

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

801^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 8 MARZO 1968

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Discussione e approvazione del progetto
per l'esercizio finanziario 1968 (Doc. 151):

PRESIDENTE	Pag. 45925
ALBARELLO	45918
BATTAGLIA, <i>senatore Questore</i>	45929
BERGAMASCO	45924
CROLLALANZA	45922
LEPORE, <i>senatore Questore</i>	45915
MARIS	45919
MARTINELLI	45927
* PECORARO	45924

CONGEDI 45915

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 46010

Approvazione di procedura urgentissima
per il disegno di legge n. 2883:

PRESIDENTE	45915
GAVA	45915

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante Pag. 46009

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 45915, 46010

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 45915
46009

Seguito della discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12,
concernente provvidenze a favore delle po-
polazioni dei comuni della Sicilia colpiti
dai terremoti del gennaio 1968 » (2854)

(Approvato dalla Camera dei deputati);
« Conversione in legge del decreto-legge
31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di
interpretazione autentica dell'articolo 34
del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, con-
cernente provvidenze a favore delle popo-
lazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai
terremoti del gennaio 1968 » (2855) (Appro-
vato dalla Camera dei deputati); « Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2856) (Approvato dalla Camera dei deputati); « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2857) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

ALBARELLO	Pag. 45948
* CIPOLLA	45943, 45944, 45946
* CUZARI	45948
D'ANDREA	45951
DI ROCCO	45955
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	45939, 45942, 45946
LEVI	45947
* MESSERI, <i>relatore</i>	45939, 45944, 45945
MOLINARI	45932, 45945
MURDACA	45946
NENCIONI	45951
* RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	45941, 45943
SALERNI	45951

« Soppressione dell'Ente autotrasporti merci » (2753) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

ALBARELLO	45963
BONACINA	45974
DERIU	45972
DE UNTERRICHTER, <i>relatore</i>	45982 e <i>passim</i>
DI PRISCO	45975
GENCO	45977
GERMANÒ	45972 e <i>passim</i>
GIANCANE	46001
GIORGETTI	45990
GUANTI	46000

NENCIONI	Pag. 45979
PIASENTI	45970
PINNA	45963
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	45983 e <i>passim</i>

INTERROGAZIONI

Annunzio	46013
Annunzio di risposte scritte	46012

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	45930
PIOVANO	45930

Svolgimento:

PRESIDENTE	46002
BATTINO VITTORELLI	46004
* COPPI	46005
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	46003
LEVI	46007
MASCIALE	46008
NENCIONI	46008
PIOVANO	46005

MOZIONI

Annunzio	46012
--------------------	-------

PETIZIONI

Annunzio	46012
--------------------	-------

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	46009
----------------------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni

	46017
--	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

ZANNINI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Ceschi per giorni 3, Maier per giorni 2 e Oliva per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima » (2883).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente; approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2883

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21

luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima » (2883), previo parere della 5ª Commissione.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Chiedo che per questo disegno di legge venga adottata la procedura urgentissima.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta. La 10ª Commissione permanente è convocata per le ore 18 di oggi per l'esame del disegno di legge e alla stessa ora si riunirà anche la Commissione finanze e tesoro per esprimere il suo parere sullo stesso disegno di legge.

Discussione e approvazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1968 (Doc. 151)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1968.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Lepore.

LEPORE, senatore Questore. Onorevoli colleghi, come avrete rilevato dagli stampati distribuiti, il Consiglio di Presidenza, riunitosi nella tornata del 28 febbraio, approvò il progetto di bilancio interno del Senato, preparato zelantemente dal nostro impareggiabile Ufficio di ragioneria e da noi relazionato con precisione di dettagli.

Il progetto da noi formulato, sottoposto all'esame della Commissione di controllo prevista dal nostro Regolamento, ha avuto il consenso e l'approvazione di tutti i Presi-

denti delle Commissioni permanenti, i quali, per loro bontà, con la relazione redatta dal Vice Presidente senatore Martinelli, in sostituzione del senatore Bertone — al quale porgiamo il nostro affettuoso saluto ed augurio —, hanno voluto esprimere non solo la loro soddisfazione per il lavoro da noi svolto, ma aggiungere anche espressioni di riconoscenza di cui il collegio dei Questori e — se mi è permesso — la Presidenza tutta non possono essere che molto grati e fieri.

Anche perchè, con la riconoscenza si è auspicato — e questo è per noi il maggior compenso alla nostra opera — che le tradizioni di esattezza contabile e di vigile controllo abbiano ad essere mantenute e continuate in avvenire.

Noi, che, per lo scadere della legislatura, lasceremo questo incarico e che abbiamo amato e amiamo il Senato con amoroso orgoglio ed affetto, accettiamo, con cuore commosso, tale auspicio nella certezza che esso sarà domani realtà ancora più efficiente e concreta perchè è bene — me lo si lasci dire — anche per gli organismi parlamentari, senza turbarne la funzionalità, una maggiore economia ed una più oculata parsimonia. È ovvio però che dello elogio, della soddisfazione e della riconoscenza — parola a noi molto cara — il collegio dei Questori e la Presidenza tutta debbono cederne gran parte al personale dirigente che, con disciplina, con intelligenza, con dedizione encomiabile e sostanziale, ha collaborato con la Presidenza e con noi e ha consentito di avere così brillanti risultati.

È, infatti, per l'oculatazza, per l'attaccamento, per la competenza e la lungimirante valutazione dell'Ufficio di questura, che pur non facendo mancare niente al soddisfacimento delle necessità del Senato e dei suoi componenti, in questi anni si è potuto contenere la spesa sempre in misura notevolmente inferiore ai fondi messi a disposizione.

È con il diligente intervento del nostro amato Presidente e con l'acuta intuizione del nostro Segretario generale — che si è rivelato sempre più funzionario di grandissime doti, per capacità, competenza, acu-

tezza di penetrazione e, quel che più conta, di grande equilibrio — che c'è stato consentito, in questi cinque anni della nostra gestione, di restituire allo Stato la non lieve somma di 383.980.988 lire.

Invero, con il consuntivo dell'anno finanziario 1966 si ebbe a verificare una minore spesa di lire 679.993.325; somma risparmiata che, con opportunissima decisione del Consiglio di Presidenza, convalidata dall'approvazione del Senato, venne, per lire 329.993.325, messa a disposizione e restituita al Tesoro, mentre i restanti 350 milioni furono destinati come entrata del corrente esercizio di cui discutiamo il preventivo.

Quest'ultima destinazione ci ha messo in grado di formulare, per l'anno 1968, un progetto di bilancio che potrà essere presumibilmente adeguato al consuntivo; e ciò, come nota bene il Presidente della Commissione di controllo, senza la necessità di chiedere un aumento della dotazione ordinaria.

Onorevoli colleghi, come avrete rilevato dagli stampati e da quanto scaturisce da quello che ho già esposto, l'entrata, per il 1968, ammonta a 8 miliardi e 400 milioni, quindi con un aumento in più, sull'entrata del 1967, di 480 milioni. È bene, però, tenere presente che tale cifra è data: dalla dotazione ordinaria di 7 miliardi 900 milioni, pari alla precedente; da 18 milioni di maggiori interessi; da 12 milioni per l'aumento della vendita di pubblicazioni; da 350 milioni per avanzo di esercizio precedente e da 100 milioni per quota del saldo attivo della gestione del Senato — preciso: gestione del Senato — della Cassa di previdenza per i parlamentari della Repubblica, saldo attivo che, ammontando in totale a 600 milioni di lire, assicurerà il versamento in bilancio di lire 100 milioni all'anno, per altri cinque anni.

Questo capitolo è, come è stato da noi detto, di nuova istituzione; dimostra con quanta saggezza sia stata amministrata la Cassa di previdenza da parte del Senato. Per la qual cosa, sento il dovere di ringraziare pubblicamente i componenti del Senato che facevano parte del Comitato di amministrazione: il Vice Presidente Spezzano

— al quale rivolgiamo auguri di pronta guarigione — i senatori Artom, Crollalanza, Fortunati, Schiavone e i due Sindaci senatori Bermani e Varaldo.

Come ricorderete, la Cassa di previdenza fu una iniziativa del Senato ed il suo impianto, la sua costituzione, il suo stesso statuto e regolamento furono opera del Senato. Va data lode grandissima ai tre funzionari che ci aiutarono nell'impianto: alludo al saggio e competente dottor Isgrò, all'intelligentissimo dottor Marinelli, al fattivo e zelante dottor Berardi. Il tempo ha dimostrato, a chi non seppe a suo tempo intendere, che tutta l'impostazione data dai membri del Senato *ad hoc* incaricati e dai funzionari che ebbero ad affiancarli, era corretta per cui ne è scaturita, a giusta ragione, un'autonomia che rasserena e che consentirà a quelli che ne cureranno la gestione, insieme con la parsimoniosa amministrazione, anche una grande, umana comprensione.

La saggia amministrazione della Cassa ha consentito — come risulta chiaramente dai dati esposti dalla relazione da noi presentata al Consiglio di Presidenza e da questo approvata — l'iscrizione diretta in bilancio degli assegni vitalizi per i senatori e per le loro famiglie senza notevoli aggravii per il bilancio del Senato, regolando, come bene ha detto il senatore Martinelli, una questione che si trascinava da anni e definendola nel modo più ortodosso e corretto.

Onorevoli colleghi, come voi ben sapete, la nostra relazione orale che precede la discussione dovrebbe essere una risposta alla relazione ed alle osservazioni della Commissione di controllo; poichè di queste non ve ne sono state, il collegio dei Questori ha ben poco da dire e si riporta agli elaborati perchè gli altri capitoli del bilancio non comportano grandi innovazioni in più o in meno nei singoli stanziamenti e discutere di ciò sarebbe abusare della vostra bontà, mentre noi non vogliamo tediare.

Per l'insufficienza dei locali, per le necessità delle Commissioni, per i lavori da farsi, di cui vi parlammo lo scorso 4 dicembre in sede consuntiva, non abbiamo che a riportarci a quanto avemmo allora ad esporre;

oggi non vogliamo che ricordare l'assoluta, urgente, indifferibile necessità dei locali per il nostro centro medico e pronto soccorso. L'improvviso episodio di ieri, occorso al senatore Jervolino — cui auspichiamo un pronto ristabilirsi —, ha sottolineato vivamente che non è possibile mantenere il centro medico nelle condizioni attuali e perciò ricordiamo che indicammo anche il modo di sistemarlo. Speriamo quindi che, con i lavori da farsi, possa giungersi ad una adeguata soluzione.

Per quanto attiene ai mezzi di trasporto e all'annoso problema degli alloggi per i parlamentari, non sta a noi parlarne. Nella prima legislatura chi vi parla risolse il secondo problema in modo completo per i senatori allora in carica, senza oneri per il bilancio del Senato e con la soddisfazione di tutti; ambedue le questioni potranno essere poste allo studio da coloro che verranno, perchè, nello spazio di tempo della nostra permanenza in carica, non conviene a noi occuparcene o impostarle.

Onorevoli colleghi, consentiteci di dire che questo bilancio — che chiude la legislatura e che per qualcuno di noi chiude anche una lunga vita parlamentare — viene sottoposto da noi al vostro esame con una emozione e con una trepidazione tutta particolare.

Tutto ciò che implica chiusura, fine, addio, porta in sè un maggior rigore di coscienza una più accorta critica, un più severo giudizio, ma anche un impeto irrefrenabile di sentimento. Ed è a questo che desideriamo dare il passo.

Noi non avremmo potuto fare ciò che sentivamo di dover fare, nè operare con più rispondenza nell'interesse della comunità parlamentare e dei singoli, se non fossimo stati confortati dalla vostra affettuosa fiducia, validamente sorretti dalla collaborazione illuminata di organi, uffici, funzionari e dipendenti efficientissimi, instancabili, capaci di ogni sforzo e di ogni sacrificio e se non fossimo stati illuminati dalla mente acuta e dalla sensibilità piena e aperta del nostro Presidente.

Consentiteci di augurare al Paese e a tutti noi che sempre tali premesse di insostitu-

bile valore siano alla base di qualunque bilancio avvenire; e sarà allora facile profezia quella speranza che scalda il cuore di tutti noi, vale a dire il realizzarsi di un Senato sempre più degno della fiducia del Paese in un Paese sempre più degno della fiducia di tutti. (*Vivissimi, generali applausi*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione e ho anche letto la relazione del senatore Lepore concernente il nostro bilancio interno. In linea generale mi sento di approvarla e di essere consenziente all'impostazione e anche alle risultanze del bilancio stesso.

Vorrei fare soltanto pochissime osservazioni e avanzare alcuni suggerimenti. Noi in questa Assemblea, ognuno dal proprio posto, adempiamo ad un servizio pubblico molto importante e adempiendo a tale servizio pubblico costiamo anche qualche cosa al bilancio generale dello Stato. Compito quindi del bilancio del Senato dovrebbe essere quello di rendere il più redditizio, il più utile e il più veloce possibile il nostro lavoro al fine di arrivare ad una produzione legislativa che sia in armonia con la velocità dei tempi e con la velocità delle trasformazioni sociali del Paese dovute alla tecnica sempre più progredita.

A questo proposito il primo suggerimento che mi permetto di fare riguarda il metodo di votazione. Abbiamo visto, durante il lungo mese delle sedute dedicate all'approvazione della legge elettorale regionale, quanta perdita di tempo e quanto disturbo, specialmente per i senatori più anziani, comporti il sistema di votazione a scrutinio segreto. Chiederei pertanto che la Presidenza del Senato e i Questori studiassero uno di quei sistemi, che sono già installati in molti altri Parlamenti del mondo, con cui è possibile votare restando ognuno al proprio posto e premendo un tasto o un bottone: un sistema elettronico per cui in un quadro murale si possa vedere il risultato della votazione dopo pochi secondi che i senatori han-

no votato, risparmiando perciò tempo prezioso all'Assemblea, il che ci permetterebbe di essere più attenti e solleciti nel seguire le necessità ogni giorno più pressanti che il Paese ci presenta.

Un altro suggerimento, che mi permetterei di rivolgere agli onorevoli senatori Questori, riguarda la funzionalità dell'attività del singolo senatore e parlamentare. Praticamente oggi, così come è attrezzato il nostro palazzo, ciascun senatore non ha un suo tavolo dove lasciare le proprie carte senza che vengano manomesse da colui che, per forza di cose, non trovando un posto, si siede a quello da dove si era alzato un suo collega pochi istanti prima. Mi pare una cosa necessaria ed utile trovare il modo di permettere di lavorare in maniera funzionale, di far sì che l'archivio fornisca al più presto i precedenti legislativi senza che vi sia una lungaggine, una remora nella possibilità dei singoli senatori ad ottenere la documentazione necessaria per intervenire, a ragion veduta e con tutti i precedenti, sulle varie materie trattate.

Infine, un'osservazione che riguarda in particolar modo il mio Gruppo e gli altri Gruppi cosiddetti minori, che hanno un minor numero di senatori. Noi siamo sistemati in un'unica stanza, signor Presidente, ed il lavoro dei senatori è intralciato dal lavoro della Segreteria e da continue telefonate, per cui non è possibile concentrarsi, tenere una riunione senza essere continuamente interrotti da delegazioni che vogliono essere ricevute, da telefonate alla Segreteria e via discorrendo. Mi pare che anche questo sia uno degli argomenti da sottoporre all'attenzione vigile degli onorevoli Questori.

Ed ancora, durante la seduta lunghissima per l'approvazione della legge sulle elezioni regionali, è stato installato un servizio, sia pure provvisorio, di tavola calda, che in qualche maniera è stato di gradimento dei senatori. Io vorrei che, in analogia con quanto è stato fatto alla Camera, si studiasse il modo di trovare una soluzione anche a questo problema, per permettere ai senatori, quando le sedute sono lunghe ed impegnative, di non allontanarsi dal palazzo e quindi di non far mancare il numero legale

e di non suscitare quella vieta polemica della stampa secondo cui pare che in Senato non vi siano mai senatori in numero ragguardevole e sufficiente.

Concludendo, mi pare di poter dire che, come attività dei senatori in quanto tali, l'attuale legislatura ha impegnato le energie di tutti, in certi periodi fino allo stremo delle forze. Una migliore organizzazione avrebbe permesso con minore spreco di energie di conseguire risultati migliori e più soddisfacenti sotto ogni profilo. Queste erano le poche cose che io intendevo dire e che chiedo siano tenute nella debita considerazione da parte di coloro che dovranno presiedere alla organizzazione del bilancio della nostra Assemblea anche in futuro.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Maris. Ne ha facoltà.

M A R I S . Signor Presidente, signori Questori, onorevoli senatori, è ormai prassi che l'esame del bilancio interno del Senato, consuntivo o preventivo, sia anche occasione per un giudizio sulla funzionalità dello istituto parlamentare, sotto il profilo della efficienza delle sue strutture e della congruità della sua produzione legislativa e di controllo in relazione alle ansie politiche e ai bisogni del Paese. Poichè noi abbiamo proceduto all'esame del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1967 e all'esame del consuntivo dell'entrata e della spesa per l'anno 1966 soltanto due mesi orsono o poco più, e poichè in quella occasione sono stati ampiamente dibattuti i temi relativi alla funzionalità, come struttura e come produzione legislativa e di controllo, dell'istituto parlamentare, potrebbe apparire inutile ritornare su questi argomenti se non fosse per la necessità, sottolineata dalla esperienza di questi ultimi mesi della legislatura che sta per chiudersi, che abbiamo sofferto giorno per giorno nell'Aula e in Commissione, di insistere, sia pur brevemente, sulla gravità di una situazione che sempre più si deteriora, che richiede interventi ormai indilazionabili. Sull'aspetto finanziario del progetto del bilancio interno non possiamo che consentire con le positive

considerazioni fatte dal relatore, senatore Martinelli, per conto del Presidente della Commissione finanze e tesoro, sia per quanto concerne l'intenzione di reperire spazio per i servizi delle Commissioni in particolare e del Senato in generale, intenzione resa evidente dal fatto che sono stati trasferiti nel bilancio di previsione di spesa per il 1968 380 milioni risparmiati nel corso della gestione 1966, sia per quanto concerne l'assunzione e la gestione diretta da parte del Senato dei fondi per l'assistenza e per gli assegni vitalizi ai senatori, sia infine per quanto concerne la sempre tanto lodata politica di contenimento della spesa che per la prima volta, ci segnalano i signori Questori, dal 1954-55, ha consentito al Senato di non richiedere al Tesoro nessun aumento della dotazione rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto concerne lo spazio, il problema è gravissimo. Non solo perchè la mancanza di spazio aumenta il disagio e il sacrificio del personale e dei senatori, ma perchè si risolve, in definitiva, nonostante la buona volontà di tutti, dei senatori e del personale, nella organica, strutturale impossibilità di raggiungere una efficienza e quindi una produzione che sia ottimale. Le anguste sedi di alcune Commissioni, dei Presidenti delle Commissioni, degli uffici di alcuni Gruppi parlamentari, sono non soltanto una mortificazione dell'Istituto e degli uomini che lo rappresentano, ma un limite obiettivo al lavoro di tutti.

Giustamente su questa questione si sono soffermati i Questori e il relatore della Commissione finanze e tesoro e si è soffermato nel suo intervento il collega del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria.

Per quanto concerne l'assunzione diretta della gestione dei fondi di previdenza e di assistenza non si può che concordare con il provvedimento preso, il quale rimuove un organismo, qual era la Cassa di previdenza per i parlamentari, che, proprio perchè privo di personalità giuridica e quindi di una sfera istituzionale di azione necessaria e obbligatoria per tutti, finiva per costituire uno schermo tra i beneficiari dell'assistenza e della previdenza e l'Istituto obbligato a prestar-

la; finiva per costituire un organismo di fatto condannato, nonostante tutta la buona volontà e il lavoro dei suoi amministratori, a non poter risolvere i molti problemi che si rinnovano e si aggravano nel corso del tempo, relativi alla previdenza dei senatori.

Per quanto concerne infine la politica di contenimento della spesa, ho già avuto occasione di dire che essa è meritoria, ma soltanto quando consente di soddisfare tutti i bisogni con il minimo dei costi possibile; ma essa non può mai essere assunta come un fine, soprattutto se comporta il sacrificio anche di un solo bisogno, perchè si tradurrebbe, se così fosse, in una caduta della efficienza, della vitalità dell'istituto parlamentare in particolare e in un danno della collettività in generale. A questo proposito ho rilevato con piacere che i capitoli VII e X della spesa: biblioteca e organi d'indagine e di verifica, sono stati incrementati; ma non posso non rilevare che l'incremento del capitolo VII, biblioteca, è quanto mai modesto. Nella passata gestione, nell'anno 1967, erano stati destinati 8 milioni all'acquisto di opere; la spesa è stata aumentata soltanto di 2 milioni di lire e non so quanti privati non destinino una somma forse maggiore di 2 milioni per incrementare la propria biblioteca. Due milioni all'anno rappresentano un incremento di circa 170 mila lire al mese, per acquistare opere per una biblioteca quale quella del Senato della Repubblica! Per lo acquisto di giornali e riviste erano previsti nella passata gestione 10 milioni di lire di spesa. Siamo passati a 12 milioni: un incremento di due milioni soltanto. Questo aumento di spesa deve essere valutato in relazione anche ad un fatto caratteristico della nostra società. Nella dinamica del Paese, nella dialettica tra le forze politiche, vediamo oggi intervenire anche una serie di riviste, di giornali, di ebdomadari, di numeri unici che rappresentano i multiformi aspetti della nostra vita sociale, i multiformi interessi che si presentano nel corso dello sviluppo della nostra società. Ebbene, se per il Senato poteva essere sufficiente nel passato una spesa di 10 milioni di lire per affrontare questa necessità di informazione — e, badiamo bene onorevoli colleghi, di formazione anche dei

senatori — non è possibile che un incremento del solo 20 per cento, cioè due milioni in più ogni anno, consenta di rendere questa voce congrua e adeguata rispetto alle necessità che si sono moltiplicate nel Paese.

Per quanto concerne il capitolo X della spesa: « Organi di indagine e di verifica », noi vediamo aumentare la spesa di 60 milioni di lire. L'incremento può sembrare cospicuo. Scorrendo le cifre, prima di leggere la relazione ed anche prima di leggere la ragione dell'appostazione contabile, mi è balzato il cuore nel petto perchè ho pensato: le cosiddette udienze legislative, questi *hearings*, come si dice, queste possibilità di contatto tra le Commissioni e le forze vive del Paese hanno ricevuto riconoscimento; questa necessità di contatto e di informazione è stata recepita nel bilancio e quindi è stata inclusa una prima voce che va in questo senso. Poi ho visto invece che i 60 milioni di lire hanno una loro motivazione affatto contingente, perchè siamo alla vigilia di una consultazione elettorale e pertanto questa spesa dovrà coprire le necessità di verifica dei risultati elettorali. Quindi spesa affatto contingente, legata al momento, che non è indicativa di un nuovo indirizzo per quanto concerne la funzionalità e il funzionamento nel Senato degli organi di indagine e di verifica.

Io mi domando e vi domando, onorevoli colleghi: un bilancio siffatto, onesto, onestissimo, scrupoloso, scrupolosissimo, attento, attentissimo, preoccupato anche di un importante aspetto della funzionalità del Senato quale quello della ricettività dei locali in relazione alla necessità e alla dignità dell'istituto, un bilancio siffatto si può dire che assolve appieno anche i compiti più squisitamente politici del bilancio, quali quelli dell'aggiornamento e della specializzazione del personale? A quest'ultimo poi, come già in altre occasioni, abbiamo non il piacere ma il dovere di rinnovare anche in questa sede il nostro plauso, avendo esso non solo dimostrato di essere capace di assolvere i compiti più complessi nei momenti più difficili, con dignità e capacità, ma dato prova anche di saper andare al di là di quello che potrebbe essere richiesto e preteso da esso in relazione

ad un semplice ed arido rapporto di lavoro. Comunque, certamente uno dei temi principali per il rinnovamento, per il rammodernamento, per la proiezione dell'istituto parlamentare in un futuro diverso che ha sempre maggiori esigenze, è quello dell'aggiornamento e della specializzazione del personale il quale deve essere posto nelle condizioni di assolvere in pieno a tutti i compiti che le nuove esigenze pongono.

Un bilancio siffatto risponde appieno alla esigenza squisitamente politica della meccanizzazione degli strumenti di lavoro? Giustamente il relatore del progetto di bilancio interno, riprendendo, credo, un tema discusso in sede di riunione dei Presidenti delle Commissioni di lavoro, ha prospettato la necessità di porre allo studio la votazione elettromeccanica. Certi abusi di un regolamento antiquato, certe interpretazioni forzate che hanno voluto divertire la norma dal suo fine funzionale per trasformarla in una norma che potesse ritardare il lavoro del Senato, hanno sicuramente contribuito all'umiliazione del nostro istituto, come mi sembra che abbia ammonito il nostro Presidente quando parlava di ciuchi legati alla sbarra per tirar su l'acqua da un pozzo nel corso della discussione della legge elettorale regionale. Certamente ha contribuito a questa spiacevole esperienza (spiacevole non per chi l'ha fatta, non per chi l'ha subita, perchè in qualsiasi lavoro, anche il più umile, che contribuisce a portare avanti il discorso democratico nel nostro Paese c'è sempre altissima dignità, ma spiacevole per chi ha ritenuto di essere vittorioso facendola fare) l'assenza di uno strumento di votazione all'altezza dei tempi nei quali viviamo.

Un bilancio siffatto, onesto, scrupoloso, risponde appieno alla necessità squisitamente politica del collegamento del Senato, dei Gruppi senatoriali, del collegamento dei singoli senatori con le istituzioni culturali del Paese che sono una realtà del nostro tempo? Per consentire al Parlamento di essere la punta avanzata di un movimento di rinnovamento per la trasformazione normativa del Paese a fini sociali, per consentire al Parlamento di essere una forza motrice e per non condannarlo ad essere soltanto una

espressione istituzionale a rimorchio delle forze vive che incalzano nel Paese? Un bilancio siffatto, anche se onesto, anche se puntuale, anche se scrupoloso, risponde a pieno alle necessità politiche di un bilancio? Sotto questi profili, onorevoli colleghi, noi dobbiamo confessarci, onestamente, io credo, che il nostro bilancio, per dirla con un eufemismo anglosassone, lascia molto margine per un miglioramento. E, questa constatazione, autocritica, e non critica nei confronti di chi ha gestito il bilancio, ovviamente; è una confessione autocritica nei confronti di tutti noi che esprimiamo e che dobbiamo esprimere le volontà di funzionamento di questo istituto e ricercare gli strumenti ed i mezzi per farlo funzionare adeguatamente.

Questa constatazione autocritica deve essere lo stimolo per un impegno futuro; deve essere lo stimolo per un impegno ad affrontare nel prossimo avvenire, con completezza, i temi di un'attività riformatrice che nella società moderna deve trovare la sua espressione nella gestione dei bilanci.

I bilanci non sono soltanto cifre, non sono soltanto il volto di amministratori onesti che spendono meno. Il bilancio è uno strumento politico che dice che cosa vuol essere l'organismo che da esso viene amministrato. Questa constatazione autocritica e critica dell'insufficienza politica del nostro bilancio deve essere lo stimolo per oltrepassare i limiti tradizionali del bilancio inteso come inerte strumento amministrativo per fargli assumere una funzione di stimolo e di rinnovamento dell'istituto parlamentare.

Sulla efficienza delle strutture del Senato e sulla necessità di modificarle o di rammodernarle molto è stato detto, molto è stato scritto e molto certamente verrà detto ancora e verrà ancora scritto, troppo sovente nell'ambito di schemi che rispondono a visioni illuministiche della società, quasi si partisse dall'anno zero e si volesse creare in una Repubblica astratta l'*optimum* delle istituzioni, al di fuori di quelle che sono le esperienze, le leggi, la base fondamentale della nostra convivenza civile, cioè la Costituzione del nostro Paese.

Io penso che quello che è stato scritto e che sarà scritto, che è stato detto e che sarà detto, per essere efficiente deve mantenersi nell'alveo del rispetto e nella necessità di attuazione della nostra Costituzione.

Sull'efficienza delle strutture del Senato e sulla necessità di modificarle o rammodernarle, anche da parte nostra è stato scritto e detto molto: in sede di esame dei bilanci interni in Senato e alla Camera dei deputati, in sede di dibattiti sulla nostra rivista settimanale « Rinascita », nel convegno dello scorso mese di gennaio all'EUR, nella conferenza stampa del nostro Partito del 19 febbraio scorso, con gli interventi del compagno Terracini, del compagno Perna, del compagno Ingrao, dei compagni Colonna, Barca, Busetto e Spagnoli. Posso semplicemente richiamarmi a questi interventi, a questi lavori ed al mio stesso intervento dello scorso mese di dicembre qui in Senato in occasione della discussione del bilancio consuntivo per il 1966 e preventivo per il 1967; potrei richiamarmi a quelle dichiarazioni per ricordare quali sono oggi le nostre posizioni sui problemi del bicameralismo, sul problema della non decadenza dei disegni e delle proposte di legge alla fine della legislatura, sul problema della delegiferazione limitatamente alle materie di carattere regolamentare, sul problema dell'attività di controllo del Parlamento di carattere permanente o eccezionale, sul problema della partecipazione dei Gruppi parlamentari alla vita del Parlamento e sui problemi connessi dei mezzi finanziari e di comunicazione. Potrei richiamarmi alle nostre proposte, che, in definitiva, sono una professione di disposizione al dialogo ed alla trattativa con tutte le forze che assumono come impegno morale e civile il rafforzamento degli istituti costituzionali; potrei, quindi, richiamarmi alle nostre proposte, semplicemente, senza ripeterle. Ma non posso concludere, onorevoli colleghi, signor Presidente, questo intervento senza ripetere che illusoria, mistificatrice, dannosa sarebbe ogni professione di volontà modificatrice che non partisse dalla presa di coscienza delle vere cause che sono al fondo della crisi, cioè l'assenza nell'attuale maggioranza di una volontà po-

litica intesa, senza equivoci, a rompere ogni schema conservatore, l'assenza assoluta nell'attuale formula governativa di una volontà intesa a sottrarre le scelte all'ipoteca delle forze economiche predominanti del passato per esaudire le istanze, invece, democratiche che nascono e scaturiscono dalla società civile del nostro tempo. Illusoria, onorevoli colleghi, signor Presidente, mistificatrice e dannosa sarebbe ogni professione di volontà di modificare le strutture che non accettasse come premessa insopprimibile e indilazionabile la necessità di nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza. Rapporti non solo rispettosi del costume democratico sul piano formale, ma sostanzialmente nuovi perchè presuppongono, in un corretto rapporto dialettico, il contributo di tutti; perchè postulano la Costituzione come programma insopprimibile di ogni maggioranza, di ogni Governo, che tutti i partiti e tutte le forze politiche sono chiamati ad attuare. Nuovi rapporti, quindi, tra maggioranza e minoranza, ma anche tra maggioranza e Governo, tra maggioranza ed Esecutivo, tra Esecutivo e le forze vive del Paese nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nell'università; rapporti nuovi, onorevoli colleghi, che esprimano la volontà e l'impegno di tutte le forze democratiche di immettere finalmente il nostro Paese nel solco delle prospettive economiche, sociali e politiche aperte dalla Costituzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Crollanza. Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo, mentre dichiara di approvare il bilancio preventivo per il 1968 presentato dal Collegio dei Questori all'Assemblea, ritiene di esprimere loro il più vivo compiacimento. Essi, in cinque anni di attività, hanno assolto con molto zelo, con molto impegno, con soddisfazione generale di tutti i Gruppi, i compiti loro affidati.

Nel compiacerci con loro, desideriamo associarci al compiacimento che il Questore anziano, il senatore Lepore, ha ritenuto, nel-

la sua chiara relazione, di rivolgere al personale tutto del Senato, dalla più alta carica, cioè dal Segretario Generale che con tanto zelo e competenza esercita le sue funzioni, al più modesto dei commessi. L'attività da essi svolta è da noi considerata quanto mai meritoria.

Detto ciò desidero far presente alcune esigenze che si rivelano sempre più assillanti per quanto riguarda il buon funzionamento del Senato. Quando parlo di buon funzionamento mi riferisco sia al buon funzionamento degli uffici, sia dei servizi, sia della stessa Assemblea, e per essere preciso, dei partecipanti di questa Assemblea, nell'attività che essi svolgono in rappresentanza della Nazione.

Intendo riferirmi in modo particolare alla carenza di ambienti adeguati e sufficientemente attrezzati perchè il mandato che è a noi affidato possa svolgersi in condizioni di minore difficoltà di quanto oggi non avvenga. Devo ricordare all'onorevole Presidente e all'Assemblea che, in un passato non molto remoto, era stato, in linea di massima, approvato un progetto compilato dall'architetto Fariello, con la collaborazione di un'apposita Commissione di senatori, della quale facevano parte il senatore Lepore, il senatore Ceschi, il senatore Genco, io, oltre ad altri egregi colleghi. Il progetto prevedeva, in attesa del più e del meglio, cioè della possibilità di disporre dei locali della Sapienza, un primo adattamento e miglioramento di funzionalità dei servizi e degli uffici del Senato.

Devo ricordare che, allo stato attuale, i Presidenti delle Commissioni non hanno un loro ufficio, e devono adattarsi ad avere un semplice scrittoio nelle stesse Aule ove si riuniscono le Commissioni; inoltre faccio presente che non tutti i senatori hanno uno scrittoio per potere assolvere alle loro funzioni. I senatori che bene o male riescono a mettere l'ipoteca su un determinato scrittoio, e, per anzianità, lo considerano come oramai a loro acquisito e vi depositano le loro carte, i loro fascicoli, la corrispondenza, frequentemente se lo vedono occupato da altri colleghi, con relativa confusione di carte e documenti. In nessun Parlamento esiste una situazione di questo genere.

Dirò poi che a questo inconveniente se ne aggiunge un altro, e cioè che nelle sale di scrittura noi vediamo spesso aggirarsi tra gli scrittoi persone estranee. Nonostante i richiami fatti più volte dai Questori a noi senatori — e i commessi cercano di far osservare le istruzioni che loro vengono impartite — avviene infatti che molti colleghi, non avendo la possibilità di ricevere il pubblico nelle poche sale a disposizione, finiscono con il fare accedere nelle predette sale le persone o addirittura le commissioni che si recano da loro per conferire su problemi, raccomandazioni o altre cose del genere, intralciando e disturbando il nostro lavoro, con gli inconvenienti che si possono immaginare.

Il progetto dell'architetto Fariello prevedeva, tra l'altro, l'utilizzazione dei locali attualmente adibiti a *garage* e l'utilizzazione per il *garage* del sottosuolo del cortile alberato del Senato. Erano stati eseguiti degli scandagli per accertare la possibilità di trasferire il *garage* nei locali da ricavare nel sottosuolo. Ciò avrebbe consentito un più razionale spostamento dei servizi, una maggiore possibilità di sale per ricevere il pubblico e una maggiore disponibilità di locali per realizzare nuove sale di scrittura. Non so per quale ragione ad un dato momento la Commissione consultiva dei senatori è stata praticamente esautorata e dispensato dall'incarico l'architetto Fariello, cioè il compilatore del ricordato progetto che rispondeva ad una prima possibilità di migliore funzionamento dei servizi e degli uffici del Senato.

Io vorrei raccomandare che con la nuova legislatura il problema venga riesaminato e che comunque si assicuri alla sovrintendenza di tutti i lavori di palazzo Madama un architetto. Il nostro è un antico palazzo, dove ogni pietra che si muove può dar luogo ad inconvenienti, o a preziose scoperte, per cui i lavori debbono essere diretti e vigilati da un professionista che dia le maggiori garanzie.

Da alcuni colleghi è stata avanzata la necessità di una tavola calda permanente. Ora, io mi guarderei bene dal suggerire di ripetere al Senato ciò che si è fatto alla Camera,

cioè di realizzare un bar addirittura, a contatto immediato del « transatlantico », con tutti gli inconvenienti di carattere estetico e di altro genere che ne derivano. Però si potrebbe creare al Senato, in sede idonea, la possibilità di un posto di ristoro adeguato, che non può essere quello della sala di lettura, che si adottò provvisoriamente durante la discussione sulle regioni. La tavola calda...

BATTAGLIA, *senatore Questore*. Dove potrebbe essere alloggiata?

CROLLALANZA. Ci sarebbe un locale adatto, ma questo rientra in una sistemazione di vari servizi. È inutile stare ad indicare quale potrebbe essere. Sarebbe comunque opportuno che anche l'attuale *buvette* fosse portata in un altro posto insieme alla tavola calda.

VALSECCHI PASQUALE. Fate questi discorsi direttamente con i Questori. Mi sembrano discorsi da fare privatamente, non qui.

CROLLALANZA. Che c'è di male?

PRESIDENTE. Stiamo discutendo il bilancio interno, quindi possiamo parlare anche di queste cose.

CROLLALANZA. Forse che la *buvette* rappresenta qualcosa di poco onorevole?

Desidero, infine, prospettare un'iniziativa che mi sembra degna di particolare attenzione. Alla Camera è stata recentemente realizzata una interessante pubblicazione intesa ad illustrare il palazzo di Montecitorio...

PRESIDENTE. Si è già provveduto.

CROLLALANZA. Allora non ho altro da aggiungere. Solo vorrei rilevare una questione di carattere particolare. Il nostro Gruppo, proprio per carenza di adeguate attrezzature, è stato costretto, durante questa legislatura, ad acquistare dei mobili in-

dispensabili per il proprio funzionamento. Si ebbero degli affidamenti che il Senato avrebbe poi provveduto ad incamerare tali mobili nel proprio patrimonio e a rimborsare il Gruppo della relativa spesa. Ora io vorrei pregare — mi sembra che i Questori non siano stati dello stesso avviso — la Presidenza del Senato di riesaminare il problema.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Signor Presidente, solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo liberale al bilancio interno del Senato. In verità molto è stato fatto, senza indulgere ad inutili sprechi, per perfezionare i servizi, migliorare la funzionalità dei nostri lavori, assicurare la continuità di quel decoro che contraddistingue il Senato. Certo ci sono altri inconvenienti, altre lacune accennate dagli oratori che mi hanno preceduto. Ad essi si dovrà pensare in seguito proseguendo in quella via che si è seguita finora, nè mancheranno le possibilità di ampliamento e di sviluppo. Vorrei solo ricordare particolarmente, in quanto merita speciale approvazione, in occasione proprio dell'approvazione di questo bilancio, la sistemazione data all'annosa questione previdenziale che si presentava insoddisfacente e che si spera abbia trovato una soluzione definitiva.

Per tali motivi il Gruppo liberale voterà a favore del bilancio interno e, nell'occasione, desidero ringraziare i senatori Questori per il modo in cui hanno assolto al loro mandato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pecoraro. Ne ha facoltà.

* **PECORARO**. Onorevole Presidente, desidero associarmi alle lodi che sono state fatte sia alla Presidenza, sia all'Ufficio dei Questori per le provvidenze di cui ha goduto il Senato in questo esercizio finanziario. Mi rimetto alla Presidenza per quello che essa riterrà di fare in rapporto ai vettovagliamenti corporali, di cui d'altronde altri hanno parlato. Mi permetterei sem-

plicemente di sottoporre all'attenzione della Presidenza due problemi che non sono tanto piccoli, uno che riguarda le Commissioni e un altro che riguarda la Biblioteca. Per quanto concerne le Commissioni, io vorrei chiedere alla Presidenza se con questo cospicuo bilancio del Senato non si possano ancora migliorare quelli che sono i servizi e le provvidenze già non indifferenti di cui il Senato gode, specialmente ai fini della disponibilità di quella documentazione necessaria ai fini dell'espletamento del lavoro delle Commissioni, che è particolarmente utile nell'attività parlamentare, dato che forse l'80 o l'85 per cento del lavoro parlamentare si sviluppa in Commissione, e cioè il grosso e il meglio dell'attività del nostro Senato. Io mi permetto di sottoporre alla Presidenza la opportunità di migliorare ancora i servizi delle Commissioni; desidero far presente quanto segue: già noi abbiamo di che compiacerci per quello che è stato fatto e per l'attività dei funzionari in sede di Commissione, ma pensiamo che, ripeto, data la mole del lavoro nell'ambito delle Commissioni, sia bene perfezionare ancora questi servizi.

Inoltre vorrei sottoporre all'attenzione del Senato il problema della Biblioteca affinché essa abbia la possibilità di disporre di un maggior numero di riviste e, in particolare modo, dei resoconti dei Parlamenti esteri ai fini della legislazione del nostro Paese, ai fini dell'informazione nel nostro Paese, specialmente negli ambiti della programmazione, della pianificazione e di alcune particolari attività che sono meritevoli di speciali aggiornamenti e di una legislazione comparata. La possibilità quindi di disporre dei resoconti e della documentazione degli altri Parlamenti ritengo che sia indispensabile, anche perchè esiste forse qualche involontaria lacuna in quest'ambito. Io credo che la Presidenza, e torno a fare l'elogio di essa e dei funzionari, vorrà tener conto di queste raccomandazioni.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Onorevoli colleghi, io mi faccio anzitutto depositario delle proposte che sono state avanzate dai vari colleghi, proposte che saranno vagliate, nella prossima legislatura, con la massima attenzione perchè siano attuate, se non totalmente, almeno in parte.

Prima di tutto però debbo ringraziare gli onorevoli Questori per il modo encomiabile in cui hanno svolto il loro compito, nonché coloro che con i senatori Questori hanno collaborato, e particolarmente la Presidenza della 5ª Commissione che con i Presidenti delle altre Commissioni ha posto sempre la sua attenta vigilanza sulla gestione finanziaria del Senato.

Ci sono alcuni problemi piccoli ma che possono diventare anche rilevanti. Si tratta di esaminare come risolverli. Uno dei problemi prospettati è quello dell'introduzione di un sistema di votazione elettromeccanico. Faccio osservare al senatore Albarello che il cosiddetto sistema elettromeccanico è attuato in pochi Paesi del mondo. (*Interruzione del senatore Albarello*).

Sono soltanto 5 o 6 i Parlamenti esteri che attuano questo sistema. Ad ogni modo, siccome vi è stata ancora discussione in proposito e si è discusso se sia più o meno opportuna questa innovazione, io dico che, se anche utile, forse non è opportuna. Loro comprendono che il sistema non è opportuno quando si deve attendere l'arrivo di qualche senatore perchè manca il numero legale: ieri, per esempio, avremmo dovuto differire per ore ed ore la nostra seduta perchè non si poteva raccogliere il numero legale. Ecco perchè ho parlato di opportunità. Comunque di questa questione si potrà occupare il Senato della prossima legislatura.

Il rilievo di maggiore importanza è quello relativo allo spazio, alla funzionalità del nostro Senato. Su questo punto non mi soffermerò molto, perchè sono anch'io consenziente con tutte le istanze e le lagnanze che sono state prospettate da tutte le parti. Senatore Crollanza, per quanto riguarda i progetti di cui lei ha parlato, debbo dire che essi — compilati anche sotto l'indirizzo suo, del senatore Genco, del senatore Ceschi e di altri — sono stati fatti in ordine alla siste-

mazione di quel Palazzo della Sapienza di cui il Senato non è ancora entrato in possesso.

Lei sa che finchè il Senato non potrà avere la disponibilità del Palazzo della Sapienza, che è tutt'ora nelle mani del demanio, non si potrà assolutamente attuare alcun progetto utile.

CROLLALANZA. Questo è il progetto generale, signor Presidente, ma c'è anche il progetto stralcio.

PRESIDENTE. Per la rimessa sotterranea, senatore Crollalanza, debbo fare una considerazione. Quando il progetto venne portato allo studio degli uffici della Questura del Senato, questi uffici si fecero premura di consultare subito gli organi tecnici, e particolarmente il Genio civile, il quale diede parere contrario perchè un sotterraneo avrebbe comportato la compromissione della stabilità di Palazzo Madama. Inoltre il problema sarebbe stato risolto solo in parte. Infatti non si sarebbe potuto dare a tutti i senatori il posto perchè a Palazzo Madama non vi sono locali sufficienti per contenere i 300 posti e più (escludiamo i senatori a vita, che hanno il loro ufficio) che debbono essere assegnati ai senatori.

In ordine al rilievo fatto dal senatore Maris e dal senatore Pecoraro, debbo osservare che l'apposita Commissione di vigilanza e gli stessi funzionari della Biblioteca non hanno mai negato l'acquisto di nessuna pubblicazione purchè questa pubblicazione venga richiesta.

MARIS. Deve essere la Commissione stimolatrice della cultura...

PRESIDENTE. Allora facciamo un appunto anche alla Commissione...

MARIS. Guai, se si aspettasse che le pubblicazioni vengano richieste...

PRESIDENTE. Occorrerà scegliere Commissari di vigilanza della Biblioteca che abbiano un maggior interesse alle pubblicazioni e alle documentazioni... (*Interruzio-*

ne del senatore Piovano). Non è per far torto a nessuno. Io per mio conto sono felicissimo della scelta dei Commissari di vigilanza della Biblioteca fatta dal Senato; dico questo soltanto per confutare una osservazione fatta in quest'Aula.

Debbo inoltre rilevare, a proposito della considerazione fatta dal senatore Maris in ordine al capitolo X della spesa, il cui stanziamento sarebbe miserevole in rapporto a tutti i bisogni e alle necessità di documentazione, che la questione delle cosiddette udienze legislative o conoscitive non è di stretta pertinenza interna del Senato, ma dipende da decisioni politiche e quindi va risolta di volta in volta quando se ne presenta la necessità. Mi sono espresso bene, senatore Maris? Ha compreso il mio pensiero?

MARIS. Ma a volte il bilancio è anche espressione di una volontà politica. Se vogliamo collegare le Commissioni con il mondo esterno, c'è bisogno di questo.

PRESIDENTE. Ma non può essere questo un problema di bilancio interno del Senato.

MARIS. Lo facciamo noi, il bilancio.

PRESIDENTE. D'accordo, ma di volta in volta il bilancio potrà essere ampliato quando si presenteranno queste necessità e quando ci sarà la volontà del Senato di provvedere a queste nuove spese.

Da ultimo debbo fare un rilievo in ordine ai lavori di ampliamento e di sistemazione di Palazzo Carpegna, lavori che potranno dare la possibilità di ottenere nuovi locali e concedere più spazio ai senatori. Al riguardo, debbo comunicare che il Genio civile ha già fatto le necessarie perizie e che tra breve si farà luogo agli appalti per dare inizio ai lavori, per cui i senatori che verranno dopo di noi saranno più fortunati, perchè troveranno i lavori in avanzata fase di esecuzione e forse in parte già ultimati.

Infine vi è un altro piccolo problema, che non deve scandalizzare nessuno perchè qui stiamo esaminando il nostro bilancio interno e questa nostra riunione dovrebbe avere il

carattere di comitato segreto anche se le tribune sono affollate da invitati che desiderano forse ascoltare altre cose che non queste di carattere interno. Parlo della tavola calda, questione in ordine alla quale vi sono pareri discordi, senatore Albarello. Sono state mosse delle critiche, le quali naturalmente sono state superate quando si è trattato di far fronte al cosiddetto periodo di emergenza in occasione della discussione della legge elettorale regionale, critiche che hanno un loro fondamento perchè non si possono conciliare certi servizi con l'austerità e con il decoro di Palazzo Madama. Comunque, si tratta di un problema la cui soluzione va affidata ai colleghi Questori che avranno senz'altro la massima comprensione per le esigenze degli onorevoli senatori e cercheranno di ottenere un miglior conforto attraverso un potenziamento (scusate la parola) dei servizi ed una loro funzionalità più aderente ai bisogni dei singoli senatori.

Detto questo, do la parola al senatore Martinelli, Vice Presidente della Commissione finanze e tesoro.

MARTINELLI. Onorevole Presidente, non è che colui che funge da Presidente della Commissione debba dire necessariamente la sua. Si seguiva un tempo una certa procedura, in base alla quale, dopo la relazione dei colleghi Questori, il Presidente della Commissione finanze e tesoro, a nome della Commissione dei Presidenti di Commissione, esprimeva le sue considerazioni sul bilancio interno, ed io rendo omaggio a tale procedura.

Siamo alla fine della legislatura, al massimo tra un paio di giorni riceveremo tutti il benserivito e, quindi, i nostri propositi sono destinati più al futuro che non al passato. Abbiamo perciò poco tempo da dedicare al nostro bilancio; e sarò quindi molto breve.

La prima nota che vedo in questo bilancio è che il prelievo di denaro pubblico, pur essendo aumentate tutte le spese, è uguale. I Questori, con un senso, che vorrei dire profondo, anche dell'attualità del sentimento dell'opinione pubblica, hanno sottolineato

questo fatto. È la prima volta dal 1953-54, da quel bilancio, che il Senato non incrementa il fondo di dotazione del suo bilancio. Per essere più esatti, nell'esercizio scorso, noi abbiamo chiesto denaro pubblico per 7.900 milioni; e per il 1968 noi chiediamo la stessa cifra. Non è che non siano aumentate talune spese dei servizi per il Senato, in relazione all'aumento generale dei costi, ma tali aumenti sono stati fronteggiati egregiamente da riduzione di altre spese, mediante una migliore organizzazione dei servizi in genere. E questa è la prima nota che noi dobbiamo sottolineare, che la Commissione dei Presidenti sottolinea, ed è anche, indirettamente, il primo elogio che rivolge e alla Presidenza del Senato, e ai Questori, e al personale.

Devo dire che l'esame analitico delle varie voci suffraga questa affermazione della Commissione dei Presidenti. Io ho ascoltato con molto interesse quello che ha detto il collega Maris, il quale ha notato, sì, che c'è solo un aumento di 2 milioni di lire per l'acquisto di libri, di 2 milioni per l'acquisto di giornali, di 1 milione per altri servizi; ha notato che al capitolo X vi è un aumento di 60 milioni di lire, perchè andiamo incontro alle spese della prossima legislatura, che si riferiscono alla verifica delle operazioni elettorali in sede di Giunta delle elezioni. Ma la verità è che vi è stato un dosaggio prudente e, vorrei dire, anche sapiente, in base al quale stanziamenti che presentavano un lieve eccesso sono stati appunto dosati, e stanziamenti che richiedevano una maggiorazione sono stati aumentati, senza toccare, ripeto, l'equilibrio del bilancio.

Vi è però una possibilità di maggiore spesa derivata dal fatto che la buona amministrazione del Senato non è soltanto un prodotto dell'esercizio 1967: è un fatto costante che aveva procurato in precedenza l'accumulo di un buon avanzo di gestione. E allora, ecco che i Questori, in armonia ad una delibera che il Senato ha adottato nello scorso anno, hanno utilizzato una quota di tale avanzo, per 350 milioni di lire, impostando un'entrata straordinaria di pari importo, da destinare a spesa straordinaria. La discussione che qui si è svolta ha, suppergiù, rical-

cato le discussioni degli altri anni per quanto riguarda la ristrettezza della sede, che non permette, per esempio, come è nell'altro ramo del Parlamento, di dare ai Presidenti delle Commissioni una stanza decorosa dove ricevere i molti gruppi di persone e di commissioni che vengono al Senato; e bisogna riconoscere che vengono, in generale, con animo rispettoso e con il desiderio di illustrare problemi e di essere compresi. Qui al Senato non esiste la possibilità per un Presidente di Commissione di ricevere in un'Aula, in una sala, in una stanza propria coloro che avvicinano il Presidente in funzione della rappresentanza dell'ufficio che ha. Io ho però dato una scorsa alle discussioni che qui si sono svolte, e in questa e nelle precedenti legislature, e mi sono reso conto che questo problema non era stato trascurato nemmeno quando il Senato non era repubblicano.

Qualche anno fa si è prospettata la tesi di una sede nuova, ma le vicende della finanza pubblica hanno sconsigliato e sconsigliato di pensare in questi momenti, e per questo ramo del Parlamento e per l'altro, ad una ipotesi del genere che significherebbe un impegno finanziario notevole. Devo inoltre dire che questa è una sede di grande prestigio, ed io sono convinto che i molti problemi che noi abbiamo toccato qui, da quello più funzionale di avere servizi di informazione e di documentazione adeguati, che noi non abbiamo — senza colpa di nessuno — a quello di avere più spazio, non si possano risolvere in un periodo breve, e che li risolveremo soltanto quando — e questo discorso è stato iniziato dal collega Crollanza e l'ha ricordato molto diffusamente l'onorevole Presidente del Senato — potremo travasare una parte dei nostri servizi nella sede dell'antica Sapienza, che costeggia Palazzo Madama, cioè quando per così dire da quel polmone potremo ricavare maggiore respiro, pur non nascondendo che un'Assemblea parlamentare richiederebbe una sede moderna che — però — non può essere, in nessuna maniera, qui reperita.

Pertanto i nostri desideri, i nostri voti, cari colleghi, li affideremo alla prossima legislatura...

L E P O R E , *senatore Questore*. Alle prossime legislature.

M A R T I N E L L I . Il collega Lepore dice che dovremmo usare il plurale: « alle prossime legislature »; mi sia consentito per intanto usare il singolare e dire « alla prossima legislatura », augurandoci che sia più fortunata della nostra.

Io voglio sottolineare anche un'altra nota di questo bilancio: il trattamento previdenziale per i senatori e per le loro famiglie finalmente pubblicizzato. Questa nota ha un notevole valore anche nei confronti dell'opinione pubblica, come è stato rilevato anche dal collega Maris nel suo pregevole ed ampio intervento. La Cassa di previdenza per i parlamentari della Repubblica, infatti, era un organismo di fatto che ha egregiamente assolto ai suoi compiti; basti dire che la Cassa di previdenza, che è stata finanziata esclusivamente con le trattenute dei parlamentari e con le quote che con debite dei parlamentari sono state pubblicamente prese a carico del bilancio, è in grado di versare ora al bilancio del Senato 600 milioni di lire. Se noi poi ne vediamo soltanto 100 per questo esercizio, vincolati per questo particolare servizio, ciò è dovuto al fatto che quella somma era investita in determinati impieghi e, secondo una previsione che adesso può essere fatta, ogni anno, per sei anni, ci saranno cento milioni di lire che saranno riversati nel bilancio ordinario del Senato a tale fine. Si trattava, quindi, di gestione che era condotta con criteri assolutamente economici, ma che non era inclusa nel bilancio del Senato; si trattava cioè, come si usa dire, di una gestione fuori bilancio. Ora il Senato con il progetto di bilancio, che io mi auguro sarà approvato e che riguarda il 1968, pubblicizza anche questo servizio. Introita intanto 100 milioni, ed ogni carico di pensione che sarà soddisfatto, e per i senatori e per le loro famiglie, troverà ogni anno netta, chiara, esatta espressione nel bilancio stesso.

Mi sembra, quindi, questo, un criterio che vada incontro al desiderio che l'opinione pubblica ha di sapere esattamente quanto costano le Assemblee legislative e di cono-

scere quanto spenda il Senato per il funzionamento dei suoi servizi. E mi sia consentito di concludere ripetendo l'elogio che la Commissione dei Presidenti ha ritenuto doveroso di esprimere, con profondo rispetto e con molto calore, alla Presidenza del Senato ed il plauso che ha indirizzato al personale. Vi è, in una certa stampa, la tendenza a dipingere le Assemblee legislative, e quindi anche il Senato, come consessi che soprattutto in questi ultimi giorni di una travagliata legislatura si dedicano a delibere di carattere demagogico, dimostrandosi più sensibili alle esigenze elettorali che agli interessi del Paese. Chiamo a testimonianza di tutti il lavoro che, in questi giorni, stiamo compiendo, che ci impegna tutti, qualche volta anche con vivaci contrasti: un lavoro teso a cogliere le attese del Paese secondo le possibilità del momento e che noi non potremmo svolgere per il peso delle ore e l'intensità della passione con cui ad esso ci dedichiamo se non avessimo la preziosa, infaticabile collaborazione del personale che non conosce orari, che qualche volta sopporta anche talune nostre impazienze e che ci permette di servire il Paese come noi desideriamo.

È con questo sentimento di gratitudine che va al Segretario Generale e a tutto il personale, svolga esso mansioni elevate o meno, ma tutte necessarie e vorrei dire preziose, è con questo calore che a nome dei Presidenti delle Commissioni ritengo di rinnovare il ringraziamento più vivo, dicendo ai colleghi che il bilancio, che noi in questo momento ci accingiamo ad approvare, è un'altra onesta testimonianza della volontà che il Senato ha di servire il Paese. Grazie. *(Vivi applausi dal centro e dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Questore Battaglia.

B A T T A G L I A , *senatore Questore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo anche perchè l'onorevole Presidente e il relatore della Commissione speciale dei Presidenti delle Commissioni riunite mi hanno neutralizzato il campo. Infatti hanno essi già replicato

a quanto hanno detto i colleghi che sono intervenuti, ai quali va il nostro vivo ringraziamento, il mio personale, quello degli onorevoli colleghi Questori e soprattutto quello del questore anziano, senatore Lepore.

Sono stati fatti diversi suggerimenti e parecchie raccomandazioni che non possiamo recepire personalmente se non per trasmetterli a chi ci succederà nella amministrazione del Senato con l'augurio che siano ascoltati. Molti di questi suggerimenti, infatti, sono fondati, anche se per taluni di essi si presentano difficoltà non facilmente superabili. Si è parlato, e con ragione, di necessità di spazio vitale per il migliore funzionamento del Senato, ma il reperimento di tale spazio non dipende dalla volontà dei questori, a meno che non si voglia prendere la decisione, cui ha accennato il relatore Martinelli, di portare fuori del centro storico di Roma il Parlamento italiano. Io ho visitato il Canada e posso dirvi che in quel Paese il Parlamento dispone di un vastissimo e meraviglioso complesso immobiliare razionalmente diviso, tant'è che ogni deputato e ogni senatore, e non soltanto i Presidenti della Commissione, hanno a disposizione il proprio ufficio, con un salottino di ricevimento. Si tratta, però, di un immenso fabbricato che offre queste possibilità. Noi, invece, per quanto si possa gonfiare Palazzo Madama, queste possibilità non le avremo mai e non le avremo anche quando si scavi il sottofondo del Palazzo stesso con tutti i pericoli che questa escavazione comporterebbe. Ai posteri la grande decisione: se rimanere vincolati al centro storico di Roma o uscire da tale centro affrontando quella spesa cui accennava poc'anzi il senatore Martinelli. Quindi, quello dello spazio vitale è il problema di sempre che non potrà risolvere il Consiglio di Presidenza ma che dovrà essere risolto con piena responsabilità da coloro che ci seguiranno come reggitori dei destini del nostro Paese.

Signor Presidente, io non dico nulla per quanto riguarda la gestione diretta dei fondi della cassa di previdenza, dato quanto già è stato detto e quanto ancora ha ripetuto il senatore Martinelli. Voglio soltanto accen-

nare ai problemi che sono stati affacciati nei riguardi della Biblioteca. Si è detto che si intendono spendere due milioni per nuovi libri e riviste e debbo, su questo punto, far rilevare che in bilancio risultano stanziati ben 12 milioni; pertanto, semmai, si dovrebbe sollecitare la Commissione di sorveglianza, perchè da parte dei questori non è stato fatto alcun rifiuto per acquisti di libri e di riviste. D'altra parte, dodici milioni non sono pochi. E devo ancora aggiungere che la Biblioteca del Senato della Repubblica italiana è una delle migliori d'Italia e noi ci auguriamo che rimanga sempre tale e che possa, anche in avvenire, essere all'altezza del suo passato.

Non risponderò, onorevole Presidente, all'ultima parte dell'intervento del collega Maris che, proprio in quel punto, mi è sembrato fuori luogo e fuori tema. Vi è certo anche nel bilancio del Senato una politica ma questa non può e non deve sconfinare dai limiti del perfetto funzionamento dell'organismo istituzionale. Noi dobbiamo fare, sì, una politica della spesa del bilancio che possa fare comprendere qual è la direzione che si intende prendere, che non può essere che quella di una spesa che vitalizzi le funzioni del Senato. Tutto ciò che va al di là di siffatta politica penso che non attenga alla materia in discussione.

Ho finito, onorevole Presidente. Ringrazio ancora tutti coloro che sono intervenuti e che hanno avuto delle benevole parole nei nostri riguardi: espressioni che non sentiamo di meritare avendo solo fatto il nostro dovere nei confronti degli onorevoli colleghi e soprattutto nell'interesse del Senato e, quindi, del Paese. Grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1968. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per lo svolgimento di una interrogazione

PIOVANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOVANO. Il nostro Gruppo ha presentato un'interrogazione (2200) sui fatti verificatisi in numerose scuole milanesi e in particolare al liceo Parini.

PRESIDENTE. Discuteremo di questo alla fine della seduta. Il Sottosegretario Elkan è qui pronto per rispondere, ma l'Assemblea deve prima svolgere i lavori secondo l'ordine del giorno predisposto.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2854) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2855) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (2857) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 »; « Conversione in legge del decreto-legge 31

gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968»; Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968»; « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 », già approvati dalla Camera dei deputati e per i quali il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

È iscritto a parlare il senatore Molinari, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche i due ordini del giorno da lui presentati. Si dia lettura degli ordini del giorno.

B O N A F I N I , *Segretario:*

« Il Senato,

esaminato l'articolo 59 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, modificato dalla Camera dei deputati con la inclusione di un 59-ter;

constatato come nel programma di opere stradali che deve comprendere la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo questa sia stata determinata nella terminale di quest'ultima città mentre non viene proseguita per Sciacca ed Agrigento, tratto privo delle più necessarie ed adeguate vie di comunicazione — tanto che è da Castelvetro a Porto Empedocle che esiste l'unico tratto di ferrovia del periplo siciliano che manca di scartamento ordinario — di porti degni di questo nome, nonchè con una strada nazionale, la SS 115, insufficiente e non adeguata al traffico che vi si svolge;

ritenuto che sul percorso Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro, Sciacca, Eraclea Minoa, Agrigento vi sono le più importanti città come luoghi turistici ed archeo-

logici: Segesta, Selinunte, Eraclea Minoa ed Agrigento, nonchè Sciacca centro turistico, climatico e termale che per questa specializzazione è il più importante centro termale del Bacino mediterraneo;

considerato inoltre che nella zona sono dei bacini irrigui come quello del Delia-Nivolelli, del Carboi e del Verdura Magazzolo che stanno dando vita a delle trasformazioni agricole importantissime;

preso atto della volontà dei Sindaci degli 11 Comuni della zona del circondario di Sciacca tutti terremotati e che in una recente riunione hanno manifestato unanimi la volontà delle popolazioni rappresentate nel richiedere:

1) la prosecuzione dell'autostrada Mazara-Sciacca-Agrigento dando così vita alla litoranea meridionale dell'isola e che serve ad incrementare maggiormente i rapporti economici e commerciali delle due provincie terremotate;

2) la sistemazione del porto di Sciacca con una definitiva soluzione per farne il porto commerciale della zona;

3) l'inserimento di un nucleo di sviluppo industriale con tutte le infrastrutture civili e sociali e con l'intervento degli Enti di Stato (IRI, ENI, EFIM, eccetera);

4) infine il completamento delle opere di irrigazione sul Carboi e sul Verdura Magazzolo,

impegna il Governo alla attuazione delle richieste suddette ritenendole necessarie, indifferibili e mezzi di risoluzione dei problemi socio-economici di quella zona terremotata e tormentata »;

9.

« Il Senato,

udita la esigenza della inclusione, nell'elenco dei Comuni che il Governo dovrà includere nei decreti Ministeriali previsti dall'articolo 1 decreto legge 27 febbraio 1968, n. 79, anche dei Comuni di Siculiana, Montallegro, Realmonte, Cattolica Eraclea, Alessandria della Rocca, Bivona e Santo Stefano Quisquina;

invita il Governo, previo accertamento dei danni avvenuti, a includerli così come è stato fatto per altri Comuni alla Camera dei deputati ».

10.

P R E S I D E N T E . Il senatore Molinari ha facoltà di parlare.

M O L I N A R I . Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi come ha detto alla Camera l'onorevole Bontade, io parlerò qui con chiarezza e forse con durezza, dicendo pane al pane e vino al vino, assolvendo così al mandato che ognuno di noi ha ricevuto dall'elettorato e che ci impone di dire la verità, tutta la verità, piaccia o non piaccia, a chiunque.

Infatti, io ho il dovere di portarla a conoscenza del Senato ancora una volta, sebbene questa verità io l'abbia già denunciata innumerevoli volte in quest'Aula rimanendo inascoltato da chi avrebbe dovuto provvedere nel tempo ad ovviare alle tristi condizioni di miseria e di bisogno delle popolazioni di quella zona che, colpita dal sisma, è oggi all'attenzione del Paese e non solo del Paese, delle sue massime autorità, a cominciare dal Presidente della Repubblica, da Ministri, uomini politici, giornalisti e cittadini accorsi da ogni parte d'Italia a recare soccorso, ma anche del mondo intero che attonito e commosso è rimasto sbalordito di come ancora nel 1968, in una Nazione civilissima come l'Italia e in una regione che per prima ha avuto la sua autonomia, vi sia ancora uno stato di abbandono, di secoli passati, senza che alcun intervento veramente serio venisse fatto per cambiare le condizioni di miseria e di vita. In effetti è la zona dell'abbandono; così ebbi a chiamarla in uno dei miei primi interventi in quest'Aula, il 6 maggio del 1954, quando matricola da quest'Assemblea, pieno di entusiasmo, di ardore e di fiducia, avevo speranza che con il mandato parlamentare avuto dalle popolazioni e portando qui la loro voce ed illustrando i loro bisogni avrei potuto avere ascolto e finalmente avrei potuto vedere risolti i problemi che angustiavano quelle popolazioni. Invece so-

no passati ben quindici anni e le cose sono rimaste quasi come allora. Esse sono state evidenziate ed accresciute dal sisma che finalmente ha dato ragione a quanto da me sostenuto nei miei interventi al Senato. Ma purtroppo lo scetticismo pervade quelle popolazioni ed i dubbi ancora invadono l'animo mio con la paura che ancora una volta le popolazioni della zona possano essere ingannate e possano rimanere disilluse e turlupinate.

Infatti molti sintomi, in certi momenti di sconforto, mi confermano il timore del peggio. Vi è pericolo che, passato il momento di maggiore attenzione del Paese per i luoghi terremotati, gli scaltri detentori delle leve del potere politico, i soliti più introdotti, più potenti a Roma e a Palermo, ottengano di dirottare le provvidenze per la rinascita delle zone terremotate verso altri lidi che dal sisma nessun danno hanno avuto e neanche forse il pericolo stesso. Nella notte dal 14 al 15 gennaio mentre a Sciacca, dopo che durante la giornata della domenica avevamo già avuto diverse scosse, ci fu la tremenda scossa alle 3,4 e la terra tremava e i tetti delle case per miracolo non ci venivano addosso; non potevo immaginare quello che l'indomani mattina a Santa Margherita, a Montevago e a Menfi sarei stato costretto a vedere dalla realtà. E mentre sulle macerie di Montevago che vide la mia infanzia e dal quale proviene la mia famiglia, con il cuore in pezzi e le lacrime agli occhi si iniziava il ritrovamento dei primi morti, pensavo a come il destino e gli uomini erano stati crudeli verso quella popolazione e nel dolore riandavo con la mente all'arretratezza di quei luoghi, alla impossibilità delle comunicazioni, alle case di pietra e calce che alle scosse non avevano resistito ed erano interamente crollate seppellendo tanti miei e nostri fratelli. Un pensiero si affacciava alla mia fantasia e cioè che forse il disastro non era venuto invano e che Dio, visto che gli uomini avevano voluto dimenticare quelle terre, voleva fargliele ricordare perchè fossero poste all'attenzione di tutti gli uomini di buona volontà, venisse reclamata giustizia, e che finalmente questa potesse essere fatta. È stato un accorrere di solidarietà che in certi momenti aveva del

commovente, solidarietà umana che è stata di tutta l'isola e di ogni dove. Vi ho visto scene di abnegazione: e qui mi piace segnalare ed additare ad esempio di alto senso del dovere quel capitano dei carabinieri Leone che fu fin dal primo momento sui luoghi di Montevago e Santa Margherita. Fu un accorrere per giorno e notte dei soccorsi senza un minuto di riposo. Qui non posso non lodare i notevoli sforzi, con tutta la riconoscenza possibile, che hanno compiuto i giovani esploratori venuti da ogni parte d'Italia e da fuori, e in primo luogo dalla mia città, giunti per primi ad adoperarsi per giorni e giorni alla rimozione dei cadaveri dalle macerie, alla assistenza dei feriti e delle popolazioni in bisogno, recando viveri, medicinali e soccorsi di ogni genere. Che dirvi poi dell'opera effettivamente grandiosa dei vigili del fuoco, corpo che onora il Paese e il Ministero dell'interno da cui dipende, bravi giovani preparati, temprati al sacrificio, che rischiavano e rischiano la morte ad ogni momento? A loro e a tutti quanti, ed in primo luogo la classe medica, che si sono adoperati nell'opera di soccorso, deve andare la riconoscenza della Nazione e di noi che essa rappresentiamo. Non voglio qui fare un esame critico se vi furono ritardi o meno nell'opera di soccorso e se questi eventuali ritardi siano stati per negligenza o sbandamenti di decisioni da prendere, e se invece l'esistenza di un comando unico, immediatamente nominato, avrebbe potuto ovviare a tante discrasie verificatesi. Certo si è che non può il Paese rimanere senza un corpo di difesa e protezione civile. Non siamo nella Repubblica di Andorra o S. Marino, siamo un popolo di oltre 50 milioni di abitanti e una Nazione che negli ultimi tre anni ha avuto il Vajont, le zone alluvionate e oggi il terremoto. Ogni volta qualcosa non ha funzionato, scattando all'istante, con rapidità, precisione ed ordine e ciò perchè questi servizi sparsi per vari corpi e in svariate località d'Italia prima che si concentrino e che vengano sui luoghi di un evento calamitoso perdono del tempo e danno luogo a quelle situazioni che, portando determinate conseguenze, vengono poi addebitate a chi, volendo fare il tutto possibile, è accusato di negli-

genza, trascuratezza e di colpa. Immaginatevi, onorevoli colleghi, l'eventualità funesta di una guerra! Cosa sarebbe del nostro Paese senza una difesa civile? Non sto qui a fare la storia delle leggi presentate per risolvere questo problema e poi insabbiare, ma è venuto il momento — il Paese lo reclama — che il nuovo Parlamento, e presto, risolva i problemi di questo importantissimo settore.

Onorevoli colleghi, questo dibattito di cui oggi il Senato è investito per la conversione in legge dei quattro decreti delegati, purtroppo per questo ramo del Parlamento è soltanto formale, in quanto essendo alla vigilia dello scioglimento delle Camere, obbliga noi senatori a dover accettare il testo che i deputati hanno deliberato. L'impossibilità di emendamenti ci costringe ad accettarlo così come a noi è pervenuto, anche se per l'articolo 77 della Costituzione, nell'eventualità di emendare qualcosa sopravvenendo lo scioglimento e dovendo ritornare alla Camera, questa potrebbe anche riunirsi a Parlamento chiuso. Ma io non credo che ciò vorrà farsi e perciò mi esimerò dal presentare emendamenti, anche se questi a mio giudizio e per quanto sosterrò, dovrebbero essere apportati. Non presenterò emendamenti ma chiedo al Governo, e seriamente, che mi dia quelle assicurazioni che chiederò a nome delle popolazioni che me ne hanno dato mandato.

Onorevole Ministro, ci voleva questa tremenda sciagura del terremoto che è capitata a tradimento tra capo e collo perchè la Sicilia visse per dei giorni di seguito l'onore delle prime pagine e dei primi posti nei giornali e nelle televisioni italiane ed europee. La sciagura è stata troppo grande e ci tocca troppo direttamente perchè ci venga la voglia di cogliere tutti gli aspetti collaterali che essa ha mostrato e di fare del colore su di essi.

Voglio tuttavia soffermarmi un po' malinconicamente su qualcuno di tali aspetti perchè vi è qualche riflessione altrettanto malinconica da farvi sopra. L'occasione del terremoto ha dunque indotto tutta la stampa europea a parlare della Sicilia, e le considerazioni che essa fa ci feriscono e ci bruciano.

Un giornale olandese ha rilevato che la Sicilia è la regione più miserabile di tutto il Mercato comune: « Una terra per la quale c'è ben poco da fare o è stato fatto poco ». Un giornale francese, parlando dei Paesi rasi al suolo e della promessa fatta dal Governo italiano di ricostruirli al più presto, ha commentato: « Se questa ricostruzione prenderà il tempo che ci è voluto per ricostruire Longarone, migliaia di siciliani che bivaccano in aperta campagna possono rassegnarsi a tenere vivo il fuoco del bivacco per parecchio tempo ancora ». Un altro giornale francese,

impietositosi sulle sorti di questa Isola piena di sfortuna, ha detto: « Purtroppo la Sicilia non è quella che la propaganda turistica raffigura; è un paese di miseria, di fame, dove la gente colonizzata prima dagli arabi, poi dai normanni e poi dagli spagnoli ed infine dalla mafia ha disimparato da secoli l'abitudine a reagire all'avversità ». Alla televisione francese un signore che lanciava l'appello alla generosità di quanti volessero venire in aiuto per la Sicilia, diceva che bisognava mandare soldi.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue M O L I N A R I). Un giornale tedesco ha messo in rilievo lo « stupefacente stato di disorganizzazione in cui gli italiani si lasciano cogliere ogni volta che sono colpiti da rovesci di questo genere ». Un giornale francese ha rilevato come l'Italia, specie nelle regioni meridionali, non possiede nessun apparato di protezione e soccorso civile. Un giornale belga fa un curioso raffronto fra il terremoto in Sicilia e la guerra italo-greca del 1940-41. Ha detto che le sconfitte che l'esercito italiano subì in Albania in quell'epoca furono dovute al fatto che il Governo italiano non aveva tenuto conto della quasi totale assenza di porti in Albania per cui l'esercito, pur avendo alle spalle la madre-patria, non poteva essere rifornito poichè non c'era dove sbarcare i rifornimenti. Così in Sicilia la possibilità di far arrivare i soccorsi prontamente ci sarebbe stata in quella zona se certi porti fossero stati fatti a suo tempo. Io parlo della mia città di Sciacca dove non è mai stato possibile ottenere che venisse adeguatamente sistemato il porto che si richiede da tanti anni. Un giornale economico parigino, dopo aver rilevato che il terremoto in Sicilia è come la pioggia sul bagnato, ha scritto che per cancellare le sue ferite ci vorrebbero anni ed anni, che la miseria di questa regione ha

toccato il suo fondo. Osserva fra l'altro: « Il Governo autonomo regionale si sforza da anni nel tentativo di convincere gli operatori economici del nord e stranieri ad andare a investire capitali in Sicilia. Ma la cosa apparentemente strana è che soltanto pochi rispondono all'appello. La spiegazione è facile: l'Isola non offre possibilità di investimento in quanto mancano in certe parti le attrezzature necessarie di base e mancano gli orientamenti che permettano almeno di farsi un'idea di quello che in Sicilia si voglia fare e in che senso si possa investire. Il paese è estremamente povero, ha delle strutture socio-economiche arcaiche e sembra destinato a restare tale. Purtroppo, onorevole Ministro, per la Sicilia occidentale tutto quanto riferito dalla stampa estera è in gran parte vero.

Il terremoto certo ha intontito un po' tutti ed oggi ancora dura il panico e lo sconvolgimento della vita economica e sociale. Ma domani, quando il popolo siciliano si sarà rimesso a leccarsi le sue ferite, questi apprezzamenti di un'Europa che ha tanta pietà di noi siciliani ci faranno, come già sentiamo, l'effetto di schiaffi brucianti.

Certo, onorevole Ministro, per quelle zone occorre una visione moderna e coraggiosa di sviluppo economico e sociale. Occor-

rono strumenti legislativi semplici e di rapida applicazione. Ma occorre anche, pur nell'assoluta urgenza della ricostruzione, studiare soluzioni urbanistiche ed economiche che presentino duraturi vantaggi e posseggano i presupposti per una rapida ripresa economica. Lo Stato e la regione debbono realizzare una struttura moderna e razionale che, agganciata alla realtà agricola della zona, consenta insediamenti industriali opportuni e preveda altresì un tipo di edilizia adatta alle attività del luogo. Certo, onorevole Ministro, in questa prospettiva è da considerarsi l'eventualità di realizzare, almeno per quei comuni che lo consentano, una loro fusione per la creazione di una comunità di dimensioni più consistenti e adatta ad insediamenti industriali e ad una più razionale e progredita vita economica, una volta acquisito il parere delle popolazioni interessate. Le cose sono da farsi con urgenza e senza perdita di tempo, anche per dare alle genti colpite la certezza di una prospettiva che scoraggi l'emigrazione che, come tutti sappiamo, in questi anni ha afflitto quelle zone, ma che in questi giorni è stata numerosissima e rappresenta un altro aspetto negativo della più grave situazione.

Occorre, onorevole Ministro, che questa sia la volta buona per quelle zone di rinascere a nuova vita e possa spuntare per esse l'alba della resurrezione. Qui la ricostruzione deve diventare l'occasione per realizzare comuni modello e va fatta con i criteri di una moderna visione urbanistica ed economica per i comuni distrutti come per quelli parzialmente distrutti ed anche per quelli danneggiati.

Ed ora vorrei qui, onorevoli colleghi, intrattenermi solamente sull'articolo 59 del decreto-legge 27 febbraio, il cosiddetto decretone dalla Camera emendato con l'aggiunta di un articolo 59-bis e di un 59-ter. Ma prima di entrare nel vivo di questo articolo ho il dovere verso me stesso, verso le popolazioni interessate e verso di voi, onorevoli colleghi, di ricordare, come ho detto all'inizio di questo mio intervento, che è dal 1953, 1954 e 1955 che io ebbi a portare qui la voce di protesta e di invocazione delle po-

polazioni interessate e come quelle zone della Sicilia occidentale, di quella fascia costiera dell'Isola, venivano abbandonate alla miseria, anche se in potenza zone ricche, e venivano trascurate in materia di ogni specie di comunicazione dallo Stato e dai suoi organi che avrebbero avuto il dovere di provvedervi. Dicevo che era dolore morale e spirituale che si provava nel vedere le condizioni di abbandono e di trascuratezza, anzi lo spasimo di quelle popolazioni e dei loro rappresentanti politici e amministrativi. Ricordavo in quel mio intervento sul bilancio dei lavori pubblici che gli oltre venticinque sindaci dei comuni della fascia costiera che va da Marsala a Licata, riuniti a Sciacca il 21 aprile 1954 per discutere i problemi che riguardavano le comunicazioni ferroviarie, marittime e stradali di quel tratto del periplo dell'Isola, avevano deciso la costituzione di un comitato permanente, unitamente a tutte le autorità politiche e amministrative delle provincie di Trapani e di Agrigento, allo scopo di poter mettere a fuoco in via definitiva i problemi vitali delle comunicazioni di quel litorale, affinché venissero realizzate le opere relative da parte dei Ministeri interessati.

In quell'occasione, ambasciatore di quell'Assemblea, sentivo profondamente di portare quelle richieste a conoscenza del Senato per denunciare la mancanza di azione e di volontà da parte di coloro che avrebbero dovuto, nel settore dei lavori pubblici, provvedere a risolvere i problemi delle comunicazioni della zona, onde sollevarne la disoccupazione e risolvere la situazione economica e sociale. Sono rimasto inascoltato e sono stato una Cassandra: si disse che erano miei *hobbies*, che ero troppo provincialista, fui ritenuto uno scocciatore. Oggi i fatti mi hanno dato ragione, purtroppo con l'evento del terremoto.

Il decreto n. 79 in esame mi dà la possibilità di invocare il compimento di quelle che sono le aspirazioni delle popolazioni della zona. Recita l'articolo 59: « La Cassa per il Mezzogiorno, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e foreste, in relazione a quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1, la

Regione siciliana, nell'ambito delle leggi vigenti, proporranno al CIPE una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei Comuni indicati dagli articoli 1 e 44-ter del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e dall'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45.

« Inoltre il Ministero delle partecipazioni statali promuoverà nella Regione siciliana l'intervento degli enti a partecipazione statale sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive.

« Il complesso dei provvedimenti e degli interventi, di cui al presente articolo, sarà approvato entro il 31 dicembre 1968 dal CIPE anche nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1968, n. 717 ».

Purtroppo la legge n. 717 ci aveva completamente ignorati in quella zona. Infatti nelle proposte presentate dalla Presidenza della regione siciliana (per il coordinamento tra la regione e lo Stato) al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno con la nota 3, 4, 7, 1/SG del 21 giugno 1966, ai fini della formazione del primo piano pluriennale di coordinamento per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, quella zona è ignorata per ferrovie, strade, aeroporti, porti e tutte le altre infrastrutture necessarie. Oggi che questo piano dovrà essere riveduto, in un'Assemblea dei sindaci degli undici comuni terremotati, tenuta il giorno 3 di questo mese a Sciacca, è stato approvato un ordine del giorno in cui tra l'altro si chiede la revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'articolo 59 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, il completamento delle opere di irrigazione sul Carboi, sul Magazzolo e Verdura, la costruzione del porto di Sciacca, la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo e l'autostrada Mazara del Vallo a Gela, il nucleo di sviluppo industriale, con tutte le infrastrutture civili e sociali, nonchè di inserire nella legge l'obbligo da parte degli enti statali (IRI, ENI, eccetera) di operare investimenti

nelle zone terremotate. Ma con l'articolo 59-ter, che alla Camera dei deputati è stato aggiunto, la nostra sorpresa aumenta, quanto meno per quanto riguarda quella zona. Infatti, abbiamo visto l'inserimento di una autorizzazione di « spesa di lire 30 miliardi quale concorso dello Stato per la realizzazione di un programma di opere stradali non inferiore a lire 60 miliardi. Il programma, che deve comprendere la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, sarà determinato dal Ministro per i lavori pubblici d'intesa col Presidente della regione siciliana. La somma... », eccetera. C'è già qui chi la fetta del suo interesse se la è acquisita. E tutto si ferma come allora e come si teme che sarà: da un lato a Mazara del Vallo, dall'altro lato alla città di Porto Empedocle, e la nostra zona continuerà a rimanere, da Mazara del Vallo a Porto Empedocle, la zona dell'abbandono.

Ci si ricorda che ci è stata fatta la Palermo-Sciacca. Ma questa strada a scorrimento veloce, come unica opera, era già prevista nel piano di coordinamento (legge 717), con il concorso però di tre interventi di carattere finanziario: da parte dell'ANAS, della regione e della Cassa per il Mezzogiorno. L'ANAS — e qui io do atto al sottosegretario Giglia ed al ministro Mancini — ha già concesso i finanziamenti ed ha già appaltato uno dei due lotti di sua competenza. La regione fino ad oggi non ha stanziato nessuna somma; mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato delle somme, in ordine alle quali c'è un progetto in corso. Pertanto, l'unica cosa sarebbe la Palermo-Siacca; mentre per quanto riguarda la fascia costiera siamo esclusi, e non si parla ancora del porto. A proposito di esso si dice: « lo aggiusteremo, lo faremo ». Ma noi non vogliamo ancora parole! Quei sindaci e quelle popolazioni alle parole potranno far corrispondere tristi fatti!

Quindi, le assicurazioni del Governo anche oggi debbono essere ribadite con l'impegno del Senato. Io do atto al ministro Mancini che ha riconosciuto queste cose alla Camera dei deputati, dicendo che in questa zona, dove esistono le più importanti stazioni archeologiche del Mediterraneo, Selinunte, Se-

gesta, Eraclea ed Agrigento; dove esiste una stazione termale che può essere considerata la prima fra quelle del Mediterraneo; dove esistono delle dighe, e quindi una intensiva agricoltura che sta profondendo enormi sacrifici dei privati ed ingenti somme dello Stato, mancano soprattutto le comunicazioni. Pertanto, noi oggi non possiamo più accontentarci soltanto delle parole.

Io debbo ora ringraziare il relatore senatore Messeri — che mi dispiace non aver potuto oggi ascoltare perchè impegnato alla 9ª Commissione del Senato — per quanto ieri sera egli ha detto in Commissione, e cioè che è giusto che sia fatta giustizia a quelle zone e che l'IRI dovrà installare dei complessi nelle zone terremotate.

M E S S E R I , *relatore*. Non soltanto l'IRI.

M O L I N A R I . È vero, anche la regione e l'industria privata. Non facciamo che la contrattazione programmata o i *big* dell'industria, che vanno a Palermo ad intendersi con la regione, vadano sempre a finire nella zona orientale della Sicilia o in centri preferiti per interessi particolaristici. Lo stesso ministro Mancini ha affermato che le iniziative già realizzate o in corso in Sicilia sono prevalentemente concentrate nella parte orientale dell'Isola e non sono certo sufficienti a garantire lo sviluppo autonomo indispensabile per il consolidamento dell'attuale fase di decollo.

Ma anche le industrie di Stato, che hanno svolto in certe zone un determinato ruolo, si sono localizzate in alcuni punti della Sicilia orientale. Noi della Sicilia occidentale non possiamo continuare ad accettare questo triste destino che il terremoto ha evidenziato, ed ancora una volta temiamo che i più furbi faranno la parte del leone.

Ecco perchè qui, come ho detto senza peli sulla lingua, io denunzio ancora una volta al Paese i sistemi della regione siciliana. Infatti sui piani di coordinamento della regione dobbiamo anche noi parlamentare, come altri, preventivamente; non devono alcuni parlamentari o uomini politici conoscerli ed altri no: questa è una situazione sulla quale è bene non smentirmi perchè

altrimenti porto dati e fatti di una gravità eccezionale. Infatti, a causa del terremoto, non ho potuto partecipare al dibattito per le regioni e non ho potuto nè intervenire nè votare; è una situazione che mi addolora e addolora tutti quanti vivono in quelle zone.

Io devo dare atto che la regione del Ministro, allora Presidente della regione, onorevole Restivo, era molto differente dalla regione di questi ultimi anni. All'onorevole Restivo pertanto io devo qui dare atto di aver promosso molti interventi e molti investimenti in quella zona: si trattava, però, di altri uomini in quei tempi!

Io non posso condividere certe affermazioni, come ne condivido in parte alcune, del mio amico senatore Cipolla, insieme al quale sono stato sin dal primo momento nella zona del terremoto, tra le macerie, assistendo, al di sopra dei nostri partiti, per solidarietà umana verso quelle popolazioni, così come abbiamo fatto fin dalla sera del primo giorno del terremoto quando arrivavano allo stabilimento termale di Sciacca, tramutato in campo profughi, gli abitanti di Montevago, di Santa Margherita. In quella circostanza, non avendo nè coperte nè cibo a disposizione, insieme al senatore Cipolla e ad altri sfondammo un magazzino, riuscendo così ad offrire a quella povera gente una bottiglia di latte, un panettoncino, dell'acqua minerale e delle coperte dateci dal nucleo di pubblica sicurezza arrivato da qualche ora.

Non posso essere d'accordo quando mi si dice che le esigenze sono moltissime, e lo sono veramente, e le somme non sono state sufficienti: in questa circostanza è importante fare, fare bene e fare presto. Quelle somme non sono definitive, questo il Governo ripetutamente si è sforzato di affermare ed io ci credo. Infatti è il Parlamento che domani dovrà eventualmente decidere per altri fondi se questi non basteranno. Con l'articolo 59 si dà a noi siciliani di realizzare un mutamento della situazione qualora questi piani vengano veramente realizzati democraticamente ed obiettivamente nei riguardi di tutti e non con esclusione dei più diseredati ed a vantaggio, invece, dei più furbi.

Pertanto, concludendo, mentre prego gli onorevoli colleghi di perdonarmi, desidero rivolgere una preghiera all'onorevole Ministro affinché faccia sì che le richieste delle popolazioni della zona trovino ingresso in questi nuovi piani previsti dall'articolo 59, comprendendo l'invocazione di giustizia delle popolazioni. Facciamo sì che le popolazioni dopo essere rimaste per anni e anni ingiustamente deluse, amareggiate e sfiduciate un giorno non abbiano a dare qualche risposta amara e poco democratica, che solo il senso della nostra responsabilità e della nostra fiducia nella democrazia ha potuto trattenere, assicurando che verrà il giorno in cui tutti gli impegni saranno mantenuti. Facciamo sì che questo giorno venga presto con l'attuazione del piano in questa triste contingenza, onde le popolazioni vedano finalmente iniziarsi la risoluzione dei problemi che da decenni hanno richiesto e sorga per loro una nuova vita di progresso, di benessere e di maggiore civiltà, beneducendo coloro i quali hanno risolto i loro problemi.

PRESIDENTE. Ricordo che la discussione generale è già stata chiusa. Comunico che, oltre a quelli di cui è già stata data lettura, sono stati presentati altri ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« Il Senato,

in sede di approvazione dei provvedimenti per le zone terremotate della Sicilia,

invita il Governo a studiare la possibilità di istituire un centro di ricerche sismologiche che, collegato con analoghi centri esteri, possa esplicare una proficua attività di ordine scientifico e di possibili previsioni ».

1.

LA COMMISSIONE

« Il Senato,

in sede di approvazione dei provvedimenti a favore delle popolazioni e delle zone danneggiate dai terremoti, tenute presenti la importanza dei previsti interventi e la ne-

cessità della rispondenza delle varie opere programmate all'ambiente fisico comprendente quindi la natura morfologica, idrogeologica ed agraria dei terreni,

invita il Governo a giovare della collaborazione di esperti geologici idraulici ed agrari per lo studio dei problemi di rispettiva specifica competenza così da conseguire delle soluzioni rispondenti alle reali situazioni ed esigenze locali ».

2

VECELLIO

« Il Senato,

in sede di approvazione dei provvedimenti a favore delle popolazioni e delle zone danneggiate dai terremoti, tenute presenti la urgenza e necessità di dare attuazione ad opere già da tempo programmate e per le quali esistono le progettazioni relative,

invita il Governo a sollecitare al massimo gli appalti delle opere di bonifica comprese nelle zone delle provincie interessate al fine di creare adeguate possibilità di lavoro con notevole impiego di mano d'opera locale, realizzando iniziative lungamente attese, di immediato beneficio sulla economia locale e creando nel contempo le condizioni per l'insediamento delle popolazioni rurali nelle campagne ».

3

VECELLIO

« Il Senato,

invita il Governo a garantire nella attuazione del disposto del titolo primo del decreto-legge n. 79:

1) il rispetto sia dei piani regolatori già adottati, che dei criteri di quelli in corso di elaborazione e delle esperienze degli urbanisti che hanno partecipato o partecipano alla loro elaborazione;

2) che per le proposte dei decreti presidenziali previsti dall'articolo 11 gli organi ministeriali tengano nella giusta considerazione le deliberazioni dei Comuni, opportunamente e tempestivamente richieste;

3) che i rappresentanti e i tecnici dei Comuni interessati siano sentiti dalla Commissione prevista dall'articolo 12;

4) che i Comuni siano preventivamente sentiti per tutto ciò che concerne la scelta e i criteri di assegnazione delle aree da espropriare;

5) che l'Ispettorato generale per le zone colpite previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 79 possa istituire sezioni decentrate presso ogni consorzio di Comuni costituito a norma della legge regionale;

6) che le assunzioni previste dall'articolo 16 siano effettuate su indicazione degli ordini professionali e delle facoltà universitarie e limitate a personale di elevata qualifica tecnica (architetti, ingegneri, urbanisti, ecc.) con la esclusione di personale d'ordine che, occorrendo, può essere agevolmente fornito dalla Regione e dagli Enti regionali nei quali è nota la pleora impiegatizia ».

4 ADAMOLI, CIPOLLA, GRANATA, CONTE, GAIANI, MARULLO, GATTO Simone

« Il Senato,

invita il Governo a pubblicare con urgenza i dati relativi all'approntamento delle baracche per il ricovero dei terremotati, con particolare riferimento:

1) al numero di baracche commissionato a ciascuna impresa;

2) al costo di ogni tipo di baracca commissionato;

3) ai termini di consegna fissati nei capitolati e nei contratti stipulati a trattativa privata, alle penalità previste e a quelle già applicate.

Il Senato invita altresì il Governo a utilizzare per la costruzione delle baracche gli artigiani e le piccole imprese locali che, tra l'altro, hanno già dimostrato, sia a richiesta di singoli privati che di enti e di associazioni locali, la loro capacità a provvedere con convenienza sia per quanto riguarda i termini di consegna, sia per quanto riguarda i costi ».

5. ADAMOLI, CIPOLLA, GRANATA, CONTE, GAIANI, MARULLO, GATTO Simone

« Il Senato,

riferendosi al disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, con le modifiche apportate in sede di conversione in legge, concernente ulteriori interventi per la ricostruzione e per la ripresa economica dei Comuni della Sicilia, colpiti dai terremoti del gennaio 1968,

impegna il Governo, cui chiede formale assicurazione, senza pregiudizio di ulteriori estensioni, ad includere fra i Comuni destinatari delle provvidenze previste, i Comuni seguenti: Carini, Cinisi, Capaci, Mezzoiuso, Piana degli Albanesi, Terrasini, Villafrati, Montelepre, Giardinello, Trappeto, Montemaggiore Belsito, Prizzi e Vicari della provincia di Palermo; Porto Empedocle e Cianciana della provincia di Agrigento; Paceco, Buseto Palizzolo, Custonaci ed Erice della provincia di Trapani ».

8

LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *relatore*. Mi rimetto a quanto ho detto nella mia relazione orale.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io devo qui ringraziare vivamente il senatore Messeri per la relazione che ha fatto e i senatori che sono intervenuti in questo dibattito; dibattito che ancora una volta ha riportato in quest'Aula la drammaticità dell'evento verificatosi il 15 gennaio e i giorni successivi nella Sicilia occidentale. Non v'è dubbio che il Paese si è trovato di fronte a una calamità eccezionale. Ora, di fronte al volume dei danni da tutti accertato, sia dalle autorità pubbliche che dalla stampa, e che è apparso agli occhi di tutto il Paese, i provvedimenti non potevano che essere eccezionali, come infatti eccezionali sono quelli contenuti nei quattro de-

creti che sono stati presentati al vostro esame: i primi due, di immediato intervento, per l'importo di 56 miliardi di spesa e il quarto per un importo inizialmente di 242 miliardi. L'adeguatezza dei mezzi finanziari risulta chiara dal volume di queste cifre, ma nel corso della discussione — e io desidero qui ricordarlo agli onorevoli senatori — l'altro ramo del Parlamento ha introdotto due modifiche notevolmente interessanti: la prima tendente ad aggiungere uno stanziamento di due miliardi per il credito agevolato alle imprese artigiane, industriali e commerciali, per la ripresa economica della zona e la seconda, consistente in un articolo 59-ter, concernente lo stanziamento di 30 miliardi su un nuovo piano di 60 miliardi di viabilità, in cui viene compresa l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo.

Io ritengo che al di là dell'adeguatezza dei mezzi, che certamente è stata tratta dalle relazioni dei tecnici, sia nel settore dei lavori pubblici che in quelli dell'industria, della sanità e dell'agricoltura, vada qui ricordata l'importanza della normativa che è stata creata e che oggi dà alle popolazioni di quella zona la certezza di avere dei diritti che scaturiscono dalle leggi che stiamo qui per approvare.

DE LUCA LUCA. Purchè non resti una normativa come quella per la Calabria dove abbiamo ancora le baracche del 1908.

G I G L I A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desideravo proprio dire, senatore De Luca, che rispetto alle precedenti leggi l'attuale provvedimento usufruisce delle esperienze largamente acquisite nel Vajont, nelle alluvioni, nell'Irpinia. Sono stati introdotti alcuni criteri nuovi relativi ad anticipi per l'immediato inizio dei lavori di ricostruzione e di riparazione che certamente produrranno un certo beneficio. Inoltre, il Ministero dei lavori pubblici, nel quadro di questo provvedimento, ha creato un ispettorato regionale per le zone terremotate con un organismo molto snello e molto ristretto, cui è stato demandato il compito di approvare le opere e di programmare gli

immediati interventi al fine di snellire qualunque procedura. Giustamente — e gliene do atto — il senatore Actis ha qui ricordato, rispetto a questo decreto, l'enorme valore che è stato assegnato all'opera dei sindaci, cui viene demandato largamente il potere di convalidare le domande, il potere di intervento e ogni altro argomento ed effetto utile che certamente darà un beneficio nell'opera di ricostruzione.

Desidero ancora ricordare che i criteri ispiratori del provvedimento sono criteri di notevole ampiezza e di notevole larghezza di vedute. È stata largamente contrastata sia qui che nell'altro ramo del Parlamento l'opinione di un Governo o di uno Stato che avesse resistito alle richieste legittime delle popolazioni della Sicilia. Consentitemi che al di là della mia appartenenza al Governo, per aver seguito giorno per giorno le vicende della formazione di questi decreti io possa qui legittimamente, come siciliano, dare atto sia ai Ministri interessati specificamente nei settori di loro competenza, sia al Presidente del Consiglio ed al Ministro del tesoro di aver veramente tenuto in particolare conto non solo i danni subiti, ma anche le condizioni di miseria di quelle popolazioni che avevano bisogno di un conforto certamente diverso rispetto alle popolazioni di altre zone più fortunate del nostro Paese.

Desidero ancora dire che noi sappiamo che occorre fare presto per evitare che la gente rimanga in quelle baracche; occorre fare presto per passare alla ricostruzione effettiva, anche delle case. Il Ministero dei lavori pubblici farà presto e bene soprattutto, e questo sforzo non potrà disgiungersi dal collegamento con la regione siciliana non solo perchè la regione ha la competenza esclusiva nel settore urbanistico, non solo perchè la regione ha già approvato una legge in cui vengono configurati dei piani comprensoriali, ma anche perchè noi sentiamo che la regione è un'entità viva di cui va tenuto conto nell'azione che va a svolgersi. Un ulteriore collegamento sarà tenuto con i comuni perchè, evidentemente, non vogliamo fare nulla al di fuori delle comunità locali, senza che questo, però, diventi una re-

mora per operare il più rapidamente possibile.

Desidero aggiungere un'ultima nota. Si è parlato — ne hanno parlato qui il senatore Molinari ed altri senatori — dell'articolo 59, di un articolo cioè che guarda, al di là della riparazione dei danni, allo sviluppo di queste zone. È chiaro che tale articolo non poteva non demandare all'organismo che ormai è stato da tutti accettato come l'elemento propulsore della nuova vita programmata dell'economia nel nostro Paese, cioè al CIPE, il compito di raccogliere e di coordinare interventi e provvedimenti di varia natura. Questi interventi sono divisi in due diversi settori; da una parte si parla di opere della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura, per accelerare gli interventi, per coordinarli, per delineare un programma di azione; da un'altra parte si parla di provvedimenti del Ministero delle partecipazioni statali che è chiamato a promuovere gli interventi delle aziende a partecipazione statale.

Questo è un argomento veramente serio per lo sviluppo delle zone della Sicilia occidentale; è certamente un elemento al quale guardano con fiducia le popolazioni di quelle zone.

Quando io ebbi l'onore, in questa stessa Aula, di replicare alle interrogazioni proprio all'indomani del movimento tellurico affermai che vano sarebbe stato lo sforzo di ritornare in quelle terre da parte della popolazione danneggiata senza creare nuovi elementi e nuovi posti di lavoro, senza creare, soprattutto, nuove speranze di vita. Oggi posso ben affermare che, al di là delle speranze, noi siamo riusciti a fornire quelle popolazioni di un elemento di certezza, quale è la legge che sta per essere approvata, per promuovere lo sviluppo, la ricostruzione e, innanzitutto, una vita ben diversa e migliore per quelle genti così duramente colpite. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

* **R E S T I V O** , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevo-

li senatori, io credo che il contenuto e il valore del provvedimento che è ora all'esame del Senato siano stati chiaramente riassunti nella precisa relazione del senatore Messeri e, in alcuni aspetti politici, siano stati opportunamente sottolineati dal Sottosegretario Giglia.

Io sono ben consapevole della gravità dei bisogni della mia Isola, e, pure in questa consapevolezza, non posso non porre un doveroso accento su quello che poc'anzi si diceva circa l'importanza degli stanziamenti e dell'articolazione delle norme che noi andiamo a definire. E questa importanza va anche ragguagliata alla tempestività con cui le decisioni sono state adottate e al momento in cui sono state prese. Non è stato certo un compito facile reperire, in una situazione come quella del nostro bilancio, un complesso di somme che rappresenta, a mio avviso in modo valido, lo spirito di solidarietà che è alla base delle norme che sono state con tanta cura e con tanta attenzione formulate per i bisogni della Sicilia.

Il provvedimento ha quindi il suo aspetto fondamentale proprio in questo spirito di solidarietà, e anche nel fatto che non si volge soltanto a considerare il problema della ricostruzione, ma opportunamente lo collega alle prospettive della rinascita siciliana, cioè considera il problema della ricostruzione come impegno immediato e lo concretizza in disposizioni che non ricalcano vecchi schemi, anche se evidentemente raccolgono esperienze acquisite, e non si muovono nei limiti di vecchi schemi, perchè, rispetto ad altri provvedimenti che sono stati adottati per venire incontro a calamità che hanno colpito il Paese, in queste norme vi è lo sforzo di attuare qualcosa di nuovo, più rispondente alle esigenze, alle aspettative delle popolazioni siciliane. Quindi la ricostruzione non è stata soltanto vista in questo tessuto normativo come una ricognizione di norme, ma come un adattamento di esse, sulla base dell'esperienza, a questa realtà che noi volevamo decisamente affrontare. Vi è anche un altro aspetto che politicamente merita di essere posto in risalto: il provvedimento rivendica allo Stato le sue responsabilità e quindi sottolinea competenze che sono dello Stato, ma tende anche a far sì che

questa opera di ricostruzione e di ripresa economica si svolga nell'ambito del più largo senso di collaborazione tra Stato e regione, tra Stato e organismi rappresentativi della vita locale, tra Stato come amministrazione diretta e articolazioni della Pubblica amministrazione. Non può infine non riguardarsi anche quell'articolo 59 che nella delineazione programmatica rappresenta un preciso impegno politico, e io credo che non rispecchi quello che è il desiderio di tutti (*interruzione del senatore Cipolla*), di porre nel giusto risalto questo rilievo, il volerlo avvolgere in un clima di scetticismo che io sono sicuro sarà smentito dalla realtà che insieme sapremo concretizzare e realizzare. E vi è anche questa esigenza della tempestività dell'intervento; non è una legge di enunciazione soltanto di propositi o di stanziamenti di somme che poi possono giacere per lungo tempo nelle casse della Pubblica amministrazione. È una legge diretta ad operare con la massima celerità possibile, attraverso quel largo ricorso ai sistemi di anticipazione che nelle norme è chiaramente delineato, e attraverso anche quella visione di un assetto della nostra società siciliana su una base che trovi nuovi elementi di sostegno proprio nella articolazione delle varie opere che vanno a realizzarsi.

Per questo, onorevoli senatori, ritengo che questo provvedimento meriti la approvazione del Senato, per il suo grande valore spirituale, per la concretezza che lo ispira soprattutto in ordine all'importanza degli stanziamenti e alla tempestività degli interventi che sono stati delineati. Per questo senso della collaborazione che informerà certamente l'azione che andiamo a intraprendere, anche se il dibattito alle volte delinea note di dissenso, io sono sicuro che saremo uniti nel dare concretezza a questa volontà, che è volontà nazionale, di venire incontro ai bisogni di una regione nobilissima e che ha alle sue spalle un passato di sofferenza che noi vogliamo decisamente cancellare. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ad esprimere il parere del Governo.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Onorevole Presidente, io accetto il primo ordine del giorno proposto dalla Commissione, relativo alla istituzione del Centro ricerche sismologiche, e i due ordini del giorno del senatore Vecellio, il primo riguardante la possibilità di giovare della collaborazione di esperti geologi, idraulici e agrari per lo studio dei problemi di rispettiva specifica competenza, e il secondo tendente a sollecitare al massimo gli appalti delle opere di bonifica comprese nelle zone delle provincie interessate al fine di creare possibilità di lavoro. Non posso accettare il primo ordine del giorno dei senatori Adamoli, Cipolla, Granata ed altri, perchè evidentemente riguarda problemi che finirebbero col modificare il contenuto della legge stessa. Accetto invece l'altro ordine del giorno presentato sempre dai senatori Adamoli, Cipolla e Granata relativo alla pubblicazione dei dati relativi all'approntamento delle baracche per il ricovero dei terremotati, perchè evidentemente non abbiamo nulla da nascondere.

Accetto il primo ordine del giorno dei senatori Palumbo e Battaglia e il secondo ordine del giorno degli stessi senatori e accetto altresì l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, relativo ai comuni, nello stesso testo della Camera e con lo stesso impegno assunto in quella sede. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno del senatore Molinari, in cui viene indicata una serie di opere relative alla zona di Sciacca e alla zona del Belice, ritengo che esso vada segnalato al CIPE per il momento in cui andrà formulato l'apposito piano, e quindi in questo senso faccio conto di trasmetterlo agli opportuni organi competenti. Per quanto riguarda l'ultimo ordine del giorno, presentato dal senatore Molinari, relativo ad un altro elenco dei comuni da includere fra i destinatari delle provvidenze, previo accertamento dei danni avvenuti, ricordo al senatore Molinari che la legge prevede che entro 60 giorni il Ministro dei lavori pubblici dovrà formulare l'elenco dei comuni danneggiati e, qualora dovessero essere accertati dei danni in questi comuni, saranno tenuti presenti per essere inclusi nell'apposito decreto.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Vorrei mantenere il primo ordine del giorno da noi presentato e chiedere la votazione anche perchè quest'ordine del giorno rispecchia la prima parte di quello approvato dai comuni ricordati dal senatore Molinari nel suo intervento e ricordati nel mio intervento di questa mattina. Debbo dichiarare che sono d'accordo per la parte dispositiva del primo ordine del giorno del senatore Molinari, laddove sono indicate le opere richieste nello stesso documento approvato dai comuni della zona. Vorrei però dire a questo riguardo che non ritengo sufficiente l'affermazione dell'onorevole Giglia. Per queste opere dovrebbe esserci un impegno più preciso da parte del Governo, e non basta dire che l'ordine del giorno sarà sottoposto al CIPE; bisogna dire che il Governo è d'accordo che il CIPE agisca in questa direzione, o non è d'accordo. In caso contrario, sono parole che restano in aria, per cui chiedo che la seconda parte dell'ordine del giorno in questione sia messa in votazione. Per quanto riguarda infine il secondo ordine del giorno della Commissione, che riproduce un ordine del giorno della Camera, e il secondo ordine del giorno del senatore Molinari, debbo dichiarare, anche a nome della mia parte, che sulla questione della scelta dei comuni assieme alle istanze legittime si presentano istanze che possono pur essere legittime, ma che nel modo in cui sono formulate ed accolte non possono essere accettate da chi giustamente intenda la funzione complessiva del legislatore, la funzione complessiva di un'Assemblea legislativa. Già il decreto governativo aveva suscitato delle notevoli critiche perchè in esso l'area terremotata, che aveva un epicentro dal quale poi si irradiavano le conseguenze nefaste nelle varie zone, era stata individuata con alcuni salti di territorio, quasi che quel diabolico terremoto, invece di propagarsi, così come i sismologi dicono, secondo onde continue per tutto il territorio, si fosse sprofondato ad un tratto nelle viscere della terra per tornare poi alla superficie a distanza di al-

cuni chilometri in modo da far riconoscere un comune come terremotato o meno.

Io non ho preclusioni verso nessuno dei comuni indicati. Debbo soltanto dire che il Governo nell'individuare la zona terremotata non deve ricadere nell'errore fatto con il secondo decreto e nell'errore che, a mio avviso, è contenuto nell'ordine del giorno della Commissione, ma deve indicare una zona che sia omogenea e continua territorialmente. Altrimenti veramente si darà adito a critiche nei riguardi dell'azione del Parlamento, dei proponenti e dei realizzatori di questi provvedimenti, azione che verrà indicata come intesa a tutelare dei fini particolari e non fini obiettivamente generali di interesse collettivo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero fare una precisazione, senatore Cipolla. Poichè in base alla legge l'individuazione delle zone terremotate è affidata, laddove la legge non specifica espressamente, ad una azione di accertamento che si concreta poi in un provvedimento interministeriale, è chiaro che l'accettazione dell'ordine del giorno non esclude questa potestà di accertamento e non esclude che altri comuni anche non richiamati rientrino fra quelli ai quali si rivolgono le provvidenze. La volontà del Governo nell'accettare l'ordine del giorno è nel senso che ovunque vi siano danni che si collegano al terremoto là vi deve essere l'intervento e l'applicazione della legge. L'accettazione quindi è in questo senso. Il Governo non ha niente in contrario ad includere questi comuni nei decreti che dovrà emanare in attuazione della legge, ma sempre subordinatamente ad una certificazione dell'esistenza dei danni.

C I P O L L A . Io ho soltanto voluto far presente a persone le quali tengano a una certa linea di condotta parlamentare che sia nel secondo decreto, il quale individuava i comuni a sbalzi, sia nell'ordine del giorno

si è adottato un criterio che ha suscitato aspre critiche non tanto a causa dei comuni scelti quanto per il fatto che essi venivano scelti senza un criterio di continuità territoriale, il che determina delle disparità.

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comunque io intendevo dire che dove vi è il danno vi sarà l'intervento e dove il danno non c'è non vi sarà l'intervento. Nè una dichiarazione di accettazione dell'ordine del giorno può prescindere da quella potestà di accertamento che è dalla stessa legge sollecitata nei confronti del Governo. Volevo chiarire in questo senso la posizione del Governo.

P R E S I D E N T E. Per procedere con ordine, l'onorevole relatore dovrebbe ora esprimere il parere della Commissione sul primo ordine del giorno del senatore Cipolla e di altri senatori, che non è stato accolto dal Governo.

* **M E S S E R I**, *relatore*. Signor Presidente, ieri in Commissione abbiamo discusso sulla trama di questo ordine del giorno il quale in verità, a mio avviso, prevede una antitesi, che non esiste, tra comuni e ispettorato testè istituito, tra comuni e organi dello Stato, tra comuni e organi della regione.

Io concordo con il senatore Cipolla — e l'ho detto ieri — sul rapporto umano che non può mancare tra sindaco e funzionari dello Stato, ma non vedo come tutto questo si possa tradurre in termini di impegno per il Governo, impegno che sarebbe lesivo dei principi dell'ordinamento giuridico sia dello Stato che della regione.

La Commissione pertanto concorda con il parere espresso dal Governo.

P R E S I D E N T E. Senatore Cipolla, insiste nell'ordine del giorno?

* **C I P O L L A**. Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione.

Le argomentazioni dell'onorevole Giglia e del senatore Messeri sono estremamente gravi. Ieri sera, nella discussione in Commis-

sione non furono portati argomenti di carattere giuridico contro le istanze da me formulate, anzi se ne riconobbe la fondatezza. Io non ho fatto altro che tradurre nell'ordine del giorno quanto il Governo ha affermato, naturalmente con una precisazione maggiore. Ho già spiegato ampiamente questa mattina i motivi per i quali il nostro ordine del giorno dovrebbe essere approvato e non ci ritorno sopra, ma voglio sottolineare ancora una volta la necessità che il Governo assuma un pubblico e solenne impegno.

Per quanto riguarda i rapporti umani, noi dobbiamo evitare che essi si stabiliscano soltanto nei confronti di alcuni comuni e non nei confronti di altri, poichè lì, nella zona, obiettivamente c'è una diffusa situazione di difficoltà. Questa legge priva i comuni di alcuni diritti costituzionali, per cui l'accoglimento dell'ordine del giorno era il minimo di garanzia che si doveva dare. Invece, le dichiarazioni fatte in questa sede dimostrano che non c'è alcuna volontà di stabilire questi rapporti umani, per cui insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Si dia allora nuovamente lettura dell'ordine del giorno proposto dai senatori Adamoli, Cipolla ed altri.

C A R E L L I, *Segretario*:

« Il Senato,

invita il Governo a garantire, nella attuazione del disposto del titolo primo del decreto-legge n. 79:

1) il rispetto sia dei piani regolatori già adottati, che dei criteri di quelli in corso di elaborazione e delle esperienze degli urbanisti che hanno partecipato o partecipano alla loro elaborazione;

2) che per le proposte dei decreti presidenziali previsti dall'articolo 11 gli organi ministeriali tengano nella giusta considerazione le deliberazioni dei comuni, opportunamente e tempestivamente richieste;

3) che i rappresentanti e i tecnici dei comuni interessati siano sentiti dalla Commissione prevista dall'articolo 12;

4) che i Comuni siano preventivamente sentiti per tutto ciò che concerne la scelta e i criteri di assegnazione delle aree da espropriare;

5) che l'Ispettorato generale per le zone colpite, previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 79, possa istituire sezioni decentrate presso ogni Consorzio di comuni costituito a norma della legge regionale;

6) che le assunzioni previste dall'articolo 16 siano effettuate su indicazione degli ordini professionali e delle facoltà universitarie e limitate a personale di elevata qualifica tecnica (architetti, ingegneri, urbanisti, ecc.) con la esclusione di personale d'ordine che, occorrendo, può essere agevolmente fornito dalla Regione e dagli Enti regionali nei quali è nota la pleora impiegatezza ».

4 ADAMOLI, CIPOLLA, GRANATA, CONTE, GAIANI, MARULLO, GATTO Simone

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Molinari, lei insiste sui suoi ordini del giorno?

M O L I N A R I . Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, signor Presidente, vorrei fare una precisazione.

Alla Camera sono stati presentati alcuni emendamenti, in uno dei quali erano compresi i comuni di cui al mio ordine del giorno più altri due. Noi poi abbiamo visto che i due comuni sono stati inclusi e tutti gli altri invece sono stati esclusi, mentre a me risulta che in alcuni dei comuni esclusi si sono verificati dei danni. Io non capisco per esempio come possa essere stato incluso un comune che è molto periferico, sotto Agrigento, mentre sono stati esclusi i paesi della fascia che va da Sciacca a Porto Empedocle. Sembra quasi, stando a questo modo di procedere, che si sia verificato in quelle zone un terremoto che io definirei « a canguro »!

Comunque, siccome la legge dice che se saranno accertati dei danni i comuni ver-

ranno inclusi nel decreto del Ministro dei lavori pubblici, io ho inserito nel mio ordine del giorno la dizione « previo accertamento dei danni », per cui, se saranno accertati danni in questi comuni, essi saranno inclusi, altrimenti non lo saranno. Questo è praticamente lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno che ho presentato.

P R E S I D E N T E . Senatore Molinari, e per il primo ordine del giorno?

M O L I N A R I . Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, debbo dire che non mi posso contentare soltanto del passaggio al CIPE. Ringrazio il Sottosegretario Giglia e quindi il Governo per questa sua buona volontà di passarlo al CIPE. Ma per il CIPE non deve essere solo una raccomandazione. Il Governo deve dire a questo organismo, che dovrà fare il piano di coordinamento, che le richieste delle popolazioni vengano per intero realizzate.

Per quanto riguarda la questione dell'autostrada che dovrebbe proseguire da Mazara del Vallo a Sciacca e ad Agrigento, debbo dire che essa dovrà essere esaminata. Si potrà discutere se dovrà trattarsi di un'autostrada oppure di una strada a scorrimento veloce, di grande comunicazione.

Però, per quanto riguarda le altre richieste delle popolazioni, il solo venirmi a dire che saranno rimesse al CIPE non può soddisfarmi.

M E S S E R I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M E S S E R I , *relatore*. Riferendomi a quanto ha testè detto il senatore Molinari mi permetto di rivolgere viva preghiera al Governo affinché voglia accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dello stesso senatore, perchè in effetti — e questo l'abbiamo detto in Commissione tanto al senatore Molinari quanto al senatore Cipolla — l'ordine del giorno in questione prospetta delle necessità vitali di quella zona della valle del Belice.

Quindi, la raccomandazione dovrebbe essere accettata nella forma, ma espressa in termini...

C I P O L L A . Votate l'ordine del giorno perchè abbia maggiore rilievo.

M E S S E R I , *relatore*. Questa è un'altra questione. Sulle modalità da seguire deve essere il Governo a pronunziarsi. Io posso insistere, per la unanimità dei voti della Commissione e per mia personale convinzione — se ella me lo permette, onorevole Sottosegretario di Stato —, perchè la raccomandazione sia viva e sia accettata.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Volevo ricordare al senatore Messeri e al senatore Molinari che è evidente che, quando ho detto poc'anzi che l'ordine del giorno sarebbe stato inviato al CIPE, volevo significare di averlo accettato come raccomandazione poichè, trattandosi di un documento parlamentare, non poteva certamente essere spedito per lettera.

P R E S I D E N T E . Allora possiamo passare alle dichiarazioni di voto sui disegni di legge.

C I P O L L A . Avevo chiesto che si mettesse in votazione l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Ma l'ordine del giorno è del senatore Molinari.

C I P O L L A . Siccome si tratta di una questione che ha ricevuto unanimità di voti da parte della Commissione, occorrerebbe una votazione per dare all'ordine del giorno maggior rilievo. È quindi giusto che esso venga messo in votazione.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno è del senatore Molinari, il quale non ha insistito per la votazione.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Cipolla, lei sta dando un valore restrittivo alla mia dichiarazione. Il Governo ha già accettato l'ordine del giorno come raccomandazione e lo ha confermato. (*Repliche del senatore Cipolla*). Senatore Cipolla, lei concorderà con me che questa è materia che troverà applicazione nel piano che sarà formulato in base all'articolo 59.

Quindi, allo stato delle cose, oggi il Governo non può che accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, cosa che ha fatto.

C I P O L L A . Io chiedo la votazione del Senato.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, allora dovrebbe far suo l'ordine del giorno del senatore Molinari.

C I P O L L A . Lo faccio mio per quanto riguarda la parte dispositiva.

P R E S I D E N T E . Questo non è possibile.

Passiamo alla votazione dei disegni di legge, sui quali non sono stati presentati emendamenti. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Murdaca. Ne ha facoltà.

M U R D A C A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con quello spirito di affettuosa solidarietà che ha sempre animato i calabresi verso i vicini fratelli siciliani, desidero dichiarare il mio voto favorevole ai disegni di legge in discussione. Esso vuole esprimere il sentimento della mia regione nei confronti della vicina nobile regione siciliana che, a causa del gravissimo sisma, ha subito tante sciagure, tanti dolori e tanti lutti che hanno turbato e commosso il mondo intero, ed esprimere nel contempo l'augurio che, dopo il triste evento, l'Isola meravigliosa, mercè le provvidenze che andiamo ad approvare, risorga a nuova e migliore vita. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Levi. Ne ha facoltà.

L E V I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'illustre Ministro dell'agricoltura, onorevole Restivo, ha sollecitato il voto favorevole di questa Camera su questa legge, affermando che essa ha, oltre alle sue necessità immediate di intervento e di soccorso, un grande valore spirituale. Io certamente non contesterò al ministro Restivo l'affermazione che questo alto valore spirituale viene da un desiderio di soccorso, di un intervento umano, e dalla buona volontà; ma se per alto valore spirituale noi vogliamo intendere, invece, un metodo moderno e nuovo di affrontare i problemi, un metodo adatto ad una nuova realtà, allora non mi sentirei di affermare che questa legge corrisponda a quello che noi e le popolazioni siciliane vogliamo e aspettiamo.

Infatti, ciò che caratterizza questa legge è di corrispondere ad un modo di esaminare i problemi che è quello tradizionale, proprio per un avvenimento che non è soltanto un avvenimento straordinario e tragico, ma che si è svolto in una parte della Sicilia per la quale già precedentemente al terremoto era necessaria una visione del tutto nuova dei suoi problemi. I paesi della valle del Belice — ed è per questo che mi permetto di prendere, per due minuti, la parola — avevano negli anni scorsi preso attivamente coscienza dei propri problemi, che sono i problemi che il terremoto ha maggiormente rilevato e portato alla superficie e ha imposto all'attenzione di tutto il Paese. Questa presa di coscienza, in un modo che oggi si usa dire globale, in un modo, cioè, in cui l'interrelazione dei vari problemi diventa un dato essenziale, è uno dei fatti più importanti della vita del nostro Paese, della vita della Sicilia. Un piano, o per lo meno un abbozzo di piano, molto preciso, anche se non del tutto dettagliato, era già stato fatto un anno fa, dopo moltissime riunioni delle popolazioni, dei sindaci, degli amministratori, e dopo il consulto dei tecnici: un piano dal quale i problemi della vita di tutte quelle zone che il terremoto ha sconvolto e che ha portato alla nostra attenzione venivano affrontati contemporaneamente a tutti i livelli, da tutti i punti di vista, sia dai punti di vista immediata-

mente tecnici che da quelli culturali, da quelli politici, da quelli sociali; per cui si era visto nel piano per la valle del Belice (per il quale facemmo quella marcia della Sicilia che serviva per destare l'attenzione su questi problemi) come i problemi delle case, i problemi delle strade, i problemi delle scuole, i problemi dell'agricoltura, i problemi dell'irrigazione, i problemi delle dighe, i problemi della lotta contro la mafia, i problemi della politica generale si riunivano insieme in maniera indissolubile. Ora questo esempio, queste cose, a cui accenno qui rapidissimamente, in questo scorcio di seduta e di legislatura, erano una prova dei valori nuovi che in modo diverso noi vediamo nell'attività diretta politica dei giovani e del popolo italiano; era una presa di coscienza che rappresentava già un valore risolutivo in sé dei problemi tecnici, dei problemi della vita quotidiana e dell'economia dei paesi della valle del Belice. Partendo da queste considerazioni è impossibile non accorgersi che il metodo — e non parlo qui delle intenzioni, che sono certamente ottime — seguito nell'elaborazione di questa legge non tiene sufficientemente conto di questo fatto, anzi non soltanto non dà a questo fatto culturale, politico, sociale di estrema importanza, quello cioè dell'autonomia e dell'intervento diretto delle popolazioni interessate, il peso che sarebbe necessario, non soltanto non ne fa il punto di partenza di una ricostruzione che sia una vera nuova ricostruzione, ma non ne tiene affatto conto. Infatti, anche in quell'articolo 59, che è l'unico nel quale si parli di una ricostruzione e che cerchi di risolvere i problemi non soltanto rattoppando o rimettendo in piedi le cose rotte ma cercando di creare una forma nuova di economia e di vita, non sono in alcun modo considerati i modi autonomi di espressione della volontà e della competenza delle popolazioni.

Questo, direi, è il punto centrale della critica che si può fare a questa legge. Non starò naturalmente a entrare negli altri punti di critica. È stato detto qui quest'oggi, ed è stato detto alla Camera, che molti, delle popolazioni colpite, trovano che le cifre stanziare sono insufficienti. Io non pretendo di

essere competente in fatto di valutazione di danni e di stanziamenti di cifre, ma anche in questo campo credo che si sarebbe potuto sentire di più l'intenzione, il volere delle popolazioni. Questa mattina uno scambio, cortese, di opinioni tra il ministro Colombo e il senatore Cipolla ha reso palpabile ed evidente questa diversa concezione. Infatti, il ministro Colombo affermava come l'unico modo di valutazione dei danni e, quindi, dei necessari rimedi fosse quello che potevano dare i tecnici dei Ministeri, mentre invece io vedo nei documenti portati dai sindaci di quei paesi cifre di gran lunga diverse e superiori. E questo non perchè noi non abbiamo stima o fiducia nella competenza dei tecnici dei Ministeri, ma perchè sappiamo come la valutazione anche dei danni materiali è collegata a tutta una visione generale della situazione del Paese. E se noi fossimo partiti nelle nostre disposizioni di legge dall'idea che il problema della valle del Belice non soltanto poteva, ma doveva essere radicalmente e globalmente risolto partendo da questa tragica occasione, noi avremmo dato a tutta la legge tutt'altra struttura e tutt'altro carattere.

È dunque per queste ragioni che io sono molto perplesso sul valore di questa legge, a parte il suo carattere di necessità, per i bisogni immediati. Non credo che con un tipo di legge di questo genere noi riusciremo veramente a dare una nuova struttura a tutti questi paesi della valle del Belice: potremo tutt'al più, come sempre è avvenuto in occasione delle altre sventure nazionali, ricompensare parzialmente coloro che hanno avuto dei danni diretti. Ma anche i problemi tecnici che nascono per le abitazioni, per i paesi, per la campagna e per l'agricoltura, non hanno qui alcun accenno, neanche iniziale, di metodo di soluzione. Si è già discusso — non nascono infatti oggi qui in Parlamento questi problemi — se ricostruire questi paesi dove erano o in altre parti, se ricostruire un altro paese che comprenda i quattro o cinque paesi del tutto distrutti o almeno una parte di quelli danneggiati, ma anche per problemi di questa importanza e urgenza — non devono infatti essere rimandati — non è prescritto il metodo

della soluzione, che deve per prima cosa tener conto di tutti gli elementi di una pianificazione democratica dal basso, che non esclude affatto la competenza di esperti e l'intervento dei tecnici, poichè la soluzione perfetta di queste cose è quella che tiene conto dei due momenti della pianificazione dal basso e della integrazione dei tecnici.

Questa legge, quindi, a parte la discussione sui singoli punti, che non farò qui in sede di dichiarazione di voto, e sui singoli stanziamenti, pecca secondo me di antiquatezza di metodo, di scarsa visione dei problemi e di non sufficiente senso del valore sociale, politico e direi anche economico dell'iniziativa autonoma delle popolazioni. Ed è per questo che io non sono favorevole al modo con cui la legge è concepita. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cuzari. Ne ha facoltà.

* **C U Z A R I .** Prendo la parola soltanto su due punti. Anzitutto desidero sottolineare che la legge, anche comparativamente con i recenti provvedimenti, viene incontro con adeguata larghezza alle popolazioni delle zone terremotate e testimonia l'impegno e la solidarietà del Governo e del Parlamento in modo concreto ed incisivo. Desidero in particolare esprimere il ringraziamento della popolazione della provincia di Messina, provata dal sisma dello scorso anno, per la comprensione dimostrata nell'includere i paesi dei Nebrodi nel provvedimento che stiamo oggi per approvare.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sempre con una certa perplessità che ci si accinge a dare un voto non favorevole ad una legge che, almeno nell'intenzione, si ripromette di recare un certo sollievo ad una sciagura che ha commosso l'opinione pubblica del nostro Paese.

Ricordiamo tutti con commozione le parole che sono state pronunciate in questa Aula in occasione delle notizie — che si succedevano una dietro l'altra, una più disastrosa e più agghiacciante dell'altra — che venivano dalla Sicilia e che dicevano ancora una volta che quella terra nobile, generosa e al tempo stesso tanto infelice era stata di nuovo provata da una tremenda fatalità.

Ebbene, prima di dare il voto in un senso o nell'altro a questa legge, io credo che, in coscienza, ci si debba riferire alle prove che la classe dirigente, che deve dare esecuzione ai provvedimenti, ha dato nella contingenza specifica della sciagura, poichè una legge diventa buona o cattiva a seconda di chi avrà la responsabilità e l'incarico di applicarla.

Ebbene, il primo motivo di sfiducia nella possibilità di questa legge di lenire mali antichi e recenti viene a noi dalla prova che il Governo di centro-sinistra e coloro che hanno avuto l'incarico di far fronte alle prime necessità hanno dato con la loro incapacità di provvedere ai bisogni. Tutti abbiamo seguito in quest'Aula le denunce che sono state pronunciate con voce commossa ed esacerbata, alle volte, da quasi tutte le parti politiche e non abbiamo dimenticato, poichè queste condizioni, sia pure in parte, ancora sussistono, il ritardo colpevole nello scavo delle macerie: passarono due o tre giorni prima che si provvedesse alle prime necessità che erano segnalate a gran voce dai sopravvissuti, prima che si provvedesse allo scavo delle macerie per portare alla luce i superstiti che ancora erano sotto di esse. Ebbene, in quella triste occasione, non perchè le Forze armate, i vigili del fuoco, i sindaci, le popolazioni non facessero il loro dovere ma perchè l'autorità centrale era inerte, confusionaria, incapace di dare un indirizzo unico ai soccorsi, in quella occasione, dicevo, abbiamo toccato con mano quanto grande sia la deficienza dei mezzi di emergenza nel nostro Paese in caso di disastri come questi ai quali purtroppo, onorevoli colleghi, in questi ultimi tempi ci siamo abituati perchè il nostro è un Paese esposto alle calamità naturali. Ed una classe dirigente che fosse veramente pensosa

dei suoi doveri avrebbe predisposto per tempo gli strumenti per accorrere, laddove vi è bisogno, con tempestività, prontezza e serietà di intenti.

P I A S E N T I . Ma la legge sulla protezione civile alla Camera non si è mica arenata per colpa nostra!

A L B A R E L L O . La protezione civile che volevate non era la protezione civile per casi di calamità naturale ma era una protezione civile che somigliava stranamente a quelle squadre di azione che il SIFAR aveva preparato per mettere in galera i cittadini in caso di emergenza. (*Commenti dal centro*). Non alla protezione civile in caso di calamità naturali ci siamo opposti, ma ci siamo opposti al malanimo con il quale avete presentato quella legge che noi abbiamo respinto e avversato a suo tempo. Ma poichè la interruzione mi è stata fatta da un valeroso collega che abita nella mia stessa città, mi permetta il senatore Piasenti di ricordargli quanto anche le nostre popolazioni siano state provate da un disastro forse più grande, nel corso del quale anche esse hanno dovuto amaramente constatare la inerzia colpevole del Governo e l'abbandono da parte di tutti coloro che avrebbero dovuto tempestivamente provvedere. Mi riferisco al disastro del Vajont. In una banca di Verona ancora vi sono i soldi raccolti dal quotidiano locale per fare a Longarone una scuola, ma questa scuola non si è fatta e i soldi raccolti dai cittadini attraverso la RAI, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso le varie istituzioni non sono stati adoperati per la ricostruzione di quella città martoriata. È una dichiarazione questa che io sento in coscienza di dover fare. Ricordo che i senatore De Unterrichter e Vecellio, che fecero parte come democristiani della Commissione di inchiesta sul Vajont, dichiararono che non vi erano colpe da parte dell'Enel in quella terribile disgrazia, salvo poi, dopo tanti anni, avere le risultanze della sentenza istruttoria e i due mandati di cattura contro i due responsabili che erano già fuggiti all'estero. Sono cose che bisognava dire perchè non vorrei che si ripettesse

quello che è successo nel Vajont, quello che è successo a Firenze, quello che è successo negli altri luoghi alluvionati, quello che succede a Venezia, dove i murazzi non si fanno ancora, dove si riempiono le barene per fare il terzo polo industriale, mettendo in pericolo quel gioiello che tutto il mondo ci invidia, perchè gli industriali vogliono sfruttare le materie prime appena sbarcano dalle navi. Ebbene, senza aver fatto il piano, senza aver fatto il modello, a Venezia si riempiono le barene, si costruisce il terzo polo di Porto Marghera, mettendo in pericolo, in contrasto con quello che il mondo civile ci domanda, la stessa incolumità della città che è una gloria dell'intera umanità. Non abbiamo fiducia in questo Governo (*interruzione del senatore Masciale*) perchè agli stessi strumenti tecnici si è fatto ricorso in Sicilia.

Vengo all'argomento della legge, signor Presidente. Noi dobbiamo ancora lamentare la insufficienza dei mezzi atti a risolvere i problemi di quella particolare regione che è la Sicilia, perchè nessuno si è messo in mente, nessuno si è convinto che lì il terremoto è stata l'ultima disgrazia ma che quella è una zona disgraziata di per se stessa, che i mali non sono solo quelli recenti, ma anche quelli antichi e consolidati che sono diventati quasi una tradizione del posto. Ecco perchè una legge avrebbe dovuto tener conto di tutto ciò e non essere una legge normale, fatta per una calamità naturale: avrebbe dovuto essere una legge che tenesse conto della necessità, in quelle zone così disgraziate, di arrivare non solo alla ricostruzione delle case, ma alla ricostruzione dell'uomo, delle coscienze della collettività, del senso di collettività e di comunanza di azioni e di interessi per raggiungere insieme una vita civile. Quello era il provvedimento che noi attendevamo. Attendevamo cioè per la Sicilia scuole professionali, un progetto di legge che prevedesse la istituzione di fabbriche, affinchè i siciliani lavorassero vicino alle loro case e affinchè noi del Nord non fossimo costretti a vederli sui lunghi treni degli emigranti, con la valigia legata con gli spaghetti, mentre vanno in Germania, in Svizzera, in Belgio a raccattare in terra stra-

niera un pane sempre molto salato e molto difficile da guadagnare.

Questa è la legge che la Sicilia voleva e che l'Italia voleva, cioè una legge che tenesse conto della necessità di ricostruire il tessuto civile lacerato non solo dal terremoto, ma dai mali antichi che affliggono la gente siciliana, che affliggono quella nobile regione. Ricostruzione quindi voleva dire ricostruire le scuole, le fabbriche, il tessuto agricolo in modo che l'attività prevalente potesse ancora essere esercitata da quelle comunità, da quelle famiglie. Al contrario, per quanto riguarda l'agricoltura e la ricostruzione delle aziende distrutte, troviamo che il provvedimento è molto manchevole. Le case debbono essere date subito a tutti affinchè la popolazione non emigri e non lasci per sempre quella terra, perchè quella è la loro terra, dove essi hanno sepolto i loro padri, dove hanno i loro affetti, e non si può pensare di ricostruire una comunità sradicandola dai luoghi dove essa è sorta. Ebbene, bisognava pensare a ricostruire le case adoperando come manovali e muratori proprio coloro che erano stati danneggiati, in modo che la stessa partecipazione fisica alla ricostruzione della propria casa e del proprio paese invogliasse questi cittadini a rimanere a ricostruire la casa, la fabbrica, l'azienda agricola, la sede della cooperativa, a fare la stalla modello, in modo da approfittare della stessa disgrazia per creare una società nuova, una società degna di accogliere una comunità civile.

Questi sono i motivi per i quali noi nutriamo tanta perplessità di fronte a questo provvedimento. Ha detto giustamente il senatore Levi che bisogna adoperare un metodo moderno, nuovo ed adatto ad affrontare una moderna realtà. Bisognava affidarsi alle iniziative di base, alla democrazia diretta, tenendo conto naturalmente dei suggerimenti di tecnici per inquadrare queste iniziative ma non per smorzarle e tanto meno per umiliarle. Nella valle del Belice già si è dimostrata molto importante l'opera di Danilo Dolci al fine di creare una nuova coscienza civile. Ebbene, a queste esperienze bisognava riferirsi, all'esperienza cooperativistica, all'esperienza di coloro che vole-

vano creare nella valle del Belice una società ancorata a nuove forme di distribuzione della proprietà, a nuove forme di irrigazione, a nuove forme di allevamento del bestiame, a nuove forme di insediamento industriale.

Nel disegno di legge non troviamo se non delle pallide indicazioni in questo senso. Ed è per questo che il nostro voto non potrà essere favorevole. Noi infatti non crediamo che questa classe dirigente e questo Governo diano delle sufficienti garanzie di applicazione di questa legge, di per se stessa manchevole, dal momento che questa classe dirigente in tutte le altre occasioni in cui il nostro Paese ha avuto bisogno della sua opera si è sempre dimostrata insufficiente, manchevole, in completo ritardo sul progresso civile e di fronte alle stesse necessità che la situazione imponeva. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale ha fatto delle critiche al provvedimento, ma non può non aver riguardo al contenuto e al tentativo di alleviare le conseguenze dei danni gravissimi alle popolazioni che hanno subito questa grave iattura. Pertanto, sia pur sottolineando ancora nella dichiarazione di voto le critiche fatte, soprattutto sotto il profilo dell'insufficienza dei mezzi messi a disposizione, data l'immane sciagura che ha colpito purtroppo uomini e cose, il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione sottolineando con questa astensione la volontà di fare tutto il possibile anche nella prossima legislatura per poter portare un aiuto più concreto alle popolazioni colpite. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà .

D ' A N D R E A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avendo il privilegio di

rappresentare la città di Roma, sento il dovere di esprimere la solidarietà della Capitale e del Gruppo liberale ai siciliani colpiti ancora una volta dalla sciagura e sento il dovere di esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge. L'antica e nobile Isola merita la solidarietà e il doveroso contributo di tutta l'Italia nei modi e nei termini che sono stati già nobilmente espressi da questo banco dal collega Battaglia. È assente, e volutamente, da questa mia dichiarazione ogni accenno polemico e verso il Governo e verso gli altri Gruppi del Senato. Noi vogliamo che le sciagure nazionali siano motivo di conforto e di unione per tutti gli spiriti della Nazione e che esse non dividano, non turbino, non scoraggino l'animo delle popolazioni colpite. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Salerno. Ne ha facoltà.

S A L E R N I . Il Partito socialista unificato, nello intervento di questa mattina del senatore Actis Perinetti, ha espresso il proprio parere sui decreti-legge in esame. Mi limito, pertanto, a rinnovare, a titolo personale e a nome del mio Gruppo, la più viva solidarietà per le popolazioni duramente colpite. Questa solidarietà è da me maggiormente avvertita in quanto la mia Calabria, a più riprese, è stata martoriata da sciagure analoghe a quella che si è di recente abbattuta sulla nobile terra di Sicilia.

Con questo spirito dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista unificato ai predetti provvedimenti legislativi, anche se essi, per quanto lati, potrebbero sembrare insufficienti a risolvere in pieno i problemi che sono stati, frattanto, doverosamente avviati a soluzione. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Procediamo ora alla votazione dei quattro disegni di legge, tutti composti di un articolo unico.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2854.

Z A N N I N I , Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, secondo comma, le parole: di quattro mesi, sono sostituite con le parole: di sei mesi.

L'ultimo comma è sostituito con i seguenti:

I termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, emessi prima del 15 gennaio, o comunque prima di tale data pattuiti o autorizzati, e pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni suddetti, nonché il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto di fondi rustici siti nei comuni medesimi e dei contributi consorziali, sono prorogati di dodici mesi dalle rispettive scadenze nei comuni indicati al primo comma e di sei mesi nei comuni indicati al secondo comma del presente articolo.

In relazione a tale proroga, eccettuato che per i contributi consorziali, i creditori potranno ripetere a carico dei debitori i soli interessi legali e le spese vive degli eventuali protesti sollevati prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

All'articolo 2 è aggiunto il seguente comma:

La sospensione del corso dei termini previsti dall'articolo 1 e dal primo comma del presente articolo, relativamente a obbligazioni concernenti il lotto pubblico nonché i concorsi pronostici di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, è limitata a tre mesi dal 15 gennaio 1968 e concerne esclusivamente le estrazioni del lotto e i concorsi pronostici svoltisi a tutto il 4 febbraio 1968.

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente articolo 3-bis:

Il termine di 90 giorni, di cui agli articoli 3, 9, 10 e 11 della legge 30 luglio 1951, n. 948, sull'ammortamento dei titoli rappresentativi di depositi bancari, entro il quale l'ignoto detentore può presentare il titolo all'istituto emittente o notificargli l'opposizione, è ridotto a 30 giorni, qualora i titolari dei buoni fruttiferi, dei libretti di risparmio nominativi o dei libretti di risparmio o di deposito al portatore o considerati tali, risiedessero alla data del 15 gennaio 1968 nei comuni di cui al precedente articolo 1.

La cifra di lire 10.000, di cui al secondo comma dell'articolo 18 della legge 30 luglio 1951, n. 948, è elevata a lire 100.000.

Le pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale* relative a procedure di ammortamento di titoli rappresentativi di depositi bancari distrutti o smarriti in occasione del terremoto di cui all'articolo 1 della presente legge sono effettuate gratuitamente.

L'articolo 4 è sostituito con il seguente:

È concessa l'esenzione dei tributi erariali provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 per i comuni completamente distrutti di Montevago, in provincia di Agrigento, di Gibellina e Salaparuta in provincia di Trapani.

All'articolo 5, primo comma, dopo le parole: i commerci, le arti e le professioni, sono aggiunte le altre: dell'imposta camerale; dopo le parole: riscuotibili mediante ruoli, sono aggiunte le altre: o con versamento alla tesoreria comunale.

Al secondo e penultimo comma la data del: 31 marzo 1968, è sostituita dalla data: 15 aprile 1968.

All'articolo 8, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

Nei confronti dei soggetti non tassabili in base al bilancio che hanno domicilio fiscale nei comuni indicati nel primo comma dell'articolo 1 non si procede alle iscrizioni

provvisorie al ruolo per l'anno 1969 delle imposte di ricchezza mobile e complementare.

Al terzo comma, dopo le parole: nei cui confronti sia stata concessa la sospensione, *sono aggiunte le altre:* o che ne facciano richiesta.

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente articolo 8-bis:

Ai comuni di cui all'articolo 1 sono estese le agevolazioni previste dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e dalla legge 4 luglio 1966, n. 499.

All'articolo 9, dopo le parole: sui tributi indicati nell'articolo 5, *sono aggiunte le altre:* nonchè sulle sovrimposte comunale e provinciale sui terreni.

Il secondo comma è soppresso.

All'articolo 12, sono sopresse le parole: fino al 31 dicembre 1970.

All'articolo 13, primo comma, le parole: 90 giorni, *sono sostituite con le parole:* 180 giorni.

Al terzo comma, le parole: per il numero di giorni indennizzato, *fino alle parole:* in quella successiva, *sono sostituite con le parole:* per i primi 180 giorni di disoccupazione.

All'articolo 14, al primo comma, le parole: i quali abbiano subito gravi danni per effetto dei terremoti di cui al precedente articolo 1, *sono sostituite con le seguenti:* i quali siano stati gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per effetto dei terremoti di cui al precedente articolo 1.

Al terzo comma, è soppressa la parola: perentorio, *e le parole:* 60 giorni, *sono sostituite con le parole:* 120 giorni.

L'ultimo comma è sostituito con il seguente:

Alla domanda deve essere allegato un certificato del sindaco comprovante che l'intere-

ressato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto dei terremoti.

All'articolo 16, secondo comma, le parole: è riscosso cumulativamente con le rate di ottobre e dicembre 1968 riguardanti gli stessi contributi, *sono sostituite con le parole:* è riscosso con le rate di febbraio, aprile, giugno, agosto e ottobre 1969.

All'articolo 17, primo comma, le parole: limitatamente ai quattro dodicesimi del carico contributivo dell'anno 1968, *sono sostituite con le parole:* fino al 31 dicembre 1968.

All'articolo 18, primo comma, è soppressa la parola: perentorio, *e le parole:* 90 giorni, *sono sostituite con le parole:* 180 giorni.

All'articolo 25, secondo comma, sono sopresse le parole: anche in deroga alle norme in materia di urbanistica ed ai regolamenti edilizi.

All'articolo 29 il primo comma è sostituito con il seguente:

Per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, o per sostituire quelli crollati con ricoveri di emergenza, possono concedersi sovvenzioni sino all'ammontare di lire 500 mila.

All'articolo 31, primo comma, dopo le parole: aziende agricole, *sono inserite le parole:* e avicole, di aziende produttrici di mangimi ad uso zootecnico.

Dopo l'articolo 31 è inserito il seguente articolo 31-bis:

Nei limiti dell'assistenza prevista dal decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 327, modificato con legge 5 gennaio 1953, n. 35, concernente la previdenza e l'assistenza degli orfani dei lavoratori italiani, sarà riconosciuta la precedenza nella erogazione delle prestazioni assistenziali da parte dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani agli orfani dei lavoratori periti a causa del terremoto.

Sono messi a disposizione presso i convitti nazionali e gli istituti pubblici di educazione femminili, limitatamente al corrente anno scolastico, 200 posti gratuiti da assegnare ad alunni ed alunne della scuola dell'obbligo appartenenti a famiglie disastrose dal terremoto.

La retta relativa, fissata nella misura di lire 350 mila annue per ciascun posto, graverà sul capitolo 2243 del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1968.

All'articolo 33 sono aggiunti i seguenti commi:

Alle imprese di cui al comma precedente, che abbiano iniziato la ripresa della loro attività, le erogazioni sono corrisposte, su domanda degli interessati da presentarsi entro il 31 dicembre 1968.

La dichiarazione sulla gravità delle distruzioni subite dalle imprese e sulla ripresa dell'attività è rilasciata dall'intendente di finanza, su parere dell'ufficio tecnico erariale.

Il prefetto della provincia in cui hanno sede le imprese interessate provvede alle predette erogazioni sui fondi che saranno somministrati alle prefetture con ordini di accreditamento, commutabili in quietanza di contabilità speciale intestata alle medesime, dell'importo massimo di lire 50 milioni che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, numero 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato.

Le somme non impiegate entro il 31 dicembre 1968, sull'importo di lire 300 milioni di cui al primo comma del presente articolo, potranno essere utilizzate negli anni successivi.

L'articolo 35 è sostituito dal seguente:

Per far fronte alle esigenze straordinarie della tutela della salute pubblica e della pro-

filassi dell'afta epizootica, della brucellosi, della peste suina e di altre malattie infettive e diffuse degli animali e per interventi terapeutici sugli animali delle zone colpite dai terremoti e in altre nelle quali le malattie possono trarre origine da zone terremotate, è autorizzata la spesa di lire 100 milioni.

All'articolo 36 sono aggiunti i seguenti commi:

Nei concorsi per la assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione nell'ambito della Regione siciliana, sarà accordata priorità assoluta ai farmacisti che hanno avuto distrutta la propria farmacia nei paesi di cui al primo comma dell'articolo 1 del presente decreto.

L'esistenza e l'entità dei danni sono attestate con dichiarazioni del medico provinciale.

All'articolo 39 al primo comma, le parole: superiore a lire 1.050.000, sono sostituite con le seguenti: superiore a lire 1.500.000.

Al quarto comma dopo le parole: assunte le necessarie informazioni, sono aggiunte le parole: sentito il sindaco.

Dopo l'articolo 39 sono inseriti i seguenti articoli:

Art. 39-bis.

In deroga all'articolo 72 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e delle successive modifiche (articolo 6 del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, articolo 5 della legge 26 aprile 1954, n. 251) i cittadini dei comuni di cui all'articolo 1 trasferiti a seguito delisma in altri comuni hanno diritto all'assistenza da parte degli enti comunali di assistenza.

Art. 39-ter.

Tutte le predette agevolazioni potranno essere godute anche dai sinistrati che faranno le relative pratiche attraverso i consolati.

Dopo l'articolo 44 sono inseriti i seguenti articoli:

Art. 44-bis.

I contratti di locazione di immobili urbani, a qualsiasi uso destinati, e i relativi canoni di locazione, scaduti successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1969 o alla successiva scadenza consuetudinaria.

Art. 44-ter.

Le provvidenze previste dal presente decreto, ad eccezione di quelle degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 30, 34 e 35, sono estese ai comuni di Mistretta, Capizzi, Castel di Lucio, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Motta d'Affermo, Tusa, Caronia, San Marco d'Alunzio, Naso, Militello Rosmarino, Gioiosa Marea, in provincia di Messina; ai comuni di Nicosia, Cerami, Sperlinga, Troina, Gagliano, Castel Ferrato, Regalbuto, Agira, Nissoria, Leonforte e Villarosa in provincia di Enna; ai comuni di Gangi e Petralia Soprana in provincia di Palermo, colpiti dal terremoto dell'ottobre e novembre 1967.

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Signor Presidente, è pervenuta dalla Camera dei deputati una comunicazione alla Commissione per avvertire che nell'articolo unico del disegno di legge n. 2854 va corretto un errore di stampa, dovendosi leggere, per ciò che concerne la modifica dell'articolo 4, in luogo delle parole: « L'articolo 4 è sostituito con il seguente », le altre: « All'articolo 4 è premesso il seguente comma ».

Prego di tener conto di questa correzione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 2854, composto di un articolo unico, con la correzione dell'errore di stampa indicato dal senatore Di Rocco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2855.

Z A N N I N I , Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 2855, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2856.

Z A N N I N I , Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45, concernente norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, le parole: ad un periodo di due mesi, sono sostituite con le parole: ad un periodo di tre mesi.

All'articolo 2, la data del: 15 marzo 1968, è sostituita con la data del: 15 aprile 1968.

All'articolo 3, primo comma, le parole: di 60 giorni, sono sostituite con le parole: di 120 giorni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 2856, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2857.

ZANNINI, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il primo comma è sostituito con il seguente:

Nei comuni delle province di Agrigento, Palermo e Trapani colpiti dai terremoti del gennaio 1968, indicati nei decreti-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e 15 febbraio 1968, n. 45, con le modifiche apportate in sede di conversione in legge, e in quegli altri comuni delle stesse province che possono venire determinati con decreti del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro per i lavori pubblici è autorizzato a provvedere:

Alla lettera d) dopo la parola: commerciali, sono aggiunte le altre: ivi comprese le farmacie.

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

I comuni indicati ai sensi del presente articolo sono dichiarati, agli effetti dell'articolo 7, lettera c), della legge 26 giugno 1965, n. 717, territori caratterizzati da particolare depressione.

L'articolo 2 è sostituito con il seguente:

L'eventuale appartenenza alla categoria sismica dei comuni indicati ai sensi dell'articolo 1 sarà stabilita per ciascun comune, a tutti gli effetti della legge 25 novembre 1962, n. 1684, con decreti del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'in-

terno sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Nei comuni di cui all'articolo 1 per gli edifici aventi oltre tre piani è obbligatoria l'intelaiatura in cemento armato o in acciaio.

All'articolo 3, quarto comma, dopo le parole: ammortizzabili in 35 anni, sono aggiunte le altre: La differenza tra il tasso d'interesse praticato dall'Istituto di credito e quello indicato sarà corrisposta dallo Stato direttamente agli Istituti di credito interessati in unica soluzione capitalizzata al tasso di interesse legale.

Al quinto comma, la lettera a) è sostituita con la seguente:

a) al 90 per cento della spesa per i proprietari di una sola unità immobiliare utilizzata personalmente o da un prossimo congiunto che pur risultando iscritti per l'anno 1967 nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta complementare, nonchè per gli alloggi di proprietà degli enti pubblici di cui all'articolo 16 del testo unico sull'edilizia economica e popolare approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni e integrazioni;

Al quinto comma, lettera b) sono soppresse le parole: di alloggi di proprietà degli enti pubblici e delle cooperative edilizie, nonchè.

All'ultimo comma dopo le parole: stesso comune, sono aggiunte le altre: o di altro comune terremotato della Sicilia, e sono soppresse le parole: In tal caso, il contributo è commisurato al solo valore della costruzione.

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente articolo 3-bis:

I contributi di cui al precedente articolo possono essere concessi anche se i lavori siano stati eseguiti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, finchè il competente ufficio del genio civile abbia accertato l'entità dei danni arrecati dall'evento sismico

e purchè i lavori rispondano alle prescrizioni del presente decreto.

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente articolo 4-bis:

Le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del presente decreto si applicano anche a favore dei proprietari di unità immobiliari appartenenti ad abitati da trasferire per ragioni di sicurezza se anche non colpite dal terremoto.

All'articolo 5, dopo la parola: pubblici, sono aggiunte le altre: che sarà emesso entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

All'articolo 6, secondo comma, sono aggiunte le parole: L'erogazione della residua somma sarà corrisposta in base a stati di avanzamento fino all'80 per cento del contributo spettante.

Al quarto comma, le parole: entro sei mesi, sono sostituite con le altre: entro un anno.

All'ultimo comma, le parole: La concessione dei contributi e la corresponsione della residua somma dovuta a seguito della anticipazione eventualmente accordata ai sensi del presente articolo, è subordinata, sono sostituite con le altre: La concessione del contributo e del saldo dovuto a seguito dei pagamenti già corrisposti è subordinata.

All'articolo 7, primo comma, dopo le parole: più persone, sono aggiunte le altre: o è dato in locazione; dopo le parole: di esse, sono aggiunte le altre: e dal locatario rispettivamente; dopo la parola: comproprietario, sono aggiunte le altre: o del proprietario.

Al secondo comma, dopo la parola: comproprietario, sono aggiunte le altre: o il locatario che hanno; dopo la parola: comproprietari, sono aggiunte le altre: o proprietari; dopo le parole: tra i comproprietari, sono aggiunte le altre: e concedenti e locatori.

All'articolo 8, terzo comma, dopo le parole: nonchè ad Istituti, sono aggiunte le altre: o Enti.

All'articolo 9, secondo comma, dopo le parole: ai comuni, sono aggiunte le altre: ai consorzi di comuni di cui all'articolo 4 della legge regionale siciliana 3 febbraio 1968, n. 1.

All'articolo 10, primo comma, dopo le parole: è affidata agli Istituti, sono aggiunte le altre: autonomi per le case popolari.

Al terzo comma, è aggiunto il seguente periodo: I suddetti decreti dovranno prevedere la preferenza di assegnazione alle famiglie numerose e povere ovvero di pensionati.

All'articolo 12, primo comma, secondo capoverso, le parole: dall'Assessorato all'urbanistica della Regione siciliana, sono sostituite con le altre: dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana.

Al primo comma è aggiunto il seguente capoverso:

dal soprintendente scolastico regionale di cui all'articolo 3 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

All'articolo 13, primo comma, dopo le parole: nei modi previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sono aggiunte le altre: con riferimento al valore venale di mercato delle aree alla data dell'evento sismico.

All'articolo 16, sesto comma, sono aggiunte le seguenti parole: . . . , e saranno preferiti, compatibilmente ai titoli richiesti, i cittadini che risultavano residenti nei comuni di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12.

All'articolo 17, l'ultimo comma è sostituito con il seguente:

Assistono alle riunioni del Comitato quattro rappresentanti della Regione siciliana, appartenenti agli Assessorati dei lavori pubblici, della sanità, dell'agricoltura e degli enti locali.

L'articolo 22 è sostituito con il seguente:

Sono autorizzati l'acquisto e l'installazione di baracche da adibirsi ad uso di scuole pubbliche e materne nelle località in cui sor-

gono i baraccamenti per il ricovero dei sinistrati dei terremoti del mese di gennaio 1968.

Le spese relative gravano sugli stanziamenti previsti dall'articolo 41 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e dall'articolo 12 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45.

All'articolo 23, ultimo comma, le parole: è autorizzata a comprendere, sono sostituite con la parola: comprenderà.

Dopo l'articolo 23 sono inseriti i seguenti articoli:

Art. 23-bis.

Nel caso di unità immobiliari sinistrate comprese in un medesimo condominio, qualora sorga dissenso tra i condomini circa l'ubicazione dell'area e la progettazione dell'edificio da ricostruire, sarà presa in esame, in deroga agli articoli 1128 e 1136 secondo e quarto comma del Codice civile, la proposta espressa dai partecipanti al condominio che rappresentino un terzo dei condomini e più della metà del valore dell'edificio.

Art. 23-ter.

La consistenza dei nuclei familiari prevista dal presente decreto è riferita alla data dell'entrata in vigore dello stesso.

Art. 23-quater.

Ai fini della commisurazione dei contributi di cui agli articoli precedenti, la spesa per la ricostruzione o la riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati o trasferiti, viene determinata secondo i prezzi vigenti al momento dell'approvazione della perizia ancorchè la ricostruzione avvenga su area diversa.

Le unità immobiliari ricostruite — ed, in quanto possibile, le unità immobiliari riparate — devono essere almeno conformi alle prescrizioni sull'edilizia popolare della legislazione vigente, secondo le esigenze del nucleo familiare, ed il contributo sarà commisurato alla spesa necessaria entro i limiti di cui agli articoli precedenti.

All'articolo 25 è aggiunto il seguente comma:

Gli stessi contributi, a prescindere dall'ipotesi di cui ai precedenti commi, saranno concessi ai coltivatori diretti per la ricostruzione o riparazione di fabbricati rurali non destinati ad abitazione.

Dopo l'articolo 25 è aggiunto il seguente articolo 25-bis:

Qualora i fabbricati rurali di cui al precedente articolo 24, lettera b), siano in uso ad affittuari, a coloni, a mezzadri, o ad altri operatori agricoli in base a contratto agrario ed il proprietario non esegua la riparazione o la ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti nel termine fissato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, in seguito a richiesta dei citati agricoltori, gli agricoltori medesimi possono sostituirsi al proprietario ai sensi dell'articolo 1577, capoverso, del codice civile. In tal caso il contributo di cui all'articolo 1 previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, può essere concesso direttamente al conduttore, colono o mezzadro, sempre che questi provveda alla esecuzione dei lavori di ripristino.

L'operatore agricolo che ha eseguito i lavori ha nei confronti del proprietario diritto di rivalsa per la differenza tra la spesa ammessa a contributo e l'ammontare di questo con il limite massimo di lire un milione e per interessi legali.

Il credito del coltivatore deve essere soddisfatto entro il termine massimo di cinque anni ed è assistito da privilegio speciale sull'area e sull'intero edificio riparato o ricostruito.

Detto privilegio è equiparato a quello indicato nell'articolo 2775 del codice civile e segue, nell'ordine, il privilegio di cui all'articolo 2780, n. 1, del codice civile.

All'articolo 27, sesto comma, sono aggiunte le parole: nonchè all'Ente siciliano di promozione industriale che vi provvede a mezzo delle aziende al medesimo collegate.

All'articolo 28, secondo comma, le parole: 60 per cento, sono sostituite con le altre: 50 per cento.

Al quarto comma le parole: 40 per cento, sono sostituite con le altre: 50 per cento.

All'articolo 29, secondo comma, le parole: 1 per 100, sono sostituite con le altre: 0,50 per 100.

All'articolo 34, quarto comma, le parole: degli articoli 24 e 27, sono sostituite con le altre: degli articoli 24, 25 e 27.

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

Le norme di cui al quarto e quinto comma del presente articolo si applicano anche agli interventi di competenza degli ispettorati ripartimentali delle foreste, previsti dagli articoli 24 e 25, nonchè per l'accreditamento dei fondi per gli oneri di carattere generale, di cui alla lettera *i*) dell'articolo 36.

All'articolo 35 dopo le parole: gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, sono aggiunte le altre: e ripartimentali delle foreste; e dopo le parole: di cui al presente decreto, le altre: e al decreto 22 gennaio 1968, n. 12.

All'articolo 36, lettera a), dopo la parola: ripristino, sono aggiunte le altre: e al completamento.

Alla lettera b), dopo le parole: relativi al ripristino, sono aggiunte le altre: e al completamento.

Dopo l'articolo 36 sono inseriti i seguenti articoli:

Art. 36-bis.

Nei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1967, indicati nel decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e sue modificazioni e che saranno determinati con decreti del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro, sentito il Consiglio superiore per i lavori pubblici, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversio-

ne del presente decreto, si applicano le provvidenze di cui agli articoli 1 e 3, secondo le modalità, per quanto applicabili, previste dal presente decreto al titolo « Opere pubbliche ed abitati ».

Negli stessi comuni di cui al primo comma si applicano inoltre le provvidenze previste dall'articolo 24, lettera *b*) e dall'articolo 25 limitatamente alla ricostruzione e riparazione di fabbricati rurali.

Art. 36-ter.

Per l'attuazione delle provvidenze di cui al precedente articolo di competenza del Ministero dei lavori pubblici è autorizzata la spesa di lire 7.300 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione dello stesso Ministero in ragione di lire 5.300 milioni per l'anno finanziario 1968 e di lire 2.000 milioni per l'anno finanziario 1969.

Per l'attuazione delle provvidenze di cui al precedente articolo di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzata la spesa di lire 500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno finanziario 1968.

Art. 36-quater.

È autorizzata la spesa di lire 200 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1968, per il finanziamento di lavori di carattere urgente ed inderogabile previsti dal decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1962, n. 3136, nei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti dell'ottobre e del novembre 1967.

Art. 36-quinques.

All'onere di lire 6 miliardi derivante dall'applicazione dei precedenti articoli 36-bis, 36-ter e 36-quater nell'anno finanziario 1968 si provvede per lire 4.000 milioni a carico del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 e per lire 2.000 milio-

ni con corrispondente aliquota del gettito derivante dall'applicazione della legge 14 novembre 1967, n. 1147, riguardante disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

All'articolo 37, primo comma, le parole: non superiore a lire 500.000, sono sostituite con le altre: di lire 500.000.

Dopo l'ultimo comma sono aggiunti i seguenti:

Il Ministero della sanità è autorizzato ad emettere, sui fondi di cui agli articoli 34, 35 e 36 del decreto-legge 22 gennaio 1968, numero 12, ordini di accreditamento a favore dei medici e veterinari provinciali delle province di Agrigento, Palermo e Trapani fino all'importo di lire 50 milioni, in deroga agli articoli 56 e 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Per gli acquisti da effettuarsi con i fondi di cui al predetto articolo 34, il Ministero della sanità può provvedere a trattativa privata fino a un importo per ciascun contratto non superiore a lire 20 milioni.

Le somme non utilizzate nell'anno 1968 potranno esserlo nell'esercizio successivo.

Dopo l'articolo 37 sono aggiunti i seguenti:

Art. 37-bis.

Per la ripresa dell'attività produttiva da parte delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, comprese le società cooperative, colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968 da destinare alla corresponsione di contributi sugli interessi relativi alle operazioni di finanziamento effettuate ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, e succes-

sive modificazioni e della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni.

I finanziamenti di cui al precedente comma possono essere concessi anche per la formazione e la ricostituzione delle scorte tecniche.

La misura del contributo è pari alla differenza tra i tassi di interesse che, per le operazioni di cui al primo comma, saranno stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, e quello del 3 per cento comprensivo di ogni onere accessorio e spese, che dovrà essere corrisposto dagli imprenditori mutuatari.

L'ammontare dei singoli mutui da concedersi ai sensi del primo comma del presente articolo non può superare l'importo delle spese necessarie per il ripristino o la ricostruzione di una potenzialità aziendale fino ad un massimo del 50 per cento superiore a quella dell'azienda sinistrata.

Alla corresponsione dei contributi agli Istituti finanziatori provvederanno, per le imprese industriali e commerciali, l'Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie e, per le imprese artigiane, la Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Il Ministro per il tesoro di concerto con il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, ripartisce con propri decreti la somma di cui al primo comma del presente articolo fra i tre settori interessati e assegna i relativi fondi all'Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie e alla Cassa per il credito alle imprese artigiane.

L'assegnazione alla Cassa per il credito alle imprese artigiane, ad integrazione dei fondi di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sarà effettuata tenendo conto anche di quanto disposto dall'articolo 25 della legge regionale siciliana 3 febbraio 1968, n. 1.

Art. 37-ter.

Le operazioni di cui al precedente articolo 37-bis effettuate dalle imprese industriali e commerciali sono assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo centrale di garanzia di

cui all'articolo 28 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, con le modalità dello stesso articolo.

Le operazioni di cui all'articolo precedente effettuate dalle imprese artigiane sono assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo centrale di garanzia di cui alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

I Fondi centrali di garanzia indicati nei due precedenti commi sono integrati della somma di lire 250 milioni ciascuno.

Ai fini del comma precedente è autorizzata la spesa di lire 500 milioni che sarà iscritta nell'anno finanziario 1968 per lire 250 milioni nello stato di previsione del Ministero del tesoro e per lire 250 milioni nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

All'articolo 38, primo comma, le parole: all'articolo 1, sono sostituite con le altre: agli articoli 1 e 44-ter.

All'articolo 41 il primo comma è sostituito con il seguente:

Alle famiglie che abbiano perduto un componente per causa dei terremoti del gennaio 1968 è concesso un contributo di lire un milione; alle famiglie che abbiano perduto più componenti è concesso un ulteriore contributo di mezzo milione per ciascun componente, in aggiunta al contributo di un milione di cui al presente comma.

Dopo l'articolo 41 è aggiunto il seguente articolo 41-bis:

È riconosciuta la qualità di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi in conseguenza del terremoto dell'ottobre-novembre 1967 e del gennaio 1968 e ai deceduti nel corso dei medesimi eventi.

Agli invalidi e ai superstiti è concessa, rispettivamente, una rendita vitalizia di invalidità o una rendita di reversibilità secondo le norme in vigore per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni.

Le rendite di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL e vengono rimborsate annualmente dallo Stato.

All'articolo 43, dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente:

A valere su tale stanziamento il Ministero dell'interno è autorizzato a disporre anticipazioni ai comuni che debbono procedere all'urgente demolizione di abitazioni pericolanti, salvo conguaglio in sede di liquidazione dei contributi di cui al primo e al secondo comma del presente articolo.

All'articolo 44, dopo le parole: comuni indicati, sono aggiunte le altre: nell'articolo 44-ter del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e.

Dopo l'articolo 46 è aggiunto il seguente articolo 46-bis:

Tutti gli studenti di qualsiasi ordine e grado residenti il 15 gennaio 1968 in uno dei comuni di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 21 gennaio 1968, n. 12, sono esonerati dal pagamento di tasse e contributi vari per l'anno scolastico in corso 1967-1968.

All'articolo 47 è aggiunto il seguente ultimo paragrafo:

f) contributi all'Opera universitaria dell'Università di Palermo.

All'articolo 49, primo comma, le parole: complessivo di due milioni, sono sostituite con le altre: di 200 milioni per ogni ente.

All'articolo 55, primo comma, le parole da: contemplati rispettivamente, sino alla fine, sono sostituite con le altre: previsti rispettivamente dal decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, e dal decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1964, n. 870.

L'articolo 59 è sostituito con il seguente:

La Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e foreste, in relazione a quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1, la Regione siciliana, nell'ambito delle leggi vigenti, proporranno al CIPE una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei Comuni indicati dagli articoli 1 e 44-ter del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e dall'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45.

Inoltre il Ministero delle partecipazioni statali promuoverà nella Regione siciliana l'intervento degli enti a partecipazione statale sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive.

Il complesso dei provvedimenti e degli interventi, di cui al presente articolo, sarà approvato entro il 31 dicembre 1968 dal CIPE anche nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Dopo l'articolo 59, sono aggiunti i seguenti:

Art. 59-bis.

Il fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Palermo, aumentato a lire 4,3 miliardi con legge 24 dicembre 1966, n. 1260, viene ulteriormente elevato a lire 7 miliardi. Le somme occorrenti all'uopo verranno fornite dall'azienda bancaria del Banco medesimo sotto forma di partecipazione.

Art. 59-ter.

È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi quale concorso dello Stato per la realizzazione di un programma di opere stradali non inferiore a lire 60 miliardi. Il programma, che deve comprendere la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, sarà

determinato dal Ministro per i lavori pubblici d'intesa col Presidente della regione siciliana.

La somma di lire 30 miliardi sarà iscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 7 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1971 e di lire 2 miliardi nell'anno finanziario 1972, per essere assegnata all'Azienda nazionale autonoma delle strade.

All'onere derivante dal presente articolo si provvede negli anni indicati con prelievo, per corrispondente importo, delle somme che annualmente vengono iscritte nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici a norma dell'articolo 4, lettera a), della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio dello Stato nonchè a quello dell'Azienda nazionale autonoma delle strade.

L'articolo 63 è sostituito con il seguente:

All'onere di lire 82 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno finanziario 1968, si provvede quanto a lire 60 miliardi, con i mezzi indicati ai precedenti articoli 60, ultimo comma, e 62, quanto a lire 11 miliardi a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 e quanto a lire 10 miliardi mediante riduzione del corrispondente fondo dell'anno finanziario 1968, e quanto a lire un miliardo con corrispondente aliquota del gettito derivante dall'applicazione della legge 14 novembre 1967, n. 1147, riguardante disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 2857, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente autotrasporti merci » (2753) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente autotrasporti merci », già approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Comunico che i senatori Genco, Giorgetti, Fabretti, Indelli, Pignatelli, Guanti, Gaiani, Bernardo e Molinari hanno chiesto la chiusura della discussione generale. (*Proteste dall'estrema destra*).

PINNA. Domando di parlare contro la richiesta di chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei compreso una richiesta di anticipata chiusura della discussione se veramente membri di questa Assemblea avessero posto in atto un ostruzionismo alla discussione ed anche all'approvazione di questo disegno di legge. Peraltro, nella discussione generale hanno parlato pochissimi senatori, ed anche per un tempo molto breve. Pertanto, questa richiesta di chiusura non ha altro significato se non quello di strozzare ancora una volta, affidandosi ad una maggioranza che oggi si ha e domani si potrebbe anche non avere, questa discussione, e ha anche lo scopo di evitare che da una discussione ampia ed approfondita possano emergere motivi fondati, plausibili ed accettabili di modificazioni di questo disegno di legge.

Per ora, noi diciamo di essere contro la chiusura della discussione, e ci riserviamo di protestare ancora quando parleremo a nome del Gruppo.

ALBARELLO. Domando di parlare a favore della richiesta di chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che sia necessario arrivare alla chiusura di questa discussione generale perchè su questo argomento si sono già intrattenuti numerosi colleghi, e quindi l'argomento stesso è stato sviscerato in ogni sua parte ed in ogni suo particolare.

Anche se noi ci asteniamo su questo provvedimento, riconosciamo che alcune categorie lo richiedono con particolare urgenza.

Inoltre, ricordo anche che dopo la chiusura della discussione generale può prendere ancora la parola un oratore per ogni Gruppo. Quindi, la discussione non è per niente strozzata, ma può ...

GRIMALDI. Vorrebbe dire che è agevolata?

ALBARELLO. Voglio dire che, dando la facoltà di parlare ad un oratore per ogni Gruppo, si dà a costui la possibilità di riassumere tutte le argomentazioni svolte nei vari interventi dei colleghi dello stesso Gruppo, portando un ulteriore contributo alla chiarificazione, in modo che si possa arrivare ad un voto responsabilmente dato.

È per questo che sono favorevole alla richiesta di chiusura.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di chiusura della discussione generale.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Ricordo che potrà ora parlare un senatore per Gruppo.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la nostra vibrata protesta, che è già stata portata dal col-

lega Pace ieri, sul modo con il quale il Governo forza la mano al Parlamento per mandare in porto un provvedimento che, almeno alla Camera dei deputati, ha scarsamente convinto gli stessi membri della maggioranza governativa, deve essere oggi riproposta con maggior vigore per il nuovo sopruso che è stato attuato con il solito colpo di maggioranza. La chiusura della discussione . . . (*Commenti*).

NENCIONI. Signor Presidente, noi abbiamo il diritto di parlare!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli senatori di far silenzio.

PINNA. Questo è il rispetto che si ha per il Parlamento! (*Commenti del senatore Grimaldi*).

PRESIDENTE. Senatore Pinna, lei è un valente oratore: parli e i senatori la ascolteranno. (*Interruzione della senatrice Graziuccia Giuntoli*).

PINNA. Senatrice Giuntoli, se non vuole ascoltare, se ne vada. (*Repliche della senatrice Graziuccia Giuntoli e dal centro*).

Dicevo che deve essere qui pronunciata questa protesta con maggior vigore per l'ennesimo sopruso che è stato perpetrato con la richiesta della chiusura della discussione, tanto più che almeno da parte del mio Gruppo . . . (*interruzione del senatore Cenini; repliche del senatore Grimaldi; richiami del Presidente*)... non l'ostruzionismo si voleva fare, ma si voleva unicamente portare qui il contributo della nostra fatica, del nostro approfondito esame di questo disegno di legge, che non è poca cosa, come potrebbe sembrare, ma incide profondamente nell'organizzazione burocratica, e non solo burocratica, dello Stato.

Noi vi avevamo già detto che lo scioglimento di un ente definito inutile ci trovava consenzienti; e che anzi questo avrebbe potuto essere l'avvio — e diciamo, nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, « il viatico » — per un riordinamento della macchina dello Stato, per un suo ridimensiona-

mento: il viatico e l'avvio allo scioglimento di tutti gli innumerevoli enti inutili che ancora fanno finta di funzionare e di agire in questa allegra, sì, burocraticamente allegra Italia. D'altra parte, la legge del 1956, se non erro n. 1404, aveva attribuito una specie di delega al Governo per la soppressione di tutti gli enti inutili, e noi avremmo accolto con maggior favore un atto di rispetto di questa legge. Noi avremmo esaminato con la migliore buona volontà un provvedimento sul piano esecutivo, volto a ridurre gli enti inutili, la pletera degli enti che non fanno nulla, che hanno esaurito le loro funzioni, magari bene, oppure male; voi, invece, ci avete presentato questo disegno di legge quasi con l'intento di derogare, di portare delle modifiche a quella legge n. 1404 del 1956.

Ora a noi pare che la soppressione dell'ente autotrasporti merci, contrariamente a quello che appare essere il pensiero del Ministro, non costituisce un problema politico, giacchè secondo noi avrebbe potuto essere circoscritto proprio in un provvedimento dell'Esecutivo nel pieno rispetto della legge del 4 dicembre 1956, n. 1404. Sarebbe oltremodo interessante conoscere i motivi che hanno sinora impedito al Potere esecutivo di adottare un atto amministrativo per lo scioglimento anche di questo ente.

Comunque, per passare oltre e proprio per non giustificare anche involontariamente quelle accuse che ci sono state mosse e che hanno sostenuto la richiesta di chiusura anticipata della discussione, fingiamo di non doverci occupare delle ragioni che hanno mosso il Ministro ed il Governo a presentare così poco tempestivamente un provvedimento di carattere legislativo. Tale provvedimento infatti è stato presentato nel gennaio 1968, quando già dopo il dicembre 1956, cioè dopo la promulgazione della legge numero 1404, il Governo avrebbe potuto assumere le opportune iniziative. Ma pare che i disegni di legge presentati nello scorcio delle legislature abbiano sempre miglior fortuna di quelli presentati in termini, soprattutto perchè così viene elusa, viene sviata, viene vanificata la funzione primaria del Parlamento, che è quella di esaminare atten-

tamente i disegni di legge e di proporre delle modifiche che, onorevole Ministro, possono anche essere migliorative. La presentazione tardiva, alla fine della legislatura, di disegni di legge che abbiano la fortuna di superare il vaglio di un ramo del Parlamento — e questa è testimonianza di tutti, non soltanto mia, poichè è una constatazione fatta dalla generalità dei componenti di questa Assemblea — comporta l'esame in via urgentissima, quando non in sede deliberante da parte delle Commissioni, e pare che questo sia il sistema migliore per far passare senza modifiche dei disegni di legge che, se presentati tempestivamente e affidati all'attento e libero esame del Parlamento, potrebbero essere anche migliorati, onorevole Ministro, attraverso le modificazioni che il Parlamento ha il diritto e il dovere di proporre.

Chiarita in tali termini la situazione, dobbiamo dire che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che pretende di introdurre varie deroghe alla citata legge n. 1404. Questo mi pare sia il centro, il nucleo del problema, ed io sento il bisogno di sottolinearlo ancora una volta. Da una parte abbiamo una legge che, con norme non soltanto astratte ma generali, provvede a tutti i casi — ed è la legge che ho già citato del 1956 —, dall'altra abbiamo questa legge che pretende di apportare delle deroghe a quell'altra e che sembra voler dire: facciamo questo strappo alle regole poste nella legge del 1956 e poi non lo faremo più, cioè legiferiamo in senso unidirezionale, in senso esclusivo e forse, onorevole Ministro, in direzione personale e poi ci ripromettiamo di rientrare nella norma, ed eventualmente di dare corso all'applicazione della legge che deve provvedere alla soluzione di tutti i casi generali con quelle norme di carattere generale fissate nella legge del 1956.

La seconda eccezione, sempre in via pregiudiziale, anzi, in via ancora più pregiudiziale della prima, che io vorrei avanzare è proprio che non si vuole qui apportare una durevole modifica alla legge del 1956. Infatti questa linea di azione potrebbe anche essere accettata, giustificata; ma che si voglia invece derogare eccezionalmente a questa legge, per questa sola volta, io ritengo

che ciò, dal punto di vista costituzionale, non sia corretto, ritengo che a questa prassi molte censure dovranno farsi.

Io non voglio, approfondendo ora la questione, far perdere del tempo all'Assemblea, anche perchè questo tema sarò costretto a riprenderlo quando comincerò ad esaminare, così solo per esemplificare il malgoverno che si è fatto dei principi che stanno alla base della corretta legiferazione, alcune delle norme del disegno di legge che ci è stato proposto. La legittimità costituzionale di un disegno di legge costituisce un prisma piuttosto complesso, e questa legge, dal punto di vista della legittimità costituzionale — come è stato già rilevato dal senatore Pace — offre il destro a diversi rilievi, soprattutto con riferimento all'articolo 97 della Costituzione.

Iniziamo proprio da questo argomento, onorevole Ministro, che è quello più ovvio, cioè quello del concorso mediante il quale, a norma dell'articolo 97 della Costituzione, si deve accedere all'impiego statale. Io so che questo disegno di legge prevedeva, in origine, l'inserzione automatica, diretta di tutto il personale EAM nelle carriere statali con la conservazione della qualifica conseguita, sia pure con la perdita di un grado. A me pare che questo contrasti troppo, evidentemente, con l'articolo 97 della Costituzione: questo è stato già rilevato alla Camera dei deputati, e allora si è creduto di rimediare a questo vizio di illegittimità costituzionale, di porre rimedio a questo contrasto con la Costituzione, col prevedere che i dipendenti dell'EAM privi del titolo di studio richiesto di norma per la carriera di appartenenza fossero inquadrati previo esame-colloquio.

Io sinceramente non vedo come un tale correttivo possa aver sanato il vizio di incostituzionalità che inficerebbe il provvedimento: intanto, il solo possesso del titolo di studio non attua il precetto costituzionale del concorso, l'unico mezzo che dà la possibilità allo Stato di scegliere i migliori fra i concorrenti. Dirò di più, che anche quell'esame scritto che non si è voluto introdurre, giacchè si è preferito l'esame-colloquio per sostituire gli esami di concorso, a mio

parere avrebbe sempre violato la norma della Costituzione secondo la quale si deve concorrere in più per consentire la scelta dei migliori, alla stregua delle classifiche e delle graduatorie, dei titoli e dei meriti dei concorrenti.

Questa materia è regolata per legge dall'articolo 9, che codifica delle norme che sono veramente una « presa in giro » dell'articolo 97 della Costituzione, e « una presa in giro » di chi ritiene di doversi battere sempre per la salvaguardia dei principi sanciti dalla Carta costituzionale. Infatti, l'articolo 9, in uno dei suoi commi e nei seguenti, dice: « Per l'inquadramento del personale della carriera direttiva dell'EAM nel ruolo ad esaurimento corrispondente è richiesto il possesso di uno dei diplomi di laurea previsti per l'accesso ai ruoli delle carriere direttive delle direzioni generali del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ivi compresa quella delle Ferrovie dello Stato ». Io ho già detto che il possesso del titolo di studio non sostituisce affatto, in quello che è il dettato dell'articolo 97 della Costituzione, la necessità del concorso; ma comunque era sempre qualcosa, titolo di studio o laurea, di affidante per essere inquadrati nei ruoli delle Amministrazioni. Ma subito dopo si dice: « Il personale di cui al comma precedente che non sia in possesso di uno dei suddetti titoli di studio può tuttavia con-

seguire l'inquadramento, ai sensi e con le modalità di cui ai primi due commi del presente articolo, qualora superi un apposito esame che consisterà in un colloquio vertente sui servizi di istituto del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ». Quindi, non è assolutamente indispensabile il possesso del titolo di studio richiesto dal comma precedente; si comincia col dire che questo titolo di studio può essere sostituito con un esame-colloquio vertente sui servizi di istituto del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile da espletarsi entro un termine indicato e poi si aggiunge: « Coloro che non superino ovvero non sostengano il predetto esame ... », creando così altre due categorie subordinate a quella di chi non ha il titolo di studio e può presentarsi a sostenere un esame-colloquio, cioè la categoria di chi non superi l'esame e quella di chi non voglia neppure correre il rischio di sostenerlo e quindi non si presenti. Ebbene queste due categorie di dipendenti possono conseguire, facendone espressa richiesta nella domanda di cui al primo comma, l'inquadramento in soprannumero nel ruolo ad esaurimento della carriera di concetto e nella qualifica corrispondente, per classe di stipendio, a quella della carriera direttiva nella quale avrebbero potuto essere inquadrati, ovvero, in mancanza di qualifica corrispondente, in quella più elevata.

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue P I N N A). Insomma, se veramente qui non c'è la violazione del principio della *par condicio* in cui tutti i cittadini in possesso di determinati requisiti debbono ad ogni effetto essere considerati, io davvero non capisco come possa anche ipotizzarsi, con la fantasia più fervida, altra violazione dell'articolo 97 e dell'articolo 3 della nostra Costituzione.

C'è qualcosa da dire circa quel « in soprannumero » perchè ci sono pervenute — naturalmente, onorevole Ministro, un chia-

rimento da parte sua potrebbe eliminare qualunque motivo di perplessità per questo particolare inciso della legge —, sono arrivate al nostro orecchio voci secondo cui questa locuzione « in soprannumero » sarebbe stata depennata, o non sarebbe esistita affatto nel testo della Camera. Ed essa sarebbe stata riprodotta in questo disegno di legge — correttamente direi — per il motivo che è contenuta nel messaggio del Presidente della Camera dei deputati al Presidente del Senato. Se davvero la volontà

del legislatore nel primo ramo del Parlamento era quella di non inserire questa locuzione « in soprannumero » che noi oggi ritroviamo nel testo in esame, onorevole Ministro e signor Presidente, io vorrei avere risposta ai quesiti che proporrò, perchè il caso mi pare singolare nel nostro lavoro di legislatori. Come dovrebbe essere considerata questa legge che noi approviamo con un inciso che non era invece contenuto nel testo in prima lettura alla Camera dei deputati? (*Interruzione del senatore Deriu*). No, senatore Deriu, il falso è sempre un fatto doloso; potrebbe trattarsi invece di un refuso, di un equivoco, di un errore fatto in buona fede. In ogni caso, accogliendo il suggerimento del senatore Nencioni, affermo che anche secondo me dovrebbe trattarsi di una legge che non esiste, di una legge che noi approveremmo in un testo che non è stato affatto licenziato, negli esatti termini in cui noi oggi lo discutiamo, dall'altro ramo del Parlamento. Potrebbe essere considerata domani dal Capo dello Stato come legge inesistente, e il Capo dello Stato potrebbe benissimo, approfondendo la questione, rifiutarsi di promulgarla. Questa è una obiezione che io muovo e sulla quale gradirei una risposta, un chiarimento da parte del Ministro quando dovrà rispondere a coloro che sono intervenuti.

Ma vi sono altri motivi di perplessità in questa legge, anche se alcune modifiche apportate nel primo ramo del Parlamento si presentano a noi come modifiche migliorative. Per esempio, io vorrei conoscere la *ratio* della retrodatazione del termine dal 22 dicembre 1967 al 31 dicembre 1966 contenuta in un articolo, mi pare il numero 9, che nella prima parte dice: « Il personale che, da data non posteriore al 22 dicembre 1967, appartiene ai ruoli organici dell'EAM può conseguire a domanda... l'inquadramento, eccetera ». La primitiva data era quella del 22 dicembre 1967, che è stata portata indietro al 31 dicembre 1966, intendendo dire che almeno un po' d'anzianità bisognava pur averla nei ruoli dell'EAM, per avere il diritto di chiedere l'inquadramento nei nuovi ruoli degli impiegati dell'Amministrazione dello Stato.

Vista così, non vi è dubbio che la norma risponde o vorrebbe rispondere ad un criterio commendevole, accettabile di buona amministrazione, di buon uso anche delle norme generali del diritto. Ma io vorrei conoscere anche il criterio che ha indotto i proponenti a presentare la modifica (non so se sia stato lo stesso Ministro) riguardante la retrodatazione al 31 dicembre 1966. Perchè solo un anno, perchè per esempio non due? Infatti mi potrebbe sorgere, o potrebbe sorgere a qualcun altro, il sospetto che retrodatando al 31 dicembre 1966 si sia sì voluto tagliar fuori qualcuno che manifestamente, per la scarsa anzianità di servizio, era immeritevole di ottenere l'inquadramento nei nuovi ruoli, ma si sia voluto anche comprendere altri che secondo me, o secondo chi facesse l'obiezione, non sarebbe ugualmente meritevole. Ora, noi vorremmo sapere a che cosa di sostanziale e di concreto porta questa retrodatazione, se c'è veramente qualcuno che, essendo nei ruoli dell'EAM posteriormente alla data del 22 dicembre 1967, con la retrodatazione viene tagliato fuori, e quanti ce ne sono. Insomma, vorremmo sapere che guadagno avrebbe fatto ... (*Interruzione del senatore Deriu*).

L'articolo 9 dice: « Il personale che, da data non posteriore al 22 dicembre 1967, appartiene ai ruoli, eccetera ». Rettifico: l'argomento va riferito all'articolo 11. Mi pare che almeno sui fatti, onorevole Ministro ...

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ho capito benissimo quello che vuol dire.

PINNA. Bisognerà poi spiegarlo al senatore Deriu ... (*Replica del senatore Deriu*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non abbiamo davanti a noi delle settimane. Vedano di abbreviare.

PINNA. Signor Presidente, è uno solo l'oratore che parla per il mio Gruppo perchè è stata chiesta la chiusura della discussione. Avremmo dovuto intervenire in diversi: Grimaldi, Picardo, Nencioni ...

PRESIDENTE. Lei sa che si possono dire tante cose in poche parole. Lei specialmente lo può fare.

PINNA. Senz'altro, signor Presidente, e mi avvio alla fine.

Dicevo che, a prescindere dal danno che è in grado di arrecare al personale in genere del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, l'inserimento del personale EAM nelle carriere del predetto Ministero, con le modalità che sono previste, si risolverebbe in un'ingiustizia anche per alcuni dipendenti (penso che non siano pochi) dello stesso EAM i quali alcuni anni or sono vennero inquadrati nei ruoli della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione senza fruire neppure in minima parte dei benefici che questo disegno di legge concede. Quale sarà, a nostro avviso, una delle conseguenze assurde di queste norme? Che alcuni dipendenti dell'EAM con maggiore anzianità di servizio, quelli che hanno già avuto l'inquadramento senza fruire di questi benefici, otterranno un trattamento di gran lunga peggiore di quello che è riservato a colleghi con anzianità minore.

Quindi, vedete che non ci preoccupiamo soltanto delle ingiustizie che pot.ebbero essere arretrate dall'applicazione di questa legge al personale direttivo della motorizzazione civile, ma anche della sorte di quei dipendenti dell'EAM che hanno già ottenuto l'inquadramento e che oggi avrebbero maggiori diritti di coloro che adesso vengono a fruire dei benefici sanciti da questo disegno di legge.

GRIMALDI. Beati gli ultimi!

PINNA. Quello che, insieme all'articolo 9 e all'articolo 11, induce a maggiori perplessità è l'articolo 5 che detta norme sulla procedura per far valere dei diritti già acquisiti nei confronti della liquidazione. Io non posso non ricordare tutte le polemiche che hanno occupato per molte settimane, per mesi, giornali specializzati, giornali di carattere economico-finanziario, giacchè ciò che viene disposto con l'articolo 5 — onore-

vole Ministro, lei mi intende — è legato ad un infortunio (è proprio il caso di dire) in cui è incorsa una compagnia di assicurazioni presso la quale gli autotrasportatori di merci avevano assicurato i propri rischi dietro espressa raccomandazione dell'EAM. L'infortunio è stato il fallimento che ha coinvolto in gravissimi danni molti autotrasportatori i quali, dopo aver pagato i premi di polizza, hanno dovuto rispondere con il loro patrimonio dei danni causati, perchè nel frattempo, nelle more, la compagnia assicuratrice era andata in fallimento.

L'articolo 5 accolla allo Stato il passivo di tutte queste operazioni, con le gravi considerazioni che possono farsi immediatamente sulla buona amministrazione del pubblico denaro giacchè il liquidatore deve riconoscere questi crediti, se ne viene fatta domanda, entro un dato termine e deve pagare, perchè se non paga si apre la via del ricorso alla Magistratura, come è giusto.

L'articolo 5, così come è formulato, onorevole Ministro, senza neppure un beneficio d'inventario, senza neppure sapere a quanto ammonti il complesso dei debiti dei quali l'EAM, e quindi il commissario liquidatore, deve rispondere, mi pare che costituisca una cosa molto pericolosa, mi pare che sia una norma mal fatta che non risponda ai canoni di una buona, onesta, lungimirante, perspicua amministrazione del pubblico denaro; e queste perplessità basterebbero esse sole a farci pronunciare il nostro « no » a questa legge.

Ma io, proprio per finire, vorrei accennare alla previsione degli introiti relativi alla nuova imposta annuale, che viene stabilita in sostituzione della soppressa quota *una tantum*, e che dovrebbe, almeno nel gettito, equivalere alla contribuzione abolita. Si è calcolato che ogni anno possono entrare nelle casse dello Stato due miliardi: nè più nè meno di quanti se ne introitavano allora con i diritti cosiddetti — se non erro — di statistica.

Ebbene, questi due miliardi, onorevole Ministro, lei ci deve dire a che cosa possono servire. Intanto vi è da dire una cosa: che i contribuenti non traggono nessun beneficio dalla soppressione dell'EAM, di un

ente che si dice ha esaurito le proprie funzioni, rivelandosi del tutto inutile.

Ma, allora, almeno il buon senso avrebbe preteso che i beneficiari di questo servizio non venissero ancora danneggiati, perpetuandosi l'imposta: tanto pagavano prima e tanto dovranno pagare adesso. Che cosa ne abbiano guadagnato i contribuenti io non riesco a capire.

Ma, fatta questa osservazione preliminare, vorrei conoscere, onorevole Ministro, a che cosa possono servire questi due miliardi se non a pagare gli stipendi degli impiegati dell'EAM inquadrati nei nuovi ruoli. Quel beneficio che ci si sarebbe potuti aspettare almeno per le casse dello Stato, io davvero non lo vedo.

Onorevole Ministro, ci dica se miglioreranno la propria condizione i proprietari di camions, coloro i quali prima pagavano quei diritti. Io penso di no, perchè essi continueranno a pagarli, sia pure sotto diversa forma, nella stessa misura.

Non ne ricava alcun beneficio nemmeno l'Erario dalla soppressione dell'EAM. Questa operazione, pertanto, a chi giova se non a coloro i quali passano da un impiego all'altro, da un ruolo all'altro, facendo e consolidando, soprattutto, delle carriere che definire napoleoniche sarebbe veramente poco?

È ormai sulla bocca di tutti il caso del manovale delle ferrovie, con il titolo di studio della quinta elementare, assunto direttamente come ispettore generale dell'EAM, manovale che oggi sarebbe inquadrato nei ruoli degli impiegati dello Stato con il grado — mi si dice e mi si corregga se sbaglio — di capo divisione.

E ancora. Io non so davvero perchè mai accade che dirigenti provinciali di un certo partito, guarda caso, di maggioranza e di maggioranza relativa, siano, per esempio, in province della mia Sardegna, proprio dirigenti provinciali dell'EAM, giacchè questo ente è strutturato, come sapete, per provincia e non per regione come i compartimenti della motorizzazione civile. Che accada questo e che delle persone secondo me immeritevoli (non di un trattamento umano: non è che vogliamo portar via loro il pane per sè e per la propria

famiglia per oggi ed anche per l'avvenire; questo noi non lo vogliamo e ci opporremo se si minacciasse) debbano riuscire a consolidare delle carriere, che, come ripeto, definire napoleoniche equivarrebbe ad esprimersi con un eufemismo, la serietà del Parlamento non dovrebbe consentirlo.

In sintesi, onorevole Ministro, signor Presidente ed onorevoli colleghi, sono questi i motivi, e non sono i soli, che hanno già indotto il collega Pace ad annunciare voto contrario e che hanno indotto me, parlando a nome del Gruppo, ad annunziare il voto contrario di tutto il Gruppo.

Noi abbiamo presentato anche un ordine del giorno e in proposito non vi sembri in contrasto l'aspettativa che noi abbiamo, che cioè il Ministro lo accolga a nome del Governo e prenda impegno per l'accettazione e l'esecuzione di quanto è detto in quello ordine del giorno, con la posizione di diniego, di ripulsa di questo disegno di legge. Il nostro intervento ha uno scopo migliorativo non certo del disegno di legge, in questo caso, ma dell'azione del Governo nella sua immanenza, dell'azione del Governo che scaturirà e che verrà investito delle funzioni di responsabilità dal futuro Parlamento, onde esso si adegui alle necessità concrete, nel pieno rispetto della buona norma che deve presiedere al governo della cosa pubblica. (*Applausi dalla estrema destra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Piasenti, il quale svolgerà l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

Z A N N I N I , Segretario:

« Il Senato,

considerando che il personale del soppresso Ente autotrasporti merci " EAM " che verrà immesso nel Ministero dei trasporti porta con sè, acquisita nell'espletamento dei compiti dell'Ente — istitutivi e delegati — una somma di esperienze professionali specifiche che sarebbe dannoso sottovalutare o disperdere,

invita il Governo a fare sì che il personale — che verrà ad appartenere agli isti-

tuendi ruoli ad esaurimento presso il Ministero dei trasporti previsti dall'articolo 8 del disegno di legge n. 2753 — sia il più largamente possibile impiegato nel settore della Motorizzazione civile, e comunque nell'ambito del Ministero dei trasporti ».

2

PRESIDENTE. Il senatore Piasenti ha facoltà di parlare.

PIASENTI. Signor Presidente, prendo la parola brevissimamente, come avevo già promesso all'onorevole Ministro e al relatore, per illustrare un ordine del giorno che in fondo sarebbe quasi superfluo dato che si inserisce nella sistematica della legge, particolarmente laddove è previsto il miglior uso possibile del personale dell'EAM.

Spenderò qualche minuto di più per ciò che ho sentito ieri ed in parte anche oggi contro una categoria di lavoratori ai quali sono state attribuite doti, se così si può dire, di incompetenza, di incapacità, di ignoranza, quali addirittura sembrerebbero le caratteristiche di una specie di legione straniera di arrembatori di posti, arroccatisi in un ente nato non si sa come e vegetanti nel medesimo non si sa perchè.

A questo riguardo è presente agli onorevoli colleghi, presente all'onorevole Ministro — del resto erano affissi anche di fronte al Senato — la requisitoria invero ingenerosa di alcuni manifesti i quali si premuravano di dirci peste e corna di questo personale. Sarebbe ora il caso di riprendere la polemica replicando opportunamente, ma preferiamo, data la scarsità del tempo in tutti i sensi e dato anche il tema che mi ero prefisso, stendere un velo su quel manifesto, sulle male parole rivolte anche allo onorevole Ministro e sulla firma di quel manifesto che meglio avrebbe potuto essere lasciata in bianco.

BONACINA Senatore Piasenti, quale era questa firma?

PIASENTI. Era la firma di un sindacato; e mi dispiace che non ci fosse tan-

ta sensibilità tra i lavoratori della motorizzazione civile da indurli a lasciare in disparte ciò che poteva essere un senso egoistico di categoria e a non inveire contro un'altra che fino ad oggi ha compiuto lodevolmente, pare, lo stesso lavoro, e che si appresta a compierlo — altrettanto lodevolmente — nella sua nuova sede.

Ci sarebbe poi da fare della malignità, se volessimo riandare ai gravi grattacapi — per non definirli altrimenti — che al Parlamento, all'opinione pubblica e allo stesso Ministro dei trasporti sono venuti, non certo dal personale dell'EAM, in occasione di vicende passate, a proposito di certi diritti casuali, di casse di colleganza e di aggiunte allo stipendio che raggiungevano livelli cospicui e immeritati.

Lasciamo, dunque, andare tutto questo, ed accontentiamoci di ritornare al senso del nostro ordine del giorno nel quale si chiede al Governo di valutare i titoli e le capacità professionali di questo personale.

Infatti, a sentire quanto è stato detto ieri ed oggi, sembra che si tratti di gente raccogli-ticcia messa lì chissà per quali favoritismi: il personale dell'ente, invece, è stato inquadrato dopo quindici anni di servizio ed oltre, a seguito di parere espresso, caso per caso, da commissioni presiedute da consiglieri di Stato e composte da alti funzionari del Ministero del tesoro e di quello dei trasporti. Per tale inquadramento sono stati valutati i titoli di studio, le capacità professionali, le funzioni svolte dai singoli, giungendosi ad una completa equiparazione alle qualifiche di impiegati civili dello Stato distinti per singole carriere in relazione alle analoghe funzioni svolte da questi ultimi; e ciò con tutti i crismi della legge. C'è un decreto interministeriale del 12 luglio 1961, c'è un decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, a cui ci si rifà in questa lunga vicenda, in data 19 luglio 1946, e c'è una legge 5 gennaio 1953 che ha legalizzato la posizione giuridica di questo personale il quale non pare sia tanto semianalfabeta o inetto a svolgere i suoi compiti, se consideriamo tra l'altro le pubblicazioni che in questo frattempo sono state curate dall'ente stesso. Io ho potute vederle. Si tratta di pubblicazioni di notevole livello

scientifico e tecnico, si tratta di accuratissime rilevazioni statistiche annuali pubblicate non solo a beneficio di una categoria, ma a profitto dei pubblici poteri.

Vorrei ancor far cenno delle commissioni permanenti di studio, che funzionavano fino a ieri presso l'ente autotrasporti merci. Si tratta di commissioni di studio che si sono imposte temi e problemi del massimo interesse per tutta la tematica della motorizzazione italiana (traffico, circolazione, costi e condizioni di trasporto, problemi di autotrasporto internazionale). Ora non mi pare che con questo *curriculum* alle spalle, da parte dell'ente nel suo insieme e da parte dei singoli suoi collaboratori, si potessero dire certe cose quanto meno ingenerose nei confronti di una categoria che ha bene meritato del progresso italiano.

Io ho chiesto nel mio ordine del giorno che l'utilizzo di questo personale sia al massimo possibile attuato nell'ambito non soltanto del Ministero dei trasporti, ma specificatamente della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Non dimentichiamo infatti l'esperienza che esso si è acquisita nel corso di questi 15 anni, non dimentichiamo l'allargamento delle prospettive della motorizzazione civile al quale corrisponde, di pari passo, un allargamento dei compiti del Ministero in ordine alla problematica che ne nasce; non dimentichiamo infine (e questo è anche un auspicio) che, mettendosi a lavorare gomito a gomito, i lavoratori delle due diverse estrazioni potranno trovarsi finalmente — e con questa speranza chiudo il mio breve intervento — in condizioni di animo tali che li rendano meglio partecipi delle comuni speranze, della comune fatica, in modo da dimenticare una pagina che certamente non è stata nè lieta nè generosa; superata la quale noi confidiamo che tutto il personale che, o nell'ambito del Ministero o nell'ambito dell'ente, ha lavorato per lo sviluppo della motorizzazione civile in Italia si ritrovi concorde per il bene comune non soltanto dell'amministrazione, ma di un ramo importantissimo della vita e del progresso del nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Deriu, il quale svolgerà l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge riguardante la soppressione dell'Ente autotrasporti merci (EAM), preso atto che il personale, inquadrato nei ruoli speciali ad esaurimento, verrà destinato a prestare servizio presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, oppure comandato presso altre Amministrazioni;

invita il Governo a seguire, anche secondo le dichiarazioni rese dall'onorevole Ministro alla 10ª Commissione della Camera, nel disporre l'utilizzazione di cui sopra, un equo criterio proporzionale, per ogni qualifica, alle dotazioni organiche delle Direzioni generali del Ministero stesso; lo invita, inoltre, ad evitare che l'assegnazione del personale EAM determini, per la qualifica rivestita, ingiustificato disagio al personale del Ministero.

Attesa la natura prevalentemente tecnica delle attribuzioni della Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

lo invita ancora ad affidare la Direzione degli uffici periferici agli impiegati della carriera direttiva tecnica della stessa Direzione generale, ed a studiare e predisporre, infine, con la sollecitudine che il problema esige, un provvedimento che consenta al personale già nel ruolo ministeriale il "passaggio" alle categorie ed alle qualifiche corrispondenti al titolo di studio posseduto all'atto della entrata in vigore della presente legge, possibilmente nel contesto della ristrutturazione razionale degli uffici e delle funzioni dell'apposita Direzione generale, in rapporto alle esigenze postulate dalla dimensione e dalla qualità che il fenomeno della motorizzazione ha assunto in tutti i settori della vita pubblica e privata ».

6

P R E S I D E N T E . Il senatore Deriu ha facoltà di parlare.

D E R I U . Onorevole Presidente, in considerazione del momento, dei temi che rimangono ancora da trattare, dei chiarimenti che mi ha fornito gentilmente il Ministro e del fatto che lo stesso onorevole Ministro ha dichiarato che intende accettare il mio ordine del giorno, rinuncio alla parola.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N O' . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con il disegno di legge che ora stiamo esaminando viene sottoposta alla nostra approvazione la soppressione di uno di quei tanti enti inutili che pullulano tuttora nella Pubblica amministrazione, dopo oltre dieci anni dall'entrata in vigore dell'a legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla soppressione degli enti superflui.

Sull'inutilità dell'Ente autotrasporti merci non starò qui a dilungarmi; basti in merito rileggere quanto affermato nella stessa relazione illustrativa che accompagna il provvedimento in esame e basti anche porre mente alla natura dei compiti che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39, sono stati affidati all'EAM e da questo avrebbero dovuto essere svolti.

Di tutti tali compiti gli unici che ancora oggi continuano ad essere esercitati sono, oltre a quelli di carattere assistenziale nei confronti della categoria degli autotrasportatori, quelli affidati all'ente dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che consistono essenzialmente nella ricezione delle domande e nell'istruttoria delle pratiche di competenza del Ministero stesso.

Che tali compiti tornino ad essere direttamente espletati dal Ministero competente appare giusto ed opportuno anche perchè la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — con l'istituzione degli Uffici provinciali — ha ora gli strumenti organizzativi ed il personale adatti alla bisogna.

Ben venga dunque, la soppressione dell'EAM, soppressione alla quale l'unico appunto che si potrebbe fare sarebbe quello

di essersi fatta attendere troppo a lungo, perchè, se è vero che l'inutilità dell'ente è, così manifesta come affermato nella relazione, come dovrebbe risultare dalla disamina dei compiti fin qui svolti dallo stesso e come del resto è stato più volte decisamente denunciato dalla stampa che si è fatta eco delle proteste degli autotrasportatori interessati, il problema avrebbe dovuto essere affrontato e risolto da tempo.

E la soluzione sarebbe stata semplice se si fosse voluto applicare la già citata legge del 1956 sulla soppressione, appunto, degli enti superflui. Questo non è stato fatto perchè il Ministro proponente ha ritenuto necessaria una legge speciale che disciplini in modo del tutto particolare i problemi connessi con la soppressione stessa ed in particolare la sistemazione del personale dipendente dall'EAM.

E ben venga anche la legge speciale, purchè però di questa « specialità » venga dimostrata l'effettiva necessità, in relazione ad aspetti particolari del problema o a particolari esigenze del settore, che impongono soluzioni particolari non raggiungibili mediante l'applicazione pura e semplice della legge vigente.

Su tutto questo, però, la relazione tace. Nè chi vi parla è riuscito dall'esame del testo legislativo a trovare un risposta logica al perchè il personale dell'EAM dovrebbe — si badi bene: dopo aver riscosso la liquidazione che secondo le norme regolamentari in vigore lo tacitano di ogni sua pretesa derivante dal cessato rapporto d'impiego — essere assunto nei ruoli organici del personale statale con la stessa qualifica raggiunta, senza concorso e senza il possesso di particolari titoli di studio, nell'organico dell'ente. La riduzione di una qualifica, infatti, non è altro che un espediente che, mentre dovrebbe rendere più accettabile la cosa, sembra piuttosto rivelare l'imbarazzo di chi si accorge, nel formularla, dell'enormità della richiesta e tenta di sminuirla, di renderla meno *éclatante*, con una piccola riduzione, quasi che si trattasse di un « abbucino » sul prezzo.

A parte l'ovvia considerazione che la riduzione ha un carattere di sola apparenza,

in quanto nelle tabelle allegate sono previsti i posti — ovviamente vuoti — nelle qualifiche superiori ai quali si potrà scattare immediatamente al compimento dell'anzianità prescritta, non mi sembra che possa bastare effettivamente un simile espediente a cancellare od a sminuire la gravità della proposta che infrange il principio per cui al pubblico impiego si accede mediante pubblico concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge, ma comunque — e qui si tratta di logica più che di diritto — sempre al grado, o qualifica che dir si voglia, iniziale. Più volte, troppe volte, forse, il Parlamento, avvalendosi dell'inciso della Costituzione, ha consentito l'accesso alle carriere statali senza il tramite del relativo concorso pubblico che, pur con i suoi difetti, costituisce l'unico mezzo per una selezione imparziale dei concorrenti il cui numero supera sempre, di molte volte, quello dei posti disponibili.

In molti casi, anche, è stato previsto che, per coloro che superino regolarmente gli esami di un pubblico concorso, possa prescindere dal possesso del titolo di studio richiesto per la carriera alla quale ci si riferisce, purchè possa essere documentato il possesso almeno del titolo di studio richiesto per la carriera inferiore.

Ma si tratta di casi particolari, per ognuno dei quali può trovarsi, ed è stata esposta e dimostrata, un'adeguata motivazione giustificante, vuoi in ragione delle esigenze dell'Amministrazione, vuoi in considerazione di particolari benemerienze o attitudini delle categorie di volta in volta interessate.

Mai comunque, finora, si è presentato il caso di dover consentire l'accesso ai ruoli ordinari dello Stato ad estranei all'Amministrazione statale, senza alcun titolo di studio e, contemporaneamente, senza concorso e per di più tale accesso dovrebbe essere consentito non mediante assunzione alla qualifica iniziale ma, persino, alla qualifica equiparata a quella di capo divisione. Nessun esempio di qualcosa di simile, sia pur lontanamente, è dato di rintracciare nella nostra legislazione, anche in quella benevola ed inflazionata di questo attuale momento politico, demagogico e livellatore.

E tutto questo senza che si sia ritenuto opportuno neanche tentare di dimostrarne

l'opportunità, la convenienza, la rispondenza, quanto meno, ad una volontà beneficaria o riparatoria nei confronti di chi per tanti anni bene ha operato e si è sacrificato nell'interesse dell'Amministrazione. Ma tutto questo, ripeto, occorre che venga adeguatamente illustrato dall'onorevole proponente al Parlamento sia per togliere ogni dubbio, e ce ne sono, circa quello che definiremmo, se fosse possibile, un eccesso di potere legislativo, sia affinché possa essere valutato appieno se la mancanza di una valida giustificazione per un trattamento così eccezionalmente favorevole, non nasconde in realtà anche una sostanziale ingiustizia distributiva nei confronti di altre categorie.

Ed in effetti, a tale proposito, oltre all'ingiustizia di carattere, diremmo così, generale nei confronti dei dipendenti dello Stato, che da anni marcano il passo nelle qualifiche di appartenenza per mancanza di posti in quelle superiori e che hanno raggiunto, poniamo, la qualifica di capo divisione dopo aver superato due e anche tre esami sempre severi, non foss'altro in ragione della spietata concorrenza, oltre, ancora, alla beffa per coloro che aspirano a partecipare a pubblici concorsi e che vedranno tali concorsi non banditi ed i posti assegnati senza concorso a chi, sempre senza concorso, già aveva conseguito una comoda e ben remunerata « poltrona » nell'EAM, oltre a tutto questo, una più diretta, manifesta ed intollerabile ingiustizia sembra, almeno finchè non si possa dimostrare il contrario, essere commessa nei riguardi di una particolare categoria d'impiegati già dipendenti dallo stesso Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, nei ruoli della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Trattasi, precisamente, del personale proveniente dallo scioglimento della GRA ed dall'ARAR che venne per legge inquadrato in impieghi non di ruolo, riuscendo a passare solo attraverso lunghi anni di avventiziato nei ruoli organici ove ricopre attualmente — proprio a causa del lungo periodo di avventiziato — le qualifiche meno elevate; trattasi soprattutto di un centinaio circa di ex dipendenti dell'EAM distaccati, a partire dal

1952, presso la Direzione generale della MC-TC e successivamente inquadri, nel 1958, quali semplici avventizi. Per molti di questi ultimi si determinerebbe, rispetto ai colleghi più fortunati, un rovesciamento delle posizioni gerarchiche occupate fino al 1958 nei ruoli dell'ente di provenienza. Agli stessi sarebbe in definitiva attribuito un trattamento di gran lunga inferiore solo perchè sono stati assunti dall'Amministrazione statale — e presumibilmente si trattava dei migliori — in un'epoca anteriore. Basti pensare che molti di costoro non sono ancora riusciti a raggiungere nei ruoli statali la qualifica corrispondente a quella rivestita nell'EAM alla data dell'assorbimento. Se non si fossero fatti assorbire, se fossero rimasti a prestare servizio in un ente inutile, se non avessero pagato, come prezzo dell'inquadramento nei ruoli organici, ben sei anni di anonimo avventiziato e la rinuncia alla qualifica già acquisita all'EAM, si troverebbero oggi nella ben più favorevole condizione dei loro più fortunati ex colleghi.

Qui, veramente, i conti non tornano, non tornano in modo macroscopico per cui deve esserci un grosso errore di calcolo, ossia di ragionamento. Perchè, altrimenti, il ragionamento che potrebbe farsi sarebbe che, secondo il Ministro proponente, il servizio prestato presso un ente inutile vale molto, ma molto di più di quello prestato presso lo Stato.

P R E S I D E N T E . Lei sta leggendo, senatore Germanò, e, come lei sa, vi è un limite di tempo per la lettura dei discorsi.

G E R M A N O' . Ho terminato, signor Presidente. Ho voluto citare questo caso, e molti altri esempi si potrebbero fare, anche per quanto riguarda il trattamento di quiescenza e di previdenza, solo per dimostrare come l'ingiustificata infrazione di un principio di carattere generale, sempre applicato finora, non comporti solo l'instaurazione di un nuovo principio che sarà da tutti invocato come un precedente per analoghe o maggiori richieste, ma costituisca anche il fondamento di gravi e sostanziali ingiustizie per disparità di trattamento.

Per cui, riassumendo, credo di poter affermare che nella relazione illustrativa manca la giustificazione del trattamento fatto al personale dell'EAM e nel testo del provvedimento mancano le norme che assicurino un'eguaglianza od una non troppo stridente diversità di trattamento per le altre categorie di personale già in servizio.

Sopprimiamo dunque l'EAM, poichè è inutile, ma in avvenire non ricalchiamo questo precedente per quanto riguarda il personale. (*Applausi dal centro-destra.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bonacina. Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Onorevole Presidente, prendo la parola brevemente, secondo il suo desiderio, anzitutto per esprimere il voto favorevole del Gruppo socialista e per dire che io partecipo alle esequie dell'ente autotrasporti merci con vera letizia, anche perchè sono un po' l'antemarcia della soppressione di quest'ente e almeno in questo sono vostro collega. (*Commenti dei senatori Pinna e Nencioni.*)

Detto questo debbo solo aggiungere che le misurate e responsabili parole che il senatore Piasenti, conformemente del resto allo stile che noi gli riconosciamo, ha inteso pronunciare nei confronti dei dipendenti dell'ente autotrasporti merci sono da noi pienamente condivise, per le medesime ragioni per le quali noi, apprezzando l'iniziativa del ministro Scalfaro, coraggioso anche in questa circostanza, apprezziamo anche il modo con il quale egli ha risolto il difficile problema della sistemazione del personale dell'EAM; problema che è una delle ragioni — e così rispondo ad un'obiezione che era stata fatta ieri dal collega Tomassini — per le quali la liquidazione di questo ente ha richiesto uno specifico disegno di legge e non si è potuto procedere ricorrendo alla famosa legge del 1956. Alle considerazioni, ripeto, equilibrate del collega Piasenti, particolarmente giustificate nella parte che si riferisce all'infelice manifesto affisso per combattere l'aspirazione dei lavoratori dell'ente autotrasporti merci, io mi permet-

tere di aggiungerne un'altra molto semplice e, credo, molto interessante.

Io credo che nell'atteggiamento dei funzionari dell'Ispettorato, che considero non giustificato dalla difesa di pur legittimi interessi di settore, vi sia in buona parte una nera ingratitudine. I funzionari, i dipendenti e anche gli ausiliari dell'ente autotrasporti merci sono stati ritenuti abilitati e qualificati per assolvere fino ad oggi funzioni che l'Ispettorato della motorizzazione civile ha delegato all'EAM.

Ora io non mi spiego come, dinanzi a questa tradizione ormai consolidata — e teniamo presente che le funzioni demandate anche al di fuori della legge all'ente autotrasporti merci sono state di notevole rilievo — oggi improvvisamente i funzionari dell'Ispettorato, ai quali va tuttavia la nostra stima e la nostra considerazione per la funzione che essi assolvono, reagiscano in questo modo dinanzi a questa sistemazione.

Detto questo, onorevoli colleghi, io credo di poter condividere un altro aspetto dell'intervento del collega Piasenti laddove egli ha espresso il voto che l'impiego dei funzionari e dei dipendenti dell'ente presso il Ministero dei trasporti servirà da una parte a soddisfare esigenze funzionali del Ministero stesso, specie nel momento in cui con la chiusura dell'ente — come noi speriamo — si chiude una pagina e se ne apra un'altra, e dall'altra parte servirà a mettere al servizio del Ministero dei trasporti competenze tecniche (indipendentemente dal titolo di studio che, come sappiamo, nella Pubblica amministrazione e nella produzione non rappresenta affatto un segno e un distintivo di nobiltà intellettuale o di qualificazione professionale, ma rappresenta ancora oggi esclusivamente l'obbedienza ad una tradizione sorpassata che noi dobbiamo affrettarci a condannare) per la realizzazione di quella politica dei trasporti che noi attendiamo e che con la programmazione economica vorremmo vedere finalmente realizzata e avviata a soluzione.

Con questi orientamenti e con queste intenzioni noi confermiamo il voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O. Signor Presidente, mi consenta di dirle che è costume, è prassi della nostra Assemblea che, quando ci sono delle sedute prolungate, ciò venga precedentemente comunicato. Lo dico perchè su questo provvedimento non posso accogliere il suo invito ad essere breve.

P R E S I D E N T E. Per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Tomassini, come lei sa.

M A S C I A L E. Bisognava preannunciare che la seduta sarebbe stata prolungata. Si concorda prima...

N E N C I O N I Su questo hanno ragione.

P R E S I D E N T E. Ad ogni modo, senatore Di Prisco, mi affido alla sua discrezione; non dirò alla sua brevità.

D I P R I S C O. Signor Presidente, lei capisce che in questo momento le prese di posizione sui provvedimenti hanno carattere politico. Nella confusione di questa fine legislatura ogni Gruppo parlamentare fa i suoi calcoli politici.

P R E S I D E N T E. E ce ne accorgiamo! (*ilarità*).

D I P R I S C O. Per esempio, noi troviamo che provvedimenti che interessano i lavoratori nell'ordine del giorno vengono messi in fondo...

D E U N T E R R I C H T E R, *relatore*. Ma no! (*Proteste dall'estrema sinistra*).

D I P R I S C O Vedete la proposta di legge Fiore, vedete la proposta di legge Viglianesi, con relazioni preparate ormai da sei mesi, dove sono state poste! E sono provvedimenti che riguardano i lavoratori...

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Sono lavoratori anche coloro ai quali si riferisce il provvedimento che stiamo discutendo.

GENCO. Forse che questi sono capitalisti? (*Repliche dall'estrema sinistra*).

DIPRISCO. Io non parlo dell'EAM, parlo dei provvedimenti che vengono dopo quello sull'EAM. E non fate finta di non intendere. Questa seduta avrebbe potuto concludersi anche un'ora fa. Quindi occorre dire parole chiare su questo punto. Dopo il provvedimento sull'EAM, dovevano venire dei provvedimenti sui quali a parole sembrava che ci fosse l'accordo. Ma quando poi si tratta di arrivare all'approvazione si sa che questi provvedimenti vengono messi in fondo all'ordine del giorno perchè non se ne faccia nulla. E così si lasciano da parte i provvedimenti che interessano i lavoratori e per i quali sono già pronte le relazioni.

Siamo arrivati così a questo disegno di legge a proposito del quale possiamo assicurare tranquillamente i lavoratori interessati che non è in noi intenzione alcuna di carattere ostruzionistico, altrimenti avremmo agito in maniera diversa. Noi però vogliamo arrivare alla conclusione di questo provvedimento dopo un dibattito durante il quale devono essere chiarite alcune cose.

Intanto vi è la questione del momento nel quale avviene la soppressione di un ente. È evidente che un ente che ha delle funzioni da svolgere e che si trova .. (*Interruzione della senatrice Graziuccia Giuntoli. Replica del senatore Masciale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano.

DIPRISCO. La soppressione di un ente di questa natura deve essere portata nel quadro della politica che quel determinato ente ha svolto, onde, chiedendosene la soppressione, si delinea un rafforzamento, una nuova prospettiva di sviluppo di quel settore.

Quello che secondo noi deve essere sottolineato come un fatto positivo è la soppres-

sione di questo tipo di ente che ben sappiamo come ha agito, quale indirizzo e quale linea ha seguito nel nostro Paese (qui i lavoratori non c'entrano, parlo dell'indirizzo del Consiglio di amministrazione e della linea suggerita dal Direttore generale dell'ente), indirizzo e linea che sembravano fatti apposta per tradurre la volontà di determinati gruppi monopolistici del nostro Paese, portati a contrastare quello che era, o sarebbe dovuto essere, lo sforzo per la pubblicizzazione del settore dei trasporti, con tutti i suoi derivati.

Trattandosi di un ente il quale doveva svolgere dei compiti delegati, evidentemente lo si è seguito in tutti quelli che erano i suoi settori di intervento, in tutti gli atti dei suoi rappresentanti, ma nonostante ciò si è arrivati tardi alla sua soppressione. Per esempio, durante tutto il periodo della discussione preliminare prima e della fase esecutiva poi del Mercato comune europeo, questo settore era ben presente agli organi responsabili i quali ben sapevano che gli interventi di coloro che rappresentavano la linea di cui dicevo prima non erano per niente consoni agli interessi del potenziamento dell'intervento pubblico nel campo dei trasporti.

Il collega Tomassini, nel suo intervento di ieri, ha affrontato gli aspetti di carattere giuridico della questione e le relative implicanze che possono verificarsi in seguito alla liquidazione della gestione di questo ente, nonché il problema del personale dell'EAM che viene travasato nella motorizzazione civile. Io ho avuto la fortuna, onorevoli colleghi, di fare una lunga esperienza come dirigente sindacale e mi sono trovato di frequente di fronte a categorie di lavoratori che, per una vicenda o per l'altra, venivano travasate — continuiamo ad usare questa brutta espressione — da un settore ad un altro e quindi dovevano innestarsi in un corpo amministrativo diverso. Ebbene, ho dovuto constatare come inevitabilmente, innestando forze lavorative diverse in un unico tronco, saltassero fuori determinate incomprensioni, ma non per colpa dei lavoratori dell'uno o dell'altro settore. Diciamolo francamente: se questi inconvenienti si determina-

no, la grossa responsabilità politica ricade sul Governo il quale non ha in questi ultimi anni adottato un indirizzo di potenziamento e di pubblicizzazione del settore dei trasporti nell'ambito del quale si poteva delineare una maggiore e più qualificata utilizzazione di quel personale che aveva acquisito esperienza ed era pronto a dare il suo contributo a quella linea di politica generale di potenziamento del settore pubblico e che invece si trova a dover vedere se — e questa è veramente una cosa amara — una determinata immissione può contrastare o meno la carriera di uno o di un altro, di una o di un'altra categoria

No, onorevoli colleghi, questi problemi sono molto delicati dal punto di vista umano. Essi si possono risolvere nella misura in cui, prima di tutto, ci sia in tutti i lavoratori una carica tale da far loro comprendere che essi contribuiscono veramente in direzione di una nuova prospettiva, di un qualche cosa verso cui la collettività chiama.

Ma davvero, per affrontare un potenziamento del servizio pubblico dei trasporti, ci sarebbe molto da fare. Altro che le 700 unità dell'EAM travasate nella motorizzazione civile! Quanto ci sarebbe da fare per dare realmente un apporto anche di intelligenza di uomini e di preparazione per una svolta decisiva nel settore dei trasporti pubblici e quindi anche in ordine a quello che deve essere l'intervento dell'Amministrazione pubblica in questa direzione.

Ieri, nei riguardi dei lavoratori dell'EAM, è stato fatto un riferimento che ci ha portato indietro, credo, di un paio di secoli: cioè, non si è considerato il lavoratore per la sua capacità, per quanto di intelligente ha appreso nell'esercizio del lavoro effettuato e per tutto quello che ha saputo dare come contributo della sua attività lavorativa. Si è ricorsi a vedere e a discutere sul titoletto di studio. È questa un'impostazione classista che risale a più di un secolo fa, e che ieri è stata qui riaffermata in maniera abbastanza grave da parte liberale.

Anch'io concordo con quanto ha detto il collega Piasenti in ordine a quest'aspetto, perchè evidentemente è anche nei valori umani e nelle reali capacità di apporto dei lavoratori stessi che noi dobbiamo vedere la

soluzione positiva di quegli aspetti politici, che stanno alla base del problema d'ordine generale che ci interessa.

Quindi, onorevoli colleghi alle cose dette dal senatore Tomassini ho voluto aggiungere queste mie osservazioni per confermare come la contraddittorietà del disegno di legge, per i vari aspetti che sono stati denunciati, ci convince questa sera a dichiarare nuovamente il nostro voto di astensione sul provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Genco. Ne ha facoltà.

G E N C O . Molto brevemente, signor Presidente. Io non voglio fare come il collega Germanò che ha parlato per oltre venti minuti, ma voglio occupare solo due o tre minuti per dichiarare al senatore Pinna che, poichè la richiesta di chiusura della discussione generale porta al primo posto la mia firma, io e gli altri firmatari non abbiamo inteso in nessuna maniera, fare un colpo di maggioranza. Abbiamo voluto usare i mezzi che il Regolamento del Senato ci offre, per concludere una discussione nella quale abbiamo sentito gli stessi argomenti — se mi consente il senatore Germanò — con quasi le stesse (se non sono proprio identiche) parole da parte del senatore Pace ieri e da parte, appunto, del senatore Germanò; essi hanno rivangato le leggi istitutive dell'EAM, le leggi del 1956, trattando di questioni che noi, che ci siamo occupati di questi problemi, già conosceamo.

Ma vi è una verità che non desidero tacere o nascondere: siamo stati fatti tutti oggetto di pressione e, quando le pressioni non sono servite, siamo stati fatti oggetto di contumelie, non diversamente da quanto è accaduto giorni fa allorchè in Commissione approvammo una legge per il personale dell'aviazione civile, la legge n. 2167, da noi approvata in prima lettura, andata alla Camera e quindi ritornata al Senato. Il chiasso che hanno fatto i due sindacati del personale dell'aviazione civile, in quell'occasione, per impedire che la Commissione trasporti approvasse quella legge, non è dissimile

da quello fatto adesso per impedire che questa legge venga approvata.

Si è detto che si tratta di personale entrato senza concorso, quando invece, ad un certo momento, mi pare nel 1961, il Ministro dei trasporti ha approvato un regolamento per i concorsi del personale dell'EAM; si è detto che si tratta di personale senza titolo di studio: ebbene ce ne sarà qualcuno, due o tre, in queste condizioni. In proposito desidero ricordare, senza con ciò offendere nessuno che anche nelle file della motorizzazione civile un terzo del personale è entrato senza concorso in virtù di una legge, della quale fui relatore. E non dico altro, ma potrei indicare nomi, cognomi ed indirizzi. Ebbene quel personale, che la sera del 15 febbraio dello scorso anno, quando abbiamo approvato la legge per le indennità speciali al personale della Motorizzazione, attese sotto la porta di San Luigi dei Francesi il Ministro e me, facendoci oggetto di ripetute ovazioni ed applausi, portandoci quasi in trionfo, ha trovato successivamente il modo d'inviarmi un telegramma di questo tenore, offensivo per un parlamentare che deve avere la libertà di compiere il suo dovere (cosa che io ho fatto sempre senza mai subire intimidazioni o pressioni di nessuna specie, ciò che non accadrà mai nella mia vita, anche se sarò meno giovane di adesso): « Personale motorizzazione civile venuto conoscenza richiesta procedura urgenza legge EAM esprime indignazione per suo comportamento lesivo interessi personale tutto Pubblica amministrazione. Sindacato dipendenti motorizzazione Puglia ».

Io so chi ha mandato questo telegramma e potrei dire tante altre cose sul conto di colui che se ne è fatto promotore; preferisco però tacere.

Si tratta dello stesso personale che ha pubblicato per le strade di Roma, facendogli una *réclame* elettorale gratis, un manifesto contro il ministro Scalfaro che ora vi mostro, manifesto distribuito anche a noi senatori: « Famiglie, genitori non vi preoccupate dei figli che non studiano, tanto con una legge Scalfaro nelle mani e la quinta elementare si può accedere per meriti politici direttamente ai vertici delle carriere

statali, anche direttive e senza esami... » Non vi leggerò questo manifesto perchè probabilmente l'avrete già letto vedendolo affisso per le strade di Roma!

Noi abbiamo sempre apprezzato e lodato il lavoro del personale della Motorizzazione civile, ma non immaginavamo che la passione di parte giungesse a questo punto.

A questo punto non ho bisogno, perchè non ne ha bisogno, di difendere il ministro Scalfaro che è un uomo che ha innato il senso dello Stato e della giustizia. Ora io e tutti i colleghi della Commissione trasporti, che abbiamo avuto occasione di ascoltarlo di frequente durante la discussione di leggi riguardanti il suo Dicastero, a qualunque parte politica apparteniamo, di ciò gli abbiamo dato sempre atto; non soltanto perchè il ministro Scalfaro è un magistrato di valore, ma anche e soprattutto perchè è un uomo dalla spina dorsale dritta, alieno da compromessi e da patteggiamenti. Per cui quel manifesto è contrario alla verità. Bene ha fatto, onorevoli colleghi, a sistemare il personale: non poteva, infatti, il Ministro sciogliere *sic et simpliciter* l'Ente autotrasporti merci senza preoccuparsi del personale, senza preoccuparsi del fatto che ognuno di quei dipendenti rappresenta un uomo con le sue miserie, con la sua famiglia, con la necessità del suo pane quotidiano; e bene ha fatto a provvedervi in questo modo.

Onorevoli colleghi, devo aggiungere — e finisco — che il personale della Motorizzazione civile non ha motivo di preoccuparsi di questo provvedimento, perchè il personale viene messo in un ruolo a parte ad esaurimento nel Ministero dei trasporti, il quale si è riservato, con la legge, la facoltà di destinarlo, laddove occorrerà, vuoi alle ferrovie, vuoi all'aviazione civile, vuoi alla motorizzazione. Quindi se il sindacato dell'aviazione civile non ha protestato, se il sindacato ferroviari non ha protestato, non mi spiego le ragioni delle clamorose proteste del personale della Motorizzazione civile.

Vorrei ancora dire, onorevoli colleghi, che quando l'Italia del principio di questo secolo e della fine del secolo scorso mandava in pensione un cittadino dipendente dallo Stato, gli conferiva una croce di cavaliere e qualche volta, per non dire sempre, gli

mandava una lettera di benservito. Oggi questo non si usa più, tanto è vero che giorni fa un libero docente, professore di istituto tecnico a Roma, mi mandava una lettera sconsolata, nella quale diceva che dopo 43 anni di servizio si aspettava una lettera di ringraziamento del Ministro o quanto meno del suo Direttore generale o del provveditore agli studi. Ma nulla di tutto questo.

Ebbene, nel momento in cui noi stiamo per consacrare con l'approvazione della legge lo scioglimento dell'EAM, lasciate che io dica che ho avuto piacere che le cose che sto per dire siano state dette tre minuti fa dal senatore Bonacina. Lasciatemi dire che l'EAM ha compiuto un notevole servizio in questi 22 anni o 21 anni e mezzo di attività, se è vero che nel campo internazionale dei trasporti ha tenuto alto anche il nome dell'Italia. Io ho partecipato a due congressi dell'organizzazione internazionale dei trasporti cioè dell'IRU e ho visto di quale stima godevano i dirigenti dell'EAM.

Nel chiudere il mio intervento desidero pertanto rivolgere un pensiero ai dirigenti, agli impiegati, a tutti coloro che passeranno alle dipendenze del Ministero dei trasporti, augurandomi che continuino a compiere il loro dovere nell'interesse del Paese. *(Vivi applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Nencioni è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

« Il Senato,

con riferimento al disegno di legge numero 2753 che dispone la soppressione dell'Ente autotrasporti merci;

premesso che lo scioglimento degli enti superflui risponde ad una esigenza obiettiva di razionalizzazione amministrativa, ed alla volontà espressa più volte dal Parlamento;

che è pertanto auspicabile che l'ipotesi di scioglimento di cui al disegno di legge sia il viatico per una vasta azione di riordinamento amministrativo;

che è necessario che i problemi di inserimento del personale vengano risolti senza ledere la posizione giuridica e morale del

personale della pubblica amministrazione e di altri enti esistenti, anche attraverso l'ampliamento degli organici, per non vanificare legittime aspettative di carriera;

che vi è l'assoluta esigenza, in ossequio ai principi costituzionali, che non vi siano discriminazioni per la tutela degli interessi morali e materiali del personale, tra le organizzazioni sindacali a carattere nazionale;

che è inconcepibile oltre che illegittimo costituzionalmente lo stabilirsi di una prassi legislativa discriminatoria della presenza delle organizzazioni sindacali, con adozione di formule che indicano i rappresentanti del personale in numero inferiore alle Confederazioni a carattere nazionale effettivamente esistenti;

impegna il Governo a pronunciarsi sui provvedimenti, comunque concernenti il personale, ed in particolare sul collocamento del personale dei ruoli ad esaurimento, col rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini e del principio della imparzialità previsti dagli articoli 3 e 97 della Costituzione e dopo aver consultato tutte le Confederazioni sindacali a carattere nazionale, senza alcuna discriminazione ».

7

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà d'illustrare quest'ordine del giorno.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo esaminare, attraverso la diagnosi del senatore Bonacina e del senatore Genco, questo disegno di legge ci dovremmo domandare perchè abbiamo fatto una dura opposizione che non è di principio, all'azione del ministro Scalfaro. Abbiamo fatto opposizione a questo provvedimento per le ragioni che sono state esposte dal collega Pinna e anche per questo sistema, che ormai si è instaurato, di portare all'esame del Parlamento all'ultimo momento dei provvedimenti di vasta portata e risonanza quasi per negare ai componenti di un'Assemblea ogni possibilità emendativa, ogni azione migliorativa di un meditato esame.

La richiesta di chiusura della discussione generale mi porta a limitare il mio esame all'ordine del giorno che ho avuto l'onore

di presentare; ordine del giorno che è ispirato ad esigenze di carattere politico e di carattere morale che più volte ho avuto occasione di esporre in quest'Aula. Il disegno di legge, così come si articolava il disegno di legge oggi legge dello Stato riflettente l'Amministrazione ferroviaria, così come si articolava il disegno di legge relativo alla piccola riforma dell'Amministrazione postale, prevede sia pure con una dizione sempre perplessa e fumosa un preciso attacco alla libertà sindacale e al principio posto dalla Costituzione della Repubblica della doverosa imparzialità della Pubblica amministrazione: vi è la lesione del diritto di eguaglianza che, sotto il profilo e i canoni sanciti dalla Corte costituzionale, deve intendersi non certo e non solo dei cittadini ma dei cittadini anche organizzati nelle varie associazioni ed enti.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo ritenuto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo quell'ormai famoso articolo 9 del disegno di legge che è stato oggetto delle più cocenti critiche, quell'articolo 9 che è l'ossatura del disegno di legge che prevede l'utilizzazione del ruolo parallelo ad esaurimento, che prevede l'utilizzazione del personale e che ha dato delle preoccupazioni a varie Amministrazioni, preoccupazioni che abbiamo visto attraverso l'atteggiamento della stampa e attraverso pressioni che sono state esercitate mediante appelli telefonici, telefonici ed epistolari da parte degli interessati.

Onorevole Ministro, vorrei porle una domanda (e la propongo attraverso il mio ordine del giorno). Nella disciplina del Consiglio di amministrazione (e siamo di fronte al governo del personale, cioè ad una funzione amministrativa veramente perspicua e delicata) si ripetono discriminazioni tra organizzazioni sindacali d'ordine nazionale, che già erano contenute nei provvedimenti legislativi che ho prima indicato, scegliendo tra le organizzazioni sindacali mediante un criterio che è sempre valido, quello dell'organizzazione sindacale di ordine nazionale: e noi potremmo anche dalla scelta di questo criterio ritenere non lesi i principi della libertà sindacale, dell'uguaglianza, dell'imparzialità posti dagli articoli 3 e 97

della Costituzione che la Corte costituzionale, come ella saprà, onorevole Ministro, ha confermati in un arresto di grande rilievo e contenuto, non solo giuridico ma anche e soprattutto morale; si tratta di una norma costituzionale che è ancora ignorata dalla Pubblica Amministrazione. Adottando questo criterio non ritiene che ogni altro criterio limitativo sia principio di discriminazione? E non ritiene che il principio di discriminazione sindacale significhi una lesione del principio di uguaglianza di tutti i dipendenti, una lesione del principio che deve tutelare gli interessi dei dipendenti e il loro diritto di esprimere le loro convinzioni politiche, il loro diritto di inquadrarsi politicamente nell'ambito delle libertà sancite dalla Costituzione? Allora, onorevole Ministro, che cosa significa « designate dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative », che ricorre ormai malgrado le proposte fatte in Parlamento sulla stampa, malgrado che nella prassi amministrativa questo criterio discriminatorio sia ormai abbandonato? Se nella prassi di Governo, nella parte più delicata e cioè nell'azione che riflette la programmazione economica, la Presidenza del Consiglio e il Ministro del bilancio hanno ormai abbandonato il vieto criterio discriminatorio e ora le organizzazioni sindacali a carattere nazionale, vengono chiamate istituzionalmente a far parte dei comitati per la programmazione economica sia in sede centrale sia in sede periferica; se nell'azione pubblicitica, in un'ampia accezione, dei programmi televisivi, nelle tribune sindacali vengono accolte insieme ai sindacati cosiddetti padronali le quattro organizzazioni sindacali di carattere nazionale, io le domando ancora perchè questo principio di discriminazione deve continuare ad essere accolto, con una vischiosità veramente incredibile, nei disegni di legge che si susseguono, senza che mai, onorevole Ministro, si ponga il problema del rispetto della libertà sindacale?

Diceva l'altro ieri il senatore Ajroldi, interpretando il pensiero della maggioranza con un atteggiamento valutativo, che con la mancata attuazione della norma contenuta nell'articolo 39 della Costituzione, dato che sono enti di fatto le organizzazioni

sindacali, la legge non poteva accogliere istituzionalmente il principio dell'esistenza della libertà sindacale. Onorevole Ministro, io non voglio attribuirle questo pensiero perchè sarebbe veramente, conoscendo il suo senso giuridico, un errore, e commetterei un errore di valutazione. Ora se è vera la tesi esposta dalla maggioranza della Commissione sul provvedimento di riforma della Pubblica amministrazione in cui lo stesso principio veniva violato, io le domando: perchè allora le leggi dello Stato accolgono il principio della rappresentanza, sia pur attribuendola ad organizzazioni che si dicono maggiormente rappresentative, o attraverso una formula diretta a limitare la rappresentanza a determinate organizzazioni sindacali? Non ha importanza che siano ritenuti enti di fatto o enti di diritto. La tesi del senatore Ajroldi, enunciata per la maggioranza, non ha alcun fondamento e la realtà è che si addivene e si cadenza questa discriminazione che è fuori tempo ed antistorica. Poteva avere diritto di cittadinanza in un momento di aperta lotta politica e ideologica, poteva avere diritto di cittadinanza in un momento in cui tutti gli strumenti potevano essere ritenuti utili per il conseguimento di determinati fini di discriminazione politica ed ideologica. Oggi che vi è manifestamente un movimento inverso in seno alla Pubblica amministrazione, nelle riunioni triangolari, nelle trasmissioni televisive di carattere sindacale, istituzionalmente nei comitati per la programmazione economica, io ritengo che ormai questa discriminazione abbia fatto il suo tempo e ritengo che sia giunto il momento di confessarlo apertamente e di prendere definitivi e precisi impegni. Non è ammissibile, e noi siamo per la presenza delle organizzazioni sindacali nei gangli della Pubblica amministrazione per la tutela del personale, che vi siano discriminazioni. Avrebbero ed hanno un significato eversivo. Ella mi può insegnare che carattere precipuo della norma è l'astrattezza, quanto meno la generalità; e qui ci sono norme particolari che si propongono una discriminazione e l'attuano, producendo una frattura costituzionale. Invano si ricercerebbe nell'articolazione costituzionale una norma autorizzativa, legittimante questo qualificante atteggiamen-

to del Governo. Ed ecco, onorevole Ministro, il nostro ordine del giorno che è a tutela del personale di tutte le Amministrazioni dello Stato, il quale può ricevere, da questo ruolo parallelo ad esaurimento del personale dell'EAM, una lesione delle carriere, una lesione della stessa dignità per coloro che da tempo aspirano a determinate promozioni, una lesione dei diritti acquisiti, delle legittime aspettative che possono essere tutelare finchè non interviene una norma di legge lesiva dei diritti. Assumiamo che è necessario che i problemi d'inserimento del personale vengano risolti senza ledere la posizione giuridica e morale del personale della Pubblica amministrazione e di altri enti esistenti anche attraverso l'ampliamento degli organici per non vanificare le legittime aspettative di carriera; che vi è l'assoluta esigenza, in ossequio ai principi costituzionali, che non vi siano discriminazioni per la tutela degli interessi morali e materiali del personale tra le organizzazioni sindacali a carattere nazionale; che è inconcepibile, oltre che illegittimo costituzionalmente, lo stabilirsi di una prassi legislativa discriminatoria della presenza delle organizzazioni sindacali con adozione di formule che indicano i rappresentanti del personale in numero inferiore alle confederazioni a carattere nazionale effettivamente esistenti.

Noi chiediamo un impegno del Governo a pronunciarsi sui provvedimenti comunque concernenti il personale e in particolare relativi al collocamento del personale dei ruoli ad esaurimento, con rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini e del principio dell'imparzialità, previsti dagli articoli 3 e 97 della Costituzione, e dopo aver consultato tutte le confederazioni sindacali a carattere nazionale.

Ecco, onorevole Ministro, che, se fosse accolto legislativamente questo principio, anche le storture dell'articolo 9 di questo disegno di legge, che noi avversiamo, si scolirebbero nel loro contenuto. Ecco, onorevole Ministro, che, se questi temperamenti fossero accolti legislativamente, e non in un ordine del giorno, si riporterebbe ordine nel disordine, si riporterebbe l'armonia laddove l'armonia non vi è più per una posizione

di carattere giuridico che stabilisce e non stabilisce, che fissa e non fissa i limiti dei diritti. Alcune categorie, onorevole Ministro, si vedono lese da questa situazione nuova che si va delineando: non si prospetta più il limite delle aspettative o si prospetta con carattere d'incertezza e di precarietà.

Ecco, onorevole Ministro, la ragione della nostra avversione. Di fronte a questa situazione, sul limite della legislatura che impedisce qualsiasi anelito, qualsiasi possibilità di modificazione, quest'ordine del giorno potrebbe in deprecata ipotesi, come impegno preciso di Governo creare quanto meno una condizione per cui determinate incertezze vengano cancellate. Ma in attesa della sua parola e dei suoi impegni, onorevole Ministro, noi tendiamo alla modifica legislativa, tendiamo a riportare ordine laddove l'ordine è stato turbato. Che questo personale ritrovi i confini dei diritti e veda chiaramente le aspettative, in uno Stato di diritto dove non è ammissibile, sotto ogni profilo, la lesione dei diritti quesiti. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Giorgetti è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

premesso che il personale del soppresso Ente autotrasporti merci « EAM » che verrà immesso nel Ministero dei trasporti porta con sé, oltre a quelli che erano i compiti dell'Ente — istitutivi e delegati — un bagaglio di esperienze di cui non può non tenersi conto;

considerato che sarebbe oltremodo inconcepibile ed irrazionale disperdere la profonda competenza e preparazione acquisite dal personale stesso nel settore dell'autotrasporto di merci nazionale ed internazionale;

fa voti perchè il Ministero dei trasporti, per quanto di sua competenza, utilizzi totalmente il personale — che verrà ad appartenere agli istituendi ruoli ad esaurimento presso il Ministero dei trasporti previsti dall'articolo 8 del disegno di legge n. 2753 — nel settore della motorizzazione civile ».

1

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D E U N T E R R I C H T E R , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, abbiamo sentito dotti interventi, alcuni di consenso ed altri critici sul piano politico, giuridico e tecnico. Mentre ringrazio tutti i colleghi che hanno portato i loro lumi in questa discussione, rilevo che già ieri avevo sottolineato il fatto che questo provvedimento, piuttosto complesso, può prestarsi anche a certe critiche. Ma non è sembrato dalle osservazioni teoriche, politiche e giuridiche svolte che si possano enucleare delle controproposte più valide e più aderenti alle varie difficoltà che si debbono superare. Di fronte a questa situazione che cosa dovremmo fare? Differire forse la no-

stra discussione e dire che non ce la sentiamo di decidere oggi? Così facendo, magari tra mesi e mesi, forse tra due anni, ci troveremo di fronte ad un'altra formula forse meno perfetta di questa, mentre il problema si sarà incancrenito.

Ho potuto d'altra parte rilevare, dai vari interventi svolti in quest'Aula, che nessuno è portato a sottovalutare i problemi umani, e quindi verso i problemi umani penso che vada rivolta la nostra massima attenzione: oltre 600 famiglie auspicano un'approvazione del disegno di legge oggi al nostro esame, approvazione che ponga fine alle loro giustificate e gravi preoccupazioni per l'avvenire. Su un'altra sponda, troviamo un numero molto più limitato di funzionari che temono che l'attuazione di questo provvedimento possa portare in particolari casi

pregiudizio al prestigio della loro posizione gerarchica e personale. Anche questa preoccupazione non è priva di fondamento, ma fortunatamente una saggia applicazione iniziale delle disposizioni di legge e la vigile cura da parte del Ministero che anche in futuro siano evitate cause di frizione fra i vari funzionari valgono a tranquillizzare le nostre eventuali perplessità.

Con questa raccomandazione al Ministero e, anche se pleonastica, al signor ministro Scalfaro, che già si è preoccupato con particolare e lodevole cura dei problemi umani affrontati dal presente provvedimento, ritengo con tutta tranquillità di coscienza di poter raccomandare al Senato l'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei trasporti.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho il dovere innanzitutto di ringraziare la Presidenza e il Senato per la cortesia che hanno avuto, nella congerie affannosa degli impegni di questi giorni, di voler affrontare un provvedimento che pare di lieve portata ma al quale il Governo tiene molto. Sento quindi vivissimo il dovere della riconoscenza per tutti i settori, poichè sarebbe stato facile, in base ai diritti che le procedure parlamentari consentono, ottenere rinvii e spostare sedute. Sono grato a tutti e in particolare a coloro che non lo condividono, a coloro che ritengono, in perfetta buona fede, con argomentazioni sempre degne di rispetto, di doverlo contrastare e di condurre onestamente una battaglia parlamentare contro il provvedimento che il Governo ha avuto l'onore di presentare. È un grazie particolare dato al momento così delicato dell'ultimo tramonto della legislatura.

GIANQUINTO. Non la fate tramontare mai, questa legislatura!

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Caro collega dell'altro ramo del Parlamento ieri e caro collega

di questo ramo oggi, le posso assicurare che tra le competenze così varie del Ministero dei trasporti non vi è ancora quella del tramonto e quindi mi sento, almeno in parte, innocente per il non ancora sopravvenuto tramonto della legislatura.

ADAMOLI. Potrebbe usurparla.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Si vede che lei pensa che tutte le competenze sono usurpate, ma io non sono di questo parere.

Al di là delle battute, cercherò di rispondere doverosamente nella maniera più soddisfacente, ma anche la più rapida possibile per non tediare l'Assemblea, e vorrei partire da quell'ombra d'incostituzionalità che è stata presentata già in 1ª Commissione alla Camera da un illustre collega socialista, l'onorevole Di Primio, ed è stata qui ripresa in parte, con tono forse un po' generico se non benevolo, dai senatori Tomassini e Pinna. Al riguardo vorrei dire che l'articolo 97 della Costituzione a me pare estremamente chiaro: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Credo che la sola lettura fughi ogni preoccupazione di qualsiasi tipo. Noi ci troviamo di fronte ad una legge.

PINNA. Abbiamo collegato l'articolo 97 con l'articolo 3.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Quello, se lei mi consente, lo lascerei da parte, perchè non mi sentirei proprio di poter dire che l'argomentazione meriti accoglimento dal punto di vista giuridico.

Si è fatta una seconda osservazione: c'è la legge del 1956. Io chiedo scusa se uso, così, questa mia abituale estrema franchezza, che a volte può anche scoprire maggiormente dei punti vulnerabili che loro possono con più facilità colpire, ma debbo chiedere: la legge del 1956 quanti enti ha aiutato a sciogliere? Sono passati undici anni, perchè è del dicembre (voglio essere proprio meticoloso nella conta), e dopo undici anni quanti enti si è riusciti a sciogliere con la legge del 1956?

A questo punto il Ministro che ha l'onore di parlare ha ritenuto di presentare un nuovo tipo di soluzione, che può essere criticabile, non ne discuto. Io cercherò di dire brevemente quali sono le argomentazioni politiche che motivano la mia decisione. Non c'è dubbio che quella legge di fatto non ha sortito effetti; può darsi benissimo però che la colpa di questo sia nostra: io accetto anche questa critica. Ma debbo dire che, non avendo trovato possibilità di soluzione con quella legge, ho cercato di trovarla con quest'altra, deciso com'ero e come rimango, anche se fossi bocciato (perchè la forza di volontà, soprattutto la volontà politica, non viene meno di fronte alla bocciatura liberissima che un liberissimo Parlamento può dare); deciso, ripeto, e convinto come sono che un tema politico su questo settore è fondamentale: quello di avere il coraggio politico di chiudere gli enti, non dico inutili, chè può parere offensivo per il passato di questi enti, ma che oggi non sono più utili; ed il continuare a tenerli non sarebbe certo buona amministrazione, non sarebbe, a mio avviso, rispetto di un serio Stato di diritto.

Per tali motivi, io ho fatto questa proposta. Si dice che essa è affrettata; si dice — e questo è verissimo — che giunge al termine di una legislatura. Gli onorevoli senatori che fanno parte della Commissione trasporti, e che in ogni settore politico hanno avuto estrema benevolenza nei miei riguardi in questi due anni di mia responsabilità, ricorderanno che, nominato due anni addietro Ministro dei trasporti, la prima volta che ebbi l'onore di parlare in Senato sul bilancio, su richiesta specifica di che cosa pensassi di fare dell'EAM, dissi: ho volontà politica di chiuderlo. Comunicai in un secondo momento che, avendo fatto presenti al Presidente del Consiglio l'impostazione politica e le procedure che intendevo seguire, ebbi il parere favorevole e la concordanza politica totale del Presidente del Consiglio stesso. Quindi, la volontà non era più soltanto una volontà personale e settoriale di un Ministro, ma volontà di Governo. Ed iniziai le procedure.

Da allora, la Commissione trasporti, ogni volta che si è discusso, ogni volta che si è

parlato di temi generali dei trasporti, ha avuto tutte le notizie su una procedura difficilissima, poichè il trovare soluzione per il personale che non arrecasse danno ad altri settori era cosa tutt'altro che facile.

E infatti, è stata trovata una soluzione che è criticabile. Mi consentano però di dire che io avevo una strada sola, a questo punto: quella di rinunciarvi. Non me la sono sentita! Non mi sono sentito, ancora una volta, di fronte a delle difficoltà di rinunciare a questa pagina, che è venuta in discussione mille volte, che è stata richiesta mille volte. Ho preferito il rischio della critica, che, mi consentano senza alcun tono polemico, ha raggiunto in qualche momento una certa pennellata, vorrei dire, di minor garbo. Infatti, un senatore liberale che io non ho il piacere di conoscere personalmente (altrimenti avrei cercato di dargli ogni chiarimento), il senatore Rovere, se non sbaglio, ieri ha detto che il Ministro ha dato una soluzione « spregiudicata ». Io spero che si tratti soltanto di una non felice scelta di aggettivazione, poichè il Ministro ha studiato e ha lavorato — e può essere bocciato per l'incapacità della soluzione — per oltre un anno e mezzo.

Le soluzioni contenute nel fascicolo hanno costituito una serie. Questa ultima è stata la prima che io proposi al Tesoro, ed all'inizio fu bocciata. Ce ne furono altre. Quella che io avrei preferito fra tutte era l'allargamento degli organici della Motorizzazione civile, cosa oltretutto necessaria per adempiere a competenze che diventano sempre più complete, pesanti, vaste impegnative con l'inserimento di questo personale che, mi sia consentito di dire, dopo di più di vent'anni di vita dell'Ente, non si può dire che si sia gonfiato, perchè, avendo uffici in tutte le provincie, è composto esattamente di 696 persone, personale inoltre che quest'esperienza della Motorizzazione ha già fatto. Non sto a ripetere quanto gli onorevoli senatori hanno già detto, comunque questo personale, negli ultimi anni, aveva quasi esclusivamente competenze nel settore della Motorizzazione civile. Pertanto i commenti che sono stati fatti sui contrasti e su talune ribellioni mi pare che siano particolarmente validi ed efficaci.

Io, dunque, speravo che questa soluzione potesse andare; invece il Tesoro ha ritenuto estremamente faticoso in questa legislatura

riuscire, insieme alle altre cose, anche a compiere il passo di questa ristrutturazione del settore della Motorizzazione civile.

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue S C A L F A R O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*). Devo dire che essendo stato io il proponente di quel decreto-legge che ha sistemato dopo trent'anni di situazione faticosa — e non credo giuridicamente corretta — la posizione della Motorizzazione civile, mi è parso — e sarà una valutazione un po' generica sul piano della giustizia, un po' imprecisa — che quel settore, che pure ha diritto di attendersi altri passi soprattutto sul piano dell'allargamento degli organici per una carriera più efficiente e più valida, avesse però avuto, di fronte ad altri settori che hanno avuto pochissimo (se io penso al mio Ministero mi riferisco al personale dell'aviazione civile), in questa legislatura senza dubbio una grossa risoluzione di un enorme problema.

Io posi due limiti, come dissi ai sindacati in ogni occasione, come dissi al Parlamento ed al Senato in modo particolare: innanzitutto che non vi fossero danni, lesioni di diritti al personale della Motorizzazione civile o ad altri settori dell'Amministrazione pubblica; inoltre che il personale dell'EAM avesse minor danno possibile per questo inserimento nello Stato. Il personale dell'EAM è stato presentato da taluni — mi consentano di dirlo — in un modo non riguardoso. Credo che nessun parlamentare avrebbe gradito di sentirsi in quel momento uno dei componenti del personale dell'EAM; e credo che coloro che hanno spinto questa valutazione non hanno fatto una buona opera. Io non ho perso molte volte la pazienza nel mio ufficio come Ministro, ma devo dire che l'ho persa con taluni sindacati di questo settore quando sono venuti la prima volta a parlarmi con un tono che io non potevo ammettere nei confronti di questo personale. Infatti io non capisco che

un uomo di Governo assuma un tono meno riguardoso col personale di qualunque settore; ma che rappresentanti sindacali, per difendere il loro settore, debbano aggredirne un altro è davvero incomprensibile. Ebbene, quel manifesto che è stato fatto al ministro Scalfaro, che è ben poco cosa, non fa nulla: il ministro Scalfaro infatti ha visto nei 18 giorni dello sciopero del 1966 cartelli sotto le finestre nei quali si leggeva: « Scalfaro fascista »; si leggeva il nome Scalfaro seguito dalla croce uncinata, oppure: « Scalfaro uguale fame ». Inoltre ho sentito le urla di « assassino » arrivare ai miei timpani per giornate. E poichè io credo molto nell'*humour*, dissi una volta che, essendo io magistrato, il termine « assassino » in fondo fa parte dello stesso gioco processuale, pertanto i dimostranti non erano usciti dall'ambito del processo: non era dunque finito il mondo. Quando poi hanno fatto un funerale per me poco più in là dalle mie finestre — come dissi da questo banco — ed un funerale anche per il mio capo di Gabinetto, io dissi: « Perbacco, c'è stato il Vaticano secondo; hanno fatto i funerali di due gradazioni d'importanza diversa ed io non posso protestare, ma penso che qualche protesta verrà ». Non ho mai ritenuto di fare tragedie su queste cose, specie nei momenti in cui ciascuno, vorrei dire, ha diritto a perdere la pazienza. Quel manifesto, quindi, non dice nulla, ma poichè tocca sul piano umano, sul piano della dignità, uomini che lavorano in altri settori, che per vent'anni hanno avuto delegati dei poteri, delle competenze, delle attività, delle pratiche dello stesso settore dell'Amministrazione, allora questo non è degno, questo non è nobile, questo non è secondo verità, questo non è legittimo, questo non conforta alcuno sul piano umano. E allora dirò al Senato, assu-

mendone la paternità politica, ciò che ho detto alla Camera: qualche sindacato della Motorizzazione gravi danni ha recato al suo settore perchè tante volte lo ha esposto alla pubblica opinione non già con i meriti, con le competenze, con i titoli, con tutti i vantaggi di responsabilità che ha portato, ma l'ha esposto soltanto a critiche ed a commenti malevoli e pesanti. E ancora una volta questo sindacato ha recato danni. Non piacciono queste frasi, ma non sarei stato leale con me stesso se non le avessi dette fino in fondo e se non dicessi mentre finisce il mio compito, arrivando alle elezioni, che guai se si continua con taluni sistemi di questo genere. Guai se l'uomo politico che è al Governo e che deve sentire massima la responsabilità del suo compito, guai se il sindacato che è indispensabile per un onesto, giuridico, valido, politico, libero colloquio e dialogo nell'interno dell'Amministrazione, si lasciano andare ad atteggiamenti che feriscono altri uomini. Le ferite che toccano un uomo non si rimarginano facilmente neanche con leggi che possono sembrare più o meno ricche o più o meno valide.

E allora ci siamo trovati di fronte a delle difficoltà. Senatore Nencioni — e risponderò esattamente al suo ordine del giorno —, lei in particolare, ma anche altri, hanno parlato di lesione di diritto. Io sfido chiunque a dire che esista con questa legge una virgola di lesione di un diritto preconstituito in qualsiasi settore. Chè, se poi si sostiene, come si è sostenuto, che se ciò che sono riusciti a fare il Ministro, il Governo, il Parlamento per i dipendenti dell'EAM lo avessero fatto per altri settori, non ci sarebbe più stata la lesione del diritto, nè la lesione di principi costituzionali, nè la lesione d'impostazioni dell'Amministrazione dello Stato, allora devo dire che ben meschina visione giuridica ha taluno. Chè, se una situazione tocca altri, è lesiva della Costituzione o dei sacri principi; se si riesce a dividerla in altro modo e a parteciparvi, allora altra visione giustiniana si ha del problema che si riguarda in modo più positivo.

Sono state fatte delle critiche a questo provvedimento e se mi consentono ne faccio anch'io qualcuna. Ho cercato d'impedire che

gli articoli del provvedimento meritassero queste critiche, ma non sono riuscito a vincere tutte le battaglie. Parlo di vincerle secondo una mia visione, ma naturalmente non ritengo di possedere la verità rivelata.

Prima critica, la più valida: quando si scioglie un ente, qual è il vantaggio psicologico, oltre che oggettivo? Poter dire che questo ente pesava sulla collettività in un certo modo perchè c'era il famoso diritto di statistica: cessa l'ente, cessa anche questo diritto di statistica. Che cosa posso dire, onorevoli senatori, con molto garbo e con molta chiarezza? Non ce l'ho fatta. Però ho appoggiato un ordine del giorno — che avrete certamente letto — nell'altro ramo del Parlamento nel quale non si dice che ciò che si vota oggi sul piano fiscale cessa fra sei mesi, fra un anno, fra due (questo non sarebbe serio e non è competenza del mio settore), ma si dice che il Governo assume l'impegno di rivedere nelle scadenze più vicine la situazione fiscale degli autotrasportatori, affinché questa sia più organica, più valida e più giusta. Ho cercato così di rispondere a questa critica che mi sembra effettivamente valida.

C'è un'altra critica: la mancata strutturazione della Motorizzazione civile. Credo di aver già risposto e posso confermare che lo studio, l'elaborazione che sono stati fatti proseguono la loro strada. Avranno la frenata normale del periodo elettorale, ma io non ho dubbio che chiunque assumerà la responsabilità che io ho l'onore di portare porterà innanzi un problema che è stato studiato, prospettato al Tesoro e che è in discussione e continua a rimanere all'ordine del giorno.

Si dice che si inseriscono nell'Amministrazione dello Stato persone che non hanno il titolo di studio. A questo proposito sono state dette cose varie ed io non credo di poterne dire di nuove. Qualcuno ha fatto del titolo di studio la legge sacra che non può essere toccata in nessun modo, mai; qualcun altro ha detto: basta con questi titoli di studio, pagina nuova. Io non mi sentirei, se me lo consentono, di sposare o l'una o l'altra così drastica posizione, pur rispettando le impostazioni che ciascuno, per ragioni politiche o per i propri studi giuridici, può ri-

tenere di avere. Io mi rifaccio al concetto dello Stato. Di fronte ai nostri discorsi (l'ho detto anche in Commissione) sul contenuto etico e morale dello Stato, qui ci sono delle persone che da oltre venti anni dipendono da un ente che non è nato per iniziativa privata, ma con tanto di sacri crismi dello Stato, con documenti, con atti che hanno tutto il loro valore giuridico e sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Passati degli anni, nel 1961 — altro che efficacia della legge del 1956! — c'è stato il nuovo organico con tutti i crismi pensabili, fatto dallo Stato con tutte le procedure e gli atti giuridicamente validi. Il senatore Piasenti ha citato — e non ripeto ciò che lui ha detto benissimo — quali procedure, quali commissioni, quali autorevoli persone rappresentanti degli organi più delicati dello Stato (Consiglio di Stato, Avvocatura e non so che altro) hanno vagliato una per una queste persone. Oggi noi diciamo che si deve sostenere un esame da parte di chi non ha titolo di studio. Questo non basta? Bisogna rinfacciare ancora una volta a queste persone che non hanno titolo di studio?

Allora che cos'è questo Stato, la cui impostazione io da questo banco non mi sento di firmare e di condividere con questo volto di ingiustizia? È uno Stato che mi assume, mi tiene venti anni in un posto di responsabilità, mi riconosce le capacità per dirigere, mi fa dirigere con le responsabilità che la direzione comporta, con i rischi e le punizioni in cui può incorrere chi dirige e dopo venti anni che ho fatto questo servizio, mi ha vagliato in vario modo, ha riconosciuto questo ente (negli ultimi anni ci sono stati i concorsi che sono stati banditi egualmente come in ogni settore dell'Amministrazione dello Stato), mi ha fatto svolgere in questo ente compiti dello Stato, delle sue amministrazioni, quando devo entrare *pleno iure* nella sua Amministrazione questo stesso Stato diventa giurista e capace di conoscere ogni tipo di codice e di legge, si sente gli scrupoli del diritto e dice: « Non hai il titolo, non puoi entrare »!

Ma che Stato civile, morale, etico è mai questo? (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra*). Devo dire che in Commissione non mi sono sentito di dire: onorevoli sena-

tori siamo alle scadenze, votate questo disegno di legge così come è. Non mi sento di dire questo perchè ciò è offensivo anche per il personale. Io non vi chiedo di condividere il mio pensiero, ma credo in quest'impostazione dello Stato e credo anche in quel po' di rischio e di entusiasmo che crea una visione dello Stato non piatta, inconsapevole, senza anima, ma una visione dello Stato che riconosce le sue responsabilità. Lo Stato ha fatto male ad assumere certe persone: può darsi. E allora assumi la responsabilità del suo atto.

Lo so che si può dire — e a questo risponderò tra poco — che questo è lo Stato che ha sistemato i democristiani. Io sono grato ai senatori che, volendo dire queste cose, le hanno dette con garbo ricordando che coloro che fanno parte di questo ente appartengono ad un partito di maggioranza e di maggioranza relativa. A questo punto era quasi chiaro che si trattava della Democrazia cristiana! (*ilarità*).

Che cosa si può dire? Come ho presentato il disegno di legge della motorizzazione civile (1966-67), nel 1968 dopo Cristo io presento un disegno di legge che vuole sistemare del personale. Mi vogliono dire loro se, per impedire delle sperequazioni e dei contrasti, io avrei dovuto presentare questo disegno di legge secondo impostazioni e canoni del 1937 o del 1917? Si possono creare delle situazioni difficili, diverse, ma siamo in una marcia in avanti e poco alla volta si adegueranno le posizioni su un piano degno del 1968.

Io capirei una critica valida che dica che questo provvedimento è fuori delle leggi, fuori della Costituzione, delle norme, dei principi. Ma, una volta tanto, la critica che un Ministro raccoglie è che ha trattato troppo bene il personale, anche se noi non andiamo a pensare che questo personale perde, ad ogni livello, un grado e che per taluni perderlo vuol dire esser messi in una situazione particolarmente delicata. Però, poichè il principio è stato assunto su un piano generale, non si poteva inserire una serie di eccezioni che avrebbero complicato le cose. Consentitemi inoltre una valutazione politica. Io credo nella soppressione degli enti non più utili. Ebbene, a capo degli enti non

più utili chi c'è? Ci sono delle persone degnissime, valide, che purtroppo tante volte debbono fare la figura di chi siede come canonico, al fine di avere una macchina, un telefono, una segreteria, un appanaggio. E il personale diventa di fronte a queste posizioni. . .

A D A M O L I . Proprio come un canonico!

S C A L F A R O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Lei parla per fatto personale? (*Ilarità*). Non si sa mai; siamo in un momento di delicata confusione, potrebbe capitare a tutti.

Allora vorrei dire che di fronte a una posizione di questo genere il personale diventa l'appoggio più valido perchè chi vi è rimanga. Per il personale (che ha la paura legittima di un trattamento iniquo, di una situazione peggiore, di una liquidazione totale) una soluzione positiva, equilibratamente positiva, vuol dire la possibilità di affrontare soluzioni di scioglimento. E ciò — mi consentano di dirlo con chiarezza — vuol dire impedire che gli uomini politici che siedono a questi banchi abbiano delle difese non vere quando si chiede loro motivatamente di sciogliere degli enti. Io questo ho visto come validità politica.

P I N N A . A queste condizioni tutti chiederanno lo scioglimento.

S C A L F A R O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. È questo che io desidererei che avvenisse. Però io temo che di fronte alle fatiche che un uomo politico fa per giungere in porto . . . (*Interruzione del senatore Pinna*). Questo è il punto. Non dica, senatore Pinna, « costantemente a svantaggiare gli altri », perchè lo svantaggio di un altro è un danno nella sua carriera; ma quando uno su un'altra strada ha un vantaggio, questo non è automaticamente un danno mio che non ho avuto quel vantaggio. E allora, tutto il personale che non ha avuto il trattamento che ha la Motorizzazione dovrebbe fare causa civile allo Stato! (*Interruzione del senatore Pinna*). Non è un sofisma, questo. Lei chieda le discussioni dei

sindacati e vedrà che ogni volta viene in ballo il tema del diverso trattamento che è stato fatto alla Motorizzazione. Onorevole senatore, credo di aver dato spiegazioni abbastanza chiare e credo che siano sufficienti. Ma di fronte a questo problema io ritengo che l'argomentazione più valida sia che quando un settore, grazie a Dio e grazie alla volontà politica del Parlamento e del Governo, ha fatto dei passi positivi, questo non è un fatto di accusa per nessuno, soprattutto quando non si nega ad altri di poter fare gli stessi passi, ma si consente intanto che poco alla volta ogni settore riesca a conquistare delle posizioni. Io non ho detto che nego ad altri il diritto di avere ciò che eventualmente è stato dato a questi, ho perfino aggiunto che vi è un progetto allo studio e ho spiegato perchè quel progetto non è ancora giunto in porto. Vi è ancora un punto, quello dell'inserimento dei dipendenti dell'EAM negli altri settori della Motorizzazione e Aviazione civile, inserimento che può creare delle situazioni di disagio che, sebbene giuridicamente non abbiano fondamento, tuttavia sul piano umano, sul piano psicologico, sul piano del prestigio e di un certo decoro hanno una certa validità che deve essere considerata. Come ho detto all'altro ramo del Parlamento, mi assumo la totale responsabilità che ciò non capiti nel caso singolo; e questo lo posso dire poichè l'esecuzione della legge non è di là da venire ma è una cosa immediata e quindi lo studio della distribuzione del personale è studio che può iniziare con una certa rapidità. Si può prendere, quindi, impegno che in nessun settore capiti che nasca disagio alcuno su questioni, ripeto, morali, di prestigio o anche psicologiche.

E qui inserisco una risposta all'ordine del giorno del senatore Nencioni che contiene una parte che parla di lesione di posizioni giuridiche o morali, alla quale ho già risposto, e una parte che mi interessa in modo particolare perchè voglio fugare un sospetto che è stato prospettato anche alla Camera e che è stato prospettato a o a o a o a o a che devo dire essere assolutamente infondato anche se può parere fondato nel leggere il provvedimento: e cioè che si cerchino delle formule le quali nei consessi (qui si parla

di Consiglio di amministrazione) vogliono permettere la rappresentanza di talune forze sindacali e non di altro. Chiunque di loro si interessi di sindacati, se ha preso notizia dell'atteggiamento del Ministro che ha l'onore di parlare nella sua responsabilità al Ministero, saprà che mai una volta ha convocato rappresentanti di sindacati in modo separato, con privilegi, con discriminazioni; mai. L'altro giorno abbiamo avuto un'ultima riunione — da noi le riunioni sono quasi quotidiane — con il sindacato dei ferrovieri. I quattro rappresentanti dei sindacati nazionali, come sempre, sono venuti a discutere come è loro diritto e io li ho ricevuti come è dovere di un Ministro che si macchierebbe di grave colpa se facesse discriminazioni, perchè il Ministro, uomo politico di parte, nella sua funzione rappresenta lo Stato nella sua volontà democratica e non ha titolo alcuno per far discriminazioni. Quindi debbo dire che la offerta che io convochi i rappresentanti confederali e che questo venga fatto per seguire tutta l'applicazione della legge, non la accolgo come raccomandazione, ma come impegno perchè risponde ad un'impostazione politica che ho seguito sempre e che mi piace di continuare a seguire, sperando che questo atto di volontà fughi almeno in parte le preoccupazioni che sono state sottolineate.

Fatto politico lo scioglimento di un ente! Si è detto ieri — e mi è parsa una valutazione quanto meno infelice — fatto politico elettoralistico! Ecco, io direi semplicemente che il modo di concepire la serietà dello Stato è il modo di cercare di mettere ordine e non basta dire che siamo tutti d'accordo nello sciogliere, ma bisogna pagare pure uno scotto per questo scioglimento. Questo adesso è lo scotto e io penso che in mezzo a deficienze e a manchevolezze sia ancora il meglio che si sia potuto trovare, perchè del personale che è valido può continuare a servire lo Stato, come lo stava servendo in posizioni di dignità e di decoro, senza creare danno ad alcuno.

Per quanto riguarda la « posizione elettoralistica » mi consentano, onorevoli senatori, con tono devoto e, se permettete, affettuoso di dire: c'è un Ministro democratico cristiano il quale in mezzo ad una infinità di

limiti, come ciascuno di noi ha, crede nello Stato, cerca di fare una battaglia anche in questo modesto settore perchè si affermi concretamente un principio e non ci siano soltanto discorsi che possano avere un'eco di applauso e non i fatti. Ha un ente nella sua orbita di competenza e quest'ente è l'EAM, ente presieduto da un ex parlamentare democratico cristiano degnissimo che ha svolto con sacrificio questo compito per anni. Questo ente quindi è nell'ambito del suo Partito e se quel parlamentare lascia il suo posto compie un atto estremamente comodo. È meno comodo — credo che ciascuno di loro abbia esperienza di Partito — dire ad un egregio collega: per favore, devi andare, il Ministro ha sciolto il Consiglio di amministrazione dopo avere avuto il parere del Consiglio di Stato e non ha nominato un politico, ha nominato un funzionario che da anni aveva la vigilanza sull'ente, affinché il Commissariato — non parlo della vigilanza più importante del Commissario liquidatore, parlo solo del Commissario — affinché il Commissariato fosse in mano a persona fuori d'ogni impostazione politica e da ogni responsabilità politica.

All'altro ramo del Parlamento un degnissimo collega, l'onorevole Machiavelli, socialista, in tempo non sospetto, per iscritto, ha sostenuto che l'ente era meglio tenerlo che scioglierlo; in tal modo il Ministro democristiano, dopo aver sostenuto lo scioglimento, aveva anche un alibi politico. Poteva dire: onorevoli colleghi, siamo al Governo insieme. Io debbo accettare anche il parere degli altri e non posseggo la verità rivelata.

Onorevoli senatori, un ente che non è legato dalle leggi così strette delle Amministrazioni dello Stato serve anche per assumere personale con una certa tranquillità. Il Ministro ha compiuto il suo dovere e avrebbe fatto male a far diversamente. Ma il primo giorno che è giunto al Ministero ha dato ordine che non si assumesse nessuno. Ecco lo spostamento di quella data, perchè alla Camera qualcuno non sapeva e temeva che il 22 dicembre 1967 volesse dire: sistemiamo fino all'ultimo. Grazie a Dio, nelle battaglie che sono avvenute, l'ordine dato dal Ministro è stato rispettato; dal giorno in cui il Ministro ha assunto la sua responsabilità,

non uno è stato assunto, e loro sanno che nelle singole zone elettorali non vi sono a volte quel rispetto e quella considerazione che, anche umanamente, certe iniziative meriterebbero. Perchè dico queste cose? Perchè quando ho sentito che sciogliere un ente può essere un affare elettorale sono rimasto un po' male. Se poi si dice che è elettorale il compiere il proprio dovere per dire che si è adempiuto ad un impegno, credo che nessuno possa chiedere che uno non debba adempierlo per non essere elettorale, per non fare nulla di elettorale. Io ho tolto un ex parlamentare democristiano che presiedeva degnamente l'ente, ho presentato lo scioglimento dell'ente, ho ritenuto di non permettere nessuna assunzione. Credo che siano due o tre gli assunti in applicazione della legge delle percentuali riservate a invalidi, orfani eccetera.

Che cosa devo dire? Se avessi visioni pessimistiche direi che, al termine di un lavoro che è durato quasi due anni, onorevoli senatori, io mi spiego come molti non si inerpicino per strade così delicate e che non trovino larga comprensione, anche se nei discorsi pare che tutti le attendano.

Concludendo invece in modo molto più positivo e ringraziando loro dell'apporto che danno, anche coloro che hanno visione diversa, critica e a volte anche aspramente e fermamente critica, dirò: grazie del voto che stanno per dare anche perchè aggiunge una goccia ad un certo entusiasmo che dopo 22 anni di esperienza politica, grazie a Dio, ho mantenuto nel credere in uno Stato dove, se anche si fa qualcosa che pare non assolutamente perfetta, penso che i cittadini sentano che abbiamo compiuto un dovere; ed è un dovere per l'Italia. Grazie. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli ordini del giorno presentati.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Giorgetti, vorrei dire che lo accolgo come raccomandazione. Poichè l'articolo di legge parla della possibilità del Governo di far inserire costo-

ro nei vari rami dell'Amministrazione, e in particolare del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, non possiamo stabilire un blocco assoluto per l'esclusivo settore della Motorizzazione quando per esempio anche l'Aviazione civile ha delle particolari esigenze. Ma nei limiti del possibile, come raccomandazione, accolgo volentieri l'ordine del giorno.

DE UNTERRICHTER, *relatore.* La Commissione concorda con il Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Giorgetti, è soddisfatto?

GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* Come raccomandazione accolgo anche l'ordine del giorno del senatore Piasenti, i tre ordini del giorno dei senatori Guanti, Fabretti e Adamoli e l'ordine del giorno del senatore Deriu, al quale ritengo di avere sufficientemente risposto citando i vari punti, anche se non ho citato in modo specifico il suo ordine del giorno che mi pare particolarmente completo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Nencioni, in ordine alla prima parte, cioè che non vi siano lesioni di posizioni giuridiche e morali, credo di aver fornito adeguati chiarimenti e quindi posso accoglierla come raccomandazione. Accolgo come un impegno preciso — e ne ho detto le ragioni poc'anzi — la parte finale dell'ordine del giorno.

DE UNTERRICHTER, *relatore.* La Commissione concorda con l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

BONAFINI, *Segretario:*

Art. 1.

L'Ente autotrasporti merci (EAM), istituito con decreto legislativo 19 luglio 1946,

n. 39, ratificato con modificazioni con legge 5 gennaio 1953, n. 33, è soppresso e posto in liquidazione.

Le citate disposizioni legislative sono abrogate.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Chiariello e di altri senatori sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

Al secondo comma, in fine, dopo la parola: « abrogate » aggiungere le seguenti: « fatta eccezione per l'articolo 2 del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39, ratificato con modificazioni con legge 5 gennaio 1953, numero 33 ».

1.1 CHIARIELLO, MASSOBRIO, ROVERE, ROTTA, GERMANÒ, COPPI

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

« I Comitati regionali coordinamento trasporti sono composti da un Presidente, nella persona di un funzionario, nominato dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, da un rappresentante della Direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, della Direzione generale dell'aviazione civile, delle Ferrovie dello Stato, dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo ».

1.2 CHIARIELLO, MASSOBRIO, ROVERE, ROTTA, GERMANÒ, COPPI

PRESIDENTE. Il senatore Germanò ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

GERMANÒ. Il primo emendamento mira a conservare in vita il Comitato regionale di coordinamento dei trasporti previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo istitutivo dell'EAM e dei Comitati regionali, che possono continuare a funzionare come hanno funzionato nel passato. Questo vale anche per il secondo emendamento con il qua-

le noi proponiamo l'aggiunta di un secondo comma.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

DE UNTERRICHTER, relatore. La Commissione è contraria ad ambedue gli emendamenti.

SCALFARO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.1, presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 1.2, presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

BONAFINI, Segretario:

Art. 2.

Alla liquidazione dell'EAM provvede un commissario liquidatore nominato dal Ministro per i trasporti e l'aviazione civile.

Questi nomina altresì un comitato di sorveglianza presieduto da un consigliere della Corte dei conti e composto di due membri dei quali uno designato dal Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — ed uno scelto tra i funzionari del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

La vigilanza sulla liquidazione spetta ai Ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro, i quali provvedono a fissare il compenso dovuto al commissario liquidatore, al presidente del comitato di sorveglianza ed ai membri del medesimo.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

BONAFINI, Segretario:

Art. 3.

Il commissario liquidatore prende in consegna, sulla base di appositi inventari, i beni dell'EAM, nonché i libri contabili e gli altri documenti e riceve dagli amministratori il conto della gestione del periodo successivo all'ultimo bilancio approvato.

Il commissario liquidatore può compiere qualsiasi atto di gestione, contrarre prestiti, fare transazioni e determinare il prezzo e la procedura di alienazione dei beni. Per la riscossione dei crediti può servirsi della procedura prevista dal testo unico 14 aprile 1910, n. 639.

Per prendere in consegna i beni e per la alienazione dei medesimi il commissario liquidatore può delegare funzionari della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

La rappresentanza anche in giudizio della liquidazione spetta al commissario liquidatore, il quale si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Il commissario liquidatore adotta, d'intesa con la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, gli opportuni provvedimenti per assicurare, entro il termine previsto dal primo comma del successivo articolo 7, il ritorno all'anzidetta Amministrazione delle attribuzioni a suo tempo da questa delegate all'EAM ed assume, ove occorra, le idonee iniziative per la temporanea prosecuzione dell'attività connessa col rilascio dei *carnets TIR*.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Chiariello, Massobrio, Rovere, Rot-

ta, Germanò e Coppi hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

All'ultimo comma, sostituire le parole da: « ed assume » fino alla fine, con le seguenti: « Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, d'intesa col Ministero delle finanze, adotterà gli opportuni provvedimenti affinché l'attività connessa con il rilascio dei carnets TIR non subisca interruzioni ».

3.1

PRESIDENTE. Il senatore Germanò ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GERMANO'. Signor Presidente, l'emendamento da noi proposto mira a conservare in vita i *carnets TIR* che sono garantiti dalla Convenzione internazionale del 15 gennaio 1959. Si tratta di un invito al Governo a mantenere in vita questo sistema di garanzia internazionale per gli autotrasportatori e per gli esportatori.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

DEUNTERRICHTER, relatore. La Commissione è contraria.

SCALFARO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo n. 3.1, presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Art. 4.

Su richiesta del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, il commissario liquidatore trasferisce gratuitamente in uso alla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione i beni mobili ed immobili dell'EAM che sono necessari alla Direzione medesima, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, e, per quanto riguarda i beni immobili, anche del Ministero delle finanze.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 5.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Art. 5.

Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti della liquidazione devono farne richiesta al commissario liquidatore entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il commissario liquidatore, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, forma l'elenco dei creditori ammessi o respinti e delle domande di rivendicazione accolte o respinte. Delle decisioni adottate dà notizia, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, a coloro la cui richiesta non sia stata in tutto o in parte accolta.

Gli interessati possono, entro trenta giorni dalla comunicazione delle decisioni, proporre ricorso all'autorità giudiziaria.

P R E S I D E N T E . I senatori Chiariello, Massobrio, Rovere, Rotta, Germanò e Coppi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Coloro che hanno diritti da far valere nei confronti della liquidazione devono farne richiesta al commissario liquidatore entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'Amministrazione dello Stato provvederà eventualmente alla liquidazione di detti crediti sino alla concorrenza del valore del patrimonio dell'EAM valutato alla data di presentazione della presente legge ».

5.1

P R E S I D E N T E . Il senatore Germanò ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G E R M A N O ' . Ci rimettiamo al testo dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore.*
La Commissione è contraria.

S C A L F A R O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo n. 5.1, presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Art. 6.

Il commissario liquidatore deve presentare ogni quadrimestre ai Ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro una

relazione sulla situazione patrimoniale della gestione accompagnata da un rapporto del comitato di sorveglianza.

Espletate le operazioni di liquidazione entro un anno dalla data di scadenza del termine indicato al primo comma del seguente articolo 7, il commissario liquidatore presenta ai Ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro il bilancio della gestione assieme ad una propria relazione e ad una relazione del comitato di sorveglianza.

Il bilancio deve essere approvato con decreto del Ministro per i trasporti e la aviazione civile di concerto con il Ministro per il tesoro, e deve essere pubblicato insieme al decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

I creditori che durante la liquidazione non hanno fatto valere i loro crediti possono chiederne il pagamento sull'eventuale avanzo della liquidazione entro tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente comma. Trascorso detto termine i creditori sono soddisfatti in proporzione dell'avanzo risultante dalla liquidazione.

L'eventuale avanzo finale della liquidazione è devoluto allo Stato.

(È approvato).

Art. 7.

Il rapporto di impiego del personale dipendente dall'EAM cessa alla fine del terzo mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

Alla scadenza di detto periodo si fa luogo alla liquidazione spettante in base al regolamento organico del personale dell'Ente, approvato con decreto n. 404 del 12 luglio 1961 del Ministro per i trasporti di concerto con il Ministro per il tesoro.

Al personale dell'EAM, che non venga assunto alle dipendenze dello Stato ai sensi dei successivi articoli 9 e 10, è corrisposta una integrazione della liquidazione di cui al comma precedente, pari a tre mensilità dell'ultima retribuzione complessiva percepita.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 8 e delle tabelle annesse.

BONAFINI, *Segretario*:

Art. 8.

Presso il Ministero dei trasporti e della aviazione civile sono istituiti i ruoli ad esaurimento del personale della carriera direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria, di cui alle tabelle I, II, III e IV annesse alla presente legge.

Il Consiglio d'amministrazione, chiamato a pronunciarsi sui provvedimenti concernenti il personale dei ruoli ad esaurimento, di cui alle annesse tabelle I, II e III, è presieduto dal Ministro per i trasporti e l'aviazione civile o, per delega, da un Sottosegretario di Stato, ed è composto dai direttori generali e dai capi del personale delle direzioni generali del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — ivi compresa quella delle Ferrovie dello Stato — nonchè da due rappresentanti del personale, appartenenti ai ruoli anzidetti, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, con qualifica di ispettore generale o equiparata, al quale, con decreto del Ministro, sono altresì attribuite le funzioni di Capo del personale per i ruoli ad esaurimento istituiti dal comma precedente.

Il Consiglio d'amministrazione, chiamato a pronunciarsi sui provvedimenti concernenti il personale dei ruoli ad esaurimento, di cui alla annessa tabella IV, è composto in conformità dell'ultimo comma dell'articolo 146 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

La Commissione di disciplina, per il personale dei ruoli ad esaurimento istituiti dal primo comma del presente articolo, è presieduta da un direttore centrale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed è composta da due impiegati dello stesso Ministero, con qualifica di ispettore generale o equiparata, ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 148 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

*Ruolo del personale della carriera direttiva
già appartenente all'Ente autotrasporti merci (EAM)
(Ruolo ad esaurimento)*

TABELLA I.

Qualifica	Numero dei posti
Ispettore generale	4
Direttore di divisione	10
Direttore di sezione ..	18
Consigliere di 1ª classe	} 96
Consigliere di 2ª classe	
Consigliere di 3ª classe	
TOTALE.....	<u>128</u>

*Ruolo del personale della carriera di concetto
già appartenente all'Ente autotrasporti merci (EAM)
(Ruolo ad esaurimento)*

TABELLA II.

Qualifica	Numero dei posti
Segretario principale	16
Primo segretario	40
Segretario	} 188
Segretario aggiunto	
Vice segretario	188
TOTALE.....	<u>244</u>

*Ruolo del personale della carriera esecutiva
già appartenente all'Ente autotrasporti merci (EAM)
(Ruolo ad esaurimento)*

TABELLA III*

Qualifica	Numero dei posti
Archivista capo	16
Primo archivista	38
Archivista	} 185
Applicato	
Applicato aggiunto	185
TOTALE.....	<u>239</u>

*Ruoli del personale della carriera ausiliaria
già appartenente all'Ente autotrasporti merci (EAM)
(Ruoli ad esaurimento)*

TABELLA IV

Qualifica	Numero dei posti
a) ruolo del personale addetto agli uffici.	
Commesso	2
Usciere capo	} 30
Usciere	
Inserviente	30
TOTALE.....	<u>32</u>
b) ruolo del personale tecnico.	
Agente tecnico capo	2
Agente tecnico	6
TOTALE.....	<u>8</u>

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, con l'intesa che con la sua approvazione sono approvate anche le annesse tabelle. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 9 e della tabella annessa.

BONAFINI, Segretario:

Art. 9.

Il personale che, da data non posteriore al 22 dicembre 1967, appartiene ai ruoli organici dell'EAM, può conseguire, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'inquadramento nei ruoli ad esaurimento istituiti dal precedente articolo 8, nella carriera corrispondente a quella di appartenenza presso l'EAM e nella qualifica risultante dalla tabella di inquadramento annessa alla presente legge, salvo quanto disposto dai successivi commi terzo, quarto e quinto.

L'inquadramento di cui al precedente comma, da disporsi dal Ministro per i trasporti e l'aviazione civile, sentito il competente Consiglio di amministrazione, decorre dal giorno successivo a quello di scadenza del termine indicato nel primo comma del precedente articolo 7.

Per l'inquadramento del personale della carriera direttiva dell'EAM nel ruolo ad esaurimento corrispondente è richiesto il possesso di uno dei diplomi di laurea previsti per l'accesso ai ruoli delle carriere direttive delle direzioni generali del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ivi compresa quella delle ferrovie dello Stato.

Il personale di cui al comma precedente che non sia in possesso di uno dei suddetti titoli di studio può tuttavia conseguire l'inquadramento, ai sensi e con le modalità di cui ai primi due commi del presente arti-

colo, qualora superi un apposito esame che consisterà in un colloquio vertente sui servizi di istituto del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, da espletarsi entro il termine indicato nel primo comma dell'articolo 7.

Coloro che non superino ovvero non sostengano il predetto esame possono conseguire, facendone espressa richiesta nella domanda di cui al primo comma, l'inquadramento in soprannumero nel ruolo ad esaurimento della carriera di concetto e nella qualifica corrispondente, per classe di stipendio, a quella della carriera direttiva nella quale avrebbero potuto essere inquadrati, ovvero, in mancanza di qualifica corrispondente, in quella più elevata.

Al personale inquadrato ai sensi del presente articolo competono lo stipendio iniziale previsto per la relativa qualifica e gli altri emolumenti dovuti alla generalità del personale statale, nonchè un assegno personale non pensionabile, riassorbibile con i successivi aumenti di stipendio a qualsiasi titolo dovuti, pari alla differenza, rapportata a mese, fra il trattamento economico spettante per la posizione rivestita presso l'EAM a titolo di stipendio, tredicesima mensilità, premi di rendimento fruiti mediamente nel triennio 1965-1967, ed eventuali assegni personali, e quello spettante a titolo di stipendio e tredicesima mensilità per la qualifica di inquadramento.

Il personale inquadrato ai sensi del presente articolo può con decreto del Ministro per i trasporti e l'aviazione civile, essere destinato a prestare servizio presso qualsiasi Direzione generale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — ivi compresa quella delle Ferrovie dello Stato — od uffici da queste dipendenti, ovvero comandato presso altre Amministrazioni ai sensi dell'articolo 56 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, con diritto in ogni caso al solo trattamento indicato al comma precedente.

TABELLA DI INQUADRAMENTO

Qualifica rivestita nei ruoli dell'E.A.M. Qualifica in cui viene disposto
l'inquadramento ai sensi del-
l'articolo 9 della presente
legge

Carriera direttiva

Direttore generale	Ispettore generale
Capo servizio	Direttore di Divisione
Direttore regionale di I classe	
Capo ufficio	Direttore di sezione
Direttore regionale di II classe	
Direttore provinciale di I classe	Consigliere di I classe
Capo sezione	
Direttore regionale di III classe	Consigliere di II classe
Direttore provinciale di II classe	
Consigliere di I classe	Consigliere di III classe
Capo reparto	
Direttore regionale di IV classe	
Direttore provinciale di III classe	
Consigliere di II classe	
Direttore provinciale di IV classe	
Consigliere di III classe	
Direttore provinciale di V classe	

Carriera di concetto

Impiegato di concetto di I classe	Primo segretario
Impiegato di concetto di II classe	Segretario
Impiegato di concetto di III classe	Segretario aggiunto
Impiegato di concetto di IV classe	Vice segretario
Aiuto impiegato di concetto	

Carriera esecutiva

Archivista capo	Primo archivista
Primo archivista	Archivista
Archivista	Applicato
Applicato	Applicato aggiunto
Applicato aggiunto	

Carriera ausiliaria

<i>a) personale addetto agli uffici.</i>	
Commesso	Usciere capo
Usciere capo	Usciere
Usciere	Inserviente
Inserviente	
<i>b) personale tecnico.</i>	
Agente tecnico capo	Agente tecnico
Agente tecnico	

PRESIDENTE. A questo articolo i senatori Chiariello, Massobrio ed altri hanno proposto tre emendamenti. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

Sopprimere il quarto comma.

9.1 CHIARIELLO, MASSOBRIO, ROVERE,
ROTTA, GERMANÒ, COPPI

Al quinto comma, sostituire le parole: « Coloro che non superino ovvero non sostengano il predetto esame » con le altre: « Coloro che non siano in possesso del richiesto titolo di studio per la immissione nei ruoli della carriera direttiva ».

9.2 CHIARIELLO, MASSOBRIO, ROVERE,
ROTTA, GERMANÒ, COPPI

Sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

« Il personale inquadrato ai sensi del presente articolo può, con decreto del Ministro per i trasporti e l'aviazione civile, essere destinato a prestare servizio — nel limite massimo, per ogni qualifica delle carriere direttive, amministrativa, di concetto, esecutiva, ausiliaria ed equiparate, del 10 per cento delle rispettive dotazioni organiche — presso qualsiasi Direzione generale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — ivi compresa quella delle Ferrovie dello Stato — od uffici da queste dipendenti, ovvero comandato presso altre Amministrazioni ai sensi dell'articolo 56 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, con diritto in ogni caso al solo trattamento indicato nel comma precedente.

Le assegnazioni effettuate oltre i limiti suindicati sono nulle ad ogni effetto di legge ».

9.3 CHIARIELLO, MASSOBRIO, ROVERE,
ROTTA, GERMANÒ, COPPI

PRESIDENTE. Il senatore Germanò ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

GERMANO'. Ci rimettiamo al testo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

DE UNTERRICHTER, relatore. La Commissione è contraria.

SCALFARO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo n. 9.1, presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo n. 9.2, presentato dagli stessi senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo n. 9.3, anch'esso presentato dagli stessi senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'intesa che con l'approvazione dell'articolo s'intende approvata l'annessa tabella. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

BONAFINI, Segretario:

Art. 10.

Al personale inquadrato ai sensi del precedente articolo 9 si applicano le disposizioni del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Nei riguardi del personale inquadrato ai sensi del precedente articolo 9, il servizio di ruolo prestato presso l'EAM in carriera corrispondente a quella di inquadramento è valutabile, per metà della sua durata, ai fini del raggiungimento dell'anzianità di carriera richiesta per la promozione alle qualifiche di Direttore di sezione, di Primo segretario e di Primo archivista.

Gli impiegati inquadrati ai sensi del precedente articolo 9 nelle qualifiche di Consigliere di prima classe e di Segretario possono conseguire rispettivamente, la promozione a Direttore di sezione e a Primo segretario mediante:

a) scrutinio per merito comparativo, quando abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica;

b) gli esami previsti, rispettivamente, dagli articoli 164 e 176 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, quando abbiano compiuto i periodi di anzianità di carriera richiesti dagli articoli stessi, ivi compresa la valutazione del servizio prestato presso lo EAM ai sensi del comma precedente, ovvero abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica.

Fino ad esaurimento degli impiegati indicati al comma precedente, le promozioni alle qualifiche di Direttore di sezione e di Primo segretario sono conferite, per metà dei posti disponibili, mediante lo scrutinio di cui alla lettera a) del comma stesso, e, per l'altra metà, mediante i normali sistemi di avanzamento, cui possono partecipare tutti gli impiegati in possesso dei prescritti requisiti di anzianità, arrotondandosi alla unità superiore l'eventuale frazione di posto, alternativamente una volta a favore dello scrutinio ed una volta a favore dei normali sistemi di avanzamento a cominciare dallo scrutinio. Le promozioni hanno decorrenza, rispettivamente, dalla data degli scrutini e dalla data di approvazione delle graduatorie di esame.

(È approvato).

Art. 11.

Coloro i quali da data non posteriore al 31 dicembre 1966, si trovano alle dipendenze dell'EAM, in qualità di avventizi a norma dell'articolo 85 del regolamento del personale dell'ente, approvato con decreto del 12 luglio 1961, n. 404, del Ministro per i trasporti di concerto col Ministro per il tesoro, possono conseguire, con le modalità previste dai primi due commi del precedente articolo 9, l'inquadramento presso il Mini-

stero dei trasporti e dell'aviazione civile, con la qualifica di diurnista nelle categorie seconda e terza del personale non di ruolo, di cui alla tabella I annessa al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, in corrispondenza della categoria di appartenenza presso l'EAM.

Coloro i quali, da data non posteriore al 31 dicembre 1966, si trovano alle dipendenze dell'EAM, in qualità di incaricati a norma dell'articolo 77 del regolamento del personale dell'ente, possono conseguire, con le modalità previste dai primi due commi del precedente articolo 9, l'inquadramento presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, con la qualifica di diurnista nelle categorie del personale non di ruolo, di cui alla tabella I annessa al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, in corrispondenza del titolo di studio posseduto, semprechè siano in possesso dei requisiti prescritti per l'assunzione, fatta eccezione per il limite di età.

Al personale previsto dai commi precedenti si applicano gli ultimi due commi del precedente articolo 9.

Al personale inquadrato ai sensi del presente articolo si applica il primo comma dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, per il successivo collocamento nei ruoli ordinari corrispondenti della direzione generale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile presso la quale risulti destinato alla data di compimento della prescritta anzianità, con valutazione, in ragione di metà, del periodo di servizio prestato presso l'EAM.

Le disposizioni del presente articolo e del precedente articolo 9 non si applicano a coloro che abbiano superato il 65° anno di età.

(È approvato).

Art. 12.

Al personale inquadrato nei ruoli ad esaurimento istituiti dal precedente articolo 8 è data facoltà di riscattare per intero, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio di ruolo prestato presso l'EAM secondo le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ovvero secondo le disposizioni di cui alla legge 26 maggio 1966, n. 372.

Il riscatto, ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, non è concesso per i periodi di servizio che hanno concorso a determinare il trattamento di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestita dall'Istituto nazionale previdenza sociale o di gestioni relative a forme sostitutive dell'assicurazione stessa.

(È approvato).

Art. 13.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — rimborserà al commissario liquidatore le spese relative al trattamento economico del personale dell'ente per il periodo intercorrente fra il 1° gennaio 1968 e la scadenza del termine indicato nel primo comma del precedente articolo 7, le spese concernenti la liquidazione del personale predetto, ai sensi del precedente articolo 7, eccedenti le disponibilità finanziarie del relativo fondo, nonché l'importo delle altre spese della gestione di liquidazione eccedenti le disponibilità della gestione stessa.

(È approvato).

Art. 14.

La tassa di concessione governativa, di cui al n. 184 della tabella allegato A al testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato col decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, concernente le licenze, autorizzazioni e concessioni rilasciate per servizi di autotrasporto di merci ai sensi della legge 20 giugno 1935, n. 1349, e successive modificazioni, è dovuta annualmente nelle seguenti misure, a seconda delle sottoindicate classi di portata per ogni autoveicolo, comprese le appendici, motoveicolo e rimorchio di qualsiasi tipo:

- portata fino a quintali 10, lire 1.600;
- portata fino a quintali 35, lire 3.000;
- portata oltre quintali 35, lire 4.000.

La tassa annuale suddetta deve essere corrisposta entro il 31 dicembre dell'anno pre-

cedente a quello cui si riferisce il tributo per mantenere in vigore l'autorizzazione o la richiesta al trasporto di merci.

Per l'anno 1968, in sede di prima applicazione della presente legge, la tassa annuale suddetta deve essere corrisposta entro il secondo mese successivo a quello di entrata in vigore della legge medesima.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Massobrio, Chiariello, Battaglia, Germanò e Coppi, tendente a sopprimere l'articolo (14. 1).

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Con la reiezione di questo emendamento, non essendo stati presentati altri emendamenti, si intende approvato l'articolo 14. Si dia lettura dell'articolo 15.

BONAFINI, Segretario:

Art. 15.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà con le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del precedente articolo 14.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Guanti. Ne ha facoltà.

GUANTI. Signor Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge n. 2753 riguardante la soppressione dell'Ente autotrasporti merci con l'augurio che questo sia il primo passo verso un nuovo indirizzo politico in riferimento allo scioglimento degli enti inutili.

È auspicabile altresì una migliore considerazione del problema dei trasporti merci non solo settorialmente, ma nell'ambito

più ampio della politica generale dei trasporti, e in tale direzione vogliamo impegnare il Ministro affinché nella prossima legislatura siano presentati i provvedimenti necessari per la strutturazione della motorizzazione civile.

Il nostro voto favorevole vuole significare una obiettiva valutazione delle giuste aspettative del personale dell'EAM e la certezza che l'esperienza acquisita nel campo del trasporto merci da questi lavoratori possa essere positivamente utilizzata dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per realizzare in senso moderno e razionale la politica dei trasporti nell'ambito nazionale e internazionale.

Ci auguriamo altresì che siano fugate tutte le preoccupazioni del personale della motorizzazione civile che assolve funzioni tecnicamente importanti e utili al Paese; che il personale del sopprimendo EAM e quello della motorizzazione civile possano con tranquillità svolgere il loro lavoro ottenendo la giusta valutazione di quanto meritorio esso sia prima di tutto dal Ministro preposto a tali servizi e che questa riconoscenza si traduca nel riconoscimento in modo equo ed obiettivo di quanto compete a ciascuno di essi per lo stato giuridico, i diritti-quesiti, lo stato gerarchico e lo sviluppo di carriera.

Una operazione difficile ed importante si compie: che il parto, dopo il travaglio e le doglianze, sia indolore per tutti i lavoratori e le loro famiglie e che le condizioni di lavoro e di vita di essi siano, insieme allo sviluppo economico e sociale di tutto il Paese, sempre nel meglio; che, infine, nell'interesse superiore dell'economia del Paese sia compiuto un passo qualitativo avanti nel campo di una vera e qualificata politica dei trasporti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Giancane. Ne ha facoltà.

G I A N C A N E . Signor Presidente, data l'ora tarda mi limito a confermare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge. Prego la sua cortesia di volermi autorizzare a trasmettere all'Ufficio dei Reso-

conti parlamentari il testo della dichiarazione che avevo preparato.

P R E S I D E N T E . Sta bene, senatore Giancane.

(*Il senatore Giancane ha successivamente trasmesso all'Ufficio dei resoconti parlamentari il testo seguente del suo discorso*).

« Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, già in sede di relazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968, riferendo sulla tabella 10 dello stato della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ebbi a sostenere come l'EAM non aveva più ragione di sopravvivere come ente a se stante e andava quindi o sciolto o riorganizzato per adeguarlo alle nuove esigenze, anche in previsione del riassetto del settore degli autotrasporti nell'ambito del MEC.

Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione dispone la soppressione dell'Ente: esso avrà pertanto il voto favorevole del mio Gruppo, che però ritiene necessario esprimere alcune riserve sulle modalità con cui si è proceduto allo scioglimento e sulla soluzione accolta per la sistemazione del personale.

A differenza del metodo seguito per la elaborazione della legge delega sul riassetto della Pubblica amministrazione, alla quale si è giunti dopo un lungo e costruttivo dialogo con le organizzazioni sindacali, in questo caso si è proceduto unilateralmente.

Come ha messo in rilievo il relatore di maggioranza alla Camera, il Parlamento è stato poi chiamato in causa quando, di fatto, con la nomina del Commissario straordinario si era già iniziato lo scioglimento.

Per la sistemazione del personale, la giusta preoccupazione sulle sorti di questo ha condotto ad un inquadramento che non appare del tutto ortodosso rispetto all'ordinamento vigente. La materia, è indubbiamente molto delicata, essendo di rilevanza costituzionale ed avrebbe quindi richiesto un esame più approfondito.

La riserva che noi esprimiamo in proposito, e cioè la necessità che questa immissione di personale turbi il meno possibile l'ordinato svolgimento della vita amministrativa, non è di carattere accademico.

Come è noto, infatti, la prossima legislatura dovrà applicare la legge delega sulla Pubblica amministrazione, recentemente approvata, che prevede espressamente il riordino delle amministrazioni centrali e periferiche.

In quella sede sarà possibile armonizzare e comporre gli eventuali squilibri prodotti da questa legge che, come già detto, per la parte fondamentale, e cioè la soppressione dell'Ente merita piena approvazione.

La presenza attiva dei sindacati ad ogni livello della vita amministrativa, stabilita appunto dalla legge delega, deve essere un elemento responsabile e chiarificatore, che accantoni le soluzioni settoriali e corporativistiche in una visione più generale e più aderente agli interessi e alle necessità di tutta la classe lavoratrice e di una Pubblica amministrazione efficiente e democratica, al servizio del Paese ».

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Come ho già avvertito in precedenza, l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha comunicato di essere pronto a rispondere alle interrogazioni presentate sui fatti verificatisi al liceo Parini di Milano.

Debbo ringraziare l'onorevole Sottosegretario di Stato Elkan — e, dicendo questo, credo di interpretare anche il pensiero degli interroganti — che ha voluto trattenersi in Senato fino a questa tardissima ora per rispondere alle interrogazioni.

Si dia lettura delle interrogazioni.

BONAFINI, Segretario:

BANFI, BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

1) per avere immediate informazioni sugli avvenimenti del 7 marzo 1968 al Liceo

Parini di Milano in relazione agli interventi del Provveditore agli studi.

2) per chiedere che non venga presa alcuna decisione che possa ulteriormente turbare il mondo della scuola milanese che, con le agitazioni in atto condotte con grande sensibilità e responsabilità, contribuisce a far avanzare la soluzione dei problemi vecchi e nuovi dell'Università italiana. (2204)

BERGAMASCO, ALCIDI REZZA Lea, COPPI, PALUMBO, D'ANDREA — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere esatte notizie sugli avvenimenti svoltisi il 7 marzo 1968 al Liceo Parini di Milano. (2205)

PIOVANO, MARIS, BRAMBILLA, PERNA, GRANATA, ROMANO, FARNETI ARIELLA, SCARPINO, SCOTTI, BUFALINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere a chi risalgono le responsabilità degli interventi della polizia in numerose scuole milanesi (Einstein, Parini, Carducci, Manzoni) con cui si è ritenuto di stroncare con la forza le civili e responsabili manifestazioni dei giovani per il rinnovamento della scuola e dell'università italiana; e in particolare se risponda a verità la notizia del gravissimo provvedimento adottato nei confronti del Preside del liceo Parini, prof. Daniele Mattalia, reo di non aver voluto farsi promotore dell'invasione poliziesca nel suo Istituto, del quale garantiva personalmente, con il pieno consenso dei suoi alunni, l'ordine e la disciplina.

Si auspica un'immediata risposta, che valga a reintegrare il Preside — uno dei più amati della città — nelle sue funzioni, e a rasserenare gli animi dei giovani e delle loro famiglie, gravemente turbati da tali deplorevoli manifestazioni di autoritarismo e di miopia burocratica, e fermamente decisi a tutelare il loro diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su problemi, quali quelli della scuola, che li investono direttamente. (2206)

ALBARELLO, MASCIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende spiegare i motivi per i quali ha creduto di sospendere il Preside del Liceo Parini di Milano che non ha voluto giusta-

mente aderire alla richiesta di far sgomberare con la forza le aule occupate dagli studenti. (2207)

LEVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario, nell'interesse della scuola, che non può essere separato dalla difesa attiva della libertà e della democrazia, reintegrare immediatamente nell'esercizio delle sue funzioni il professor Daniele Mattalia, Preside del Liceo Parini di Milano, sospeso dall'incarico per aver dato esempio di concezione moderna e libera dei valori della scuola. (2208)

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione ai fatti del Liceo Parini di Milano si chiede di conoscere il pensiero del Governo. (2210)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, in relazione ai recenti incidenti verificatisi nel liceo « Parini » di Milano, si è in grado di riferire quanto segue: in data 5 marzo, il Provveditore agli studi di Milano veniva informato ufficialmente, dalla redazione di un quotidiano e non dal Preside, che erano in corso vivaci dimostrazioni di una parte di alunni per occupare i locali del liceo Parini di Milano, per una malintesa forma di mimesi con quanto sta avvenendo nel mondo universitario.

Preoccupato della notizia e sorpreso che nessuna segnalazione avesse ricevuto al riguardo dal Capo dell'Istituto egli, la sera dello stesso giorno, invitava telefonicamente il Preside, professor Daniele Mattalia, a fornirgli ragguagli in merito alle notizie surriferite. Ed il professor Mattalia rispondeva in termini generici e reticenti, se non anche con espressioni brusche. In sostanza egli confermava l'occupazione della palestra da parte di un gruppo di alunni, ma aggiungeva che gli alunni, nella loro azione, si erano

autocontrollati, che il tutto si era svolto nel rispetto del metodo democratico, e concludeva di non essere in grado di fornire ulteriori precisazioni.

Insoddisfatto delle risposte frammentarie ed evasive, il Provveditore chiedeva al professor Mattalia di inviargli una esauriente e circostanziata relazione sugli avvenimenti e sui motivi che erano alla base delle agitazioni. In tale occasione il Provveditore stesso non mancò di far notare al Preside come fosse suo stretto dovere non estraniarsi, come le circostanze lasciavano apparire, dalle vicende che interessavano il suo istituto e di non abbandonare la scuola in balia degli studenti e, forse, anche di elementi estranei, le cui intenzioni non erano note. Anzi, in proposito lo invitava a precisargli se avesse svolto opera moderatrice di persuasione al fine di prevenire l'occupazione della palestra, non senza ricordargli che protagonisti degli avvenimenti erano giovani in età minore affidati alle cure della scuola e di cui, oltretutto, la scuola stessa era ed è responsabile verso le famiglie.

Il professor Mattalia rispondeva alle ore 12 del 6 marzo con il noto telegramma riportato dalla stampa quotidiana, di cui si trascrivono le frasi più significative ed illuminanti: « Protesto contro abitudine scaricare sui capi istituto superiori responsabilità della ripetutamente segnalata condizione di recente tensione e spirito di rivolta dei giovani giustamente prementi per rinnovamento scuola. Questa Presidenza non può nè intende opporsi momentanea significativa occupazione scuola ».

Voci dall'estrema sinistra. Bravo, bravo!

GUANTI. Se fossero tutti così i presidi, le riforme andrebbero avanti.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È un eroe! (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente.*)

Il testo della risposta mostra chiaramente che il Preside non si rendeva conto della gravità dell'occupazione, perdurante per di più anche nella notte, della palestra, e neppure delle reazioni che tutto ciò avrebbe

provocato nei professori, negli alunni e nelle famiglie desiderosi che la scuola avesse il suo normale funzionamento.

Inoltre è da sottolineare l'atteggiamento quanto meno assenteistico del professor Mattalia, il quale, la sera dello stesso giorno, il 6 marzo, fu il solo a non partecipare, perchè resosi irreperibile, ad una riunione di capi di istituto indetta dal provveditore per uno scambio di idee proprio sulla agitazione di alunni, in corso anche in altre scuole. L'atteggiamento di netto rifiuto del Preside, quale si evince dalla formulazione del telegramma e da tutto il suo comportamento, induceva il Provveditore a rivolgergli alle ore 20,10 la formale diffida ad intervenire, con il seguente fonogramma: « Invitola espire tutti mezzi sua disposizione per consentire immediato sgombero locali illegittimamente occupati codesto istituto ritenendola personalmente responsabile mancata esecuzione presenti disposizioni ». Per di più il mattino del giorno 7, dopo una seconda occupazione notturna, non avendo avuto assicurazione nel senso richiesto, il Provveditore, unitamente all'ispettore ministeriale inviato espressamente sul posto, si recava al Liceo rinnovando personalmente l'invito della sera precedente. Anche in questa occasione, però il Preside rispondeva di non essere in grado di aderire alle istruzioni ricevute.

Constatata la ostinata resistenza del professor Mattalia, il Provveditore disponeva nei suoi confronti la sospensione cautelare di cui all'articolo 123 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, che prevede il provvedimento precauzionale di interdizione dell'accesso alla scuola, nel caso che il Preside o il professore possa con la sua presenza essere cagione, per sua colpa di disordine o quando la sua azione educativa risulti scaduta ...

ROMANO. Non è fascista, per caso, quel decreto?

GUANTI. È di Mussolini!

DONATI. È giusto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non facciano commenti.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Contemporaneamente affidava l'incarico della presidenza al vice preside.

In data odierna, all'inizio delle lezioni, la attività scolastica è ripresa quasi regolarmente, e tolte alcune astensioni, anche negli altri istituti di secondo grado la situazione va normalizzandosi. Alle 12,30 c'è stato al Parini un nuovo tentativo di occupazione, ma prima delle 16 gli studenti occupanti sono stati fatti uscire senza che avessero luogo incidenti.

Il Ministero non ha mancato di seguire da vicino l'evolversi della situazione inviando a Milano un ispettore centrale, come si è detto, subito dopo l'inizio delle manifestazioni e tenendosi in continuo contatto telefonico con il Provveditore agli studi.

È appena da dire che il Ministero trova pienamente giustificato l'operato del Provveditore in rapporto agli avvenimenti verificatisi ed alle esigenze fondamentali della scuola. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Si coglie l'occasione per raccomandare alle forze politiche del Paese e alle stesse famiglie di voler offrire la più larga possibile collaborazione alle autorità scolastiche per far sì che alla scuola sia assicurata la necessaria serenità.

Si assicurano anche tutti coloro che seguono con interesse ed amore le vicende della scuola italiana ed hanno a cuore la formazione civica e culturale degli studenti, che il Ministero della pubblica istruzione, con responsabile fermezza, intende impedire che nella vita scolastica siano introdotti abusi e disordini di questo genere.

PRESIDENTE. Il senatore Battino Vittorelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTINO VITTORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Governo all'interrogazione presentata dal collega Banfi e da me stesso non tanto per le ragioni che sono state addotte a giustificazione delle decisioni e dei provvedimenti presi nei confronti del professor Mattalia, quanto perchè si ha la sensazione, da questa risposta e da questi provvedimenti,

che non ci si sia ancora resi conto della gravità della crisi che investe l'intera gioventù italiana.

Agli studenti che occupano le scuole o che occupano le università noi dobbiamo parlare il linguaggio che abbiamo cercato di introdurre nel nostro Paese con la lotta di liberazione nazionale e con la creazione di una Repubblica democratica: il linguaggio della persuasione e quello della tolleranza, non il linguaggio della forza.

Quando ciascuno di noi, nella sua veste di genitore, deve fare i conti con i propri ragazzi, si rende perfettamente conto che se è costretto a ricorrere alla violenza ha fatto fallimento come genitore. Quello che dobbiamo dire a noi stessi come genitori lo dobbiamo dire a noi stessi come classe dirigente italiana.

Ora, si possono forse rimproverare molte cose al professor Mattalia, ma non quella di non aver saputo parlare da genitore della sua scolaresca ai suoi studenti. I suoi studenti lo capivano, vi era un dialogo in corso al liceo Parini, che si poteva estendere altrove; un dialogo che poteva anche assumere forme che non sono rispettose delle tradizioni della scuola italiana.

Ma è proprio contro queste tradizioni, è proprio contro questo tipo di insegnamento che vi è oggi una rivolta non soltanto negli studenti che occupano le Accademie, ma in tutta la gioventù italiana. Ed è una rivolta contro di noi, contro quella classe adulta che non ha saputo risolvere tempestivamente i problemi che oggi assillano la gioventù italiana.

Siamo arrivati alla fine della legislatura, ma non siamo riusciti ad approvare la riforma universitaria, buona o cattiva che fosse, e purtroppo le forze dell'opposizione impediscono, in queste ultime ore di legislatura, di raggiungere un risultato sia pure parziale che permetta di riaprire questo dialogo.

Ma i fatti del « Parini » hanno scosso almeno me personalmente in modo estremamente profondo, perchè il professor Mattalia era un uomo che capiva i ragazzi e che era capito dai ragazzi. E sento il provvedimento preso nei suoi confronti, quali che siano i motivi che lo giustificano, come una profonda in-

giustizia, come uno schiaffo dato all'intera gioventù italiana. (*Vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Coppi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* COPPI. Dichiaro, a nome del mio Gruppo, che siamo soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario Elkan.

PRESIDENTE. Il senatore Piovano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIOVANO. Noi riteniamo il tono e il contenuto della dichiarazione del Governo assolutamente inaccettabili e veramente incredibili rispetto ai fatti che si sono verificati. Si è ignorata l'ansia di libertà e di rinnovamento dei giovani, si è misconosciuta la loro serietà e la loro sincerità. Con « susseguoso » e ottuso paternalismo, il Sottosegretario ha parlato di « malintesa forma di mimetismo con quanto sta avvenendo nelle università ». Ma che cosa stanno facendo in realtà questi giovani? Stanno sforzandosi di capire e di discutere di problemi di cui la scuola non sa loro dar conto, e che li toccano direttamente giorno per giorno; e a questo fine cercano i punti di riunione più naturali, che sono per essi le aule dei loro istituti. Qui si riuniscono per sperimentare nuove forme di esperienza democratica e pongono questioni di tal genere: il presalarario, l'estensione dell'obbligo scolastico, i contenuti culturali della scuola e i suoi rapporti con la società, la creazione di un liceo unico, ed altri che per brevità taccio. Questi giovani sono trattati come dei ribelli e contro di essi si sguinzaglia la polizia!

La prima parte della nostra interrogazione, a cui lei, onorevole Sottosegretario, non ha risposto, tendeva essenzialmente a mettere a fuoco questo problema: in quattro diversi istituti di Milano è entrata la polizia a mantenere una disciplina che — si è voluto affermare — nè i presidi nè i professori sono stati capaci di mantenere; e ciò mentre a Torino si bastonavano gli studenti universitari, e tra essi il professor De Bartolomeis. (*Interruzione del senatore Zonca. Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Ora, il punto è questo: perchè la polizia nelle scuole italiane? Sta diventando un metodo, un'abitudine, quella di mantenere lo « ordine » tra i giovani ricorrendo ai manganelli della polizia; ma il Governo non sembra nemmeno accorgersi che ciò denuncia un profondo disagio nelle nostre istituzioni; attribuisce le proteste dei giovani a disciolaggine, a oscure trame di malefici sobillatori; e quando una parte del corpo insegnante si rende conto che non è educativo, che non è utile, che è controproducente il ricorso alla forza e tenta di accostarsi ai giovani scegliendo altre strade, e cioè quelle del dialogo, della persuasione, della comprensione, allora si agisce contro il corpo insegnante nelle forme e con la mentalità che sono state esposte questa sera dalla dichiarazione del Governo.

È impossibile non pensare a certi precedenti che si sono verificati al liceo Parini e che, del resto, sono richiamati nel telegramma steso dal preside Mattalia: il liceo Parini è quello in cui fu edito un giornale studentesco, la « Zanzara », contro il quale si scagliarono i fulmini di una certa parte della Magistratura italiana sostenuta da una certa parte della stampa borghese italiana. Sarebbe probabilmente piaciuto a queste persone, o che di giornali studenteschi non ce ne fossero affatto, oppure che questi giornali si diffondessero in banalità e magari in pettegolezzi « goliardici » sull'ambiente scolastico e sui dintorni della scuola, mentre hanno trovato peccaminoso, scandaloso, delittuoso che questi giovani volessero discutere seriamente dei problemi seri. I farisei meneghini si sono sentiti offesi, e hanno voluto la vendetta.

In realtà è il tessuto autoritario e, lasciatemelo dire, di non ancor superata ispirazione fascista della nostra scuola e della nostra società, che crea queste situazioni, e genera il disgusto e la protesta dei giovani. I quali, certo, possono anche parere eccessivi o inopportunosamente rumorosi in qualche loro manifestazione, e prendere talvolta vie che forse non sono quelle che noi potremmo auspicare. Ma quali altri sbocchi vengono loro indicati? In che modo si aiutano questi giovani a far sentire le loro istanze? Praticamente si chiede loro solo di tacere e di obbedire; non c'è modo per essi di farsi in-

tendere; ed è chiaro che, quando poi succedono fatti come quelli del liceo Parini e di tante altre scuole e università italiane, e i giovani assistono alle prove di forza della autorità contro quei pochi insegnanti e presidi che dimostrano verso di loro una certa apertura, il giudizio che essi non possono non trarne è certamente di condanna, e tale da spingerli a non aver alcuna fiducia nella società democratica che la nostra generazione ha cercato di costruire ai tempi in cui eravamo giovani nei pure. È straordinariamente significativo il fatto che la stampa padronale che ha riferito quanto è avvenuto al liceo Parini, e che anzi ha mandato i suoi inviati sul posto ad osservare e a riferire, non sappia vedere altro, nella agitazione dei giovani, che ribellione inconsulta, voglia di far chiasso, bieca sobillazione. Prendiamo ad esempio il numero odierno del giornale della FIAT « La Stampa » di Torino; vi leggiamo una segnalazione di insegnanti che invece di insegnare « fanno politica »; del Preside del « Parini », si scrive addirittura: « dicono che sia comunista ». Ma guarda un po' dove si vanno a nascondere i comunisti! Persino nelle presidenze dei licei classici preparando la guerriglia, la rivoluzione; quando si discute di problemi come il presalario, o come la riforma della scuola media, i comunisti son lì ad accumulare esplosivi, ci sono i loro agenti camuffati da presidi che mettono su, che sobillano i giovani. Ora il preside Mattalia non appartiene, io credo, a nessun partito e non è assolutamente sensato attribuirgli queste tenebrose intenzioni. Il processo che il provveditore di Milano ha imbastito contro di lui (perchè veramente di processo si tratta, perchè tutta la trafila burocratica che è stata seguita dimostra la volontà di cogliere — ci scusi la parola — in castagna questo professore, che aveva il torto di non essere ligio alle superiori direttive *perinde ac cadaver*, come la burocrazia vorrebbe che fossero ligi i presidi e i professori, anche quando ordina di chiamare la polizia a bastonare gli studenti) questo procedimento inquisitorio dimostra quanto in ritardo si sia nella scuola italiana, come ha detto giustamente il collega Battino Vittorelli, nel comprendere le istanze dei giovani. Oggi, onorevole Sotto-

segretario, l'ordine regna forse nelle scuole di Milano, ma è un « ordine » che fa esplodere diecimila studenti a protestare per le strade di Milano; e non stupitevi se queste proteste continueranno; e non stupitevi se, continuando queste proteste, noi, che cerchiamo malgrado i nostri anni di capire il nuovo, la ventata d'aria fresca che le esigenze dei giovani portano nella nostra vita nazionale, saremo con i docenti che si sforzano di capirli, e contro i burocrati e i politici ottusi che vorrebbero arrestare il loro impeto innovatore. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Scambi di invettive tra il centro e l'estrema sinistra. Richiami del Presidente. Interruzione del senatore Gianquinto*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Levi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

L E V I . Voglio dire nel modo più breve che non sono soddisfatto... (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

P R E S I D E N T E . Lascino parlare il senatore Levi. Onorevoli colleghi, facciano i loro commenti fuori, nei corridoi, dove saranno più tranquilli. Incominci, senatore Levi.

L E V I . Se gli onorevoli colleghi mi permettono, vorrei dire che non sono, naturalmente, soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario, anzi direi che ne sono non dico stupito, perchè ormai non ci stupiamo di niente, ma, se non è troppo forte la parola, alquanto nauseato.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Come io sono nauseato di certe interrogazioni.

L E V I . Ma se io invece fossi un giovane e avessi venti o diciotto anni, sarei soddisfattissimo delle dichiarazioni del Sottosegretario, perchè non soltanto il loro contenuto, ma la loro forma, il loro modo, il loro linguaggio mi autorizzerebbero a pensare che qualunque forma, anche la più estrema, la più insensata, di protesta sarebbe giusta e giustificata. Dichiarazioni come quelle che abbiamo sentito qui, con quel tono di referto di

polizia borbonica, con le ore delle telefonate, con le parole incredibili che saranno naturalmente, per fortuna, stenografate e potranno quindi servire domani ad una qualche commedia o spettacolo teatrale dove si voglia mettere in chiaro cos'è l'opposizione che oggi mette tutta la giovane generazione contro la vecchia, non potevano essere più significative, più tipiche, più perfette. Queste dichiarazioni, lette domani dai giovani, li autorizzerebbero a pensare che hanno fatto troppo poco, perchè da parte delle autorità scolastiche o di chi dovrebbe accogliere tutte le richieste che vengono dappertutto quando sono giuste e ragionevoli, si vede che c'è un rifiuto totale di comprensione, prima ancora che di discussione. Sono due mondi che si dichiarano del tutto incomunicabili: di fronte a tale vuota ottusità, veramente la protesta dei giovani diventa l'unica forma di espressione. Se il Sottosegretario fosse venuto qui mostrando di capire in qualche modo che cos'è che muove i giovani di tutta Italia, e non solo d'Italia ma di tutta Europa ed anche d'America, in queste forme che sono le affermazioni di una volontà di rinnovamento non solo della scuola ma della società di cui la scuola fa parte, se, sia pure da posizioni diverse e opposte a quelle che spingono questi giovani, si mostrasse un tentativo per lo meno di comprensione, il dialogo sarebbe possibile. Ma quando le massime autorità del Governo si pongono di fronte a questi giovani in una posizione di questo genere, e parlano un linguaggio perfetto di questo genere, che è il linguaggio perfetto dell'incomprensione e del rifiuto di rapporti, allora cosa possiamo dire? Noi possiamo solo riconoscere che quei giovani, anche dove sbagliano, anche dove passano agli eccessi, anche dove non hanno ragione, hanno perfettamente ragione e che il bisogno che li spinge è un bisogno di libertà, è un bisogno di democrazia che non trova, da chi dovrebbe per primo sentirli, ascoltarli e capirli, nessuna risposta. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Molto brevemente, signor Presidente, con il collega Albarello avevamo chiesto di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione intendesse spiegare i motivi per i quali ha creduto di sospendere il preside del liceo Parini di Milano che non ha voluto giustamente aderire alla richiesta di far sgomberare con la forza le aule occupate dagli studenti. Abbiamo in questo momento ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e ci è sembrato — anzi è certezza — che le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario siano uguali a quelle rese dal capo del Governo rhodesiano all'appello lanciato da tutti i popoli civili per salvare la vita dei negri.

Il Ministro della pubblica istruzione, con le dichiarazioni che ci sono state lette dall'onorevole Sottosegretario, ha affermato: cacciate via il preside dal Parini, cacciate via gli studenti! Ecco i motivi della nostra profonda insoddisfazione. Voi quindi siete come i rhodesiani! (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dichiararmi insoddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario; insoddisfatto sotto un profilo particolare, perchè il Sottosegretario ci ha fatto una cronistoria dei fatti, delle ragioni del provvedimento contro il preside, che io ritengo giustificato dalle circostanze, ma manca nella sua dichiarazione qualsiasi riferimento alle ragioni che hanno creato in Italia questa situazione. Manca qualsiasi riferimento alla carenza di potere in Italia, alla carenza di qualsiasi autorità del Governo, sicchè noi potremmo ben presto arrivare ad una occupazione anche delle scuole materne da parte dei ragazzi dell'asilo. Questa è la situazione che si va prospettando in Italia. Le ragioni, onorevole Sottosegretario, scaturiscono dalla carenza del Governo. Anche per quanto concerne l'università, si sono perduti venti anni. Quando su una disciplina autoritaria si innesta una disciplina parziale diversa, si ha un organismo che deve es-

sere riveduto nel suo complesso. Tutti i problemi universitari sono stati abbandonati. Questa che doveva essere la legislatura della riforma della scuola termina senza che il ministro Gui abbia potuto portare a compimento la sua parziale opera di riforma della scuola media e dell'università. Oggi anche le scuole secondarie superiori e inferiori fremono quasi come un diapason: per simpatia. Ella è ricorso alla cronistoria dei fatti senza indicare le ragioni anche di questa situazione. Abbiamo una scuola che non è degna di questo nome perchè le riforme che sono state portate l'hanno degradata e l'hanno livellata ad un livello inferiore.

Posso anche aggiungere — concludendo — che questa carenza si è trasmessa, per quanto concerne le scuole secondarie, ai docenti e ai presidi che si trovano alcuni in una posizione politica particolare, altri in una situazione di assoluta carenza di autorità. Ci sono delle centrali politiche che manovrano i presidi, ci sono delle centrali politiche che manovrano gli studenti. Questa è la verità.

F A R N E T T I A R I E L L A . Nel periodo fascista li manovravate proprio tutti!...

N E N C I O N I . Basterebbe la lettera che l'onorevole Vice Presidente del Consiglio Nenni scrisse al preside quando avvenne il fatto della « Zanzara » per spiegare molte cose. L'azione degli studenti si riflette in una carenza veramente macroscopica che hanno certi presidi... (*Interruzione del senatore Morabito*). Lasciamo stare. La realtà è questa: quello che è avvenuto al « Parini » e che si è trasmesso ad altre scuole come contagio è proprio in funzione di una carenza assoluta di autorità dei presidi. Si comprendano i problemi dei giovani, sia i giovani universitari sia i giovani delle scuole secondarie.

Mi aspettavo dall'onorevole Sottosegretario un *mea culpa* in questa fine di legislatura. Il Governo di centro-sinistra ci ha portato a questi risultati. Risultati degni di un Governo di tal genere. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Avverto che, ove tutti i provvedimenti che devono ancora essere discussi dal Senato non fossero approvati nella seduta di domani, il Senato dovrà tenere seduta anche nella giornata di domenica.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

BELLISARIO ed altri. — « Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (974-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'IGE sui prodotti petroliferi » (2884);

Deputati NICOLAZZI ed altri. — « Insegnamento della lingua internazionale esperanto e della relativa letteratura nelle scuole secondarie di secondo grado » (2885);

Deputati DE LORENZO ed altri. — « Modifiche alla legge 3 aprile 1957, n. 235, relativa ai prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (2886);

Deputati BEMPORAD e CARIGLIA. — « Restituzione dell'IGE alla esportazione dei fiori e piante ornamentali » (2887);

Deputati MONTANTI ed altri. — « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani » (2888);

Deputati BARBI ed altri. — « Modifiche alle norme sugli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2889);

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la creazione in Roma di un istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (*United Nations Social Defence Research Institute*)

con allegato, effettuato a Roma il 15 gennaio 1968 » (2890);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) relativo alla sede del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, concluso a Vienna il 5 dicembre 1967 » (2891);

« Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare » (2892).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati FODERARO e VILLA. — « Onoranze al "Presidente della Vittoria", Vittorio Emanuele Orlando, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della vittoria italiana nella guerra 1915-1918 » (2801), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'IGE sui prodotti petroliferi » (2884);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati COLLESELLI ed altri; ARMATO ed altri; ZUCALLI. — « Interpretazione autentica degli articoli 17 e 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e ordinamento della scuola media statale » (2875).

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

Deputati BUTTÈ ed altri. — « Modificazione alla legge 18 aprile 1962, n. 194, concernen-

te norme relative al sistema aeroportuale di Milano » (2880), previo parere della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati DE' COCCI ed altri; RUSSO SPENA ed altri; CARIGLIA; BELCI; DI GIANNANTONIO ed altri; BOLOGNA; SERVELLO ed altri. — « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (2877), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati DE LORENZO ed altri. — « Modifiche alla legge 3 aprile 1957, n. 235, relativa ai prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (2886), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la creazione in Roma di un istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (*United Nations Social Defence Research Institute*) con allegato, effettuato a Roma il 15 gennaio 1968 » (2890), previo parere della 5ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) relativo alla sede del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, concluso a Vienna il 5 dicembre 1967 » (2891), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (2831), previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (2364);

Deputati TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO; FODERARO. — « Miglioramenti economici al cetro congruato » (2802);

Deputati BISAGLIA ed altri; INGRAO ed altri. — « Modifica alle leggi 11 marzo 1958, numero 208, e 9 febbraio 1963, n. 148, sull'indennità da corrispondersi agli amministratori dei comuni e delle provincie » (2804);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme per agevolare il finanziamento degli Enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade » (2822);

Deputati CERUTI Carlo ed altri. — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2830);

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470, e 11 marzo 1965, n. 123 » (2872);

« Cessione in favore del comune di Lecco, dell'edificio demaniale sito in Piazza XX Settembre di quella città, già sede degli

uffici finanziari, e di due terreni in riva al fiume Adda, a titolo di permuta con porzione di un edificio di proprietà comunale sito in Lecco tra le vie Dante e Fratelli Cairoli da destinare a nuova sede degli uffici finanziari » (2873);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

MAIER ed altri. — « Equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici diplomati delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro, agli insegnanti diplomati del ruolo B della scuola media statale » (522);

« Nuove norme relative alla nomina dei Capi di Istituto » (1476-B), con modificazioni;

Deputati PITZALIS; PITZALIS e FRANCESCHINI. — « Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economisti delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (1903), con modificazioni;

Deputati BERTÈ ed altri. — « Validità delle abilitazioni all'insegnamento conseguite prima dell'attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (2236);

BORRELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sull'assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (2489);

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Proroga per un quinquennio del contributo previsto dalla legge 7 luglio 1962, n. 907, in favore della Fondazioni Querini Stampalia di Venezia » (2633);

Deputati STORTI ed altri. — « Norme sull'istruzione professionale dei sordomuti » (2847);

« Modifiche alla legge 25 luglio 1952, numero 1059, e successive integrazioni e modificazioni, concernenti norme sullo svolgimento delle sessioni di esami di maturità e di abilitazione » (2849);

Deputati FUSARO e CODIGNOLA. — « Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano » (2861);

Deputato MITTERDORFER. — « Norme per gli insegnanti delle scuole elementari statali dipendenti dal Provveditorato agli studi di Bolzano che prestano servizio ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, numero 555 » (2865);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

LOMBARDI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 24 agosto 1941, n. 1044, e 10 ottobre 1962, n. 1549, inerenti al canale navigabile Milano-Cremona-Po » (2676);

« Norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata » (2775);

« Erogazione di contributi straordinari alle imprese concessionarie di autoservizi di linea per i viaggiatori » (2803);

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (2825);

Deputati DI GIANNANTONIO e GAGLIARDI ed altri. — « Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, riguardante la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori » (2834);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Istituzione del parco nazionale della Calabria » (87-B) (Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge dei senatori Spezzano ed altri e del disegno di legge dei deputati Buffone ed altri);

ORLANDI ed altri. — « Nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne » (883-B);

Deputati FRANZO ed altri. — « Estensione anche alle colture viticole delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (2820);

Deputati CASTELLUCCI e RINALDI. — « Modificazione dell'articolo 10 del regio decreto 17 marzo 1927, n. 614, concernente provvedimenti per la difesa dell'apicoltura » (2827);

Deputato TANTALO. — « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Policoro » (2828);

« Autorizzazione all'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna ad alienare terreni al comune di Alghero » (2829);

Deputati SEDATI e SAMMARTINO. — « Modifica dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1967, n. 1318, concernente norme per il riordinamento della sperimentazione agraria » (2838);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Norme sulla elettrificazione delle zone rurali » (2859);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modifiche alle norme sulla previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2821).

Comunico inoltre che, nelle sedute pomeridiane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

ANGELILLI. — « Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capi operai del Ministero della difesa » (2137);

Deputato PACCIARDI. — « Estensione dell'assegno straordinario previsto dalla legge 21 febbraio 1963, n. 358, ai decorati di medaglia d'oro al valor militare alla memoria » (2736);

« Norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (2773);

Deputato DE MEO. — « Modifica dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 1967, n. 1262, sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti speciale » (2844);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati TAMBRONI ed altri. — « Riduzione per un triennio dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (2839).

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle petizioni pervenute al Senato.

BONAFINI, Segretario:

Il signor Cosimo Antonio Testa, da Fragnano e il signor Mauro Rubino, da Milano, rispettivamente esprimono la comune necessità che sia evitata la decadenza delle proposte e dei disegni di legge giacenti presso le Camere con la fine della Legislatura e chiedono che, a tal fine, vengano opportunamente modificati i Regolamenti parlamentari (Petizioni nn. 69 e 70).

PRESIDENTE. Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

BONAFINI, Segretario:

TERRACINI, PALERMO, SCOCCIMARRO, CONTE, COLOMBI, MACCARRONE, SALATI, PERNA, BUFALINI, ROFFI. — Il Senato, constatato che il Governo, dopo essersi tenacemente opposto alla formazione di una

commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR e sui fatti del luglio 1964, non ha poi preso misura alcuna per incidere risolutamente, sia nelle strutture come nelle persone, sui centri occulti e illegali di potere formati e operanti in settori particolarmente delicati dello Stato repubblicano, favorendone anzi gli interessi e coprendone le colpe in ogni sede e con ogni mezzo;

compreso delle proprie responsabilità dinanzi al Paese;

denuncia il pericolo che tutt'ora ne consegue per le istituzioni repubblicane e per le pubbliche e private libertà dei cittadini, alla cui salvaguardia occorrono pronti e risoluti rimedi. (60)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BONAFINI, Segretario:

ALBARELLO, MASCIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende spiegare i motivi per i quali ha creduto di sospendere il Preside del Liceo Parini di Milano che non ha voluto giustamente aderire alla richiesta di far sgomberare con la forza le aule occupate dagli studenti. (2207) (già svolta nel corso della seduta)

LEVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario, nell'interesse della scuola, che non può essere separato dalla difesa attiva della libertà e della democrazia, reintegrare immediatamente nell'esercizio delle sue funzioni il professore Daniele Mattalia, Preside del Liceo Parini di Milano, sospeso dall'incarico per aver dato esempio di concezione moderna e libera dei valori della scuola. (2208) (già svolta nel corso della seduta).

CUZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in occasione dell'approvazione della legge sullo scioglimento dell'Ente autotrasporti merci, se il Governo non ritenga che le norme adottate per

la sistemazione del personale del disciolto EAM, rispondenti a criteri di giustizia, debbano essere estese al personale degli altri Enti di cui è stato o sarà disposto lo scioglimento per legge.

L'interrogante è convinto che un tale impegno risponde al principio di uguaglianza dei cittadini e a precise valutazioni, prima che giuridiche, morali poste a base dell'azione pubblica. (2209)

NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione ai fatti del Liceo Parini di Milano si chiede di conoscere il pensiero del Governo. (2210) (già svolta nel corso della seduta).

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

BELLISARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di far applicare la legge 19 dicembre 1967, n. 1230, anche per i concorsi a preside attualmente in fase di svolgimento, affinché vengano valutati dalle competenti Commissioni, ai fini del punteggio da assegnare ai titoli, gli anni di servizio prestati dai candidati nei ruoli speciali transitori.

L'interrogante ritiene che le Commissioni giudicatrici dei predetti concorsi in via di espletamento non possano disattendere le norme della legge citata, altrimenti si creerebbero situazioni di grave sperequazione decisamente contrastanti con la volontà del legislatore. (7521)

CELASCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover impartire opportune disposizioni agli uffici periferici del Ministero affinché ai piccoli agricoltori di collina e di montagna sia facilitato il ricorso alle provvidenze stabilite dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, riguardanti gli allevamenti.

Ritiene l'interrogante che il decreto ministeriale 20 gennaio 1967 nello stabilire i criteri generali per l'applicazione del piano verde numero 2 non abbia sufficientemente considerato nella dizione dell'articolo 13 (sviluppo zootecnico) l'esistenza di tante

aziende di montagna e di collina alle quali sono negate — a causa della loro modesta ampiezza — altre forme di efficace intervento statale per il miglioramento delle strutture, che potrebbero trovare negli allevamenti avicoli (polli, tacchini, faraone, eccetera) una indispensabile integrazione economica ai modesti redditi di coltivatori.

Il credito agevolato per lo sviluppo zootecnico potrebbe costituire — nel rispetto dello spirito informatore del Piano Verde — un giusto riconoscimento ai laboriosi contadini della montagna e della collina ed un contributo ai loro attuali scarsi redditi. (7522)

PREZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputa opportuno e giusto adottare disposizioni perchè, nel prossimo anno scolastico 1968-69, gli abilitati all'insegnamento del disegno o di altre materie nelle scuole medie e superiori, appartenenti alla categoria di profughi o appartenenti a famiglie profughe siano compresi nella riserva di posti prevista nell'articolo 16 dell'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze negli Istituti e Scuole di istruzione media classica, eccetera.

Invero la deliberata esclusione di tale riserva per il corrente anno scolastico non può essere giustificata nè dal punto di vista morale nè giuridico e conseguentemente non potrebbe o dovrebbe essere mantenuta per il prossimo anno scolastico; altrimenti si escluderebbe da ogni beneficio di legge, già previsto per altre categorie, una sfortunata categoria, quale quella dei figli di profughi, appartenenti a famiglie le quali, a causa di eventi bellici, furono costrette ad abbandonare terre prima per esse ospitali, perdendo ogni proprio bene, dopo avere persino rischiato la vita. (7523)

COPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per conoscere se, onde evitare il ripetersi di errori e di inconvenienti verificatisi per il passato, non ritenga opportuno, per il futuro, attenersi costantemente al criterio di affidare per concorso anzichè per incarico diretto la proget-

tazione di tutte le opere pubbliche importanti.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno preoccuparsi per tempo della emanazione dei bandi di concorso per la progettazione delle opere pubbliche di particolare mole da realizzare prossimamente per incarico del Governo italiano in Italia ed all'estero, tra le quali il padiglione italiano alla Mostra internazionale di Osaka del 1970, affinchè un'assegnazione della progettazione per incarico diretto non possa trovare giustificazione nell'urgenza della realizzazione dell'opera, come avvenne nel caso dell'Esposizione internazionale di Montreal quando, pur essendo la data di apertura dell'esposizione medesima conosciuta con quattro anni di anticipo, ci si ridusse per decidere circa la progettazione del nostro padiglione a ridosso della data suddetta affidandola a pur valenti professionisti per incarico diretto anzichè per concorso e dando così modo a giustificate recriminazioni circa il metodo seguito per la concessione dell'incarico nonchè a comprensibili illazioni circa l'obiettività dei criteri adoperati per la scelta dei suddetti professionisti. (7524)

GENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui al Preside Nunzio Schilirò dispensato dal servizio dall'11 novembre 1966 non sono stati liquidati nè la buonuscita nè gli assegni di quiescenza, cui lo Schilirò ha diritto, e quali provvedimenti intenda adottare a carico di coloro che, nonostante le pressioni e proteste dello Schilirò, a tutt'oggi non hanno ritenuto di dover provvedere.

Per sapere se è a conoscenza che la Corte dei conti non ha ancora registrato il decreto di dispensa dal servizio, il che dimostra indirettamente che nelle procedure e nei metodi adottati per la dispensa non sono state rispettate le garanzie che tutelano la posizione di ogni dipendente dello Stato.

L'interrogante segnala il caso, su cui ripetutamente ha richiamato gli organi dell'Amministrazione, perchè sia rispettato l'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221, e sia, senza ulteriori ritardi, corrisposto allo Schilirò quanto gli spetti. Non occorre prospet-

tare le umiliazioni e le sofferenze di una famiglia il cui capo non ha percepito una lira da ben sedici mesi, tra la totale indifferenza ed ostilità degli organi che avrebbero dovuto provvedere immediatamente e senza sollecitazione da parte di alcuno. (7525)

**Ordine del giorno
per le sedute di sabato 9 marzo 1968**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, sabato 9 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati DE MARIA ed altri; DELFINO ed altri; MESSINETTI ed altri; STORTI ed altri; BOZZI ed altri e DE MARIA. — Norme concernenti il servizio farmaceutico (2738) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima (2883) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

II. Discussione delle mozioni nn. 58, 59, 60 e svolgimento delle interpellanze nn. 677, 608, 682, 684, 685, 696 e delle interrogazioni nn. 2197, 2199.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1956-57 (600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58 (601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59 (602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

4. Modificazioni dell'articolo 5, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) (2689) (*Approvato dalla 12ª commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VALSECCHI Pasquale. — Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia (1558)

2. Deputati ROSSI PAOLO ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputati CACCIATORE ed altri. — Modifica degli articoli 2751 e 2778 del Codice civile (2177) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

4. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

5. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

6. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Sa-

lerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

8. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

VI. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

VII. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

6. GULLO. — Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza (2334).

7. PACE. — Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte di appello dell'Aquila (1522).

8. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

VIGLIANESI ed altri. — Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia reversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, numero 1338 (1556).

9. Proroga del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, numero 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (2349).

10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'ulteriore proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1° novembre 1965 (2597) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e la Norvegia per le esenzioni fiscali a favore di Istituzioni culturali, effettuato ad Oslo il 29 aprile 1966 (2598) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 (2599) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospeso tra i due Paesi, con Scambi di note, concluso a Praga il 27 luglio 1966 (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 23,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola: Chiusura delle ferriere Bianchi di Cogoleto (Genova) (7096)	Pag. 46018	MOLINARI: Piano di sviluppo socio-economico della provincia di Agrigento (7055)	Pag. 46030
AIMONI, CONTE, FABIANI, MINELLA MOLINARI Angiola: Concessione di contributi all'Opera nazionale ciechi civili (6891)	46018	MONNI: Agibilità dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia) (7058)	46031
BARTESAGHI, VIDALI, PALERMO. Impiego della base aerea di Aviano da parte delle forze statunitensi (6930)	46019	MONTINI: Raccomandazione dell'Assemblea dell'UEO relativa al costo della difesa dell'Europa occidentale (7208)	46031
CAPONI: Istituzione presso la sede dell'INAM di Marsciano di un gabinetto radiologico (6684); Divieto ai militari del 67° reggimento fanteria della licenza per esercitare il diritto di voto (7106)	46019, 46020	MORINO: Applicazione del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle case private di cura (6473)	46032
CASSESE: Rumori molesti prodotti dalle macchine dell'opificio Amato nel rione Mercatello di Salerno (6896)	46020	PACE: Adozione di aiuole spartitraffico sull'autostrada Pescara-Vasto (4984)	46032
CHIARIELLO, VERONESI: Proroga delle agevolazioni tributarie per l'incremento dell'attività edilizia (6989)	46021	PERRINO. Retrocessione della squadra calcistica brindisina in serie D (6670)	46033
D'ERRICO: Necessità di nuove commesse per lo stabilimento dei cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia (7272)	46021	PIRASTU: Costruzione di uno stabilimento per la produzione di alluminio in Sardegna (7394)	46033
FERRONI, GARAVELLI: Concessione trentennale ad una società di un ampio tratto della spiaggia del Cavallino nel comune di Venezia (6885)	46022	POLANO. Provvedimenti per una nuova classificazione doganale delle merci (7188); Elevazione del limite di età agli effetti del riconoscimento del servizio prestato negli ultimi cinque anni dagli incaricati ed aspiranti assuntori delle ferrovie dello Stato per partecipare ad un concorso (7286)	46034 46035
FRANCAVILLA: Rinnovo del Consiglio comunale di Adelfia (Bari) (6999)	46025	PREZIOSI. Ultimazione dell'albergo-scuola dell'ENALC in Summonte (Avellino) (7017)	46036
GIGLIOTTI: Dati relativi ai mutui assunti o deliberati dai comuni (6773)	46025	ROMANO: Illuminazione della galleria del Seminario dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (7071)	46036
GIORGI: Collocamento degli invalidi del lavoro negli enti pubblici (6025)	46027	SAMARITANI: Assunzione diretta del servizio di produzione e distribuzione del gas da parte del comune di Ravenna (6811)	46037
GRIMALDI: Accoglimento delle istanze di mutuo da parte dell'Ente di previdenza per i dipendenti statali (6756)	46028	SCARPINO, CONTE: Situazione dei vitivinicoltori della provincia di Catanzaro (6669)	46037
LESSONA: Propaganda antitaliana in atto nell'Istria (7225)	46028	SIBILLE: Rapida attuazione dell'Unione politica europea (7182)	46038
MAMMUCARI: Mancata approvazione del bilancio comunale di Pisoniano (Roma) (6937); Utilizzazione della base militare di Aviano da parte delle forze statunitensi (6942)	46029	STEFANELLI: Disparità di trattamento tra gli operai dipendenti dall'Aeronautica militare e quelli dell'Esercito (6997)	46039
		AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	46030
		Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	46034

BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	Pag. 46018 e passim
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	46021
CORONA, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	46033
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	46018 e passim
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	46029
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	46032, 46036
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	46022
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	46021, 46034, 46038
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	46021, 46031, 46035
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i>	46019 e passim

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla chiusura dell'attività delle Ferriere Bianchi di Cogoleto (Genova), che ha ulteriormente aggravato la già pesante situazione economica di quella cittadina e della provincia di Genova, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per:

a) assicurare ai lavoratori licenziati il versamento delle indennità di liquidazione ad essi spettanti e per accelerare le pratiche per l'integrazione CECA;

b) il pronto reimpiego dei lavoratori licenziati, anche attraverso il reintegro degli organici nelle aziende pubbliche che operano nella zona. (7096)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che per il tramite del Ministero degli affari esteri si è già provveduto ad inoltrare la richiesta della società Ferriere di Cogoleto — tendente ad ottenere l'applicazione dell'articolo 56 del trattato CECA in favore di 60 lavoratori licenziati — alla rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee a Bruxelles per l'ulteriore seguito presso la CECA.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, si è provveduto a dare istruzioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Ge-

nova affinché ponga in essere ogni opportuno e consentito intervento volto ad agevolare la rioccupazione dei lavoratori licenziati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

AIMONI, CONTE, FABIANI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'erogazione dei fondi per l'aumento del contributo annuo dello Stato e per la concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili previsti dalla legge 13 luglio 1967, n. 576.

Ciò arreca grave disagio a una benemerita categoria di cittadini le cui condizioni umane hanno richiamato recentemente l'attenzione anche del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per sapere inoltre quali urgenti misure intende prendere onde sollecitare tale erogazione. (6891)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero del tesoro.

Con legge n. 576 del 13 luglio 1967 è stato concesso all'Opera nazionale ciechi civili un contributo straordinario di 3 miliardi di lire per il pagamento delle competenze arretrate ai beneficiari di assegno vitalizio o di pensione.

Il complesso iter amministrativo per l'effettiva disponibilità dei fondi si è concluso nello scorso mese di novembre e l'Opera nazionale ciechi civili ha provveduto subito ai necessari adempimenti, dando inizio al pagamento degli arretrati.

Inoltre, in data 20 dicembre scorso la Commissione affari interni della Camera dei deputati ha approvato, in sede legislativa, un disegno di legge che prevede la concessione al suddetto ente di un ulteriore contributo straordinario di lire 6 miliardi per la liquidazione di tutti gli arretrati maturati dagli aventi diritto.

Tale provvedimento trovasi ora presso la Commissione affari della presidenza e dell'interno del Senato, che lo sta esaminando in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

BARTESAGHI, VIDALI, PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Gli interroganti, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano « L'Unità » dei giorni 5 e 7 novembre 1967 circa l'impiego della base aerea di Aviano, circa l'autorità che su di essa sarebbe direttamente ed esclusivamente esercitata da comandi militari americani, circa disposizioni ed atti, da parte di detti comandi e del personale militare americano dipendente, propriamente attinenti all'esercizio di un vero potere di sovranità, non solo entro il perimetro vero e proprio della base stessa, ma anche nel controllo, nella limitazione e nel divieto dei diritti di libera circolazione dei cittadini italiani nel territorio circostante; in relazione, particolarmente, alle notizie circa l'impiego della base medesima per operazioni delle forze aeree militari statunitensi in stretto rapporto con la condotta delle operazioni di guerra nel Vietnam, e per una sistematica effettuazione di voli-spia sopra i territori dei Paesi socialisti, chiedono di essere esattamente e particolareggiatamente informati su tutto quanto attiene al funzionamento e all'impiego della base suddetta, all'esercizio di poteri che vi sono connessi da parte delle autorità militari americane, e specialmente per quanto riguarda le notizie sugli usi di tale base nel quadro delle operazioni belliche americane nel Vietnam e in attività militari che direttamente compromettano i rapporti dell'Italia con altri Paesi. (6930)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

L'aeroporto di Aviano è un aeroporto militare italiano, sotto il comando di un ufficiale superiore della nostra Aeronautica.

Su di esso ha base da tempo un reparto di volo dell'aviazione americana assegnato, nel quadro del trattato Nord Atlantico, ad un comando interalleato.

Tale reparto svolge attività identica a quella dei reparti dell'Aeronautica militare italiana in analoga posizione e cioè attività addestrativa in relazione agli scopi difensivi dell'alleanza.

La posizione del personale americano è regolata dalla convenzione di Londra del giugno 1951, sullo statuto delle Forze armate della NATO, ratificata dall'Italia con legge 30 novembre 1955, n. 1135.

È da escludere che al di fuori del perimetro aeroportuale siano stati compiuti, da parte del personale non nazionale della base, atti, come quelli peraltro genericamente indicati dall'onorevole interrogante, che possano comunque aver leso i diritti dei cittadini italiani.

Può comunque essersi verificato che convogli diretti alla base abbiano comportato, per ragioni di sicurezza, brevi interruzioni al traffico sulle strade immediatamente adiacenti alla base stessa, così come normalmente può avvenire nelle vicinanze di qualsiasi base o installazione militare.

Va tuttavia sottolineato che la responsabilità e la disciplina del movimento di detti convogli sono affidate a personale militare italiano.

Da quanto sopra chiarito discende che nessun rapporto sussiste tra la presenza in Italia del ripetuto reparto americano e le operazioni belliche che gli Stati Uniti d'America conducono nel Vietnam; si esclude inoltre che la base di Aviano venga utilizzata come scalo tecnico per movimento di aerei da o per il Vietnam. Parimenti infondata è la notizia secondo cui da Aviano partirebbero voli spia sul territori di altri Stati.

Il Ministro della difesa

TREMELLONI

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire nei confronti della decisione presa dalla sede provinciale dell'INAM

di Perugia d'istituire presso la sezione staccata di Marsciano un gabinetto radiologico.

Nella predetta località è stata messa a disposizione degli assistiti dell'INAM una moderna apparecchiatura radiologica da parte del locale ospedale civile, che è in grado di soddisfare prontamente tutte le richieste di esami radiologici. Pertanto l'installazione del gabinetto radiologico da parte dell'INAM è un doppione che non si giustifica e mette in difficoltà l'amministrazione del locale ospedale civile che per l'acquisto della sua moderna attrezzatura radiologica ha dovuto affrontare una spesa ingente e con pagamento rateizzato. D'altra parte il notevole spargimento della gestione provinciale dell'INAM dovrebbe sconsigliare spese non strettamente indispensabili e per apparecchiature che avrebbero l'unico scopo di entrare in aperta concorrenza con altre di carattere pubblico.

Sarebbe molto più opportuno che la sede provinciale dell'INAM destinasse il predetto impianto radiologico alla sezione staccata di Perugia, i cui assistiti debbono prenotarsi almeno 15 giorni prima per un esame radiologico dell'apparato digerente. (6684)

RISPOSTA. — Il previsto ampliamento delle attrezzature sanitarie del presidio di Marsciano, vivamente sollecitato dai lavoratori e dalle relative organizzazioni sindacali della zona, rientra nei compiti istituzionali dell'istituto, il quale è tenuto ad erogare le prestazioni specialistiche ambulatoriali preferibilmente in gestione diretta.

Detto ampliamento non comporterà per altro la disdetta della convenzione ambulatoriale per le prestazioni specialistiche — vigente con il locale ospedale civile — che sarà pertanto mantenuta operante, con carattere di complementarietà, per meglio soddisfare le esigenze degli aventi diritto.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Risulta all'interrogante che il Comando del 67° Reggimento fanteria Legnano, di stanza a Montorio Veronese, non ha rilasciato ai mi-

litari, muniti di regolare certificato elettorale, la breve licenza per recarsi ad esercitare il diritto di voto nel rispettivo comune, compreso nella tornata elettorale amministrativa del 12 novembre 1967.

L'interrogante desidera conoscere se la disposizione di rifiuto della licenza sia stata impartita dagli organi ministeriali, oppure sia stata un'iniziativa personale del colonnello comandante il predetto reggimento; in tal caso se il Ministro non ritenga di disporre un'urgente inchiesta per appurare la veridicità del fatto lamentato, quindi disporre i provvedimenti del caso a carico di chiunque arbitrariamente abbia impedito il libero esercizio di un diritto democratico. (7106)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è emerso che nei confronti del dipendente personale che ha chiesto di esercitare il diritto di voto in occasione delle consultazioni elettorali amministrative del 12 novembre scorso anno, il Comando del 67° reggimento fanteria « Legnano » ha regolarmente applicato le disposizioni a carattere permanente vigenti al riguardo fin dal 1961 che prevedono la concessione, compatibilmente con le necessità del servizio, di permessi per un periodo di tempo pari alla durata del viaggio più due giorni di permanenza nel luogo delle elezioni.

Dei venticinque militari del reggimento in parola interessati all'esercizio di tale diritto, infatti, soltanto quattro non hanno potuto fruire dell'anzidetta concessione: uno perchè ha chiesto il permesso solo nel pomeriggio del giorno 11 novembre, cioè quando non poteva più raggiungere in tempo utile il comune di residenza, in Sardegna, e gli altri tre per esigenze di servizio, essendo impegnati in esercitazioni invernali fuori sede ovvero in servizi di guardia fuori presidio.

Per quanto precede, l'operato del Comando di cui trattasi non dà luogo a rilievi.

Il Ministro della difesa

TREMELLONI

CASSESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per ottenere l'eliminazione o la ridu-

zione dei rumori molesti alla scuola ed alle abitazioni circoscriventi, prodotti dalle macchine dell'opificio della ditta A. Amato sito nel rione Mercatello della città di Salerno. (6896)

RISPOSTA. — Il direttore amministrativo della società molini e pastifici A. Amato e C., interessato fin dal maggio dello scorso anno dalla Questura di Salerno per l'adozione degli accorgimenti necessari per attutire i rumori provenienti dai macchinari, ha disposto che le finestre dell'opificio, durante la lavorazione, siano tenute chiuse, facendovi applicare vetri di maggiore spessore.

A seguito degli accertamenti compiuti anche dall'Amministrazione comunale di Salerno, è risultato che il funzionamento del complesso industriale non comporta più gli inconvenienti lamentati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

CECCHERINI

CHIARIELLO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — a poco più di un mese dalla scadenza di tutte le agevolazioni tributarie per l'incremento dell'attività edilizia che lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto essere stata « mortificata in maniera quasi irreparabile » — non ritengano di far conoscere con urgenza agli imprenditori ed agli acquirenti di case di abitazioni se è intendimento del Governo prorogare quelle disposizioni di legge, oppure se della materia dovrà occuparsi *ex novo* la nuova legislatura, dopo una interruzione nella politica a favore dell'edilizia che aggraverà notevolmente la stasi del settore, specialmente per la imminenza della stagione invernale.

Già dall'inizio dell'autunno gli acquisti di aree edificatorie sono cessati, in quanto secondo le leggi di prossima scadenza le agevolazioni tributarie possono essere conseguite a condizione che il costruttore, acquista-

to il suolo, ottenga la licenza edilizia e dia inizio ai lavori entro e non oltre il 31 dicembre 1967, il che è impossibile o quasi. (6989)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, facendo presente che, nella riunione del 27 ottobre 1967, il Consiglio dei Ministri ha già deliberato, con l'approvazione di apposito disegno di legge, la proroga delle agevolazioni tributarie a favore dell'edilizia, cortesemente sollecitata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro delle finanze

PRETI

D'ERRICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Rilevato che la situazione dello stabilimento dei cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia desta gravi preoccupazioni nei dirigenti e nelle benemerite maestranze, a causa della diminuzione delle commesse, che potrà portare ad una contrazione dei livelli di occupazione dell'azienda, da decenni specializzata nella costruzione di materiale ferroviario, l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti si vorranno adottare allo scopo di assicurare a detto stabilimento commesse tali, da garantire, non solo l'attuale livello occupazionale, ma, in considerazione del programma di trasformazione aziendale e del rilancio della politica meridionalistica del Governo, di creare anche nuove occasioni di lavoro. (7272)

RISPOSTA. — Con la ditta Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia sono già state concluse le trattative per la fornitura di 300 carri coperti, per l'importo complessivo di 1.062 milioni di lire.

Il relativo contratto verrà stipulato non appena interverrà l'approvazione della proposta di spesa all'uopo già presentata al prescritto esame del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

In precedenza la ditta aveva rinunciato alla proposta fornitura di un lotto di 150 telai per carri pianali a carrelli e di 300 car-

relli per detti veicoli, per l'importo di 570 milioni di lire, non avendo ritenuto sufficientemente remunerativo il prezzo offertole dalle Ferrovie dello Stato e già accettato dalle imprese concorrenti.

Comunque la ditta sarà invitata, come lo è stata nel passato, a tutti i sondaggi che saranno indetti dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per l'acquisto di carri e le sue esigenze di lavoro saranno tenute nella debita evidenza, nel rispetto delle leggi vigenti in materia di riserve di commesse alle imprese meridionali, contemperandole alle necessità delle altre ditte meridionali del settore, che si trovano tutte in gravi condizioni per carenza di commesse, e subordinatamente ai risultati economici dei sondaggi di mercato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

SCALFARO

FERRONI, GARAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero la grave notizia, accolta con vivo allarme dai responsabili della cosa pubblica di Venezia, secondo la quale, più in dispregio che a noncuranza di interessi vitali per la civica amministrazione di quella città, sia in corso (ove non già avvenuta) la stipula di un atto di concessione trentennale di un tratto di spiaggia di circa 3.000 metri lineari per un'ampiezza di circa 150 ettari, all'incredibile canone annuo di lire 2 (ripetesi lire 2) per metro quadro.

Se corrisponda al vero, inoltre, che a tanto liberale concessione a favore della società per azioni « Marina di Venezia », si aggiunga il grazioso abbuono di circa il 70-75 per cento del debito maturato con lo Stato per lo sfruttamento della predetta zona di spiaggia e terreno ottenuti in concessione precaria sin dal 1955.

Risulterebbe infatti che per accordi in via di perfezionamento verrebbe ridotta a circa 170 milioni la cifra dallo stesso Ministero a suo tempo calcolata in circa 650 milioni per l'ambito di tempo accennato.

Se infine non credano giunto il momento di aderire, senza più indugi e manovre buro-

cratiche artificiosamente dilatorie, alla legittima richiesta avanzata sin dal 1946 dall'Amministrazione della città di Venezia, intesa ad ottenere in concessione l'intera « sua » naturale spiaggia del Cavallino (8.000 metri lineari circa), richiesta dalla stessa Amministrazione ridotta a meno di 2.500 metri lineari sulla base di non mai mantenute promesse ministeriali di rapida soluzione fatte nel momento in cui l'Amministrazione comunale avanzava ricorso al Consiglio di Stato a tutela della sua legittima insoddisfatta richiesta.

Il primo firmatario della presente, già assessore al comune di Venezia, ricevette in tale veste ed anche in veste di parlamentare la suaccennata promessa di rapida soluzione. Alla luce della ventilata soluzione odierna non possono non considerarsi tali promesse come evidente manovra intesa a guadagnare tempo per poter favorire, oltre ogni limite di equità e di giustizia, la privata speculazione, a tutto danno di una civica Amministrazione chiamata peraltro a provvedere con imponenti oneri finanziari ai servizi essenziali di interesse pubblico in quella zona, per ragioni di igiene, di decoro e di civiltà cui non poteva evidentemente sottrarsi la civilissima città di Venezia.

Tanto più ingiusta appare la prevista soluzione ove si consideri che notevole parte della cittadinanza veneziana è, paradossalmente, privata della possibilità di affluire su libere spiagge al vicino Lido di Venezia, accaparrate in esclusiva sin dall'inizio del secolo da grosse aziende alberghiere a carattere meramente speculativo, mentre la soluzione equa, ragionevole, rispettosa così dei diritti dell'iniziativa privata come di quella pubblica, sollecitata dall'Amministrazione comunale di Venezia, consentirebbe ai veneziani che ne sono oggi privi di trovare sul litorale del Cavallino, sulla spiaggia di Punta Sabbioni, eccetera, una naturale sede di benefico soggiorno estivo che deve oggi ricercare in sedi più lontane, con ingiustificato disagio e più ingiustificato onere finanziario. (6885)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro delle finanze.

Desidero informare l'onorevole interrogante che la società Marina di Venezia ottenne, fin dal 21 maggio 1958, con atto di sottomissione rilasciatole ai sensi dell'articolo 38 del codice di navigazione, l'immediata occupazione e l'uso di una vasta zona demaniale marittima (fronte a mare metri lineari 2.850 circa) sul litorale del Cavallino (Venezia), allo scopo di attuarvi un vasto ed oneroso programma di valorizzazione turistico-balneare della spiaggia.

L'atto formale di concessione, per la durata di anni quaranta, non è stato finora ancora stipulato, essendo stato soltanto di recente determinato, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, il canone.

La misura di quest'ultimo, fissata di concerto dal Ministero della marina mercantile con quello delle finanze, ai sensi dell'articolo 2 della predetta legge, ammonterà a lire 13.413.652 annue, a decorrere dalla data di approvazione dello stipulando atto formale.

Per i periodi precedenti sono state stabilite invece le seguenti misure annue:

1) dal 21 maggio 1958 al 31 gennaio 1962 (prima cioè dell'entrata in vigore della citata legge) lire 6.346.464 per una superficie complessiva di metri quadrati 1.265.250;

2) dal 1° febbraio 1962 fino alla data di approvazione dell'atto formale, lire 10 milioni 975.652, per una superficie complessiva di metri quadrati 1.512.010 (essendosi verificato, in questi ultimi anni, un notevole ripascimento di arenile), nell'intesa però che ove la società realizzi prima della data dell'approvazione di cui sopra le nuove costruzioni da essa progettate su di una superficie di metri quadrati 53 mila (inclusa nella maggior superficie totale di metri quadrati 1 milione 512.010), il canone sarà aumentato a lire 50 a metro quadrato, a decorrere dalla data d'inizio delle costruzioni stesse per tutta o parte della superficie, a seconda delle costruzioni in essa effettuate. Verificandosi l'ipotesi di utilizzazione intensiva di tutti i metri quadrati 53 mila, nel senso suindicato, il canone sarà uguale a quello di lire 13 milioni 413.652, che, in ogni caso, dovrà essere stabilito nello stipulando atto formale.

Detti canoni sono stati concordati dai due suddetti Ministeri in ragione di lire 16 e lire 4 a metro quadrato e per anno per il periodo anteriore al 31 gennaio 1962, rispettivamente, il primo per le aree utilizzate in esclusiva ed il secondo per le zone accessibili liberamente anche al pubblico.

Dal 1° febbraio 1962, in poi, ferma restando la misura di lire 4 a metro quadrato per le zone accessibili liberamente anche per il pubblico e fino a quando permane tale destinazione, il canone di lire 16 a metro quadrato è stato aumentato a lire 50.

I suddetti Ministeri non hanno mai in precedenza calcolato in circa 650 milioni di lire l'ammontare dei canoni arretrati dovuti dalla società Marina di Venezia e non hanno mai apportato riduzioni.

Vi fu in realtà soltanto una proposta della Intendenza di finanza di Venezia (proposta, non determinazione, perchè, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, la decisione in materia di canoni spetta, si ripete, a questo Ministero, di concerto con quello delle finanze) nel senso di stabilire in lire 50 a metro quadrato e per un anno il canone dell'intera superficie data in concessione alla società.

Le ragioni per cui i due Ministeri si sono orientati a stabilire un canone di lire 4 a metro quadrato (inferiore al minimo normale di lire 50) per la maggior parte della superficie occupata dalla società Marina di Venezia sono le seguenti:

a) la società si è apprestata a sostenere delle rilevanti spese, che aumenteranno sempre più con la graduale attuazione del diviso programma di investimenti per circa 20 miliardi di lire, nell'intento di realizzare infrastrutture varie che, a stretto rigore, dovrebbero per contro far carico al comune di Venezia (acqua, luce, strade, fognature, eccetera);

b) non pochi appezzamenti del terreno occupato saranno destinati a verde pubblico ed a strade pubbliche, con notevole beneficio, quindi, delle masse turistiche e della popolazione, che avranno modo, comunque, di accedere liberamente alla zona;

c) non può disconoscersi come il tratto arenilico in discorso, per quanto notevolmen-

te esteso, mal si presti ad una utilizzazione intensiva, dovendo le erigende costruzioni rispettare limitate altezze e risultare dotato di vasti spazi liberi intorno ad esse;

d) nella conduzione dell'importante complesso turistico-balneare è insita la sussistenza dell'interesse pubblico, in specie di quello marittimo, collegato com'è, quest'ultimo, con l'incremento del turismo, costituente voce importante del bilancio nazionale in dipendenza dall'afflusso di valuta pregiata che essa è capace di comportare;

e) si deve incoraggiare l'iniziativa privata, dal momento che questa può e deve realizzarsi in concomitanza con i paralleli interessi erariali, e ciò ad evitare che, per quanto concerne lo specifico settore, si provochino, come potrebbe accadere per la società Marina di Venezia, fughe di capitali all'estero, specie verso il territorio jugoslavo, che starebbe per instaurare un regime seriamente concorrenziale in campo di concessioni marittime;

f) si è ravvisata l'opportunità di concordare una misura di canone che, mentre assicuri la ragionevole convenienza per l'Era-rio, risulti effettivamente equa con riguardo alla multiforme attività che la società intende svolgere sull'area occupata;

g) infine, ai risultati di cui sopra è cenno, le due Amministrazioni interessate sono pervenute non senza aver prima operato un opportuno raffronto con le analoghe concessioni, in corso di perfezionamento, riguardanti la società « Nuovo Lido di Sottomarina » a Sottomarina di Chioggia e « Vittorio Vianello » sullo stesso litorale del Cavallino.

Devo precisare che il comune di Venezia dispone di quattro concessioni demaniali marittime al Lido di Venezia: la prima in zona S. Nicolò con fronte a mare di metri lineari 280 ed una superficie di metri quadrati 47.600; la seconda in zona Lido centro con fronte a mare di metri lineari 685 ed una superficie di metri quadrati 93.797; la terza in zona San Nicolò con fronte a mare di metri lineari 500 ed una superficie di metri quadrati 161.530; la quarta in località Alberoni con un fronte a mare di metri lineari 500, suscettibile di ampliamento fino

a metri lineari 1.000, ad una superficie di metri quadrati 21 mila. Le due ultime aree non sono ancora utilizzate.

Lo stesso comune ha inoltre la disponibilità di altre due aree demaniali marittime a Punta Sabbioni Cavallino, l'una nella zona attigua al poligono di tiro con fronte a mare di metri lineari 400 ed una superficie di metri quadrati 20.000 e l'altra in località Cà Savio con fronte a mare di metri lineari 380 ed una superficie di metri quadrati 135 mila circa, entrambe non ancora utilizzate.

Due delle suddette zone del Lido sono state assegnate al comune di Venezia per la costruzione di bagni popolari a disposizione del pubblico meno abbiente.

Il Ministero è disposto ad esaminare e, se del caso, accogliere eventuali richieste del comune, intese ad ottenere in concessione altri tratti di arenile sul litorale del Cavallino, nei limiti delle attuali disponibilità, per sistemarli ad uso pubblico, sempre che le richieste stesse non siano in contrasto con le direttive di carattere generale adottate dall'Amministrazione in materia di utilizzazione di demanio marittimo per scopi turistico-balneari.

Si osserva però che è da escludersi a priori una decurtazione d'ufficio dell'area occupata dalla società Marina di Venezia, perchè la Corte di cassazione, in recenti pronunziati (vedi Cassazione sezioni riunite, 24 maggio 1963, s.p.a. Turistica Adelasia contro Ministero marina mercantile) ha affermato, in fattispecie analoghe a quella della società Marina di Venezia, che il secondo comma dell'articolo 38 del codice della navigazione (che dice che se la concessione è negata il richiedente deve demolire le opere eseguite e rimettere i beni nel pristino stato) è applicabile solo nel caso di mera autorizzazione all'occupazione temporanea di un terreno demaniale, accordata sul presupposto della sola richiesta di concessione, quando cioè la situazione venutasi a determinare è posta in essere dal privato a proprio esclusivo rischio e pericolo e senza che sia configurabile alcun suo diritto nei confronti dell'Amministrazione.

Il secondo comma dell'articolo 38 del codice della navigazione non può, invece, essere

invocato quando, in forza di un atto negoziale, qual è l'atto di sottomissione, si viene a costituire una vera e propria concessione provvisoria, che dura da diversi anni (qual è il caso della società Marina di Venezia).

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ha avuto conoscenza di una particolare situazione di anomalia che si è determinata al comune di Adelfia, in provincia di Bari, dove da circa un anno non si riunisce il Consiglio comunale.

Nè, d'altra parte, hanno avuto alcun effetto due convocazioni tentate dal prefetto di Bari.

Risulta dagli atti che nel marzo 1967 si sono dimessi due assessori e nel giugno successivo si è dimesso anche il sindaco. Alle riunioni convocate su richiesta di un terzo dei consiglieri, la maggioranza non si è presentata.

Il potere amministrativo viene, pertanto, attualmente esercitato dall'assessore delegato e dai tre assessori rimasti in carica. Il bilancio preventivo del 1967 non è stato mai approvato dal Consiglio; risultano altresì non approvati i consuntivi del 1964-1965-1966; la commissione edilizia, scaduta sin dal gennaio 1967, non è stata finora rinnovata dal Consiglio.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga illegale ed arbitrario un tale stato di cose, e se non ritenga necessario ed urgente un provvedimento degli organismi di tutela, tenendo conto del fatto che, specialmente in provincia di Bari, il prefetto è stato sempre molto sollecito nel proporre lo scioglimento di altri consigli comunali, come ad esempio quello di Andria. (6999)

RISPOSTA. — Il prefetto di Bari ha già inoltrato la proposta di scioglimento del consiglio comunale di Adelfia — ora in corso di istruttoria — disponendo, nel frattempo, la sospensione dello stesso organo in quanto,

sebbene formalmente diffidato, ha omesso di eleggere il sindaco e la giunta e di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio decorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) l'ammontare complessivo, alla data del 1° gennaio 1967, dei mutui « assunti » dai comuni ed in corso di ammortamento;

b) l'ammontare complessivo, alla data del 1° gennaio 1967, dei mutui « deliberati » (dai consigli comunali o dalle giunte municipali, in forza dell'articolo 140 del testo unico del 1915), « ma non ancora perfezionati », e perciò non in ammortamento, relativi ai bilanci ordinari e straordinari a tutto il 1966;

c) l'ammontare, alla data del 1° gennaio 1967, dei mutui « da deliberare », relativi ai bilanci ordinari e straordinari a tutto il 1966;

d) l'ammontare dei mutui che i comuni prevedono di dover deliberare, in relazione alle risultanze dei bilanci ordinari e straordinari del 1967.

Le identiche notizie si richiedono per le provincie e per le regioni.

Si chiede inoltre di conoscere rispettivamente per i comuni, le provincie e le regioni l'ammontare dell'onere per interessi, quote di ammortamento e spese per l'assunzione dei mutui iscritti nei bilanci del 1966 e quale, secondo i bilanci preventivi approvati o in corso di approvazione, il prevedibile aumento nel 1967. (6773)

RISPOSTA. — I dati relativi all'indebitamento globale dei comuni, delle provincie e delle regioni al 1° gennaio 1967, nonchè agli oneri per interessi e quote di ammortamento di mutui in estinzione previsti nei bilanci del 1966, risultano dettagliatamente indicati nell'unito prospetto riassuntivo.

Per quanto riguarda la richiesta di cui alla lettera c) dell'interrogazione, si fa presente

che i mutui non deliberati nel 1966 non possono ovviamente formare oggetto di previsione dei bilanci dell'esercizio 1966, ma di quelli successivi.

Non si hanno, infine, dati precisi in merito all'ammontare dei mutui a copertura del

disavanzo economico dei bilanci comunali e provinciali — non ancora definiti — relativi all'esercizio 1967 che, comunque, dovrebbe aggirarsi intorno ai 540 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

ALLEGATO

A) Amministrazioni comunali

In milioni di lire

1) Ammontare complessivo dei mutui « assunti » ed in corso di ammortamento	3.693.272	
2) Ammontare complessivo dei mutui « deliberati » dagli organi comunali « ma non ancora perfezionati » e perciò non in ammortamento relativi ai « bilanci ordinari »	313.035	
3) Ammontare complessivo dei mutui « deliberati » dagli organi comunali « ma non ancora perfezionati » e perciò non in ammortamento relativi ai « bilanci straordinari »	401.778	4.408.085
4) Ammontare degli oneri iscritti nei bilanci del 1966 per interessi su mutui in ammortamento		170.130
5) Ammontare degli oneri per interessi su anticipazioni di cassa pel 1966		29.680
6) Ammontare degli oneri iscritti nei bilanci del 1966 per quote capitali per l'estinzione dei mutui in ammortamento		77.853

B) Amministrazioni provinciali

In milioni di lire

1) Ammontare complessivo dei mutui « assunti » ed in corso di ammortamento	785.553	
2) Ammontare complessivo dei mutui « deliberati » dagli organi provinciali « ma non ancora perfezionati » e perciò non in ammortamento relativi ai « bilanci ordinari »	45.792	
3) Ammontare complessivo dei mutui « deliberati » dagli organi provinciali « ma non ancora perfezionati » e perciò non in ammortamento relativi ai « bilanci straordinari »	83.340	914.685

4) Ammontare degli oneri iscritti nei bilanci del 1966 per interessi sui mutui in ammortamento	41.608
5) Ammontare degli oneri per interessi su anticipazioni di cassa pel 1966	5.325
6) Ammontare degli oneri iscritti nei bilanci del 1966 per quote capitali per l'estinzione dei mutui in ammortamento	16.464

C) Amministrazioni regionali

In milioni di lire

Non si hanno elementi per rispondere alle voci indicate ai numeri da 1 a 3.

— Ammontare degli oneri per mutui iscritti nei bilanci del 1966 per interessi sui mutui in ammortamento	4.500
— Ammontare degli oneri per interessi su anticipazioni di cassa pel 1966	91
— Ammontare degli oneri iscritti nei bilanci del 1966 per quote capitali per l'estinzione dei mutui in ammortamento	3.919

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che con contatti diretti avuti con gli invalidi del lavoro piacentini, in merito alla situazione « collocamento » negli enti pubblici e statali ai sensi della legge 14 ottobre 1966, numero 851, ha potuto acquisire dati poco confortanti sull'andamento dell'occupazione invalidi negli enti pubblici;

considerata la grave situazione che tale mancata applicazione della legge provoca negli invalidi del lavoro (cui il Paese deve riconoscenza) i quali da venti anni hanno atteso l'emanazione del provvedimento ed ora, con vivo disappunto, constatano che imprevisti ostacoli si frappongono ad una sollecita applicazione della norma, nonostante i lodevoli sforzi che l'ANMIL compie,

chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Direzione centrale dell'INAIL, dell'INAM, dell'ENPAS, dell'INPS, dell'ENAOI, dell'Enel

e di tutti gli altri enti dello Stato, affinché provvedano, entro il prossimo mese di aprile, ad assumere la percentuale di invalidi del lavoro di cui risultano scoperti, ai sensi della legge suindicata. (6025)

RISPOSTA. — La legge 14 ottobre 1966, numero 851, che ha modificato ed integrato la disciplina giuridica prevista a favore degli invalidi del lavoro dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, estendendo l'obbligo dell'assunzione dei minorati stessi anche a carico delle pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, ha avuto concreta attuazione soltanto dall'inizio dello scorso anno, per cui non è stato ancora possibile effettuare una esatta rilevazione ai fini della determinazione delle eventuali carenze in rapporto ai posti disponibili.

Appena in possesso dei dati necessari lo scrivente non mancherà di intervenire, nelle

dovute forme, presso quelle amministrazioni ed enti che dovessero trovarsi in difetto ai fini dell'osservanza degli obblighi di legge.

Per quanto poi concerne, in particolare, l'applicazione della legge n. 851 da parte dell'INPS, dell'INAM e dell'ENAOLI, si significa che detti enti hanno formalmente assicurato di aver raccolto gli elementi necessari per la soluzione degli invalidi del lavoro da assumere tra il personale esecutivo, ausiliario e salariato per la copertura delle aliquote d'obbligo.

L'ENPAS, da parte sua, ha già provveduto all'assegnazione di circa la metà dei posti resisi disponibili ed ha in corso le procedure per il completamento delle disponibilità, ripartendo gli invalidi interessati tra le sedi maggiormente carenti di personale e dando la preferenza, per ovvie ragioni, agli aspiranti residenti in loco. Relativamente alla sede provinciale di Piacenza, l'ente ha fatto presente che non prevede di destinarvi alcun invalido, essendo il personale già in servizio sufficiente all'espletamento dei compiti d'istituto.

È noto, infatti, che le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici a carattere nazionale, fruendo, di diritto, del beneficio della compensazione territoriale, possano assumere le unità invalide nelle provincie ove ricorrono maggiori esigenze di servizio, fermo restando tuttavia l'obbligo di ricoprire complessivamente in sede nazionale le prescritte percentuali di legge.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che, in base ai dati forniti dalla sede centrale dell'ANMIL, nella provincia di Piacenza non risultano attualmente iscritti, nell'apposito ruolo, invalidi della categoria, disoccupati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulta vero che l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali sin dall'anno 1966 non è in grado di soddisfare le istanze di mutuo che vengono avanzate dagli assistiti;

nell'affermativa chiede di conoscere le cause che tale impossibilità hanno determinato e quali interventi intende attuare affinché sia ripristinato tale utile servizio. (6756)

RISPOSTA. — Si premette che l'ENPAS, con i fondi a disposizione del « settore mutui diretti », ha accolto la totalità delle domande inoltrate nel periodo 1956-63 dai dipendenti dello Stato ed in particolare nel periodo novembre 1956-dicembre 1966 ha concesso numero 223.299 mutui diretti per complessive 141.065.439.900 lire lorde.

Effettivamente l'ente, negli ultimi anni, a causa dell'intervenuto conglobamento degli stipendi agli statali che ha quasi triplicato l'importo della quota cedibile da parte degli interessati nonchè a causa delle necessità del « settore previdenza » (il quale ha dovuto far fronte alla liquidazione delle indennità di buonuscita quasi in misura doppia degli anni precedenti) e del « settore assistenza sanitaria » (per il quale è stato necessario aumentare di anno in anno gli stanziamenti), non è stato più in grado di mettere a disposizione della « assistenza creditizia » i mezzi finanziari necessari per soddisfare tutte le domande di mutui diretti avanzate dai dipendenti statali.

L'ENPAS ha stanziato nel 1966 la somma lorda di lire 21.150.000.000 che ha consentito l'accoglimento di 22.309 domande di mutuo diretto, mentre per il decorso esercizio finanziario, atteso l'aggravarsi delle cause dianzi cennate, ha limitato in sede di bilancio di previsione lo stanziamento dei fondi per la concessione dei mutui diretti in 14 miliardi lordi di lire, riservandosi di apportare eventuali miglioramenti allo stanziamento stesso in relazione alle future condizioni generali economiche.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

LESSONA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Ricordato che, anche per sue solenni dichiarazioni e per esplicito riconoscimento dei maggiori giuristi italiani e stranieri, nella zona « B » dell'Istria non è mai cessata

la preminente sovranità italiana, sottolinea che proprio in questi giorni sono in atto in quella terra romana, veneta, patria di Nazario Sauro e di tanti altri eroici caduti, intense manovre dell'esercito jugoslavo, e che da parte dell'autorità si va svolgendo capillarmente una propaganda di odio, di menzogne e di ingiurie contro l'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere come si concilino tali irrefutabili fatti, del resto non certo ignoti ai nostri servizi di informazione perchè ormai di dominio pubblico, con le troppo benevoli dichiarazioni di amicizia del Capo del Governo verso uno Stato totalitario, strumento nei secoli passati ed ancor oggi della penetrazione imperialistica russa, e chiede, ancora, di sapere se al Primo ministro jugoslavo siano state chieste, nel corso degli attuali colloqui romani, precise delucidazioni al riguardo. (7225)

RISPOSTA. — Come già ebbe a dichiarare in Senato il 27 aprile scorso l'onorevole Ministro, in sede di discussione di bilancio, la nostra politica verso la Jugoslavia è ispirata a due linee fondamentali: da un lato il rispetto del memorandum d'intesa, dall'altro lo sviluppo — sulla base di tale rispetto — di relazioni di buon vicinato, sia sul piano politico che su quello economico e quello culturale, giovevoli alla pace in generale e alla prosperità dell'area geografica in cui ci troviamo.

Il Governo italiano ritiene, confortato anche in questo dall'approvazione del Parlamento, che le relazioni fra i due Paesi vadano considerate nella loro globalità e non per singoli settori e che lo spirito di buon vicinato deve ispirare egualmente entrambe le parti. Ed infatti, come noto, quando nello scorso anno è sembrato che alcune misure adottate dalle autorità jugoslave fossero suscettibili di produrre effetti innovativi nei confronti delle disposizioni del memorandum d'intesa, da parte italiana si è prontamente intervenuto chiedendo al Governo jugoslavo le necessarie delucidazioni sulla portata dei provvedimenti che toccavano nostri interessi in settori in cui non possiamo non essere sensibili. Dopo aver ottenuto che la situazione fosse chiarita, è stata ripresa

la trattazione di altre questioni importanti che erano sul tappeto, tra cui il negoziato commerciale. E successivamente si è addivenuti alla conclusione dell'accordo sulla delimitazione della piattaforma epicontinentale adriatica e alla recente visita in Italia del Presidente del Consiglio esecutivo e del Ministro degli esteri jugoslavo, che si è svolta in una atmosfera di cordiale collaborazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

LUPIS

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di provvedere affinché sia ripristinata l'agibilità amministrativa nel comune di Pisoniano (Roma), resa precaria dalla pervicace volontà di una Giunta minoritaria di tentare di imporre l'approvazione del bilancio preventivo 1967 respinto per ben cinque volte dal Consiglio comunale. (6937)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Pisoniano, nell'adunanza del 20 dicembre scorso, ha eletto sindaco il consigliere Mario Terenzi e, nella seduta del 28 successivo, ha deliberato anche il bilancio preventivo dell'esercizio 1967.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

MAMMUCARI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se corrispondano a verità le notizie giornalistiche concernenti la utilizzazione, da parte degli USA, della base militare NATO ubicata nella zona di Aviano (Pordenone) ai fini di azioni militari USA contro il Vietnam del Sud e contro la Repubblica democratica Nord Vietnam;

se, qualora tali notizie corrispondano a verità, il Governo italiano ha dato il suo assenso alla utilizzazione della base di Aviano a fini in assoluto contrasto e con gli impegni NATO e con le dichiarazioni più volte fatte dal Ministro degli esteri circa le ini-

ziative italiane per porre fine alla guerra guerreggiata, ma non dichiarata dagli USA in atto nel Vietnam;

se il Governo italiano intende intervenire, attraverso le sue rappresentanze militari e politiche nella NATO e presso il Governo di Washington, affinché sia posto termine al deliberato USA, che minaccia di coinvolgere l'Italia in un conflitto; ridurre l'Italia al livello della Thailandia e degli altri Stati sottoposti al controllo USA nell'Estremo Oriente; collocare l'Italia in una situazione assolutamente negativa nei confronti del Terzo mondo e dei popoli che lottano per la conquista dell'unità, dell'indipendenza nazionale, del progresso civile. (6942)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

L'aeroporto di Aviano è un aeroporto militare italiano, sotto il comando di un ufficiale superiore della nostra Aeronautica.

Su di esso ha base da tempo un reparto di volo dell'aviazione americana assegnato, nel quadro del trattato Nord Atlantico, ad un comando interalleato.

La posizione del personale americano è regolata dalla convenzione di Londra del 19 giugno 1951, sullo statuto delle Forze armate della NATO, ratificata dall'Italia con legge 30 novembre 1955, n. 1135.

Il reparto di cui sopra svolge attività identica a quella dei reparti dell'Aeronautica militare italiana in analoga posizione e cioè attività addestrativa in relazione agli scopi difensivi dell'alleanza.

Da quanto sopra chiarito discende che nessun rapporto sussiste tra la presenza in Italia del ripetuto reparto americano e le operazioni belliche che gli Stati Uniti d'America conducono nel Vietnam; si esclude inoltre che la base di Aviano venga utilizzata come scalo tecnico per movimenti di aerei da o per il Vietnam.

Cadono pertanto le premesse stesse sulle quali l'onorevole interrogante fonda le sue successive argomentazioni.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio.* — Per essere informato se siano a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Agrigento nel 1964 ebbe a nominare un Comitato scientifico per la formulazione di un piano di sviluppo socio-economico della provincia di Agrigento e che su indicazione e trattative condotte da esso Comitato venne dato incarico ad una certa società per azioni « *SORIS* » di Torino, con capitale di lire 10.000.000 e per una spesa che supera i 65.000.000.

Quale parlamentare della provincia di Agrigento, non avendo possibilità di conoscere le fasi di incarico nonchè l'iter del suddetto pre-piano, e ciò in quanto mai dalla detta Amministrazione informato sino al punto di non essere stato fornito dello stampato del detto pre-piano, l'interrogante chiede di conoscere quali sono le funzioni ed i rapporti della detta società ed i componenti il Comitato scientifico che dovrebbero controllare l'attività della società stessa. (*Già interr. or. n. 958*) (7055).

RISPOSTA. — Con scrittura privata del 5 novembre 1964, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Agrigento — in esecuzione della deliberazione di Giunta n. 1312 del 20 giugno 1964 e di quella di ratifica adottata dal Consiglio n. 58 del 30 settembre 1964, entrambe approvate dalla Commissione provinciale di controllo — ebbe a conferire alla *SORIS* società per azioni con sede in Torino, l'incarico della redazione del piano per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Agrigento.

Fra le diverse organizzazioni all'uopo interpellate, quelle della Tekne di Milano, del professor Giacomo Corna Pellegrini di Milano, dell'Ital Consult di Milano, dell'Irmar di Roma, fu prescelta la *SORIS* di Torino, soprattutto in considerazione della positiva esperienza acquisita dalla medesima nel campo delle ricerche di programmazione economica regionale e nel campo della consulenza industriale nelle aree del Sud per conto di enti ed istituti pubblici.

Circa il lavoro svolto dalla società incaricata, si è appreso che la stessa, dopo aver presentato nel maggio 1963 all'Amministrazione provinciale una relazione sullo stato

di avanzamento dei lavori del piano e, a fine luglio 1965, l'importante indagine settoriale « Evoluzione della struttura demografica della provincia di Agrigento », ha poi esaurito il suo mandato, avendo completato le restanti indagini settoriali e consegnato, in data 2 marzo 1966, all'Amministrazione provinciale di Agrigento i relativi elaborati, gli avamprogetti per le attività industriali insediabili nella provincia e gli schemi del piano di sviluppo e del programma di intervento.

Tali elaborati, nonché il programma operativo di interventi (conclusione del piano) hanno ricevuto, in data 20 giugno 1966, la unanime approvazione dell'apposito Comitato scientifico nominato dall'Amministrazione provinciale.

Per l'incarico affidato alla *SORIS* l'Amministrazione provinciale si è impegnata a corrispondere, in varie fasi, la somma complessiva di lire 52.982.500 oltre lire 1.748.422 per i.g.e., da saldarsi all'atto della conclusione del piano, cioè al momento dell'accettazione del programma operativo di interventi.

L'Amministrazione provinciale di Agrigento, con deliberazione n. 32 del 4 aprile 1967, ha, infine, deciso l'istituzione del Comitato generale del piano di sviluppo economico e sociale della provincia, cui è attribuito un compito specifico di collaborazione in ordine alle scelte e alle decisioni da adottare, secondo le esigenze di rinnovamento sociale ed economico di quel territorio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
AMADEI

MONNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Perchè voglia informare se compete al suo Ministero o alla Regione sarda provvedere all'appalto e all'inizio dei lavori per assicurare senza ulteriori ritardi l'agibilità dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia), da tempo attesa dalla popolazione del centro-nord orientale della Sardegna ed indispensabile per lo sviluppo del turismo; e perchè voglia precisare quale è l'intesa stabilita fra Ministero e Regione sarda in rapporto al finanziamento dell'opera e all'impegno dell'uno o del-

l'altro per la prevista attuazione. (*Già interr. or. n. 1009*) (7058)

RISPOSTA. — I lavori predisposti dalla Direzione generale dell'aviazione civile per la riapertura al traffico commerciale dell'aeroporto di Olbia Venafiorita sono ormai pressochè ultimati.

Dette opere, per l'ammontare complessivo di circa lire 90 milioni il cui onere è gravato integralmente sul bilancio dell'Aviazione civile, hanno compreso la costruzione di un piazzale sosta aerei, la sistemazione di raccordi, strade, manufatti e servizi accessori.

Inoltre è già stato regolarmente approvato il progetto del nuovo aeroporto di Olbia Colcò, per un importo di spesa di lire 2 milioni 200.000.

A seguito degli accordi intercorsi con la Regione sarda il finanziamento del progetto verrà ripartito nella misura del 40 per cento a carico della Regione autonoma della Sardegna (primo lotto di lavori) e per il restante 60 per cento a carico dello Stato (secondo lotto).

Il lotto lavori a carico della Regione sarda è già stato appaltato.

La realizzazione dei lavori a carico della Aviazione civile potrà avere inizio non appena ultimati i lavori di cui al predetto appalto della Regione sarda, che sono preparatori rispetto a quelli del secondo lotto.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
SCALFARO

MONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per richiamare la sua attenzione sulla raccomandazione n. 152 (1), approvata dall'Assemblea dell'UEO, in data 14 giugno 1967, in occasione della sua sessione plenaria — su proposta della Commissione affari generali — relativa al costo della difesa dell'Europa occidentale, all'infrastruttura ed al progetto NADGE, e per sapere se non intenda prendere, in seno al Comitato dei ministri dell'UEO, iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione. (7208)

(1) *La raccomandazione è stata trasmessa al competente Ministero.*

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha condiviso, in linea di principio, la raccomandazione dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, sulla difesa comune, cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Ha anche espresso il suo pensiero sui criteri economico-finanziari da seguire e su alcune proposte particolari contenute nella raccomandazione stessa in materia di collegamento tra organi della NATO e Unione.

In tale spirito di attiva partecipazione non si mancherà quindi di appoggiare gli sforzi dell'Unione per ogni opportuna iniziativa nel campo della comune difesa.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

MORINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengono opportuno prendere le iniziative necessarie per ottenere l'applicazione del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle case private di cura stipulato nel 1956 tra l'ANCIP e i sindacati del personale dipendente.

Questa categoria di lavoratori si trova attualmente in una situazione di disagio del tutto particolare, perchè l'Associazione datoriale (ANCIP) firmataria del contratto anzidetto, recentemente si è sciolta ed al suo posto è stata creata altra Associazione datoriale (AIOP) che non sembra disposta a riconoscere la validità del contratto collettivo anzidetto.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se i Ministri non ritengono opportuno di intervenire con i mezzi e con le procedure di loro competenza affinché questa situazione anormale dei lavoratori anzidetti venga sanata, imponendo alle case private di cura l'osservanza del contratto collettivo di lavoro del 1956 e dei relativi accordi provinciali, come condizione necessaria per stipulare convenzioni con gli enti mutualistici di diritto pubblico.

Come è noto ai Ministri, questa condizione viene già posta alle imprese private che concorrono agli appalti di opere pubbliche. (6473)

RISPOSTA. — Si risponde per delega e per conto del Ministro della sanità.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti risulta che le amministrazioni ospedaliere aderenti all'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) osservano sostanzialmente nei confronti del personale dipendente le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro rinnovato il 4 maggio 1966 dall'Associazione istituti di cura privata (ANICP).

Risulta che sono stati recentemente stipulati tra le parti interessate accordi economici provinciali per Messina, Forlì, Novara e Venezia, mentre sono in corso di definizione analoghi accordi per le provincie di Roma, Palermo, Macerata, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Rovigo.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

PACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perchè voglia considerare la necessità di assicurare anche per il tronco Pescara-Lanciano-Vasto dell'autostrada del mare Bologna-Canosa l'adozione di aiuole spartitraffico di 3 metri, in conformità delle dichiarazioni dal Ministro stesso rese il 7 luglio 1966 in occasione dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Cesena.

Lo stato dei lavori sul tronco predetto, ora appena alla fase iniziale, consente agevolmente la revisione del progetto con l'ampliamento della sede utile, sì da evitarsi nella continuità della medesima arteria difformità di struttura e da meglio garantirsi anche in tale tratto la prevenzione dei sinistri. (4984)

RISPOSTA. — I criteri che, su parere dell'apposita Commissione ministeriale, sono stati stabiliti dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS nel voto n. 528 espresso nell'adunanza del 29 luglio 1966 in materia di sistemazione, ai fini della sicurezza, dello spartitraffico centrale, prevedono per le autostrade già in esercizio o in fase di costruzione l'installazione di barriere di sicurezza nello spartitraffico, mentre solo per le au-

tostrade in progettazione o da programmare contemplano la possibilità di adottare uno spartitraffico di larghezza tale da offrire garanzie di sicurezza contro il pericolo di attraversamenti di veicoli da una corsia all'altra.

Ciò premesso, in relazione alla richiesta del senatore interrogante perchè venga adottato uno spartitraffico di m. 3 sul tronco Pescara-Lanciano-Vasto dell'autostrada Bologna-Canosa, deve precisarsi che non si ritiene possibile, allo stato attuale in conformità dei criteri contenuti nel suddetto voto n. 528 del 29 luglio 1966, una maggiorazione dello spartitraffico su tale tronco, atteso che lo stesso tronco, alla data della interrogazione, risultava in corso di esecuzione; i rispettivi lavori hanno ora raggiunto una percentuale di avanzamento di circa il 65 per cento.

D'altra parte va sottolineato che la saggina del tronco in parola era stata portata, col progetto esecutivo, da metri lineari 19,10 a metri lineari 22,10 e che per tutta la lunghezza del tronco è prevista l'installazione del doppio « guard-rail ».

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

PERRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che certamente il Ministro è a conoscenza della vivissima emozione ed esasperazione suscitate nel vasto ambiente sportivo della città di Brindisi dal provvedimento di retrocessione in serie « D » adottato dalla Lega giudicante semiprofessionisti contro la squadra di calcio della Brindisi-Sport;

considerato che detta squadra — con enormi sacrifici dei privati e degli enti locali — ha condotto fin dall'inizio il campionato di serie « D » costantemente in prima posizione nella classifica con slancio e continuità di rendimento, sicchè la promozione in serie « C » era da considerarsi una naturale e logica conseguenza di così entusiasmante prestazione;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno intervenire urgen-

temente presso la Commissione di appello federale della FIGC, perchè alla luce della sovraesposta considerazione abbia a riportare il provvedimento adottato dalla Lega giudicante alla effettiva consistenza dell'episodio che avrebbe determinato la retrocessione della squadra brindisina, tenendo conto per altro che il provvedimento stesso appare di una durezza senza precedenti e del tutto eccedente la realtà dei fatti addebitati. (6670)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha alcuna possibilità di intervento sull'operato delle Commissioni di giustizia sportiva, le quali nell'ambito dell'ordinamento giuridico dello sport operano in piena autonomia ed indipendenza.

Ogni controllo in questo campo si deve limitare all'accertamento della esistenza delle condizioni di legge necessarie perchè le predette Commissioni possano intendersi validamente costituite e conseguentemente operare nell'ambito delle proprie competenze.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

CORONA

PIRASTU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) quali tempi di attuazione sono previsti per la costruzione dello stabilimento per la produzione di alluminio da parte dell'ALSAR;

b) se si prevede, in collegamento con detto stabilimento, la realizzazione di iniziative produttive di trasformazione e seconda lavorazione;

c) quale programma di produzione e ricerche minerarie intende portare avanti lo ENEL nel settore carbonifero al fine di poter integralmente alimentare, con le necessarie forniture di carbone, la supercentrale di Portovesme; quali iniziative si intendono prendere sia per l'apertura della miniera di Nuraxi-Figus sia per la eventuale riapertura di altre miniere, in considerazione anche del fatto che è previsto l'impianto nella super-

centrale di un terzo gruppo produttore di energia elettrica per lo stabilimento di alluminio;

d) quale organico di lavoratori dipendenti è previsto per l'attività mineraria e per la produzione di alluminio e quali iniziative si intendono prendere per l'istituzione di corsi di qualificazione professionale, al fine anche di rispondere in modo positivo alla domanda di occupazione rivolta da un grandissimo numero di giovani di Carbonia, attualmente senza lavoro.

Si sottolinea la necessità di un immediato passaggio alla fase di attuazione del programma per l'impianto dello stabilimento di alluminio e per l'incremento della produzione carbonifera ai fini non solo dello sviluppo economico di Carbonia e del Sulcis Iglesiente, ma della rinascita della Sardegna. (*Già interr. or. n. 2060*) (7394).

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'EFIM e dal Ministero dell'industria, si comunica quanto segue:

a) l'attuazione del programma ALSAR (costruzione a Portovesme di un impianto per la produzione di 100.000 t/anno di alluminio primario, servito da una centrale termoelettrica che sarà costruita in loco e gestita dalla società in regime di autoproduzione) è prevista in tre anni.

L'impianto dovrebbe infatti entrare in esercizio a fine 1970, con una produzione iniziale di circa un terzo di quella del periodo di regime (100.000 t/anno), raggiungibile nel corso del 1972;

b) non sono previste da parte dell'ALSAR realizzazioni in luogo, per la trasformazione e la seconda lavorazione dello alluminio prodotto. La società, tuttavia, è pronta a favorire il sorgere di iniziative di tale genere in ogni modo consentito;

c) attualmente sono in forza delle attività minerarie dell'Enel, connesse con il funzionamento della nuova grande centrale del Sulcis, 100 unità in più di quelle che vi erano occupate al momento del trasferimento dalla Carbosarda. Il rimanente personale trasferito dalla Carbosarda è stato occupato in attività elettriche.

In particolare, la miniera di Seruci è stata notevolmente potenziata, in quanto l'Enel ha investito oltre 1.700 milioni di lire in nuovi macchinari ed attrezzature nel corso del 1966 e del 1967. La produzione di carbone « tout venant » è stata di 510.000 tonnellate nel 1965, di 558.000 tonnellate nel 1966, mentre sono state raggiunte 560.000 tonnellate nel 1967. Per il 1968 è prevista una produzione di circa 600.000 tonnellate;

d) secondo le attuali previsioni il personale addetto all'impianto per la produzione di alluminio sarà di circa 800 unità, mentre l'occupazione indotta dalla iniziativa si valuta in 1.800 unità. Non v'è dubbio che il personale occorrente al funzionamento dell'impianto, ad eccezione degli specialisti, sarà prevalentemente scelto nell'ambito della zona interessata. Pertanto, la organizzazione di corsi di qualificazione, per i giovani ivi disponibili, appare una esigenza imprescindibile alla quale si provvederà secondo le necessità derivanti dallo sviluppo del lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

POLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga giustificabili le osservazioni espresse dai merceologi presenti al VI Congresso della qualità, promosso dall'Istituto di merceologia dell'Università di Genova, secondo cui « l'ordinamento doganale vigente in Italia costituisce un inammissibile ostacolo alle attività commerciali con conseguenti notevoli danni », ed hanno espresso il parere che l'apporto della disciplina merceologica possa essere rilevante nei problemi inerenti alle dogane in generale, ed in quelli specifici della classificazione doganale delle merci. (7188)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze non ha alcuna difficoltà a concordare con la signoria vostra onorevole in merito alla inadeguatezza del vigente ordinamento doganale rispetto alle effettive esigenze di commercio: infatti, non ha trascurato di adottare le

misure necessarie per sottoporlo sollecitamente ad accurata revisione.

Ad una sua iniziativa, accolta dal Consiglio dei ministri il 22 maggio 1964, è infatti dovuta la legge, recentemente approvata dal Parlamento e in via di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, intesa a conferire al Governo una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento dei principi, degli istituti e delle procedure sui quali si basa l'ordinamento stesso, nonchè per la semplificazione di tutti quegli adempimenti che in atto sono causa di ostacolo per i traffici con l'estero.

Il Ministero delle finanze è altresì consapevole della particolare rilevanza che assume l'apporto della disciplina merceologica nella soluzione dei problemi doganali e di quelli specifici inerenti la classificazione delle merci.

Al riguardo, basti considerare che l'Amministrazione doganale, pur potendo eseguire direttamente tutte le ricerche e le analisi necessarie per la qualificazione delle merci soggette al vincolo doganale, in quanto dispone, fin dal 1886, di propri laboratori chimici, non ha mai tralasciato di consultare, nei casi più complessi, gli istituti scientifici specializzati in determinate branche merceologiche.

Peraltro, il Laboratorio chimico centrale delle dogane e l'Istituto di merceologia di Roma da tempo collaborano tra loro assiduamente, nell'interesse specifico dell'Amministrazione doganale ma senza perdere di vista le esigenze d'ordine più generale della economia del Paese, per l'esame di quei problemi di natura essenzialmente merceologica, la cui soluzione appare estremamente difficoltosa e richiede la sperimentazione di nuovi metodi di indagine. Analoghi rapporti sono in atto fra altri laboratori chimici delle dogane e istituti universitari di merceologia.

Trattasi di una collaborazione al più alto livello nella specifica materia, data anche la notorietà e la stima di cui godono i chimici delle dogane negli ambienti scientifici nazionali ed internazionali.

Il Ministro delle finanze
PRETI

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno introdurre con provvedimento ministeriale l'elevazione del limite d'età agli effetti del servizio prestato negli ultimi cinque anni dagli incaricati ed aspiranti assuntori delle Ferrovie statali, che abbiano compiuto o superato il limite di 30 anni di età, per la sola possibilità di partecipare al concorso a 600 posti di manovale nelle Ferrovie statali riservate agli assuntori, aspiranti assuntori ed incaricati, bandito con decreto ministeriale 25 agosto 1967, n. 14.292 in ossequio all'articolo 32 della legge 25 luglio 1967, n. 668 ».

RISPOSTA. — Il limite massimo di età, indicato in anni 30, che si richiede di non aver oltrepassato per poter partecipare ai concorsi indetti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, è espressamente stabilito dall'articolo 3 della legge 26 marzo 1958, n. 425, il quale fa salvo soltanto le eccezioni previste dalla stessa legge n. 425 e dalle altre leggi speciali.

Ne consegue che può farsi luogo a detto elevamento soltanto in presenza di una disposizione di legge che lo contempli espressamente.

Tale è il caso — nel bando di concorso a 600 posti di manovale in prova, riservato agli assuntori, aspiranti assuntori ed incaricati — degli elevamenti previsti a favore delle categorie ivi indicate al punto 3 dalla lettera a) alla lettera h), ed a favore degli assuntori, per i quali si prescinde da detto limite, purchè non abbiano raggiunto il 58° anno di età, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 gennaio 1963, n. 13, che nulla dispone nei riguardi degli aspiranti assuntori ed incaricati.

Pertanto, a norma della vigente legislativa, un eventuale provvedimento amministrativo che, come auspicato dall'onorevole interrogante, disponesse l'elevamento di detto limite a favore delle suindicate categorie, pari al periodo di servizio dagli stessi prestato negli ultimi cinque anni, violerebbe il disposto del citato articolo 3 della legge n. 425, del 1968, in quanto, come si è detto, le eccezioni devono essere stabilite con legge.

È da aggiungere, poi, che il concorso in argomento trovasi ormai in avanzata fase di espletamento (prove pratiche già effettuate), per cui non sarebbe comunque possibile procedere ad una sua sospensione, in attesa di un eventuale provvedimento legislativo inteso a consentire anche le partecipazioni suggerite dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

SCALFARO

PREZIOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non reputi opportuno e necessario un suo vivo intervento presso l'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio (ENALC), il quale dispose la costruzione di un moderno albergo scuola nel comune di Summonte (Avellino) i cui lavori furono iniziati nel 1962 ed andarono a rilento fino all'anno 1966 e da tale epoca furono sospesi.

In verità per la costruzione di tale albergo sono stati spesi fino ad ora centinaia di milioni, e sarebbe un assurdo inspiegabile, oggi che esso è quasi una realtà, non spendervi ancora poche decine di milioni per il suo definitivo completamento, avendo lo stesso ancora bisogno di lavori di rifinitura, mentre è da considerarsi un'opera veramente degna di rilievo, la quale, completata, sarebbe un bene apprezzabilissimo e funzionale per l'ENALC.

Si aggiunga che l'edificio albergo scuola sorge alle falde del monte Partenio in una zona turistica già frequentata ed in pieno sviluppo ed assolverebbe anche alla funzione sociale di qualificare lavoratori per l'industria alberghiera, da utilizzare ed impiegare in gran parte nella stessa zona della provincia di Avellino, in cui sono sorti e sorgono nuovi alberghi che hanno urgente bisogno di lavoratori qualificati nello specifico settore.

Per quanto sopra esposto l'interrogante confida nell'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale perchè lo ENALC completi e perfezioni l'albergo scuo-

la indicato, non soltanto nel suo interesse ma anche nell'interesse di uno specifico settore meritevole di particolare considerazione sotto ogni punto di vista. (7017)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'albergo-scuola ENALC di Summonte (Avellino) risulta già ultimato nelle opere murarie, nelle rifiniture e negli impianti.

Per il definitivo completamento sono stati affidati i lavori di arredamento alle ditte Novatecne di Porto San Giorgio (Ascoli Piceni) e Davera di Conegliano Veneto (Treviso).

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

Bosco

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover aderire al voto unanimemente formulato dalla Giunta dell'Amministrazione provinciale di Salerno in data 25 ottobre 1967 per l'illuminazione della galleria del Seminario sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nelle adiacenze immediate di Salerno, in considerazione dei gravissimi incidenti provocati dal passaggio immediato degli automobilisti dalla luce piena della zona all'oscurità assoluta della lunga galleria;

per conoscere, inoltre, i conseguenti provvedimenti che ritenga di dover adottare. (7071)

RISPOSTA. — Per l'illuminazione della galleria « del Seminario » e di tutte le altre ricadenti lungo il tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è stato approvato, dopo l'esame favorevole da parte del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, un progetto di massima da tenere a base di un appalto-concorso a carattere nazionale da indire fra ditte italiane specializzate in questo genere di opere.

Sono, ora, in corso gli adempimenti per predisporre l'appalto di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

SAMARITANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Il Consiglio comunale di Ravenna, con deliberazioni del 25 maggio e 26 ottobre 1965 e, successivamente, dell'11 ottobre 1966 — approvate dalla GPA rispettivamente nelle sedute del 9 dicembre 1965 e del 29 maggio 1967 — ha deciso l'assunzione diretta alla data del 29 maggio 1967 del servizio di produzione e distribuzione del gas, costituendo un'azienda municipalizzata ai sensi dell'articolo 10 del testo unico 15 ottobre 1925, con la possibilità di differire la cessazione del servizio da parte della società Sospisio al 31 novembre 1967.

Per sapere se non ritenga che alla scadenza, ormai prossima, le deliberazioni del Consiglio comunale di Ravenna debbano avere pratica attuazione, tanto più che la Cassa depositi e prestiti ha assunto formale impegno di concedere il mutuo necessario. (6811)

RISPOSTA. — La municipalizzazione del servizio di produzione ed erogazione del gas è stata deliberata dal Consiglio comunale di Ravenna con atto 25 maggio 1965, integrato poi con atto del 26 ottobre successivo riflettente, in particolare, gli aspetti finanziari della assunzione del servizio.

Per far fronte alla spesa è stato deliberato, con atto consiliare del 15 luglio 1966, un mutuo con la Direzione generale degli istituti di previdenza di lire 373 milioni: la relativa pratica, completata recentemente di tutti gli atti istruttori, è in corso di esame da parte di questo Ministero e sarà quanto prima sottoposta alla Commissione centrale per la finanza locale.

È da tener presente che, secondo un accordo intervenuto fra il Comune e la ditta concessionaria del servizio, per la disciplina del passaggio della gestione, è prevista, fra l'altro, la possibilità di differimenti trimestrali o semestrali della presa in consegna degli impianti rispetto alla data precedentemente fissata al 31 maggio 1967. Da ultimo, con deliberazione consiliare del 27 novembre 1967, è stata prevista, in proposito, una proroga fino al 29 febbraio prossimo venturo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

SCARPINO, CONTE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Premesso che la situazione dei vitivinicoltori delle zone di Bella di Nicastro, Nicastro, Sambiase e S. Eufemia Lamezia in provincia di Catanzaro è ormai giunta a limiti di rottura per il fatto che circa 4000 ettari di vigneto sono coltivati « in perdita » dai coltivatori diretti che sono ancora gravati di tasse, imposte e contributi secondo criteri che nulla hanno a che vedere con le reali condizioni attuali del vigneto della Piana di S. Eufemia Lamezia;

che ciò è stato rilevato pubblicamente anche dalla sezione democristiana di Bella di Nicastro in polemica con la politica dei parlamentari democristiani, nonchè da tutta l'opinione pubblica del nicastrese;

che di fronte a questa situazione si rivela sempre più assurdo continuare a mandare — peraltro con gravissimo pregiudizio per l'ordine pubblico — esattori scortati da ingenti forze di polizia per i pignoramenti nelle case dei coltivatori diretti, i quali ormai dovrebbero pagare allo Stato, mentre enormi quantitativi di vino restano invenduti alla vigilia della nuova vendemmia, cifre che talvolta superano il valore degli stessi vigneti;

tutto ciò premesso gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano necessario e urgente affrontare realisticamente e radicalmente la difficile situazione venutasi a creare in seguito all'accumularsi delle passività:

disponendo la sospensione di ogni provvedimento esecutivo nei confronti dei coltivatori diretti;

accogliendo le richieste presentate nel documento approvato dalla grande assemblea unitaria dei coltivatori diretti della zona il 22 luglio 1967 a Nicastro;

indirizzando l'attività dell'Ente di sviluppo per l'agricoltura calabrese (Ente Sila) a svolgere ogni iniziativa che nella produzione, nella trasformazione e nel mercato dia ai coltivatori diretti la possibilità di continuare a dare — come per il passato — il contributo essenziale perchè progredisca tutta la economia e la società a Nicastro, Sambiase, S. Eufemia Lamezia;

inviando un rappresentante governativo ad assistere alla prossima riunione congiun-

ta dei Consigli comunali di Nicastro, Sambiasi e S. Eufemia Lamezia sui problemi dei coltivatori diretti. (6669)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.

Con decreto ministeriale del 7 settembre 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 273 del 31 ottobre 1967, è stata autorizzata l'Opera Sila (ente di sviluppo in Calabria) alla raccolta del vino prodotto nella vendemmia 1966, entro il limite massimo di 20 mila ettolitri, anche se alterato o accescente, per la successiva distillazione agevolata con le provvidenze previste dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Il predetto ente ha già predisposto le operazioni connesse con i compiti affidatigli, dandone ampia diffusione ai viticoltori interessati e, in particolare, si riserva di intervenire nei comuni di Nicastro, S. Eufemia Lamezia ed altri, in modo che la citata iniziativa possa far superare le lamentate difficoltà di mercato.

Per quanto concerne i provvedimenti esecutivi nei confronti dei contribuenti morosi delle zone indicate dalla signoria vostra onorevole, si precisa che l'Amministrazione finanziaria, pienamente consapevole del grave disagio economico delle popolazioni interessate, ha adottato tutti i possibili provvedimenti di sua competenza riuscendo in qualche modo ad influire positivamente sulla situazione.

Infatti, le procedure esecutive che avrebbero dovuto essere esperite nei confronti dei contribuenti morosi risultano da tempo sospese nell'intento di dare la possibilità ai contribuenti medesimi di provvedere al pagamento delle imposte dovute senza l'assillo di azioni esecutive.

Ciò è stato reso possibile anche grazie alla comprensione ed al senso di responsabilità dimostrati nella circostanza dagli agenti preposti alla riscossione operanti in quel comprensorio.

Inoltre, allo scopo di venire maggiormente incontro alle esigenze dei contribuenti locali, sono state concesse loro le più ampie facilitazioni nei pagamenti, autorizzando la ripartizione dei carichi tributari arretrati nel

massimo numero di rate consentito dalla legge ed accordando tolleranze agli esattori. Anche questa ulteriore prova di considerazione, però, non ha sortito l'effetto sperato e lo stato di morosità va assumendo entità sempre più rilevante.

D'altro canto, trattandosi di carichi di imposte regolarmente iscritti a ruolo e per i quali i contribuenti risultano legalmente debitori nei confronti dell'Erario e degli altri enti impositori, non è possibile procrastinare oltre tale situazione.

Nè, allo stato della vigente legislazione in materia, sussiste la possibilità di attuare il prospettato provvedimento di sanatoria per le partite di imposte arretrate.

Per quanto concerne, infine, il lamentato inopportuno impiego delle forze dell'ordine in occasione di alcune esecuzioni forzate, si fa presente che ciò si è reso necessario per assicurare la regolarità delle esecuzioni da parte degli ufficiali esattoriali, atteso l'atteggiamento intimidatorio dei contribuenti e tenuto altresì conto che, in effetti, già in precedenza si erano verificati atti di intolleranza di una certa gravità.

Infine, per quanto attiene alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde e riguardante l'invio di un rappresentante governativo ad assistere alla prossima riunione dei Consigli comunali di Nicastro, Sambiasi e S. Eufemia Lamezia, si fornisce assicurazione alla signoria vostra onorevole che il problema in argomento è attentamente seguito dal Ministero delle finanze il quale, fra l'altro, nei giorni scorsi ha inviato *in loco* un proprio ispettore.

Il Ministro delle finanze

PRETI

SIBILLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per richiamare la sua attenzione sulle relazioni e sulle discussioni che da anni si svolgono e vengono approvate dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale intorno alla riforma dell'Alleanza atlantica e della strategia da questa seguita, nonchè sulle raccomandazioni da detta Assemblea approvate in materia, e per sapere se il Governo non intenda porle alla base dell'atteggiamento che es-

so assumerà alla scadenza ormai prossima del patto del Nord Atlantico, e di trarre da esse ulteriore stimolo a farsi promotore di un piano per il rapido raggiungimento dell'Unione politica europea, come auspicato in una mozione recentemente presentata da 70 senatori.

L'interrogante fa altresì speciale riferimento ad alcuni articoli apparsi nella rivista « Comuni d'Europa », in cui tale attività dell'Assemblea dell'UEO è organicamente riassunta e commentata. (7182)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue attentamente i dibattiti, le proposte e le raccomandazioni dell'UEO sulle prospettive di difesa e di più stretta unità politica dei Paesi dell'Europa occidentale.

Si può quindi assicurare che delle esigenze rappresentate, in più occasioni, dall'Assemblea dell'Unione sarà a tempo debito tenuto il massimo conto nelle trattative ed intese che si renderanno eventualmente necessarie per una nuova struttura dell'Alleanza atlantica.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

STEFANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che agli operai dipendenti dall'Aeronautica militare quando per ragioni di salute non possono consumare il vitto alla mensa aziendale viene giustamente corrisposta una indennità giornaliera di lire 400, mentre agli operai dipendenti dall'Esercito neanche dietro esibizione del certificato medico viene corrisposta la indennità equivalente di lire 80 giornaliera, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga di dare le opportune disposizioni affinché sia eliminata tale disparità di trattamento e nel contempo porre in essere gli opportuni provvedimenti per la parificazione economica dell'indennità di mensa.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere le attuali disposizioni concernenti la corresponsione dell'indennità di rischio ai dipendenti dei depositi di munizioni ed in modo particolare se l'indennità viene corrisposta solo ai consegnatari dei depositi oppure anche agli operai che ivi lavorano

e sui quali grava in eguale misura il rischio. (6997)

RISPOSTA. — Il contributo che l'Amministrazione corrisponde alle mense aziendali degli operai è stabilito sia per l'Aeronautica che per le altre due Forze armate nella misura unica di lire 80 giornaliera per ciascun convivente.

Per le mense obbligatorie di servizio costituite presso gli aeroporti e gli eliporti particolari disposizioni di legge prevedono la corresponsione di assegni vitto costituiti dal controvalore della razione viveri e dal trattamento tavola.

Il contributo per le mense aziendali e gli assegni vitto per le mense di servizio sono dovuti in relazione al numero dei partecipanti effettivamente presenti e non possono dalle mense essere corrisposti in contanti, in tutto o in parte, al personale interessato, salvo — limitatamente alla razione viveri — il caso in cui non sia possibile costituire la mensa.

In relazione a quanto sopra ed esclusa l'ipotesi suddetta, non può essere erogato alcun trattamento per coloro che, sia pure per motivi di salute, non partecipino effettivamente alle mense.

Per l'eventualità che qualche mensa abbia corrisposto irregolarmente gli assegni in questione si è provveduto a richiamare gli enti interessati alla rigorosa osservanza delle norme in vigore.

Circa le particolari indennità spettanti ai dipendenti in servizio presso i depositi di munizioni, si fa presente che per il personale militare e impiegatizio è prevista una indennità di rischio nella misura e alle condizioni stabilite dalla legge 9 luglio 1967, n. 563, mentre per il personale operaio l'articolo 22 della legge 5 marzo 1961, n. 90, contempla particolari soprassoldi in relazione alla gravosità o pericolosità dei lavori svolti o alle disagiati condizioni di ambiente, ovvero agli incarichi di responsabilità, di sorveglianza e di controllo affidati o ad altri speciali incarichi o mansioni.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI